

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA 1926



BEMPORAD FIRENZE

ARTICOLI SPECIALI
 DI
COTONE, LINO & SETA
 PER LAVORI FEMMINILI



COTONI DA RICAMO . . D·M·C, COTONI PERLÉ D·M·C
 COTONI PER CUCIRE . . D·M·C, COTONI PER CALZE . . D·M·C
 COTONI PER RAMMENDARE D·M·C, CORDONETTI D·M·C
 SETA DA RICAMO D·M·C, FILATI DI LINO D·M·C
 SPIGHETTE D·M·C

DOLLFUS-MIEG & C^{IE}, SOC. AN.
MULHOUSE - BELFORT - PARIS

I filati e le spighette della marca D·M·C si acquistano in tutti i negozi di mercerie e di articoli per lavori femminili.

ALMANACCO
DELLA
DONNA ITALIANA

Proprietà Letteraria ed Artistica riservata
Copyright by R. BEMPORAD & FIGLIO - 1926

Printed in Italy.

1677-1925 - Stab. Tip. Enrico Ariani, Via S. Gallo, 33 - Firenze.

ALMANACCO
DELLA
DONNA ITALIANA
1926

◀ ANNO VII ▶



AO
06635

R. BEMPORAD & F.º - EDITORI - FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte: S. LATTES & C. - Torino

ISTITUTO DI BELLEZZA

T.A.B.I. The American Beauty Institute NEW-YORK

*I prodotti di Bellezza TABI ridanno
alla carnagione i toni preziosi e
smaglianti della giovinezza eterna.
Sono i prodotti della grazia e del
fascino.*

*Ricco assortimento di prodotti scien-
tifici per la cura della bellezza.*

SI INVIA CATALOGO A RICHIESTA

Unica Depositaria :

Dott. ANTONINO INTERRANTE & C.

Corso Venezia, 7 - MILANO - Telefono 76-40

PREFAZIONE.

A chi abbia benevolmente seguito la nostra opera fin dall'inizio, non sarà sfuggita la nostra costante volontà di ascensione, di perfezionamento.

C'è stata fra il pubblico e noi una comunione d'animo completa: a scorrere i cinque volumi del nostro Almanacco o anche soltanto le prefazioni, che ne indicano chiaramente gli scopi, questa comunione risulta evidente, direi meglio, c'è come un senso di preveggenza.

Se nel primo presentavamo al pubblico con una certa trepidazione il nostro lavoro, nel secondo auspicavamo che l'anno 1921 fosse l'anno della pace vera, apportatrice di serenità e di lavoro.

Nel terzo volume si prendeva per motto augurale « Ricostituire amando » e, licenziando alle stampe il quarto Almanacco, nel dicembre del 1922, la nostra prefazione è tutto un grido di liberazione, un inno di speranza e di fede.

L'avvenire del nostro popolo ci sta dinanzi, non già egoistiche, particolari aspirazioni; tuttavia, fino d'allora sentiamo ed affermiamo che il popolo italiano « quando abbia raggiunto quel grado di elevazione che permetta un giudizio sicuro e sereno, riconoscerà i fautori di quel suo bene raggiunto e, dandole il posto che le spetta, saprà onorare nella madre la fattrice di uomini ».

Ed ecco, a due anni di distanza, comincia ad avverarsi la previsione colla nuova legge sul diritto di voto alle donne.

Rassegna del movimento femminile italiano (<i>Ester Lombardo</i>)	Pag. 205	Società Femminili italiane Pag. 309	
Le pioniere del suffragismo (Prof. <i>Anita Paoliani Bianchi</i>)	223	I. Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali	309
Rassegna dell'eleganza femminile (<i>S. Damiano</i>)	241	II. Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali . . .	315
Rassegna Letteraria (<i>G. S. Garbano</i>)	257	III. Associazioni nazionali e Federazioni di Assistenza e Beneficenza .	320
Bibliografia femminile	281	IV. Società e Istituzioni di Coltura	325
A) Italia	281	V. Varie	331
B) Francia	284	La Stamperia Nazionale Braille e i libri per i ciechi . . .	335
C) Germania	284	I consigli delle lettrici . . .	339
D) Grecia	285	Necrologio	344
E) Portogallo	286	La Donna nella caricatura dei giornali	347
F) Svizzera	287		
Rassegna Artistica (Prof. <i>Nello Tarchiani</i>)	291		

Agenda femminile per il 1926. - In fondo al volume con paginazione separata

“ LA DONNA ”

Rivista d'arte, di moda, di modernità

MILANO

Corso Porta Nuova, 19

ABBONAMENTI :

Anno L. 68 - Semestre L. 40

PROROGA DEL CONCORSO

per un libro per i ragazzi.

Premio Lire DIECIMILA

La Casa Editrice **R. Bemporad & Figlio** ha bandito nel 1925 un concorso per un libro di amena lettura per ragazzi.

I manoscritti giunti entro la data prefissa non sono stati poch', più di ottanta, ma da molte parti ci giunse la preghiera di voler accordare una dilazione perchè volumi quasi pronti mancavano ancora di quella attenta revisione finale, di quell'ultimo tocco che è spesso il suggello dell'opera d'arte.

Nell'intento di non escludere dalla gara, per una ragione secondaria, autori che, nel modo stesso col quale formulavano la loro richiesta, dimostravano un profondo rispetto per sè e per il loro lavoro, abbiamo deciso di accoglierne la domanda, fissando al **30 Aprile 1926** la data improrogabile e definitiva per la presentazione dei manoscritti.

Ripetiamo ora, per comodità del lettore, le norme del Concorso:

La Casa Editrice **R. Bemporad & Figlio** bandisce un concorso per un libro di amena lettura per ragazzi.

Il libro deve essere inedito, piacevole a leggersi, scritto in buona lingua, e rivolgersi specialmente al cuore dei ragazzi, commuovendoli, facendone vibrare i sentimenti più profondi e le forze ancora inesprese.

Gli originali, scritti a macchina, saranno mandati entro il **30 Aprile 1926** alla Casa Editrice **Bemporad - Via Cavour, 20** (Sezione concorsi); dovranno essere anonimi e contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto sopra una busta chiusa, entro la quale verranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

L'esame dei manoscritti sarà deferito ad una commissione di letterati insigni, il libro prescelto riceverà il premio di **Lire Diecimila** e resterà proprietà della Casa Editrice, la quale si riserva di acquistare, per un compenso da convenirsi, i lavori non premiati, che fossero di sua soddisfazione.

Ventriere - Fasce - Cinture

Nuovi e speciali modelli dell'ortopedico Cav. Uff. ANIELLO MELE



Esse vengono applicate per gli affetti da enteriptosi, obesità, rilasciamento addominale, ventre pendulo, puerperio, operati di laparotomia, nevralgie addominali, malattie dello stomaco, rene mobile, ernie ombelicali, postumi di operazioni ecc. Le signore vengono ricevute, qualora lo desiderino, dalla figliuola del Cav. Mele, Sig.na Maria, per visite ed applicazioni nell'apposito gabinetto in **NAPOLI, Via Duomo N. 290, 1° piano** (accanto nuovo Filangieri).



I modelli del Cav. Uff. Aniello Mele rappresentano quanto di più perfetto, pratico e vantaggioso sia stato fin'ora ideato in questa branca d'ortopedia, dopo circa 30 anni di lavoro e personale esperienza.



Alcuni sistemi sostituiscono completamente i comuni busti che si sono rilevati non solo fastidiosi e irrazionali ma nocivi alla salute.

CINTURE ADDOMINALI PER UOMINI

Dietro richiesta ed invio di francobollo da Lire Una alla Sede Centrale si spedisce l'opuscolo illustrato.

I Cinti Ernari vengono costruiti su misura secondo la natura e sede del male.

Stabilimento d'Ortopedia e Protesi

fondato nel 1894

Cav. Uff. ANIELLO MELE

Sede Centrale: **NAPOLI - Rettifilo, 227-229**

Filiale: **ROMA - Via delle Finanze, 26-28**



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 700.000.000

» versato » 500.000.000

Riserve » 300.000.000



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all' Estero :

Costantinopoli - Londra - New-York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnesello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.



Tutte le operazioni di Banca

== Servizio Cassette di Sicurezza ==

Servizio " Travellers' Cheques "

La strenna più gradita per la gioventù

NOVITÀ DI INTERESSE ECCEZIONALE

Almanacco del Ragazzo Italiano

a cura di GIOVANNI MARCHI e VINCENZINA BATTISTELLI

Questo magnifico volume, sebbene improntato ad uno stile e ad un concetto interamente diversi da quelli dell'**Almanacco Italiano** e dall'**Almanacco della Donna** forma con essi un trio che ci sembra perfetto.

Volume di circa 300 pagine con oltre 200 illustrazioni, solidamente rilegato L. 10.—

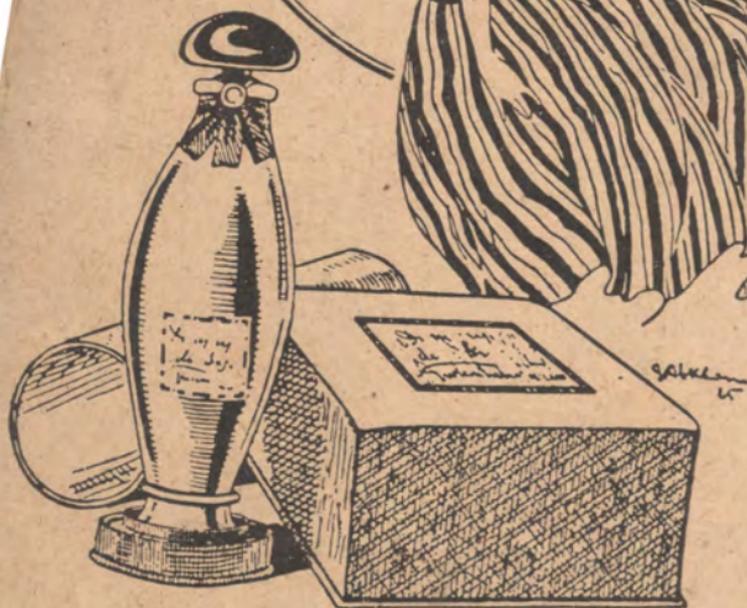
Questo volume sarà l'amico dei ragazzi italiani per tutta l'annata ed oltre, li farà, giorno per giorno, meditare sul nostro glorioso Risorgimento nazionale, li terrà informati delle feste caratteristiche delle diverse regioni d'Italia, delle associazioni giovanili sportive, religiose, filantropiche; eserciterà la loro intelligenza con una serie di giuochi, di aneddoti, di indovinelli, di geniali caricature, che serviranno a rendere i ragazzi più spiliati e accetti nella conversazione con parenti, amici; li attenderà, mese per mese, nel mistero della vita vegetale con notizie scientifiche volte ad applicazioni pratiche; educerà il loro senso artistico con la conoscenza dei nostri migliori scrittori per ragazzi e con novelle, tra le quali una specialmente verrà da loro gustata come uno studio sociale profondo e artisticamente perfetto.

Il volume è dovuto alla collaborazione di molte persone tutte simpaticamente note al mondo giovanile, le quali si sono unite nel desiderio di offrire ai ragazzi d'Italia un libro praticamente istruttivo, divertente e palpitante d'italianità.

Cediamo questo volume ai nostri lettori con lo sconto del 20%. Inviare cartolina vaglia incollando la cedolina qui allegata agli editori **R. BEM-PORAD e F.° - FIRENZE.**

Almanacco del Ragazzo Italiano —

sconto 20%



Amici di di. 1

il profumo delizioso

pi. vi. p. m. me



II THERMOGÈNE

è un rimedio pratico, non lorda
e cura prontamente

Tossi - Bronchiti

Mali di gola - Reumatismo.

In vendita presso tutte le far-
macie a **L. 6.-** la scatola.

Concessionaria esclusiva:

**SOCIETÀ NAZIONALE
PRODOTTI CHIMICI
& FARMACEUTICI
MILANO**

Improvvisamente
non si può
più alzare perchè
è immobilizzato
dalla Lombaggine.

Non occorre però disperarsi
il **THERMOGÈNE**
gli porterà sollievo
immediatamente.

THERMOGÈNE

ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA ANNO 1926



Generalità del Calendario

L'anno **1926** è anno comune cioè di 365 giorni (7 mesi di 31 giorni, 4 di 30 e uno, il febbraio, di 28).

L'anno **1926** corrisponde all'anno :

- 6639** del periodo giuliano ;
- 7434** dell'era bizantina (dalla creazione del mondo) ;
- 2702** delle olimpiadi (1° della 676^a olimpiade, anno che va dal 1° luglio 1926 al 30 giugno 1927) ;
- 2679** dalla fondazione di Roma, secondo Varrone ;
- 2673** dell'era di Nabonassar ;
- 5686** dell'era israelitica, anno che va dal 19 settembre 1925 all' 8 settembre 1926 ;
- 1344** dell'egira (era maomettana) anno che comincia il 22 luglio 1925 e finisce l' 11 luglio 1926.

Principio delle Quattro Stagioni

Equinozio di Primavera	il 21 marzo	alle 10 01
Solstizio di Estate	il 22 giugno	» 5 30
Equinozio di Autunno	il 23 settembre	» 20 26
Solstizio di Inverno	il 22 dicembre	» 15 33

Entrata del Sole nei segni dello Zodiaco

Nell'Aquario il 20 genn. alle 20 13	Nel Leone il 23 luglio alle 16 25
Nei Pesci il 19 febbraio » 10 35	Nella Vergine 23 agosto » 23 14
Nell'Ariete il 21 marzo » 10 01	Nella Libra 23 settembre » 20 26
Nel Toro il 20 aprile » 21 36	Nello Scorpione 24 ottobre » 5 18
Nei Gemelli il 21 maggio » 21 15	Nel Sagittario 23 novemb. » 2 28
Nel Cancro il 22 giugno » 5 30	Nel Capricorno 22 dicemb. » 15 34

Computo Ecclesiastico

Numero Aureo 8	Lettera Domenicale C
Epatta 16	Indizione Romana 8
Ciclo Solare 3	Lettera del Martirologio r

Feste mobili

Settuagesima 31 gennaio	Ascensione 13 maggio
Quinquagesima 14 febbraio	Pentecoste 23 maggio
Ceneri 17 febbraio	SS. Trinità 30 maggio
Pasqua 4 aprile	Corpus Domini 3 giugno

Rogazioni 10, 11, 12 maggio.

1^a Domenica dell'Avvento Romano, 28 novembre.

1^a Domenica dell'Avvento Ambrosiano, 14 novembre.

Quattro Tempora

24, 26, 27 febbraio; 26, 28, 29 maggio; 15, 17, 18 settembre;
15, 17, 18 dicembre.

Tabella dei giorni festivi per gli effetti civili

(stabilita con R. Decreto-Legge del 30 dicembre 1923).

Tutte le domeniche.	Il giorno dell'Assunzione (15 agosto).
Il primo giorno dell'anno.	» del XX settembre.
Il giorno dell'Epifania (6 gennaio).	» di Ognissanti (1 ^o novembre).
Il Natale di Roma (21 aprile).	» della Festa della Vittoria (4 novembre).
Il giorno dell'Ascensione (13 mag.).	» dell'Imm. Concez. (8 dic.).
» del Corpus Domini (3 giug.).	» di Natale (25 dicembre).
» dei SS. Pietro e P. (29 giug.).	

Feste patriottiche e civili, anniversari e ricorrenze storiche

- 8 gennaio . — Natalizio di S. M. la Regina Elena (1873).
9 » — Anniversario della morte di Vittorio Emanuele II (1878).
6 febbraio . — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Pio XI (1922).
10 marzo — Anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872).
14 » — Commemorazione ufficiale della morte di Umberto I.
23 marzo — Anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento (1919).

- 18 aprile.... — Onomastico di S. M. la Regina Elena.
21 » — Natale di Roma. Festa del Lavoro. Solennità civile.
18 maggio... — Festa annuale della Pace.
24 » — Anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria (1915). Solennità civile.
31 » — Natalizio di S. S. Pio XI (1857).
2 giugno... — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882).
6 » — Anniversario della morte di Cavour (1861).
6 » — Festa dello Statuto.
22 » — Anniversario della vittoria italiana sulla Piave (1918).
28 » — Anniversario della pace di Versailles (1919).
12 luglio.... — Anniversario del supplizio di Cesare Battisti (1916).
14 » — Festa Nazionale della Repubblica Francese.
20 » — Onomastico di S. M. la Regina Madre.
29 » — Anniversario della morte di Umberto I (1900).
1° agosto.... — Anniversario della dichiarazione di guerra della Germania alla Russia, principio della guerra delle Nazioni (1914).
1° settembre — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.
10 » — Anniversario della pace di St. Germain-en Laye (1919).
15 » — Natalizio del Principe di Piemonte (1904).
20 » — Anniversario dell'entrata degli Italiani in Roma (1870).
4 ottobre... — VII centenario della morte di S. Francesco d'Assisi. Solennità civile.
12 » — Anniversario della scoperta dell'America (1492). Solennità civile.
24 » — Anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, finita con la totale disfatta dell'esercito austriaco il 31 (1918).
27 » — Anniversario della « Marcia su Roma » (1922). Ha termine il 30 con la costituzione del Ministero Mussolini.
3 novembre — Anniversario dell'armistizio italo-austriaco di Villa Giusti, della liberazione di Udine, dell'ingresso delle truppe italiane in Trento e Trieste (1918).
4 » — Festa Nazionale della Vittoria.
11 » — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III (1869).
11 » — Anniversario dell'armistizio di Rethondes fra la Germania e l'Intesa (1918).
20 » — Natalizio di S. M. la Regina Madre (1851).
20 dicembre — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan (1882).

Ecclissi

Avverranno, nel 1926, soltanto due ecclissi, e queste di sole, ma ambedue invisibili a noi.

1° — Ecclisse totale di sole il 14 gennaio (visibile nel Sud-Asia, Nord-Australia, Oceano Indiano e Africa Orientale).

2° — Ecclisse anulare di sole il 9-10 luglio (Visibile nel Centro America, Oceano Pacifico, Giappone e Australia).

Fasi astronomiche della Luna

LUNAZIONI.

GENNAIO

U. Q.	il dì	7	alle	ore	8.22
L. N.	»	14	»	»	7.35
P. Q.	»	20	»	»	23.31
L. P.	»	28	»	»	22.35

FEBBRAIO

U. Q.	il dì	6	alle	ore	0.25
L. N.	»	12	»	»	18.20
P. Q.	»	19	»	»	13.36
L. P.	»	27	»	»	17.51

MARZO

U. Q.	il dì	7	alle	ore	12.49
L. N.	»	14	»	»	4.20
P. Q.	»	21	»	»	6.12
L. P.	»	29	»	»	11.00

APRILE

U. Q.	il dì	5	alle	ore	21.50
L. N.	»	12	»	»	13.56
P. Q.	»	20	»	»	0.23
L. P.	»	28	»	»	1.17

MAGGIO

U. Q.	il dì	5	alle	ore	4.13
L. N.	»	11	»	»	23.55
P. Q.	»	19	»	»	18.48
L. P.	»	27	»	»	12.49

GIUGNO

U. Q.	il dì	3	alle	ore	9.09
L. N.	»	10	»	»	11.08
P. Q.	»	18	»	»	12.14
L. P.	»	25	»	»	22.13

LUGLIO

U. Q.	il dì	2	alle	ore	14.02
L. N.	»	10	»	»	0.06
P. Q.	»	18	»	»	3.55
L. P.	»	25	»	»	6.13
U. Q.	»	31	»	»	20.25

AGOSTO

L. N.	il dì	8	alle	ore	14.49
P. Q.	»	16	»	»	17.39
L. P.	»	23	»	»	13.38
U. Q.	»	30	»	»	5.40

SETTEMBRE

L. N.	il dì	7	alle	ore	6.45
P. Q.	»	15	»	»	5.27
L. P.	»	21	»	»	21.19
U. Q.	»	28	»	»	18.48

OTTOBRE

L. N.	il dì	6	alle	ore	23.13
P. Q.	»	14	»	»	15.28
L. P.	»	21	»	»	6.15
U. Q.	»	28	»	»	11.57

NOVEMBRE

L. N.	il dì	5	alle	ore	15.34
P. Q.	»	13	»	»	0.02
L. P.	»	19	»	»	17.21
U. Q.	»	27	»	»	8.15

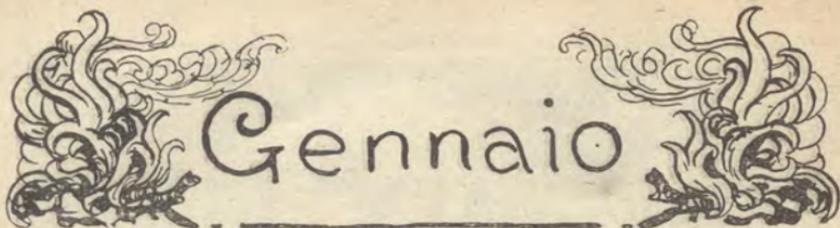
DICEMBRE

L. N.	il dì	5	alle	ore	7.12
P. Q.	»	12	»	»	7.47
L. P.	»	19	»	»	7.09
U. Q.	»	27	»	»	5.59



GENNAIO

1	V	<i>Circonc. di G. C.</i>	17	D	s. Antonio, abate
2	S	s. Isidoro, vesc.	18	L	Catt. di s. Pietro
3	D	ss. Nome di Gesù	19	M	s. Ponziano, m.
4	L	s. Gregorio, vesc.	20	M	s. Sebastiano
5	M	s. Simone, stilita	21	G	s. Agnese, verg.
6	M	<i>Epifania di N. S.</i>	22	V	s. Vincenzo, m.
7	G	s. Luciano, prete	23	S	Sposal. di M. V.
8	V	s. Everino, ap.	24	D	s. Babila, v.
9	S	s. Fortunato, m.	25	L	Conv. di s. Paolo
10	D	Sacra Famiglia	26	M	s. Policarpo
11	L	s. Igino, papa	27	M	s. Giov. Crisost.
12	M	s. Modesto, m.	28	G	s. Cirillo, vesc.
13	M	s. Leonzio, v.	29	V	s. Francesco di Sales
14	G	s. Dazio, v.			
15	V	s. Mauro	30	S	s. Ippolito, rete
16	S	s. Marcello, papa	31	D	<i>Settuagesima</i>



Gennaio

Quale augurio debbo fare alle nostre Lettrici per il nuovo anno? Potrei formularne uno migliore di quello di serbarsi perennemente attraenti?

Per essere attraenti, cioè per piacere, affascinare, non occorre possedere una perfetta bellezza nè il segreto di una eterna giovinezza fisica; nè la magica erba attrattiva di Van Helmont, nè la misteriosa forza magnetica del dottore Cherbonneau di Théophile Gautier....

In un *referendum* bandito da un gran giornale straniero riguardo la donna che piace di più, la maggior parte degli uomini rispose: la donna più elegante. Con questa risposta abbiamo in realtà la chiave della difficile «Art de plaire».

Dicendo «donna elegante» non s'intende naturalmente solo la donna ben vestita. L'abbigliamento, aggiunge certo, molto alla bellezza, la mette in rilievo, ne dissimula non pochi difetti, ne è come l'aureola radiosa. Ma la vera eleganza è molto più complessa; essa comprende la figura, l'incasso, le attitudini, la voce, l'acconciatura, le minime sfumature.

Eleganza è armonia: la donna elegante non ha mai nulla nel suo aspetto che urti, che spiaccia, che stoni! il suo volto sembra bello anche se non ha linee classiche, sembra giovane anche se non ha la freschezza dei vent'anni, perchè sa curarlo senza artifici troppo palesi, sa incorniciarlo con la pettinatura che gli si addice, non ne altera le linee coi guizzi dell'ira, della collera, del disprezzo, o col riso smodato, e lo illumina collo sguardo espressivo e il sorriso gentile di una bocca dalle labbra rosee e fresche e dai denti sani e lucenti.

La vera elegante ha le movenze morbide e garbate, non gesticola ed ha le mani sempre bianche e ben tenute. Cura il suo carattere quanto la sua persona, sapendo che la dolcezza e il garbo sono gran parte di quell'armonia su cui si fonda la sua linea estetica di condotta.

La vera elegante ha abiti sempre freschi e mai troppo nuovi, sempre alla moda, ma non mai eccentrici; scarpe adatte al vestito e non mai adorne di fantasie sgargianti, anche se queste sono in voga. Come il *dandy* fedele agli insegnamenti di Brummel, non deve colpire lo sguardo con un dato indumento o un particolare dell'abbigliamento, ma dare l'impressione della sua superiorità, senza che si possa definirne subito la causa.

Tante sono le norme della vera eleganza, che ne faremo il soggetto di studio per ogni mese dell'anno.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1^a METÀ)



GASPARE LANDI (1756-1830): GIUSEPPINA PINO TROMBETTA.

Minute di pranzi e colazioni casalinghe

GENNAIO

Colazione (Capo d'Anno).

Timballo di piccioni (213).
Cavolfiore salsa olandese.
Lombata di vitello arrosto (385).
Insalata guernita.
Krapfen.

Pranzo.

Tagliatelli al brodo.
Pesce lesso con contorno di gamberelli e barchette di pasta sfoglia in maionese.
Pollo arrosto e insalata.
Crocante a bagno maria. ¹⁾

Colazione.

Risotto alla milanese.
Braciola di manzo ripiena in umido.
Insalata con acciughe.

Pranzo.

Stracciatelle d'ova.
Pan di fegato con gelatina.
Filetti di pesce al burro.
Roast-beef con patatine.
Charlotte di mele.

Colazione.

Soufflé di formaggio.
Rotelle di palombo fritte.
Spinaci con uvetta e spicchi d'ovo.

Pranzo.

Julienne.
Pollastra lessa su *purée* di patate.
Sedani in umido.
Falsi uccelletti con crostini allo spiedo.
Crema montata. ²⁾

Colazione (di magro).

Gnocchi di patate con acciugata.
Ova al burro su crostini con contorno di bietole.
Mele fritte.

Pranzo (di magro).

Tagliolini di frittata al brodo.
Crostini svariati su *purée* di patate.
Sformato di spinaci con salsa d'ovo.
Fanna con cialdoni.

N. B. — Buona parte delle vivande incluse nelle minute sono note e di facile esecuzione; di alcune più complicate diamo le ricette, avvertendo che sono prese da quell'eccellente libro che è *La scienza in cucina dell'ARTUSI*. Non potendo, per limitazione di spazio, dare tutte le ricette che sarebbero opportune, consigliamo le gentili lettrici, che non hanno un *VATEL* a loro disposizione, di consultare il suddetto libro e, per facilitare le ricerche, segniamo a fianco delle vivande meno note il numero

della pagina corrispondente ne *La scienza in cucina*.

1) Ricetta: *Crocante a bagno maria*.

Aggiungete al composto di latte e ova preparato per un comune latte alla portoghese delle noccioline tritate fine e tostate collo zucchero.

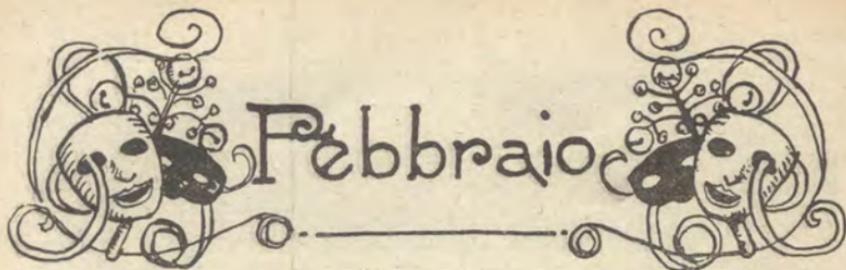
2) Ricetta: *Crema montata*.

Fate una crema con 6 tuorli d'ovo, gr. 70 di zucchero, 2 decilitri d'acqua; aggiungete qualche foglia di lauro ceraso e battete forte colla frusta mentre è calda.



FEBBRAIO

1	L	s. Severo, vesc.	15	L	ss. Faustino e Giovita
2	M	Purif. di Maria.			
3	M	s. Biagio, m.	16	M	s. Samuele, prof.
4	G	s. Gelasio, m.	17	M	<i>Le Ceneri</i>
5	V	s. Agata, v. m.	18	G	s. Simeone, v.
6	S	s. Dorotea, v. m.	19	V	s. Corrado, erem.
7	D	s. Romualdo, ab.	20	S	s. Eleuterio, m.
8	L	s. Giovanni di Matha	21	D	s. Germano, ab.
9	M	s. Apollonia, v.	22	L	Catt. di S. Pietro in Antiochia
10	M	s. Scolastica, v.	23	M	s. Pier Damiano
11	G	s. Desiderio, v.	24	M	s. Mattia, ap.
12	V	Sette Santi Fon- datori	25	G	s. Cesario
13	S	s. Cat. de' Ricci	26	V	s. Aless., patr.
14	D	<i>Quinquagesima</i>	27	S	s. Leandro, v.
			28	D	s. Macario, anac.



Superiorità della bellezza fittizia.

Un'acuta scrittrice dell'altro secolo, diceva che esistono due generi di bellezza: la bellezza volontaria e quella involontaria; la bellezza naturale e la bellezza sociale; quella che Iddio ci diede e quella che il mondo ha composto; quella che si riceve e quella che si prende. La bellezza fittizia ha un grande vantaggio su quella genuina: essa è più varia. La beltà schietta ha in genere la sfortuna di essere monotona.... Le donne nè belle nè brutte sono invece padrone del proprio aspetto.

L'arguta signora che enunciò queste verità luminose fu la famosa Musa dell'epoca romantica, M.me de Girardin, dotata di una meravigliosa bellezza classica, e di una abbondante dose di spirito di osservazione e di imparzialità, che le permise di dar la palma alla bellezza acquisita. Ella notava nelle sue interessanti *Lettres Parisiennes* che la leggiadria ottenuta grazie alla fine eleganza e al desiderio di piacere, conquista assai più della beltà perfetta. Il bisogno di piacere — aggiungeva — è di tutte le forze «attiranti» la più potente, e simile grazia non è punto monotona, poichè la sua condizione essenziale è quella di rinnovarsi ogni giorno.

Una donna che vuol piacere, vi attrae di primo acchito con quella sua gentile volontà, quindi vi avvince col suo zelo accorto e costante....

Per i veri intenditori, la bellezza sociale è la più seducente, perciò vedevansi a Parigi fin da un secolo fa, donne ammirate e adorate, la cui bellezza era composta:

Da una sapiente acconciatura; Da un delizioso abito di seta, di tinta armoniosa, di foggia intelligente; Da scarpette ideali; Da un braccialetto semplice, ma di stile purissimo; Da un solo anello prezioso, portato nobilmente; Da un bel fazzoletto ricamato, maneggiato con eleganza; Da un mazzo di viole, odoranti di viola; Da splendidi fiori in giardiniere Cinesi; Da coppe in *vieux Sèvres* colme di dolci; Da un thé ben servito; Da un caffè turco, puro moka; Da uno Xeres genuino; Da cavalli di razza ben guidati; Da un ottimo maggiordomo; Da un domestico rispettosamente premuroso; Da un ammiratore celebre; Da un bel bimbo ben educato; Da un marito piacevole in società.



PIETRO BENVENUTI (1769-1844)

MARIA LUISA DI BORBONE GRANDUCHESSA DI TOSCANA.

FEBBRAIO

Colazione.

Pasticcio di maccheroni.¹⁾
Vitella glassata con contorno di carotine alla francese.
Insalata alla russa.

Pranzo.

Bomboline di patate al brodo.
Sformato di cavolfiore con rigaglie.
Pollo ripieno arrosto.
Insalata di bietole e patate.
Dolce Montebianco.²⁾

Colazione.

Gnocchi alla romana (181).
Filetto in gratella con giardinetto di legumi.

Pranzo.

Pasta reale e piselli al brodo.
Sformato di riso con rigaglie.
Anatra arrosto e insalata.
Zabaione in tazze.

1) Ricetta: *Pasticcio di maccheroni*.
Fate un battuto di prosciutto, sedano, carota e cuocetevi delle bracioline di carne e delle animelle bagnando sempre con brodo perchè vi rimanga del sugo. Aggiungetevi delle rigaglie di pollo e delle creste condite con burro e balsamella. Ungete una casseruola con burro diaccio e foderatela di pasta frolla. Versate il composto, copritelo della stessa pasta, cuocete in forno. Dose per la pasta frolla: farina gr. 290, burro gr. 80, spirito di vino cucchiaini 2, zucchero cucchiaini 2, rossi d'uovo 2, l'agro di uno specchio di limone.

2) Ricetta: *Dolce Montebianco*.
Lessate mezzo chilo di marroni, sbucciateli e passateli mentre sono caldi. Aggiungete gr. 60 di cioccolata e 3 cucchiaini di rosolio di cedro

Colazione.

Polenta in stampo con bracirole.
Cotolette di vitella alla bolognese con tartufi.³⁾
Spinaci con spicchi d'uovo.

Pranzo.

Piselli passati con crostini.
Cardi alla parmigiana.
Zampone di Modena con contorno di bietole.
Bianco-mangiare (482).

Colazione (di magro).

Ravioli con ricotta.
Sogliole e fettuccine di patate fritte.
Cavolfiore con salsa d'acciughe.

Pranzo (di magro).

Minestra di fagioli passati.
Muggine lessa con salsa olandese.
Crostata di finocchi.
Soufflé di cioccolata (500).

e fate un impasto. Passate il composto da uno staccio di crine sopra il vassoio da portare in tavola e copritelo con panna montata.

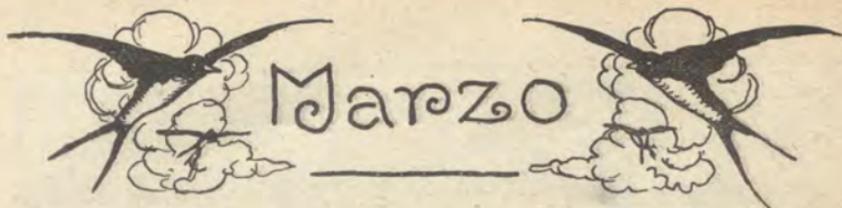
3) Ricetta: *Cotolette di vitella alla bolognese con tartufi*.

Tagliate sottili delle bracirole di magro e lasciatele per un'ora o due ore in infusione con agro di limone, pepe, sale e un po' di parmigiano. Poi panatele con pane grattugiato fine e frigatele al burro in una teglia. Appena rosolate da una parte voltatele e sopra la parte cotta distendete delle sottilissime fette di tartufi e poi delle fettine di parmigiano o di gruiera. Terminatele di cuocere con fuoco sopra e sotto, aggiungendo brodo o sugo e disponeteli in un vassoio strizzandovi il sugo di un limone.



MARZO

1	L	s. E mete	16	M	s. Eriberto, v.
2	M	s Semplicio, papa	17	M	s. Patrizio, ap.
3	M	s. Cunegonda	18	G	s. Gabriele, arc.
4	G	s. Casimiro, re	19	V	<i>San Giuseppe</i>
5	V	s. Lucio, papa	20	S	ss. Grato e Marc.
6	S	s. Basilio, v.	21	D	s. Benedetto, a.
7	D	s. Tomaso d'A- quino	22	L	s. Paolo, v.
8	L	s. Giov. di Dio	23	M	s. Pelagia, mar.
9	M	s. Caterina Vigri	24	M	s. Simonino, m.
10	M	s. Leonzio, sold.	25	G	Annunz. di M.V.
11	G	s. Eulogio, prete	26	V	7 Dolori di M.V.
12	V	s. Greg. Magno	27	S	s. Marciano, v.
13	S	s. Cristina, v.	28	D	<i>Dom. delle Palme</i>
14	D	s. Matilde, imp.	29	L	s. Eustasio, mon.
15	L	s. Longino, sold.	30	M	s. Quirino, m.
			31	M	s. Balbina, v.



Marzo

L'arte di piacere.

L'enumerazione dei vari elementi che formavano il fascino di una gran dama dell'altro secolo parrà a tutta prima uno scherzo, a qualche lettrice.... V'è certo sotto quell'arguta analisi, un po' d'ironia, ma non è meno vero che attorno alla signora elegante, tutto dev'essere in *armonia*: l'abbigliamento, i gioielli, il mobilio, i ninnoli, gli accessori, lo svolgersi delle faccende domestiche, il servizio ecc. Senza diffonderci troppo nei particolari della vita di una donna raffinata, ci atterremo a ciò che più la riguarda personalmente, formulando una specie di breviario di eleganza e non solo ad uso delle signore che hanno palazzo, automobili, maggiordomo e saloni principeschi. Anche di un piccolo appartamento si può fare un centro di eleganza e ogni donna di buon gusto riesce, con una fortuna relativamente modesta, a serbarsi attraente, giovane e a vivere una vita « armoniosa ».

L'arte suprema di piacere consiste prima di tutto nell'essere ciò che si è, e non nello sforzarci ad apparire diversi da quello che siamo.

È un dovere perfezionarci, ma non mascherarci nè coi belletti, nè coi modi o colle espressioni che non sono in noi naturali o a noi adatti.

Le grandi seduttrici hanno saputo rendere affascinanti anche i loro difetti fisici e morali. Possiamo fare variazioni infinite sul nostro proprio tema, pur rimanendo sempre *noi*.

Il successo nel mondo elegante, scriveva A. Karr, appartiene alla donna diversa dalle altre. E il mezzo più sicuro di essere diversa consiste nell'essere sè stessa, *ipsissima*, sè stessissima, come dicevano i Latini.

Si crede che non vi siano nel mondo due volti esattamente uguali. Così non vi sono due anime, due caratteri del tutto simili: ognuno ha qualcosa di proprio, di diverso. Ed è questa caratteristica che bisogna far risaltare.

Molte donne invece la perdono per modellarsi su un altro tipo.

Prendiamo, ad esempio, una signora molto pingue che voglia apparire ad ogni costo esile e patetica, imprigionandosi in fasce riduttrici e dandosi il bianco di perla e il bistro sul viso paffuto e rubicondo: questa donna sarà grottesca, senza mai riuscire nell'intento desiderato; mentre può essere infinitamente simpatica e piacente portando con allegra disinvoltura le sue floride curve e il suo volto pienotto, cui convengono i colori della salute.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEI. SEC. XIX (1^a METÀ)



FRANCESCO HAYEZ (1791-1882) : LA PRINCIPESSA DI SANT'ANTIMO.

MARZO

Colazione.

Riso in bianco.
Cotolette al prosciutto¹⁾ e con-
torno di cavolini Bruxelles.
Tortelli di semolino.

Pranzo.

Zuppa regina.
Petti di pollo *sauté*.
Gratin di finocchi.
Agnello arrosto con insalata.
Bavarese lombarda.

Colazione.

Tagliatelle alla bolognese.
Fritto di fegato, cervello e patate.
Cavolfiore con acciugata.

Pranzo.

Minestra di passatelle (54).
Lingua lessa con sott'aceti.
Carotine, spinaci e cardi al burro.
Faraona allo spiedo.
Gelato di mandorle tostate (535).

1) Ricetta: *Cotolette al prosciutto*.
Si mettono le bracioline ben battute
nell'uovo con il prosciutto; si pan-
nano e si soffriggono nel burro dal-
la parte dove non c'è il prosciutto, si
finiscono di cuocere col fuoco sopra e
sotto aggiungendo del sugo di carne
o di pomodoro.

2) Ricetta: *Fonduta di tartufi*.
Fontina gr. 400, burro gr. 80, rossi
d'uovo 4, latte quanto basta. Si ta-
glia la fontina a fette sottili e si la-
scia un paio d'ore nel latte. Si mette
il burro al fuoco e, quando ha preso
colore, si versa la fontina e due sole
cucchiaiate del latte ove era in
molle. Si lavora bene col mestolo
senza farla bollire e quando il for-
maggio è tutto sciolto si ritira dal
fuoco per aggiungervi i rossi, si ri-

Colazione.

Fonduta con tartufi.²⁾
Filetto alla finanziaria con piselli.
Lattuga.

Pranzo.

Minestra d'orzo.
Pasticcio di magro (348).
Cardoni in umido.
Piccioni arrosto con radicchio.
Crocante di mandorle con pan-
na.³⁾

Colazione (di magro).

Spaghetti alla rustica (112).
Uova al canapé (132).
Insalata mista.

Pranzo (di magro).

Minestrone alla genovese.
Muggine in gratella.
Capi di spinaci in salsa d'uovo e
limone.
Rudino di semolino con zabaione.

mette un poco sul fuoco e si versa
in un vassoio caldo aggiungendovi
uno strato di tartufi bianchi tagliato
a fette sottilissime.

3) Ricetta: *Crocante di mandorle
con panna*.

Mandorle dolci gr. 120, zucchero in
polvere gr. 100. Sbucciate le mandor-
le, asciugatele al fuoco, poi trita-
tele fine colla lunetta e versatele in
una cazzaruola dove ci sia lo zuc-
chero già liquefatto. Cuocete a fuoco
lento. Quando il croccante ha preso
il color cannella, versatelo a poco
per volta in uno stampo qualun-
que unto prima con burro e pigiate
con un limone contro le pareti per
renderlo ben sottile. Sformatelo diac-
cio e riempite il vuoto con panna
montata o con gelato alla crema.



APRILE

1	G	s. Ugo	16	V	s. Gottardo
2	V	s. Franc. di P.	17	S	s. Aniceto, papa
3	S	s. Riccardo, v.	18	D	s. G. Idino
4	D	<i>Pasqua di Res.</i>	19	L	s. Leone IX, papa
5	L	s. Vinc. Ferrari	20	M	s. Marcellino, v.
6	M	s. Celest. I, papa	21	M	Patr. di S. Giuseppe
7	M	s. Amatore	22	G	s. Caio, papa
8	G	s. Dionigi, v.	23	V	s. Giorgio, m.
9	V	s. Giov. elem.	24	S	s. Fedele da Sigmar
10	S	s. Pompeo, m.	25	D	s. Marco Evang.
11	D	s. Leone Magno, papa	26	L	s. Cleto, papa
12	L	s. Zenone, v.	27	M	s. Zita, verg.
13	M	s. Ermenegildo	28	M	ss. Vitale e V., m.
14	M	s. Lamberto, v.	29	G	s. Pietro, mart.
15	G	s. Paterno, v.	30	V	s. Cater. da Siena



L'acconciatura.

Non è elegante essere scarmigliate o mal pettinate, ma nemmeno, oh no!, nemmeno l'aver una acconciatura troppo elaborata con minute ondulazioni da cane barbone o una zazzera rigonfia, increspata da selvaggio africano, come la si contempla, spauriti, in certi sobborghi, sulla testa di qualche piccola merciaia e generi affini....

Non è elegante aver capelli grigi, quei brutti capelli pepe e sale che ci fanno parere sempre spettinate, che induriscono i lineamenti e danno un'aria da suocera anche alle donne ancora giovani;

... ma neppure è elegante aureolarsi di una capigliatura iridescente o nera come una scarpa lucidata col Lion Noir, o di un biondo inverosimile, o striata di tutte le gradazioni dal fulvo al canarino, come accade alle chiome ossigenate, che paiono un campionario di matasse di seta, nella gamma completa del giallo.

La vera elegante ha l'occhio estetico e conosce per istinto o per riflessione le regole dell'armonia fra il viso e l'acconciatura.

La vera elegante sa che le chiome ondulate e morbide addolciscono e ingentiliscono il viso e sono adatte ai volti irregolari coi lineamenti un po' duri;

.... che le chiome lisce tirate indietro alla cinese convengono solo alle facce piccole, dai lineamenti molto regolari o bizzarri, in modo da formare un tipo a parte, strano ed esotico;

.... che la fronte alta dev'essere velata, se le linee non sono classiche da permettere di esporre tutto il viso senza allettamenti artificiosi;

.... che il naso prominente perde molto della sua audace prepotenza se il volto è adorno ai lati e in alto da folte ciocche, in modo da rendere meno visibile l'irregolarità della linea;

.... che i nasetti volti all'insù si accompagnano volentieri con riccioli e chiome leggere, in modo da accentuare e ingentilire l'insieme irregolare e capriccioso;

.... che le facce larghe e grasse possono essere allungate e illegiadrite dalla pettinatura alta e fornita ai lati.

.... che il colore dei capelli deve armonizzare con quello della pelle e coll'età che si dimostra, essendo ridicola la chioma di Venere su di un viso mummificato, o ciocche d'oro su di una pelle « color dattero immaturo » come direbbe un Poeta, ma che in lingua povera è giallo-verdognola.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1^a METÀ)



CARLO DE' FALCO (1798-1882): MARIA CRISTINA, REGINA DI NAPOLI.

APRILE

Colazione.

Maccheroni al sugo.
Salcicce colle uova.
Carciofi in insalata.

Pranzo.

Minestra di riso all'uovo.
Galantina con gelatina.
Sformato di carciofi.
Agnello pasquale.
Zuppa inglese.

Colazione.

Pappardelle alla cacciatora.
Trippa e zampa al burro.
Asparagi in insalata.

Pranzo.

Minestra di verdure passate.
Piccioni in salmi.
Bracirole ripiene arrosto.
Crostatà di frutta.

1) Ricetta: *Uova di neve.*

Latte 1 litro, zucchero gr. 150, uova 6, zucchero a velo gr. 30, odore di vainiglia. Battete colla frusta le chiare d'ovo con un pizzico di sale e quando sono ben montate addolcitele; aggiungete a poco a poco lo zucchero a velo, continuando bene a batterle. Ciò fatto con un cucchiaino da tavola si prende la « fiocca » dando la forma approssimativa di un uovo e si getta nel latte quando bolle. Si rivoltano dette uova per cocerle da tutte le parti, si ritirano colla mestola forata e si dispongono bellamente su un vassoio. Si passa quindi il latte e coi tuorli rimasti se ne fa una crema e si butta sopra le uova. Si serve freddo.

2) Ricetta: *Budino di cioccolatà.*

Latte decilitri 8, zucchero gr. 80, cioccolata gr. 60, savoiardi gr. 60, uova 3; odore di vainiglia. Grattate la cioccolata, mettetela nel latte e quando questa incomincia a bollire, gettatevi lo zucchero e i savoiardi

Colazione (di magro).

Risotto al verde.
Tonno fresco con piselli.
Uova di neve. 1)

Pranzo.

Tortellini al brodo.
Asparagi con salsa mussolina.
Lombata di vitella con legumi.
Lattuga.
Budino di cioccolata. 2)

Colazione (di magro).

Tagliatelle al verde.
Rotelle di palombo in salsa. 3)
Asparagi con olio e limone.

Pranzo (di magro).

Minestra di bomboine di patate.
Pesce lesso con salsa piccante.
Carciofi alla giudia.
Maionese di verdure.
Gelato di Moka con panna montata.

sminuzzati. Mescolate di tanto in tanto e dopo mezz'ora di bollitura passatelo allo staccio. Quando è freddo aggiungete le uova frullate e la vainiglia e versatelo in uno stampo il cui fondo avrete coperto di zucchero liquefatto e cuocetelo a bagno maria. Si serve freddo.

3) Ricetta: *Rotelle di palombo in salsa.*

Tagliate delle fette di palombo alte mezzo dito, lavatele, asciugatele con un canovaccio, spellatele, condite con sale e pepe e mettetele in infusione per qualche ora nell'uovo frullato. Dopo panatele e frigatele nell'olio. In una teglia abbastanza larga da poter tenere le rotelle distese, fate soffriggere dell'olio, un pezzo di burro intriso nella farina, un pizzico di prezzemolo e del sugo di pomodoro, poi mettetevi le rotelle di palombo, voltatele dalle due parti e aggiungete acqua in modo che la salsa riesca liquida. Mandate caldo in tavola con un po' di parmigiano.



MAGGIO

1	S	ss. Fil. e Giac.	17	L	s. Pasq. Baylon
2	D	s. Antonino, v.	18	M	s. Venanzio, m.
3	L	Invenz. S. Croce	19	M	s. Pietro Celest.
4	M	s. Paolino, v.	20	G	s. Bernardino da Siena
5	M	s. Pio V, papa	21	V	s. Felice da Cant.
6	G	s. Protogene, v.	22	S	s. Giu'ia, v. m.
7	V	s. Stanislao, v.	23	D	<i>Pentecoste</i>
8	S	s. Acacio, m.	24	L	ss. Donaz. e Rog.
9	D	s. Greg. Nazian.	25	M	s. M. M. dei Pazzi
10	L	s. Cristina	26	M	s. Filippo Neri
11	M	s. Franc. di Ger.	27	G	s. Restituta v. m.
12	M	s. Pancrazio, m.	28	V	s. Elcónide, m.
13	G	<i>Ascensione</i>	29	S	s. Massimo, v.
14	V	s. Bonifazio, m.	30	D	ss. <i>Trinità</i>
15	S	s. G. B. de la S.	31	L	s. Petronilla, v.
16	D	s. Giov. Nepom.			



Maggio



Il colorito.

Una elegante Parigina, diceva che una donna che sia ben pettinata (secondo il suo tipo) e che curi la sua pelle, è sempre bella.

Ciò è vero, in quanto al viso, avendo l'epidermide facciale e il colorito un'importanza capitale. Poche donne hanno una pelle immune da difetti e quelle che la posseggono non possono sperare che duri in eterno splendida e fresca. Dunque, la cureranno per mantenerla tale.

Il roseo del viso cela sette difetti — si dice — e ringiovanisce l'aspetto. Sì, certo, se l'insieme del volto armonizza con il colorito: ma dipingere di un bel roseo un gomito di rughe è semplicemente grottesco. Una donna di buon gusto avrà cura di spianare prima le rughe, poi con tutta l'arte possibile, sfiorerà le guance di un roseo leggero, applicato sugli zigomi e un po' verso le tempie, non su tutte le gote, e sfumandolo in modo da non rilevare, con contorni decisi, l'artificio.

Molte eleganti usano il belletto in questa abile maniera: lo applicano prima di una crema, la quale ne smorza la tinta troppo viva e lo fa assimilare alla pelle in modo che il colorito appare di una freschezza naturale.

Ogni vera elegante sa che v'è un rossetto per le brune e uno per le bionde e che vi sono varie gradazioni di quei rossetti;

.... e sa pure che ai giorni nostri le tinte del giglio e della rosa non sono più in favore: si preferiscono le pelli bruno-dorate, color mattone e ambrate.

Se siete già bruna, una crema dorata e una cipria color arancio vi daranno un colorito orientale, pieno di fascino, che renderà gli occhi più luminosi, più neri i capelli. Se non siete bruna e lo volete diventare, vi laverete coll'infusione di thé nero, spalmando poi la crema dorata e una cipria oca.

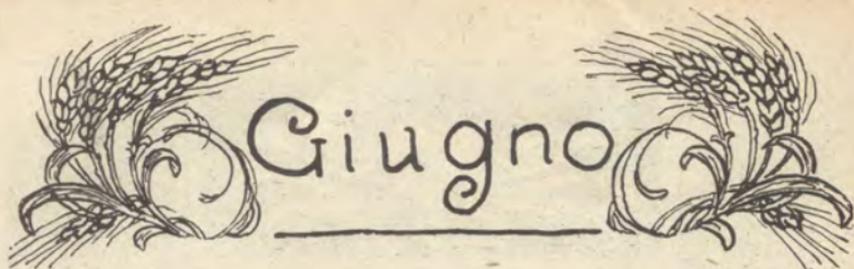
Con una chioma fulva o biondo ardente, non sta punto male una tinta calda di pellicossa o di terracotta. La otterrete pure colla crema dorata ed una cipria moresca.

Le bionde di tipo soave, immateriale, rifuggano da quelle fosche truccature: così pure le donne dai capelli castano chiaro, dagli occhi azzurri, dal colorito trasparente. Ad esse conviene una crema ambrata che darà un divino vellutato al loro derma, e una cipria leggera, incarnatina.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



F. SCHIAVONI (1803-1868) : LA GRANDUCHESSA ELENA DI RUSSIA.



Giugno

Gli occhi.

Non tutte possiamo vantare gli occhi profondi come la notte, della quindicesima sposa di Maometto, la giovane Ayesha, che ammaliò il Profeta colla sua bellezza; o le pupille di viola delle eroine dei poemi inglesi... ma poco importa. Si può piacere con occhi nè belli nè brutti, rotondi e di colore indeciso, anche con occhi piccoli: basta farli valere. Per far valere gli occhi occorre curarne l'espressione e mantenerne limpide le pupille e la cornea, fresche le palpebre e la cuticola che li circonda.

Gli occhi espressivi accompagnano i moti dell'animo come li rivela il tono di voce. Vi sono occhi che cantano, diceva Balzac, e tutti sappiamo che certi occhi ridono più della bocca, implorano, canzonano, lanciano dardi, lampi...

Ve ne sono pure di quelli grandi, di bella forma, di bel colore, che non dicono nulla perchè l'anima non vibra, lo spirito è inerte.

La donna elegante non ha sempre un'anima sensibile, un cuore amante, ma non manca mai di spirito o meglio di abilità a far valere ogni suo pregio. E dove pregio non c'è, ne foggia uno più grazioso del vero.

Sa allungare l'occhio con un tocco esperto e sicuro di *koheul* e farlo apparire più grande accentuando il bruno delle ciglia e dandogli rilievo con una leggera ombreggiatura.

Evita i locali umidi che indeboliscono la vista, il brusco passaggio dal buio alla gran luce, il lavoro e la lettura prolungati alla luce artificiale; il fumo, i liquori, il vino puro, i cibi indigesti che rendono lo sguardo velato e torbido. La vera elegante sa che nulla nuoce alla bellezza e freschezza del viso quanto le palpebre avvizzite e rugose e la pelle floscia o raggrinzita sotto e attorno agli occhi.

Contro la gonfiezza della palpebra inferiore userà ogni sera questo olio efficacissimo: olio di vasellina e olio di ricino: 5 grammi di ciascuno; tannino puro e acido gallico grammi 0,50 di ciascuno; estratto di viole una goccia. Lo si fa penetrare con una pressione leggerissima delle dita e poco dopo si applica una compressa di acqua di rose e di sambuco, in parti uguali, che danno grande freschezza alla palpebra e alla cuticola attorno agli occhi.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1^a METÀ)



ALESSANDRO MARINI (1831-1874) : LA SIGNORA MARIA BARILETTI.

GIUGNO

Colazione.

Pasta asciutta alla cacciatora (105).
Vitella glassata con piselli.
Fagiolini e zucchettine in insalata.

Pranzo.

Crema d'avena.
Pollastra lessa con riso all'inglese.
Sedani ripieni in umido.
Arnioni alla parigina.¹⁾
Macedonia di frutta in ghiaccio.

Colazione.

Burro, prosciutto, sardine e caviale.
Timballo di piccioni.
Insalata di patate e lattuga.

Pranzo.

Quadretti di crema nel brodo.
Asparagi in salsa mussolina.
Bracioline di vitella con funghi.
Galletto arrosto e insalata.
Zuppa di visciole (480).

¹⁾ Ricetta: *Arnioni alla parigina*.

Digrassate un arnione, apritelo e copritelo d'acqua bollente. Quando l'acqua sarà diaccia, asciugatelo bene con un canovaccio, infilatelo con degli stecchi per tenerlo aperto, conditelo con gr. 30 di burro liquefatto e lasciatelo così per un paio d'ore. Prendete altri 30 grammi di burro, un paio d'acciughe ben pulite e impastatele insieme. Cuocete il ragnone in gratella, non troppo perchè rimanga tenero, ponetelo in un vassoio, spalmatelo così bollente colla pasta d'acciughe e mandate in tavola.

Colazione.

Spaghetti coll'acciugata.
Lingua in umido con cipolline.
Lattuga con spicchi d'ovo.

Pranzo.

Riso al brodo legato con uova.
Tinche agrodolci in gelatina.
Pomodori e zucchettine ripiene.
Faraona arrosto.
Spumone di thé.²⁾

Colazione (di magro).

Zuppa di ovoli (61).
Triglie alla livornese.
Fragole con panna.

Pranzo (di magro).

Minestra di erbe passate.
Sfogliatine con acciughe.
Sformato di fagiolini.
Pesce in gratella col limone.
Torta di pasta frolla con albicocca.

²⁾ Ricetta: *Spumone di thé*.

Panna montata gr. 200, acqua gr. 200, thé del più buono gr. 15, rossi d'uovo 3, colla di pesce fogli 3. Versate l'acqua bollente sul thé e tenetelo in fusione al caldo per 40 minuti. Passate in un pannolino e strizzate forte. Con questo liquido, i rossi d'uovo e lo zucchero fate la crema e aggiungete la colla, sciolta prima sul fuoco con un po' d'acqua calda. Unite alla crema la panna montata, mescolando adagio e metteste il composto in una forma da gelati tra ghiaccio e sale. Dose per otto persone.



LVGLIO

1	G	Prez. Sang. G. C.	16	V	B. V. del Carm.
2	V	Visitaz. di M. V.	17	S	s. Alessio, pelleg.
3	S	s. Dato, v.	18	D	s. Cam. de' Lellis
4	D	s. Ulrico, v.	19	L	s. Vinc. de' Paoli
5	L	s. Zoe, m.	20	M	s. Gerol. I mil.
6	M	s. Romolo	21	M	s. Prassede, verg.
7	M	s. Claudio, abb.	22	G	s. Maria Maddal.
8	G	s. Elisabetta, reg.	23	V	s. Apollinare, v.
9	V	s. Veronica Giul.	24	S	s. Cr' stina
10	S	s. Felicitae e i suoi sette figli, m.	25	D	s. Cristoforo, m.
11	D	s. Pio I, papa m.	26	L	s. Anna
12	L	s. Giov. Gualber.	27	M	s. Giuliano, v.
13	M	s. Anacleto, papa	28	M	ss. Naz. e Celso
14	M	s. Bonaventura	29	G	s. Marta
15	G	ss. Redentore	30	V	s. Rufino, m.
			31	S	s. Ignazio di L.



Luglio

Ciglia e sopracciglia.

Gli artifizi per abbellire l'occhio sono i più difficili da eseguirsi, data la delicatezza dell'organo e della pelle che lo protegge e lo attornia. La signora elegante rifugge perciò da ogni trucco visibile o nocivo.

Se è bionda, non si farà (neanche se ha ciglia nere) occhi da Egiziana o da Bizantina; come quelli dell'Imperatrice Teodora moglie di Giustiniano, raffigurata nel mosaico di Ravenna.

Una tinta leggera fra il bruno e il seppia, basterà a dar rilievo, senza tradir troppo l'artificio. Occorre adattare questo non solo all'occhio ma a tutta la figura, al colore delle chiome, della pelle. Una bruna dalla pelle dorata, apparirà più naturale cogli occhi allungati e truccati all'orientale di una bruna dalla carnagione rosea e trasparente.

Si devono evitare per le ciglia le matite, che le fanno cadere e irritano l'orlo palpebrale. Molto migliori le polveri composte secondo l'uso orientale, che ombreggiano anziché tingerè brutalmente.

Anche il bistro attorno agli occhi, che li ingrandisce e dà loro un certo languore, va applicato con tocco leggero ed esperto e non vuol mai essere troppo fosco; ma star fra il bruno e il seppia. Ancor migliore e più naturale sarà l'effetto adottando una polvere dal riflesso azzurrino, come è in uso negli *harem* in Oriente.

L'ombreggiatura attorno agli occhi non è punto adatta ai visi rosei e paffuti: essa stonerebbe con il colore e l'espressione del volto.

Le facce rubiconde devono evitare l'inturgidirsi delle palpebre, ma non cercare di mascherare ciò col bistro.

Servirà loro meglio la pomata astringente consigliata in Giugno e cure interne depurative, per combattere gli umori che ispessiscono, specialmente coll'età, il derma e i lineamenti delle persone tendenti alla pinguedine.

Ciglia e sopracciglia devono essere lunghe e folte. Se cadono e si diradano, è spesso per seborrea. Le sopracciglia si sgrassano lavandole bene con acqua calda addizionata di qualche goccia di etere e di Acqua di Colonia 4711. Poi si rinforzano applicando una miscela di china e di glicerina, in parti uguali.

Se invece le ciglia cadono per squame secche, si spalmerà alla sera sull'orlo delle palpebre una pomata di precipitato giallo *gr. 0,05* e vasellina *gr. 20*, che giova molto contro la caduta e a far crescere la frangia ciliare. Si colorano poi con un buon *koheul*.

E ricordo alle Lettrici che nel 1924 diedi ottime ricette per avere belle ciglia e sopracciglia.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



ADEODATO MALATESTA (1806-1891) : POLISSENA, FIGLIA DI CIRO MENOTTI,





Il naso.

Ringraziate il Cielo, o donne cortesi, di vivere nel tanto criticato ventesimo secolo! Se foste nate cento o duecento anni fa e se natura vi avesse fatto dono di un'appendice nasale deforme, vi toccava portarvi in giro quell'oltraggioso promontorio in mezzo alla faccia fino all'ultimo de' vostri giorni. Ora invece colla rinoplastica, cogli apparecchi correttori, il più brutto naso si modifica, si trasforma.

Se il profilo è solo un po' schiacciato o troppo prominente, abbiamo già visto che con un'abile acconciatura si può correggerne un po' la linea. Le nari dilatate si restringono con un piccolo apparecchio compressore e con un massaggio coadiuvato da una pomata astringente. Ma uno dei peggiori difetti del naso è la tinta accesa.

Il naso rosso non è solo brutto, è ridicolo.

Abbiate pure lo spirito di Rivarol, il sorriso della Gioconda, gli occhi languidi della Beatrice del Reni, la grazia della Danae del Correggio.... quel maligno sgorbio rosso in mezzo al viso, vi guasta tutti gli effetti, come uno spiritello canzonatore.

Si vince tale nemico attivando la circolazione del sangue, combattendo l'intossicazione intestinale col regime vegetariano e aspirando fortemente più volte al giorno un po' di questa pomata: Lanolina e vasellina ana 5 grammi; cloridrato di cocaina 0,25 centigr.; microcidina gr. 01. Se ne introduce un tantino in ogni narice.

Il viso e il naso, rossi, si lavano con acqua calda.

Il naso lucido, untuoso, lo si cura mattina e sera con compresse calde, imbevendolo poi di acqua di rose e liquore di Hoffmann, in parti uguali, usando un batuffolo di cotone idrofilo.

I pori larghi e i punti neri del naso, si combattono applicando su di essi una morbida tela immersa prima nell'acqua calda, poi spremuta e insaponata di sapone *Borax 4711*. Quando il calore ha bene aperto i pori, si soffregano leggermente con schiuma fredda di sapone, poi si ripete l'impacco caldo, e si continua fino a che si senta bruciare l'epidermide. Allora si applica sui pori per trenta secondi un pezzo di ghiaccio avvolto in una leggera flanella.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



SALVATORE LOFORTE (1809-1885) : CATERINA MONCADA.

AGOSTO

Colazione.

Prosciutto e popone.
Cotolette di vitella alla finanziaria.
Insalata di barbabietole e zucchine.

Pranzo.

Minestra di bomboline di carne.
Ombrina con salsa.
Sformato di funghi.
Pollo arrosto.
Insalata.
Pesca Melba.

Colazione.

Fagioli freschi all'uccelletto.
Braciola ripiena e contorno di zucchine.
Insalata di stagione.

Pranzo.

Taglierini all'uovo.
Pollo disossato in gelatina.
Petonciani e pomodori ripieni.
Petto di vitella di latte in forno, insalata.
Macedonia. ¹⁾

¹⁾ Ricetta: *Macedonia di frutta.*

Prendete molte varietà di frutta matura della stagione e di buona qualità: fragole, lamponi, ciliege, susine, albicocche, una pesca, una pera, una fetta di popone; sbucciatele e tagliatele a fettine piccole come i semi di popone, gettando via i torsoli e i noccioli. Quando siano così preparate, pesatele e mettete ogni 500 gr. un etto di zucchero a velo e il sugo di un limone. Mescolate e lasciate mezz'ora in riposo. Mettete il composto nella gelatiera o dentro un vaso di bandone sopra un foglio

Colazione.

Risotto con zucchini.
Muggine in gratella.
Insalata di fagiolini con basilico.

Pranzo.

Brodo con nocciòle di semolino.
Arigusta con salsa di acciughe e capperi.
Spinaci, patatine e carote alla francese.
Noce di vitella arrosto, insalata (487).
Crema montata in gelo.

Colazione (di magro).

Cacciucco.
Tortino di zucche.
Fagioli conditi alla fiorentina.

Pranzo (di magro).

Minestra di legumi.
Croستini svariati.
Fritto di sogliole e bombole di patate.
Funghi in fricassea.
Biscuit. ²⁾

bianco, e ben coperto, pigiandolo alquanto e tenetelo nel ghiaccio diverse ore.

²⁾ Ricetta: *Biscuit.*

Acqua gr. 140, zucchero gr. 50, rossi d'uovo 4, panna gr. 150, odore di vainiglia. Fate con questi ingredienti la crema, battete colla frusta per montarla, aggiungetevi due fogli di colla di pesce sciolta nell'acqua, e quindi, adagio adagio, la panna montata. Mettete il composto in uno stampo, lasciandolo per tre ore almeno in mezzo al ghiaccio e al sale. È un gelato delicatissimo.



SETTEMBRE

1 M	s. Egidio, ab.	16 G	s. Cipriano, m.
2 G	s. Stefano, re	17 V	Le Stimmate di S. Franc.d'Ass.
3 V	s. Serafina, verg.	18 S	s. Gius. da Cop.
4 S	s. Rosalia, verg.	19 D	s. Gennaro, v.
5 D	s. Lorenzo Giust.	20 L	s. Eustachio, m.
6 L	s. Zaccaria	21 M	s. Matteo, ap. st.
7 M	s. Regina, verg.	22 M	s. Maurizio, m.
8 M	<i>Natività di Maria Vergine</i>	23 G	s. Lino, papa m.
9 G	s. Claudia, verg.	24 V	B. V. d. Mercede
10 V	s. Nicola da Tol.	25 S	s. Firmino, v. m.
11 S	s. Diomede	26 D	s. Guerino, mon.
12 D	ss. Nome di Mar.	27 L	s. Euprepio, m.
13 L	s. Eulogio, patr.	28 M	s. Venceslao, re
14 M	Esalt. d. S. Croce	29 M	s. Michele, arc.
15 M	s. Nicomede	30 G	s. Gerolamo, dott.



Settem- bre



La bocca.

« La donna più esperta nell'arte di affascinare — diceva uno scrittore — può correggere gli occhi se sono troppo piccoli o afflitti da strabismo, può modificare la linea del naso, ma nulla può contro una bocca larga, brutta, difettosa ».

Io dico invece che una donna esperta può modificare almeno l'effetto prodotto da labbra troppo grosse o troppo sottili, aperte con troppo generoso taglio, sporgenti o rientrate. Il labbro leporino e altri difetti del genere, si correggono nell'infanzia con una operazione già da lungo tempo praticata; ciò che invece è arduo modificare è il mento sporgente, che porta il labbro inferiore in avanti deformando l'armonia del viso.

Questa brutta imperfezione è, plasticamente, incorreggibile, dipendendo essa dalla forma irregolare della mandibola.

La donna accorta può renderla meno evidente badando a sorridere più cogli occhi che colla bocca, accentuandosi di molto quel difetto nel riso; e dando rilievo al labbro superiore con un'abile pennellata che ne accentua l'arco, il che farà indietreggiare la sporgenza del labbro inferiore.

Deve inoltre adornare sempre il collo di qualche velo, cravatta, arricciatura che celi alquanto o sfumi la parte bassa del viso, in modo da rendere meno visibile il difetto.

La bocca larga si restringe (senza scherzo) ripetendo ogni giorno, più e più volte le parole « pomo, prugna, pugno » ma chi si sentisse diventare idiota in quell'esercizio ricorra invece al trucco del rossetto.

Si dà rilievo con un belletto roseo alle labbra nel centro e si disegna una linea che va perdendosi ai lati senza che il rosso giunga agli angoli della bocca.

La signora elegante ha sempre la bocca rosea, fresca, senza screpolature o bottoni; ella sa che le labbra pallide, livide, increpate, efflorescenti sono ripugnanti. Per prevenire e guarire le screpolature nulla v'ha di meglio di una crema al burro di cacao che mantiene la fine cuticola, fresca e levigata.

Anche una bocca grande e di forma poco armonica può diventar piacente se ha rosee labbra e denti bianchi.

E se è proprio brutta, dite, o Signore, cose soavi, belle ed amabili; le vostre parole faranno dimenticare anche questo difetto.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1^a METÀ)



ANTONIO ZONA (1814-1892) : LA DUCHESSA LITTA BOLOGNINI.

SETTEMBRE

Colazione.

Tagliatelli coi funghi.
Filetto alla *Richelieu*.
Insalata di fagiolini.

Pranzo.

Agnellotti al brodo.
Sogliole al vino bianco.
Sfogliatine con funghi.
Tacchinotto arrosto e insalata.
Torta di frutta.

Colazione.

Spaghetti alla rustica.¹⁾
Pollo in gratella.
Zucche alla parmigiana.

Pranzo.

Malfattini al brodo.
Muggine con salsa olandese.
Piccioni in umido.
Lombata di vitella arrosto, insalata.
Coupe Jacques.²⁾

1) Ricetta: *Spaghetti alla rustica*.

Fate un battutino con due spicchi d'aglio, un buon pizzico di prezzemolo e l'odor del basilico, se piace; mettetelo al fuoco con olio a buona misura e, appena l'aglio comincia a colorire, gettate nel detto battuto sei o sette pomodori a pezzi, condendoli con sale e pepe. Quando son cotti passatene il sugo e con questo e del parmigiano grattato condite gli spaghetti, avvertendo di cuocerli poco in molt'acqua e di mandarli subito in tavola perchè non suochino tutto l'umido.

2) Ricetta: *Coupe Jacques*.
Champagne in ghiaccio con chicchi

Colazione.

Risotto alla milanese.
Fritto di fegato, animelle, funghi.
Fagiolini in salsa d'ovo e limone.

Pranzo.

Crema d'avena.
Petti di pollo alla scarlatta.³⁾
Sformato di zucchine con rigaglie.
Starne e beccacce arrosto.
Budino con zabaione.

Colazione (di magro).

Peperonata.
Fritto di pesce.
Insalata cotta mista.

Pranzo (di magro).

Julienne.
Zucchine ripiene.
Triglie alla livornese.
Maionese di legumi.
Budino di semolino con pesche giulebbate.

d'uva, ciliegine in guazzo, *marrons-glacés* e frutta candita da servire nei bicchieri da champagne.

3) Ricetta: *Petti di pollo alla scarlatta*.

Da un petto di cappone o di grossa pollastra potete cavare sei fette sottili; cuocetele nel burro e conditele con sale e pepe. Fate una balsamella con burro gr. 20, farina gr. 40, latte decilitri 2. Quando è cotta, uniteci gr. 50 di lingua salata, tritata fine, e diaccia che sia, spalmate colla medesima i petti di pollo da tutte le parti. Tuffateli poi nell' uovo frullato, panateli, rosolateli nel burro e serviteli con spicchi di limone.



OTTOBRE

1	V	s. Remigio v.	16	S	s. Gallo, ab.
2	S	I SS. Ang. Cust.	17	D	s. Edvige, matr.
3	D	s. Calimero, v.	18	L	s. Luca, evang.
4	L	s. Franc. d'Ass.	19	M	s. Pietro d'Alc.
5	M	s. Placido, m.	20	M	s. Giov. Canzio
6	M	s. Brunone, ab.	21	G	s. Orsola, verg.
7	G	Madonna del SS. Rosario	22	V	s. Marco, v.
8	V	s. Reparata, verg.	23	S	s. Giov. da Cap.
9	S	s. Dionigi Areop.	24	D	s. Raffaele, arc.
10	D	s. Franc. Borgia	25	L	ss. Crisp. e Cr.
11	L	s. Firmino, v.	26	M	s. Evaristo, papa
12	M	s. Seraf. da Mont.	27	M	s. Frumenzio, v.
13	M	s. Edoardo, re	28	G	ss. Sim. e G., ap.
14	G	s. Callisto I, papa	29	V	s. Ermelina, ver.
15	V	s. Teresa, verg.	30	S	ss. Marc. e Cass.
			31	D	s. Alfonso Rodr.



Ottobre

I denti.

V'è una curiosa novella umoristica, francese, di cui il protagonista, giovine gaudente milionario, si prende il gusto di vivere per un mese coi pezzenti vagabondi; vestito da straccione, lascia il suo palazzo, senza portare con sè nè denaro, nè biancheria, nè rasoio, nè pettini, null'altro che uno spazzolino da denti. Questo spazzolino da denti fa morir dal ridere i veri pezzenti, ma in realtà il giovine nuovo povero ha dimostrato un gran giudizio: non rinunciando a una delle cose più utili alla salute non solo dei denti, ma di tutto l'organismo nostro.

Più che ai dentifrici, la sana bellezza della dentatura, è dovuta alle setoline dure che soffregando avorio e gengive, rinforzano queste, prevenendo la carie e imbiancando lo smalto.

Lo stato dei denti è un indizio sicuro della salute e dell'importanza che dà alla nettezza, una persona, sia essa donna o uomo.

Poco importa che l'avorio sia giallino o azzurrino; ciò che è essenziale si è che lo si mantenga lucido, e pulito a fondo. Il che non è così facile come sembra, non avendo tutte le persone, anche eleganti, la pazienza di pulire la bocca mattina e sera e dopo i due pasti principali.

Eppure tale pratica evita la perdita dei denti o almeno prolunga la loro durata di dodici o quindici anni.

Ora, grazie alle dentiere perfezionate, si può avere una bella dentatura anche in età avanzata. Ma non è meglio serbar la nostra propria, quanto si può?

Nell'*Almanacco* del 1924 riferii il metodo di un grande specialista per mantenere i denti sani, belli e saldi.

Non ripeté quel trattamento. Ricorderò solo alle Lettrici che lo stato generale influisce molto sulla dentatura. Le persone linfatiche hanno brutti denti, così pure quelle che digeriscono male.

Un' elegante Parigina, ancora giovane, si fece levare tutti i denti visibili, perchè brutti e male allineati, sostituendoli con altri, finti, regolari. Eroismo di raffinata *coquette*, molto lodevole. Si devono masticare a lungo gli alimenti, il che giova ai denti e alla salute, e rinunciare alle bevande diacche, agli acidi, ai dolciumi, alle chicche; far frequenti gargarismi con acqua tiepida e acqua ossigenata la quale disinfetta la bocca, mantiene fresca e sana la gola e depura l'alito che dev'essere inodoro e esalante un piacevole olezzo.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



ALESSANDRO CAPALTI (1817-1888) : ADELAIDE RISTORI.

OTTOBRE

Colazione.

Polenta pasticciata in forno.
Ova affogate con salsa d'acciughe.
Spinaci alla francese.

Pranzo.

Zuppa *santé*.¹⁾
Trota lessa con maionese.
Sformato di funghi.
Tordi arrosto.
Savarin (386).

Colazione (di magro).

Tagliatelli verdi.
Fritto di sogliole e funghi.
Insalata romana con acciughe.

Pranzo.

Filetti di lingua e piselli in brodo.
Sformato di fagiolini con rigaglie.
Tachinotto arrosto.
Insalata tricolore.
Gelato di caffè con panna.

Colazione.

Riso in forma con funghi.
Cotolette d'agnello vestite e melanzane.²⁾
Zucchine marinate.

Pranzo.

Minestra di crema di riso.
Fol-au-vent con bracioline e piselli.
Giardinetto di legumi in salsa bianca.
Pernici arrosto e crostini.
Insalatina verde.
Soufflé alla cioccolata.

Colazione (di magro).

Spaghetti colle vongole
Funghi in gratella.
Lattuga con tonno.

Pranzo (di magro).

Julienne con ova affogate.
Tartufi di canna al *gratin*.
Triglie in umido.
Cavolo coll'aceto.
Torta di mela.

1) Ricetta: *Zuppa santé*.

Fate a pezzetti diverse qualità di verdure, sedani, carote, cavol bianco, acetosa o altro; poneteli al fuoco con un po' di burro, poco sale e pepe. Quando l'erbaggio avrà tirato l'unto, finite di cuocerlo col brodo. Mettete in una zuppiera dei crostini al burro, versatevi sopra il brodo a bollire coll'erbaggio e mandate subito in tavola. Usando i ferri del mestiere si possono dare agli ortaggi forme graziose.

2) Ricetta: *Cotolette d'agnello vestite e melanzane*.

Ripulite l'osso delle cotolette, spianatele bene e cuocetela bene burro, sale e pepe. Preparate una balsamella e quando sia tepida legatela con un tuorlo d'uovo. Mettete su ogni cotoletta una fettina di prosciutto magro, intridetela nella balsamella in modo che rimanga coperta da tutte le parti, indoratela con ovo e pan grattato; quando sono tutte pronte frigetetele e mandatele in tavola dopo aver attorcigliato alla costola una frangetta di carta velina colorata. È un piatto appetitoso e di bell'effetto.



NOVEMBRE

1	L	<i>Ognissanti</i>	15	L	s. Geltrude, verg.
2	M	Commemor. dei Fedeli Defunti	16	M	s. Diego, mon.
3	M	s. Umberto, v.	17	M	s. Gregorio Taum.
4	G	s. Carlo Borrom.	18	G	s. Frediano, v.
5	V	s. Magno, v.	19	V	s. Elisabetta, r.
6	S	s. Leonardod'A- quitania.	20	S	s. Felice di Val.
7	D	s. Engelberto, v.	21	D	Pres. di M. V.
8	L	s. Adeod., papa	22	L	s. Cecilia, v.
9	M	s. Aurelio, v.	23	M	s. Clemente I.
10	M	s. Andrea Avell.	24	M	s. Giov. d. Croce
11	G	s. Martino, v.	25	G	s. Caterina, verg.
12	V	s. Mart. I, papa	26	V	s. Alipio, stilita
13	S	s. Omobono, sarto	27	S	s. Valeriano, v.
14	D	s. Giocondo, v.	28	D	<i>I Dom. dell'Avv.</i>
			29	L	ss. Saturnino e C.
			30	M	s. Andrea, ap.



Novem- bre



Il collo e i contorni del viso.

« Per serbarci giovani d'aspetto, diceva una signora del gran mondo, è ancor più importante di avere la pelle soda che bianca e levigata ».

Nulla di più vero. La più fine e bella epidermide non illude sui nostri anni, se cade floscia su muscoli rilassati. Perciò il collo e i contorni del viso sono gli implacabili accusatori dell'età, ed è contro di essi che la vera elegante fa appello a tutte le armi della coltura estetica.

Conosco signore che dormono sempre con un guanciale solo o anche senza guanciale, per serbare la purezza dei contorni, e vi riescono. Ma non tutte le donne possono riposare così.

Quelle che devono dormire colla testa alta, faranno al mattino esercizi speciali per arrotondare il collo, rovesciando la testa e girandola più e più volte da sinistra a destra col mento teso, il corpo ben eretto, e le mani sui fianchi.

Poche sedute di massaggio vibratorio bastano per assodare la pelle floscia del volto. Se le guance sono molli e ricadenti, si porterà di notte una mentoniera composta di un cataplasma di lupini cotti, innaffiati con un cucchiaino di questa soluzione astringente: acetato d'allumina 10 grammi; acqua di rose 1/10 grammi.

Il collo si mantiene miracolosamente liscio e bianco col seguente preparato tonico che rinforza i tessuti e i muscoli: latte di mandorla denso gr. 50; acqua di rose gr. 50; infusione forte di rosmarino gr. 100; tintura di mirra gr. 5; acido salicilico gr. 2.

Se ne imbeva una fine tela o uno strato di cotone idrofilo, che si applica attorno al collo. Serve pure come mentoniera astringente.

Un altro difetto che invecchia molto l'aspetto, è l'ingrossamento del collo. Se ciò dipende da grassezza generale, una cura per dimagrire, le frizioni con pomate o saponi dissolventi giovano. Contro la pappagorgia ricordo alle Lettrici le efficaci fregagioni con allume di rocca in blocco.

Talora il collo ingrossa, anche quando la persona non è pingue; gli si ridoneranno le forme armoniose con impacchi caldi, salati, facendo poi unzioni colla seguente miscela: grasso di rognone di vitello gr. 50; solfato d'allumina gr. 5; pomata di cetrioli gr. 100; infusione di scorza di salice 1/2 litro; acqua di lauro ceraso 1/2 litro.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



GIOVANNI CARNEVALI DETTO IL PICCIO (1806-1873) : LA SIGNORINA RICCARDI.

NOVEMBRE

Colazione.

Riso con tartufi.
Bue alla moda. 1)
Cotognata.

Pranzo.

Strichetti alla bolognese (74).
Pollastra lessa con maionese.
Cavolfiore in *gratin*.
Contro filetto allo spiedo, insalata.
Crema al maraschino.

Colazione.

Pappardelle colla lepre.
Fritto di fegato, cervello, carote,
Rape trifolate.

Pranzo.

Pastine al brodo.
Pesce lessa con salsa genovese. 2)
Uccelli in *salmi*.
Vitella glassata con legumi.
Budino di savoiardi e zabaione.

1) Ricetta: *Bue alla moda*.

Prendete 1 kg. di magro di bestia grossa e stecatelo con delle grosse strisce di lardone involtate nel sale e nel pepe. Legate il pezzo, salatelo e fatelo rosolare in cazzeruola con gr. 50 di burro. Poi aggiungetevi mezza zampa di vitella di latte, una grossa cipolla intera, due o tre carote intere, un mazzetto di prezzemolo, sedano, basilico, alcune cotenne di lardone, un buon bicchiere d'acqua o di brodo digrassato e per ultimo mezzo bicchiere di vino bianco. Mettete al fuoco la casseruola coperta, fate bollire il tutto adagio adagio finchè la carne sia cotta, ma le carote cuocendosi per le prime, levatele perchè restino intere. Gettate via il mazzetto,

Colazione.

Ravioli.
Germano con contorno di lenticchie.
Lattuga e barbabietola in insalata.

Pranzo.

Riso al verde.
Punta di petto di vitella lessa con sott'aceti.
Finocchi in *gratin*.
Lombata di maiale arrosto.
Cassata alla siciliana.

Colazione (di magro).

Tartufi di canna in *gratin*.
Ova strapazzate al pomodoro.
Sedani ripieni con tonno.
Migliaccio di farina di castagne.

Pranzo (di magro).

Semolino al burro all'uovo.
Sfornato di cavolfiore.
Muggine in gratella.
Barbabietole, carote, lattuga con maionese.
Plum pudding.

digrassate il sugo, se occorre, servite la carne non troppo cotta unitamente alla zampa e contornate il piatto colle carote, tagliate a fette tonde.

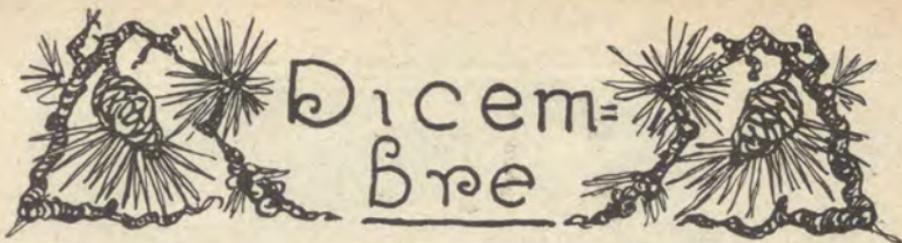
2) Ricetta: *Salsa genovese*.

Pinoli gr. 40, capperi spremuti gr. 15, un'acciuga salata, un rosso d'uovo sodo, la polpa di tre olive in salamoia, mezzo spicchio d'aglio, un buon pizzico di prezzemolo coi gambi, una midolla di pane grossa quanto un uovo, inzuppata nell'aceto, una presa di sale, una di pepe. Tritate fine fine prezzemolo ed aglio, mettete questo con tutto il resto in un mortaio, riducete il composto finissimo, passatelo allo staccio e diluitelo con gr. 60 di olio e un gocciolo d'aceto. Indicativissima per accompagnare il lessa.



DICEMBRE

1	M	s. Ansano	16	G	s. Eusebio, v.
2	G	s. Stefano, re	17	V	s. Olimpia, ved.
3	V	s. Franc. Saverio	18	S	s. Desiderato, m.
4	S	s. Barbara verg.	19	D	s. Fausta, matr.
5	D	s. Giov. Taum.	20	L	s. Giov. Marin.
6	L	s. Nicolò, v.	21	M	s. Pietro Canisio
7	M	s. Ambrog'io, v.	22	M	s. Flaviano, m.
8	M	<i>Immacolata Con-</i> <i>cezione</i>	23	G	s. Servolo
9	G	s. S'rio, v.	24	V	s. Tarsilia, verg.
10	V	s. Melchiade, p.	25	S	<i>Natale</i>
11	S	s. Damaso I, papa	26	D	s. Stefano, prot.
12	D	s. Amalia, reg.	27	L	s. Giovanni, ev.
13	L	s. Lucia, verg.	28	M	I Santi Innocenti
14	M	s. Giocondo, m.	29	M	s. Tomaso Becket
15	M	s. Massimino, ab.	30	G	s. Eugenio, v.
			31	V	s. Silvest. I, papa



Dicem- bre

La linea e l'incasso.

Uno dei segreti principali delle grandi seduttrici è quello di serbar perenne *la grazia* nelle mosse, nell'incasso, nella voce, nelle attitudini.

Non monta che non siate snelle come un giunco, se siete aggraziate non sembrerete nè grasse, nè piccole, nè vecchie.

La grazia è fatta di signorilità, di finezza di educazione e di animo, di buon gusto, di senso estetico. Occorre serbare una certa agilità di movimenti per essere graziose, un passo elastico e leggero camminando, pose armoniose sedendo e soprattutto i gesti adatti al nostro fisico.

Una donna con braccia corte e tozze che gesticoli molto è ridicola; nè fa bella figura chi le ha lunghe come antenne e scheletrite.

Del resto, il gesticolare è da persona volgare e ineducata; ma anche nel gesto parco, la signora distinta bada a non mettere in vista le braccia o le mani, se non sono belle.

La vera elegante non permette alla pinguedine di soffocare la sua bellezza, e manterrà slanciata e fine la linea, colla ginnastica da camera, già descritta nei precedenti *Almanacchi*, coi bagni di luce, col bagno giapponese.

Avrà la caviglia sottile, il piede snello, la gamba fine, ma con una bella curva un po' in alto, chè, solo la gamba rotonda dà risalto alla snella attaccatura del piede. E serberà questi pregi o li acquisterà con esercizi quotidiani appositi.

Preferirà gli abiti oscuri e semplici, che assottigliano la persona, non lasciando mai, tuttavia, la tinta nera o fosca in contatto del viso che perde ogni freschezza, tanto più se è bruno o non più giovane.

La vera elegante accetta dalla Moda solo ciò che le si addice e si permetterà quelle modificazioni all'ultimo figurino, atte a dar maggior grazia alla sua figura.

Per quanto allenata nella coltura estetica, nell'arte di scegliere un abito, un ornamento, si guarderà sovente con occhio critico e ricorderà che l'unità e l'armonia sono le basi dell'eleganza.

E concludo, Lettrici gentili, consigliandovi di meditare il seguente pensiero di una ammirata scrittrice, la Principessa Bibesco, che è anche una gran dama e una signora elegantissima:... « *car j'appelle laideur la discordance, ce qui s'efforce d'être beau et ne peut y parvenir* ».

JEANNETTE.

RITRATTI MULIEBRI DI PITTORI ITALIANI DEL SEC. XIX (1ª METÀ)



SCUOLA ITAL. DEL SEC. XIX
ANTONIETTA DI BORBONE, GRANDUCHESSA DI TOSCANA.

DICEMBRE

Colazione.

Lasagne al sugo.
Pasticcio di lepre (276).
Finocchi alla parmigiana.
Pere meringate.

Pranzo.

Tortellini alla bolognese.
Cappone in galantina.
Cavolfiore salsa olandese guarnito di capperi e filetti d'acciuga.
Arrosto di caccia con crostini.
Biscuit di cioccolata e biscotti.

Colazione.

Vermicelli al burro.
Cotechino con *purée* di lenticchie.
Cavolfiore con olio e limone.

Pranzo.

Minestra di tre colori. ¹⁾
Vitella *sauté* con tartufi.
Bombole di riso con fegatini.
Filetto con contorno di carote, sedani, patatine.
Millefoglie.

¹⁾ Ricetta: *Minestra di due colori*.

Fate con gr. 180 di farina e gr. 60 di burro una specie di balsamella, lavorandola bene col mestolo mentre cuoce, lasciatela intiepidire, poi stemperatela con due uova intere e due rossi, gr. 40 di parmigiano e noce moscata. Dividete il composto in due

Colazione.

Gnocchi di patate alla parmigiana.
Zampone di Modena con spinaci.
Insalata lessa.

Pranzo.

Minestra di legumi.
Pesce lesso con salsa piccante.
Cardoni in *gratin*.
Galletto arrosto con patate, insalata.
Dolce Montebianco.

Colazione (di magro).

Polenta con fontina e braciola in umido.
Tortino di finocchi.
Lattuga, barbabietola.

Pranzo (di magro).

Riso al latte.
Crostini, caviale, acciughe.
Sformato di due colori.
Anguilla arrosto.
Saint-Honoré.

parti uguali, in una delle quali mescolate degli spinaci lessi passati al setaccio. Ponete il composto giallo nella siringa con lo stampino a buchi e spingetelo nel brodo bollente; quindi ripetete l'operazione col composto verde.

Alle gentili lettrici. — *Ho creduto superfluo, anche per mancanza di spazio aggiungere alle liste delle colazioni il formaggio, che si serve prima delle frutta, varie secondo le stagioni e che non dovrebbero mai mancare né a mezzogiorno né a sera per ragioni igieniche oltre che per l'estetica della tavola. Si osserverà che molte delle liste sono troppo abbondanti ora che il caro viveri e le abitudini più igienisti che ridotto il regime familiare. Ma è cosa semplice abolire il piatto superfluo. Piuttosto sono stata perplessa se fare più copiosa la minuta delle colazioni o quella del pranzo, perché, quando si hanno ospiti, di drammatica, la colazione è più svelta e il pranzo più ricco e per solito gli uomini d'affari preferiscono una colazione piuttosto leggera per poter riprendere agevolmente il lavoro. Ma a questo si oppongono gli igienisti che consigliano un pasto moderato prima di coricarsi, e nelle famiglie dove ci sono ragazzi che vanno presto a letto, forse sarebbe più opportuno. Ogni padrona di casa deciderà con cognizione di causa ciò che meglio le convenga invertendo l'ordine dei pasti, se crede, ma conservando sempre, s'intende, la pasta asciutta a colazione e la minestra in brodo la sera.*

Ho dato anche liste di magro e specialmente per i pranzi a parecchie portate non è stata cosa agevole: di grande aiuto sono le uova per la loro potenza nutritiva e per i molteplici modi di cucinarle, ma non ho creduto opportuno di abusarne nel compiere le minute, poiché saper variare le frittate di legumi, ad esempio, è l'abbiccì di ogni massaia.

A decorative border in an Art Deco style. At the top, two women with long, flowing hair are shown in profile, facing each other. They are holding a long, horizontal scroll that contains the title. The background behind them is dark with stylized, flame-like or smoke-like patterns. The entire scene is enclosed in a rectangular frame with decorative corner elements.

NOTTE ACCESA

Notte d'ansito accesa e di sospiro,
Rogo d'ombra, vampata senza luce,
Attendi un olocausto per la fame
della tua essenza accesa ?

Scaturisce il tuo fuoco dalle zolle
Penetrate di sole, dalle stelle
Di fremito riarse, dall'eterno
desiderio del mondo ;

Scaturisce dai fiori esasperati
Nell'attesa del polline maturo....
De' bruci e delle lucciole dal molle
fosforescente amore.

E sei un rogo, ed attendi un olocausto,
Una vittima pura da ghermire
Con le tue mille fiamme dalle mille
Torture arroventate.

The text is enclosed in a decorative frame. At the top, a dark band contains several white stars. The main area is framed by two large, stylized, white flame-like shapes that curve upwards and outwards, meeting at the top. These flames appear to rise from two ornate, white, Art Deco-style pedestals or bases at the bottom. Each pedestal has a circular top with a small circle inside, and a body with a complex, geometric, star-like pattern of intersecting lines. The background within the frame is a light, textured color, while the areas outside the frame are dark.

Notte, anch' io d' ombra sono, anch' io
[di fiamma ;
Guardami, bruna nell'occhio nel crine ;
Sentimi, accesa nel sangue nel cuore
nella profonda carne.

Notte dal fiato d'una gola accesa
Di febbre, dallo sguardo d'una rossa
Pupilla sacra, prendimi più cupa
Di te, di te più accesa.

Son la vittima tua, son del tuo rogo
La preda : notte, assorbimi : mi getto
Vestita sol di fremito e d'ebbrezza
Nel tuo braciere d'ombra.

TINA RONTANI.

Fregi di Marina Battigelli.

Chiara d'Assisi

Non si può avvicinarsi ad Assisi senza che fra gli uliveti, giù per il declivio, una delicata imagine di donna vi venga incontro con tale soavissima attitudine fraterna che il saluto vi sale spontaneo alle labbra: « Salve sorella Chiara ».

La riconoscete subito, sebbene il suo volto si delinei evanescente quasi fosse materiato dalle nebbie del piano, e non possiate subito intendere se quella creatura di tenerezza sia affiorata dal vostro pensiero o dalla spiritualità del paese: se sia l'essenza della leggenda francescana che per voi si concreta nella femminilità più pura, o il ricordo di qualche affresco primitivo. E poco importa se la visione si delinei con la forma jeratica nella quale piacque al Martini di raffigurare la Santa nella basilica di San Francesco od abbia piuttosto la dolce umanità di Tiberio di Assisi a Santa Maria degli Angeli. Poco importa; perchè Santa Chiara vive soprattutto nel suo paese, fra la pace dei campi, fra le pietre vermiglie del Subasio, per i sentieri fioriti di leggende dove seguiva il Santo ne' suoi pellegrinaggi di pietà. Santa Chiara è in quella luce diffusa che spiritualizza le cose; è in quel senso di bontà che voi respirate senza sapere di dove venga, ma che all'improvviso s'impadronisce del vostro spirito con un benessere sconosciuto, finchè sul paese di bellezza l'immagine della Santa si delinea così viva che il saluto vi sale spontaneo alle labbra: « Salve, sorella Chiara ».

*
* *

Chiara degli Scifi è la creatura che incarna più perfettamente l'ideale francescano: è attraverso i secoli il simbolo della donna ispiratrice e consolatrice. Specie in questi ultimi tempi per opera di studiosi e cultori di storia francescana si sono acuite le ricerche e le controversie intorno a vari punti



Assisi bianca fra gli uliveti.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

essenziali nell'esistenza di questa gentilissima fra le sante. Più che nell'indagine della grande anima gli agiografi s'appassionano con sottili dibattiti a ricercare il luogo preciso dove ambientarne la vita. Vengono quindi ad essere distrutte alcune fra le più delicate leggende intorno all'infanzia di

Santa Chiara: leggende talmente suggestive che si è tentati di negare quanto afferma la storia, per credere piuttosto quanto la ingenua poesia del popolo creò. Così su la famiglia di Santa Chiara si hanno notizie talmente discordi che preferisco farne appena un fuggevole cenno, non essendo possibile in questo mio breve studio intrattenermi in analitiche discussioni.

Sembra che la bellissima santa discenda da quella nobile gente Scefia, di così antica origine da essere ricordata perfino in alcune lapidi romane rinvenute in Assisi. In quanto poi al famoso castello di Sasso Rosso che le prime leggende inquadravano, alto su gli uliveti del piano, fra le sterpaie del Subasio, da Spello ad Assisi, mi limiterò a dire che gli storici più attendibili negano che al tempo della nascita di Santa Chiara la famiglia Scifi ne fosse feudataria, serbandone allora soltanto il titolo, dopo averlo restituito per ordine dell'Imperatore al suo legittimo proprietario: Fortebraccio Gislerio.



Santa Chiara, di Tiberio d'Assisi, in S. M. degli Angeli.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

Tracciata con elementi contraddittori, si delinea incerta la figura del padre di Santa Chiara; il Cavaliere Favorino o Favarone, figlio di Uffreduzzo di Bernardino. Alcuni agio-

grafi lo dicono già morto quando la santa aveva appena dodici anni: altri ce lo mostrano intento a macchinar nozze danarose e brillanti per la figlia giovinetta. Subito appare ben nitida, invece, accanto a questa creatura elettissima, la figura materna. Ortolana dei conti Fiumi è una mistica appassionata, una nobile donna di pietà, che era già stata pellegrina in Terra Santa e sul monte Garganò (in quel santuario di



Santa Chiara, di Simone Martini, nella Basilica di San Francesco. (Fot. C. Benvenuti, Assisi).

San Michele che porta impressa su la pietra la traccia che vi lasciò il piede dell'arcangelo fanciullo). Essa vive tra i figli la sua esistenza teneramente materna, nella casa antica da cui le passioni di parte traggono gli uomini ad un continuo battagliaire.

Dopo lungo periodo di mistico vagabondaggio, Ortolana sente di essere nuovamente madre; e sebbene già s'ebbe felicemente due figliuoli, non sa perchè questa volta uno strano turbamento la

tenga fra estasi e scoramenti improvvisi. E un giorno in cui tutta in pianto e prostrata innanzi al Crocifisso, sente una voce che la rincuora: « Non temere; da te nascerà una luce che illuminerà tutto il mondo! ».

1194: regnando Celestino III nasce dunque la bimba che per la profezia avrà nome Chiara. Si dice che la piccola, nella

casa patrizia tutta sonante per istorie d'armi e di gloria, con quella luce d'intelletto che l'accompagna fin dal suo nascere mostrasse subito uno speciale intendimento staccandosi dal seno materno e protendendo il viso in ascolto, quando Ortolana le rivolgeva quelle prime parole di bontà che solo le mamme sanno dire ai bambini. In quell'ambiente di violenza e d'orgoglio Chiara si rivela subito modesta, umile, dolce: una femminilità fatta di tenerezza, di sfumature e di armonie. Tanto piccina, non ha ancora un rosario per contare le orazioni; ma le conta invece allineando le pietruzze, alla maniera degli eremiti. Essa è la lampada della casa che spande una luce quieta, serena e perenne.

Tutta l'infanzia di Santa Chiara è l'alba di una giornata luminosa e appare nutrita di lavoro, di raccoglimento e di pietà. Primi ad essere beneficiati

da lei sono i bambini orfani: ogni più ghiotta vivanda è destinata a quei piccoli che non hanno mamma. La piccolina è sempre intenta ad ascoltare ogni lamento che venga dalle sventure altrui.

La sua fresca bellezza è così incantevole che per le strade la gente si ferma ad ammirarla; ed assai presto l'amore umano la cerca perchè i più nobili e ricchi giovani della città



Altro ritratto di Santa Chiara, attribuito a Simone Martini. (Fot. C. Benvenuti, Assisi).

aspirano al parentado. Essa è già tutta chiusa, invece, in una sua vita interiore che le fa desiderare la solitudine; ed è così presa da un suo pensiero fisso che i beni del mondo inutilmente la tentano con le più dolci lusinghe.

In quel tempo Assisi, tormentata dalle lotte civili, era però tutta sconvolta dalla nuova parola fascinatrice di San Francesco.

Ai comandamenti dell'odio egli contrapponeva la legge suprema dell'amore: all'avidità godereccia la rinuncia.

*Povertade, innamorata
grand'è la tua signoria.*

La nuova crociata è bandita dal più fervente degli apostoli con un tal grido d'amore che tutto quel mondo torbido di male passioni ne viene scosso dalle fondamenta.

*Povertade, amor giocondo
che disprezza tutto il mondo....*

Sembra che il nuovo Santo predicasse in quel tempo la Quaresima nella piccola chiesa di San Giorgio, incapace di contenere la folla che ogni sera accorreva ad ascoltarlo. La parola appassionata del giovine cavaliere di Madonna Povertà accende Chiara degli Scifi di un nuovo fervore. Ella continua ad indossare le ricche vesti che s'addicono alla sua condizione sociale; ma in secreto si veste di penitenza, e su le tenerissime carni già porta il cilicio. Pur nell'ambiente lussuoso della sua casa ora non vive che secondo i comandamenti avuti dal Maestro, in quei brevi incontri con lui nei quali le era compagna una parente pia: Bona Guelfucci.

— Tu ti vestirai di un sacco e andrai per tutta la città mendicando il tuo pane! — così le comanda San Francesco per provarne la vocazione. E per obbedire essa fugge dalla casa ricca e, nascosta in un ruvido saio, va elemosinando di porta in porta. E nessuno la riconosce: e nessuno sa, se non

il santo, quel suo primo eroismo. Ora la nuova dottrina francescana ha veramente trovato in questa soavissima femminilità la sua incarnazione più pura.

Siamo in quel secolo decimoterzo tutto vermiglio di sangue, tutto stridente di lotte tra papato e impero: tutto arditezze ribelli e repressioni feroci, ed è su questo buio orizzonte che Chiara segna un arcobaleno di pace. Ella discende da una

razza di magnifici cavalieri: da gente abituata al dominio, sia per il padre che era stato fra gli uomini più illustri e potenti di Assisi, sia per la madre Ortolana. La bimba ha mutato però l'orgoglio della sua gente in una umiltà dolce, che non chiede se non di servire la sua fede: in una delicatezza di sensitiva che la fa chiudere in una vita angelica più che umana. In quel tempo in cui la coltura femminile non era desiderata (tanto



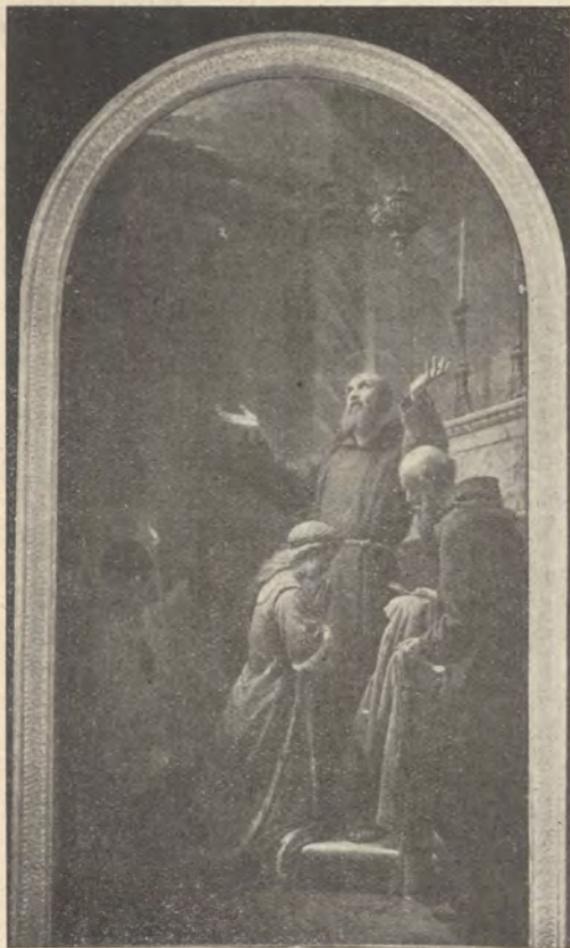
Santa Chiara, del Mancinelli, in S. M. della Stella.
(Fot. C. Benvenuti, Assisi),

che Paolo di Ser Pace arriva a scrivere: « se si tratta di una bambina, insegnatele a cucire e non a leggere! ») essa è tutta, invece, pur velata di modestia, un fresco scintillio di pensiero.

Non v'ha dubbio che quei suoi primi incontri con San Francesco furono i punti di riferimento per la sua tra-

sformazione spirituale; fino a quando, nel 1210, in un mattino di Quaresima, Chiara che ha già ascoltato la parola del Santo ed è come incendiata da quella luce nuova sente segnata ben

chiaramente la sua strada.



... recisi i suoi capelli biondi..., depose le ricche vesti.

(Dal quadro del Mancinelli -
Fot. C. Benvenuti, Assisi).

1212: Domenica delle Palme. Eccola, vestita per un'ultima volta delle sue ricche vesti, e scintillante di gioielli, recarsi in chiesa per ricevere la palma benedetta. Ma inginocchiandosi, rimane immobile ed estatica col volto fiso verso l'altare, fino a quando il vescovo, vedendola in quell'attitudine di rapimento, discende fino a lei per offrirle la palma. Chiara è in quel giorno al bivio decisivo che segnerà per lei il distacco completo dal mondo: infatti, nella notte seguente, verso l'aurora, da una

porticina secreta ella fuggirà verso la valle con quella sua compagna pia. Fuggirà verso la Porziuncola, dove il Santo, circondato dai primi discepoli, l'attende per consacrarla a Dio.

E racconta la leggenda che la porticina per dove la giovine patrizia uscì nascostamente era ostruita da pietre pesantissime che però ella ebbe la forza sovrumana di rimuovere. Qualcuno, forse, la vide passare nella serenità della notte umbra: ma nessuno all'infuori di quei primi frati e di madonna Bona seppe la cerimonia che si svolse fra le pareti della Porziuncola poverella, quando, recisi i capelli biondi, la patrizia giovinetta depose le ricche vesti e fra riflessi di ceri ed osannar di laudi, indossato il saio di penitenza, ritta innanzi all'altare della Madonna, apparve allora trasformata nella prima Clarissa.

*
* *
*

« Va serenamente, imperocchè buono compagno hai nel tuo cammino ».

Queste parole di veggente che vicina a morte Santa Chiara rivolge all'anima sua avrebbero potuto accompagnarla nei primi passi, su la via di perfezione tracciata dal maestro. Occorreva subito un rifugio lontano per sottrarla alle rappresaglie dei parenti: ed ecco che il Poverello conduce quella sua figlia primogenita nel monastero benedettino di San Paolo delle Abbadesse che si trovava nella valle di Assisi, presso la confluenza del Tescio col Chiagio; eppoi subito nel monastero di Sant'Angelo in Panzo.

Assisi è intanto tutta in tumulto per l'ira degli Scifi contro la giovinetta, chè la fuga dalla casa paterna e la sua dedizione all'idea francescana, che sembravano una follia, avevano arrecato disdoro alla famiglia. Gli uomini indignati la raggiungono nel monastero di Sant'Angelo e con lusinghe e minacce e percosse tentano inutilmente di vincere la sua appassionata resistenza di donna. Ella non sa più come sottrarsi alla furia dei parenti; ed ecco che in un impeto disperato di dedizione s'aggrappa all'altare e stracciandosi i veli dalla fronte mo-

stra con i capelli tonciuti il suo giuramento. Chiara è perduta per il mondo, è morta per la sua gente d'orgoglio: ma in quell'avvampare di passioni che le bruciano intorno, il Maestro non trova ancora per la dolcissima creatura un rifugio sicuro. Va da San Paolo a Sant'Angelo in Panzo e finalmente a San Damiano, dove ha fine questo primo ansioso pellegrinare



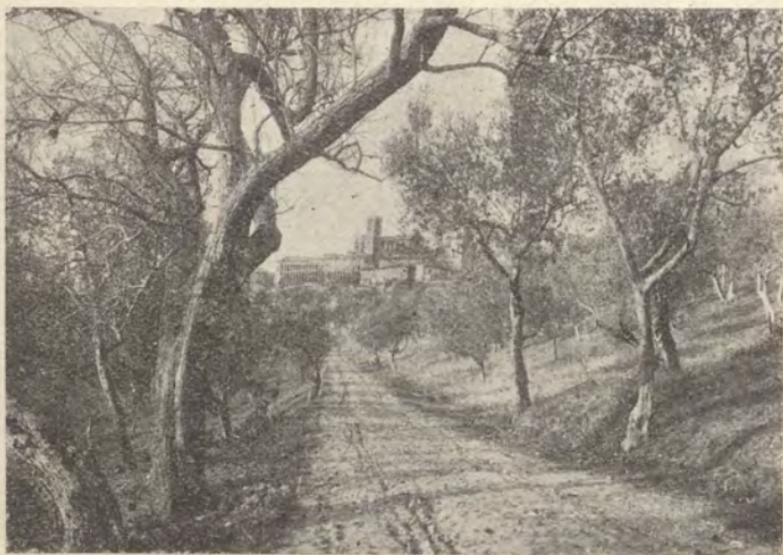
... il popolo di Assisi che accompagnava il Santo con fiaccole e rami d'ulivo si fermò dinanzi al Conventino.

(Affresco di Giotto nella Basilica Superiore. — Fot. O. Benvenuti, Assisi).

del Santo, che cercava l'orticello chiuso ove potesse germogliare in pace il giglio del francescanesimo. Già nel monastero di Sant'Angelo Chiara era stata raggiunta dalla dolce sorellina Agnese, che aveva prescelto la sua stessa via. Ma ecco nuovamente gli uomini della sua famiglia, ancora più inaspriti, e guidati da quel despota di Zio Monaldo, irrompono nel monastero e, ghermita la piccola, a forza la trascinano, per ricondurla a casa. Ella non può difendersi, e si abbandona in un'accorata rassegnazione di

bambina: e segna il sentiero con tracce di sangue, perchè gli uomini dai loro cavalli la trascinano per i capelli: e il viso delicato le illividisce sotto i colpi, finchè (racconta una leggenda troppo suggestiva perchè si possa avere il malgusto di ricercarne l'autenticità) dovendo traversare a guado il tor-

rente Sanguinetto, ecco che il suo corpo si fece così pesante che nessuno riuscì a sollevarla. E la sorella Agnese ebbe il tempo di accorrere e ricondurla in monastero. San Damiano è l'umile rifugio caro a San Francesco che già ne riparò le mura cadenti: è dove prima egli intese il suo comandamento con la voce del Cristo. San Damiano tutto nascosto fra l'uli-



Per il colle di Assisi fra gli uliveti.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

veto è finalmente il nido di pietra dove potrà vivere in pace la colomba francescana.

La nuova idea s'illumina per la dedizione di Chiara con tutti i riflessi della più eletta femminilità, e San Damiano diviene a poco a poco un centro spirituale verso il quale convergono le anime dal tugurio e dalla reggia. Attraverso i pochi documenti rimasti d'un epistolario fra Santa Chiara e le sorelle lontane si può ricostruire questa vibrante rete di affetti che a distanza allacciava le anime: e ne viene un'armonia delicatissima di pensieri squisitamente femminili. Scrive

Santa Chiara ad Agnese di Boemia: « È pervenuta fino a noi, o illustre principessa, la fama della tua vita santa: saggiamente tu operasti abbandonando gli abiti superflui che sono i beni della terra per trovarti più libera e disbarazzata al combattimento. Tu sai che colui il quale è impedito dai vestimenti non deve cimentarsi con chi è nudo. Tu hai sdegnato la gloria di un talamo imperiale e hai fatto divisa-



Il Chiostro nel convento di San Damiano.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

mento di camminare su le tracce dell'Amor Crocifisso. Vivi povera: vivi attaccata a Gesù Cristo povero. Se tu soffrirai con lui, sarai con lui glorificata, il tuo nome sarà scritto allora nel libro della vita. Rifletti alla forma invisibile e durevole dell'essenza divina e trasformati interamente nell'immagine della sua divinità ».

E altrove: « Se non ti ho scritto così spesso come lo avrebbe l'anima mia e la tua desiderato, non pensare che

l'amore che io provo per te sia mai per diminuire. La sola causa che ha messo ostacolo a comunicazioni più frequenti è la scarsità dei messaggi e la poca sicurezza delle strade. Ti assicuro che io tengo scritto in mezzo al cuore il tuo benedetto nome».

E ad Ermentrude Alemanna, Chiara d'Assisi scrive: « Non ti abbagli, o sorella, lo splendore del mondo che passa come un'ombra: nessun timore ti arresti in mezzo alla via ».

Agnese scrive, nel tempo in cui è mandata riformatrice di monasteri, lontana dalla dolce Abbadessa di San Damiano: « Quanta tribolazione e tristezza possiede la mia carne e il mio spirito perchè da te e dalle mie sante sorelle io mi trovo separata quando invece credevo di poter vivere beatamente con voi fino alla morte! Questo fuoco mi divora continuamente il cuore, e non so più che farmi o pensare ».

Questa, attraverso poche parole che pur valgono a renderne l'intonazione, è la forza d'amore che irradiava dalla purissima femminilità del francescanesimo.

*
* * *

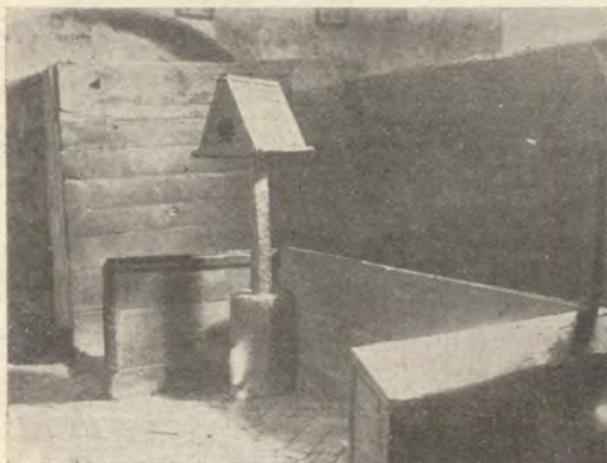
In San Damiano, dopo tre anni di vita esemplare, e di angelica virtù, Chiara di Assisi era stata costretta ad accettare la carica di abbadessa. Ma quell'umiltà gioconda che sempre l'accompagnerà per tutta la sua vita continua a farle ricercare i più modesti servigi: la conduce vigilante presso le inferme, la fa accudire alle pulizie del conventino, e quando ancora le altre dormono, le fa suonare le campane ed accendere le lampade. Tutti i beni che per diritto le vennero dalla sua famiglia ella ha già venduto donandone il ricavato ai poveri: libera da ogni vincolo terrestre va così per la sua via di elevazione tanto aspra e rigida che Gregorio IX, commosso da quell'appassionata fragilità che affronta tutti i patimenti per la propria idea, espresse l'intenzione di mitigare il

rigore della regola primitiva. Ma tale fu il dolore della Santa che il Pontefice rinunciò al suo gesto di pietà.

Chiara vive intanto come le rondini di Dio nutrendosi con le briciole di pane che le portano i questuanti, e quando il cercatore Frate Bencivenga non porta l'olio, e non ve n'è più goccia nel monastero, essa depone con fede l'orciolo vuoto sul murello. Ed ecco che quando una suora va a prenderlo trova che tanto pesa da non riescire a sollevarlo perchè lo

hanno riempito gli angeli nella notte.

Ella impone i più aspri tormenti alla sua carne verginale; sotto la tonica rozza porta un cilicio fatto con crini di cavallo e con certi nodi, che a poco a poco, corrodendo la carne, arrivano a



Il Coro di Santa Chiara in San Damiano.
(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

conficcarsi nelle ossa. Non è più la giovane patrizia avvezza alle lussuose mollezze: ma dorme su la nuda terra, ha una pietra o un legno per capezzale, e soltanto quando sarà fiaccata dalla malattia si coricherà per obbedienza sul sacco di paglia delle suore inferme. Le sue parole sono un miele spirituale che nutrice le discepolo: sono l'essenza della sua vita che ella dona struggendosi.

È allora il tempo in cui la sfrenata ambizione di Federico II lancia per l'Italia soldatesche barbare e predaci: della valle di Spoleto si fa strazio. Vengono i saraceni uccidendo donne e bimbi: avanzano con furia bestiale devastando i

campi, incendiando boschi, tutto travolgendo nella furia che converge verso Assisi. Eccoli che s'arrampicano fra gli uliveti e già strisciano, e s'avanzano per i solchi con balzi felini. Nel conventino par che tremino perfino le pietre con le suore raggruppate in un terrore solo. Ma ecco che si leva l'abbadessa inferma e va sorretta fino alla porticina della facciata, alta sulla scala levatoio: va inerme e sola contro l'irrompere di quella furia, senza altra difesa che l'ostensorio.

Per un attimola Clarissa di Assisi appare ai barbari, inquadrata nella porticina: tutta splendida come l'arcangelo di Dio. E gli uomini si buttano per la discesa a precipizio: vanno come accecati finchè scompaiono nel piano. E da Assisi salva, s'innalza 'un coro solenne di campane, mentre tranquilli intorno al conventino gli ulivi esaltano a braccia aperte la misericordia di Dio.



Infirmeria di Santa Chiara in S. m Damiano.
(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

* * *

Tutte le ferite del Salvatore l'Abbadessa vuole portare nella carne; sia per quel cilicio a nodi, sia flagellandosi nella notte e dall'ora di senta all'ora di nona, sia meditando con struggente amore la Passione di Gesù.

Dicono che il segno della croce tracciato in aria dalla sua mano bastasse a guarire gli infermi; così pure dicono che lo stesso segno di croce s'incidesse sui pani, nel giorno in cui Innocenzo IV, andato a visitarla, ed essendosi intrattenuto nel monastero dal mattino fino all'ora di terza, la pregò di benedire la mensa. E di tali prodigi è testimone Ortolana che ha seguito le sue figlie sante a San Damiano ove finirà i suoi giorni in pace. Perfino le cose sembrano circondare di reverente amore l'Abbadessa: come la porta grande del monastero che le cadde addosso e fu leggera più d'un velo.

Raramente la vediamo uscire da San Damiano se non per seguire il Santo per i paesi intorno in qualche pellegrinaggio di pietà, o per vigilare l'opera di riforma in qualche monastero, o per recarsi alla Porziuncola, come quell'unica volta che le fu concesso di desinare col Santo (ed accadde allora che gli uomini di Ascesi e di Bettona videro un gran splendore nella selva, ed accorsi per timore di un incendio trovarono invece la vergine e gli uomini di Dio rapiti in estasi).

Vita operosa e gioconda, in San Damiano: ella chiede alle sue suore lavoro spirituale e manuale; e le difende col silenzio da ogni turbamento esteriore, e le educa all'amore della bellezza facendo loro laudare Iddio anche dinanzi al prodigio di un albero in fiore.

Quando una bolla di Gregorio IX proibisce ai frati minori di andare a predicare nei monasteri di donne senza suo speciale permesso, Santa Chiara rimanda immediatamente al ministro generale anche i cercatori che alloggiano in un povero locale accanto al monastero, dicendo: « Poichè il papa ci toglie i fratelli che nutriscono le nostre anime, ben facilmente possiamo fare a meno di quelli che nutriscono il nostro corpo ». E l'ordine pontificio è revocato.

Lunghe infermità ora tormentano l'Abbadessa che seduta sul suo sacco di paglia ricama camici per le chiese povere,

o fa filacce per il Santo già segnato nel corpo dalle piaghe del Signore. Egli aveva donato per compagna alle recluse di San Damiano Madonna Povertà: ma poco a poco egli si va allontanando dal piccolo convento. Sono prima i lunghi pellegrinaggi che lo portano oltre i monti e oltre il mare a predicare con l'esempio la fede di Gesù: poi le lunghe infermità per le quali laudando Dio serenamente s'avvia verso la morte. Sembra che l'ultima sosta del Santo in quel suo luogo prediletto sia avvenuta dopo il definitivo ritorno dalla Verna, quando consunto dai patimenti, dal sacro fuoco delle Stimmate, e quasi cieco, nel giardinetto sotto la capannuccia apprestata per lui da Santa Chiara egli compose col canto delle creature l'inno più puro del francescanesimo.

Santa Chiara intanto declina: sebbene sia ancora as-

sai lontano il giorno della sua morte, le infermità si succedono con tanta frequenza che raramente ormai può lasciare l'infermeria. E quando sa che il Santo è presso a morte, desolata di non poterlo rivedere, gli manda un fratello che gli confidi quella sua grande angoscia: ed egli risponde: « Va' e di' alla Vergine Chiara che allontani da lei ogni tristezza e dolore, e



Giardino di Santa Chiara in San Damiano.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

che sappia in verità che essa e tutte le buone suore mi vedranno avanti la loro morte».

E così avvenne. Il Santo spirò il 4 ottobre 1226 in un sabato sera; ed ecco che al mattino seguente il popolo di Assisi che con fiaccole e rami di ulivo ne accompagnava solennemente il corpo dalla Porziuncola alla chiesetta di San Giorgio, sostò fra l'uliveto dinanzi al conventino perchè le Povere Dame potessero dare al Maestro l'estremo saluto.

Da quel giorno l'Abbadessa non varcò più la soglia di San Damiano; e non potè più alzarsi, distrutta da quei patimenti per i quali continuamente rendeva grazie a Dio con tale fermezza e serenità che al vecchio frate maravigliato da quella sua resistenza potè rispondere: « Poichè per mezzo del servo di Dio San Francesco ho conosciuto la grazia del Signore, nulla pena m'è molesta, nulla penitenza m'è grave, nulla infermità m'è dura, carissimo fratello ».

E scrisse anche il suo testamento come già aveva fatto il Maestro: « Tutte le mie sorelle presenti e future io esorto nel nostro Signore Gesù Cristo a seguire la via della santa semplicità, dell'umiltà, della Povertà. Io, Chiara, serva di Cristo, pianticella del nostro padre Francesco.... ».

Ora le discepole fedeli non abbandonano più il letto della loro Abbadessa inferma: nè sete, nè fame, nè stanchezza le possono distaccare di là. Agnese che in quel tempo era stata mandata a riformare il monastero di Monticelli fu richiamata dalla sorella, quand' essa si sentì vicina alla fine.

— Vi benedico da viva — ripeteva senza voce l'Abbadessa — vi benedirò da morta; fin che potrò e più che potrò!

In quest'ultima notte di venerdì intrattenne le sue figlie a parlare delle cose di Dio: e volle lasciare il velo nero alle suore di Monticelli affidandolo ad Agnese che fu la loro Abbadessa. E poichè domandava con ansia di Frate Ginepro che sapeva cantare cose semplici, quando finalmente ebbe la sua visita si trasformò tutta per la gioia. E volle anche

accanto i due compagni del Santo, frate Leone e frate Angelo, che sapevano parlare di lui con tanta verità. E finalmente interrogata da suora Anastasia con chi parlasse a fior di



Il Tesoro di San Damiano.

(Fot. C. Benvenuti, Assisi).

labbra, rispose: — Io parlo, sorella, a questa benedetta anima mia! —

1253: 12 Agosto. Raccolta che si fu nella pace del Signore, suor Amata che le era accanto vide entrare dalla porticina

una teoria di vergini con vesti bianche e con diademi d'oro. La più bella che andava innanzi a tutte avvicinatasi al letto dell'Abbadessa lentamente la baciò; ed allora le altre ne coprirono il corpo con un drappo di maravigliosa bellezza.

Così in un secolo torbido di passioni, vermiglio di sangue, stridente d'odio, passò la soavissima donna che fu degna d'incarnare l'ideale francescano. Così la ritroverete sempre eguale nel tempo fra gli uliveti d'Assisi, viva nell'umile poesia del francescanesimo più che la Beatrice di Dante nella gloria della cantica immortale.

MARIA LUISA FIUMI.

CUORE Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col «CORDICURA CANDELA» di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ————— **VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a INSELVINI & C. — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

LINOLEUM

UNITO
STRIATO
GRANITO

INLAID
INTARSIO
SUGHERO



Il pavimento della casa moderna.

Per l'igiene e l'eleganza della casa, nessun pavimento può sostenere il confronto col **Linoleum Inlaid** (a disegni penetranti e indistruttibili). È la pavimentazione ideale per qualsiasi ambiente, perchè alla durata unisce la facilità di pulizia, la coibenza e una varietà di colori e di disegni in armonia con ogni stile di arredamento.

Chiedere l'opuscolo "A" che si invia gratis.

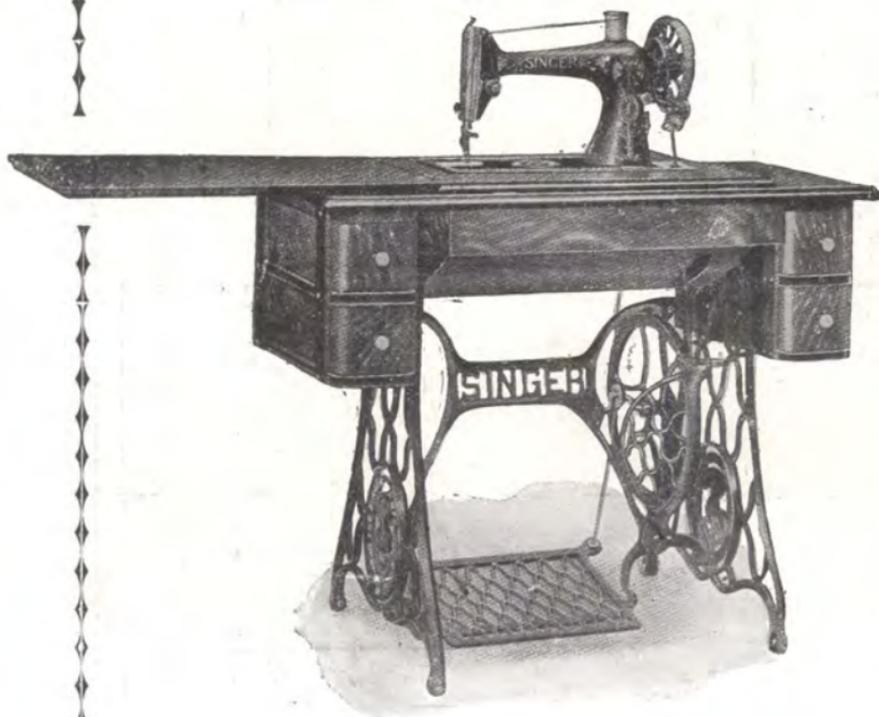
Si fanno preventivi per merce in opera ovunque.

SOCIETÀ DEL LINOLEUM:

Via Melloni, 28 - MILANO (21) - Via Melloni, 28

La macchina **SINGER** per cucire

Indispensabile in ogni famiglia.



Facilitazioni nei Pagamenti.

**Negozi ed Agenti in tutte le città
e Comuni d'Italia.**

Direzione Generale

1, Corso Italia - MILANO - Corso Italia, 1

La città del sole

Si chiamò — Ahtaton — che significa — Orizzonte del Sole.

Fu costruita tremila anni fa, nel deserto altopiano di El-Amarna, da Amenofi IV il sovrano violento e dolce che andò a rifugiarsi il suo sogno o a riposarvi la sua stanchezza. Guardatelo.

Una delicatezza, squisitamente sensitiva è in questo volto pensoso e pallido, che non possiede la perfetta armonia inseparabile dalla beltà, ma pregio assai più raro, un'intensa espressione di vita e una grazia ineffabili. Dallo sguardo dei larghi occhi lontani e nuovi, dall'arco della tumida bocca amorosa, s'effonde una spirituale dolcezza; non so quale fuoco inestinguibile brucia nel fragile involucro della sua spoglia mortale.

È opera di un artefice mirabile; proviene con innumerevoli altri tesori dai fortunatissimi scavi di El-Amarna, che il Lepsius iniziò (1842) e il Petrie e il Borchardt proseguirono. Oggi, quelle nobili fatiche, permettono agli studiosi di rievocare, col vasto quadro di una civiltà raffinata e magnifica, il dramma oscuro di un'anima che soccombe miseramente nell'aspro conflitto fra il suo puro ideale e la impassibile crudele realtà.

Sembra fiaba ed è storia.

Egli era figlio di un gran re,

erede di un impero vastissimo; il primo che segnasse della sua orma il labile cammino dei secoli; esteso dall'Etiopia all'Eufrate per l'aspra voglia di dominio, che aveva armato il braccio di monarchi superbi rapinatori.

L'eco di quella grandezza ci è tramandata dalla turgida prosa di scritti magniloquenti.



Una delicatezza, squisitamente sensitiva....

Tutte le terre s'inginocchiavano innanzi al loro trono; i grandi di ogni contrada venivano trascinandosi sul ventre a mordere la polvere ai loro piedi. I principi vassalli mandavano mirre, gomme, incensi, pelli di fiera, profumi, vasi di bel lavoro, stoffe preziosissime, schiavi, denti di elefanti, e gemme. Le loro figlie ornavano l'harem del re,

E l'oro era più comune della polvere in Egitto e i templi di granito avevano porte di bianco argento, le statue d'oro piegava-

venivano dalla Siria carichi di tutto ciò che è bello: i soldati del re si ungevano ogni giorno di olio fine e... si ubbriacavano.

La vita era raffinata e magnifica.

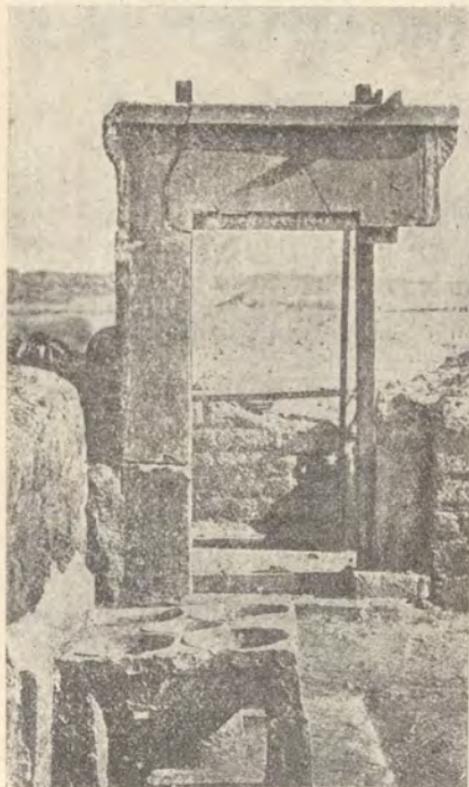
L'egizio è descritto come l'uomo delle feste, caro alle mirre, che parla bene, che apre leggiadramente la bocca, ama il canto, la danza, l'incenso, piacevole olezzo agli dei. Lava i suoi piedi sopra una lastra di oro puro, orlato di malachite. Veste fini lini, monta sul cocchio con una frusta d'oro in mano. E i giovani vestono ogni giorno i loro abiti da festa con dolce olio nei capelli. Stanno innanzi alle porte, hanno le mani cariche di fiori.

*
**

Il fanciullo Amerofi, aveva appena quindici anni, quando la morte del fratello maggiore, da Eliopoli, ove egli era già consacrato sacerdote al dio Sole, lo sbalzò sul trono di Tebe.

Era un gramo adolescente, delicato sino alla fragilità, dai grandi occhi intensi, dal cuore fervido, pronto alle esaltazioni mistiche, incline

all'intimità dolce e pacata degli affetti familiari, alieno dalle gravose cure del regno, propenso alla solitudine, repugnante dalle guerre e dal dominio.



Scavi ad El-Amarna.

no il suolo sotto il loro peso. E al piccolo andava bene come al grande in Egitto: la sua bocca era ripiena di vino e birra, con pane carne e focacce. I navigli



ANGLO-AMERICAN SUPPLY STORES

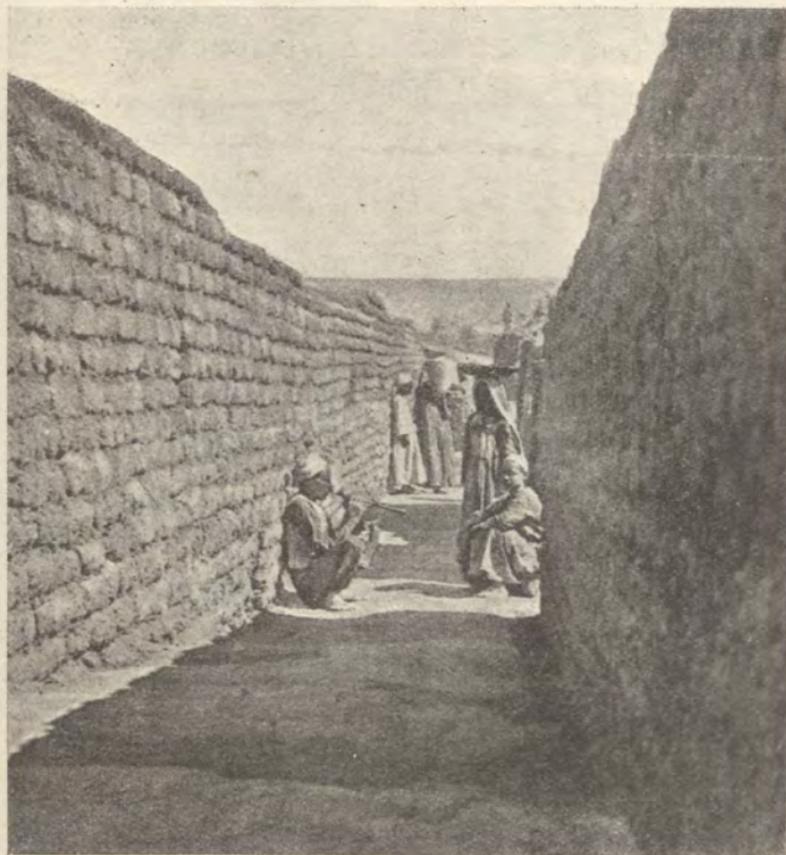
FIRENZE - Via Cavour 26 - Telef. 7-42

Succursali: Roma, Viareggio, Vallombrosa.

REPARTI: DROGHERIA - VINI - LIQUORI - MERCERIE
ARTICOLI SPORTS - CONFEZIONI PER BAMBINI - STOFFE
- FARMACIA.

Suo padre Amenofi III il forte di braccio, lo sterminatore di leoni, amoroso dell'arte, del lusso, del fasto, dei raffinati costumi, accessibile a delicati affetti, già

sibilità dello spirito, il gusto per le cose belle, la repugnanza al rude contatto con la vita; da sua madre Teje, donna energica e volitiva, l'ardore frenetico con cui



Scavi ad El-Amarna

Per molti caratteri ci si richiama al pensiero come il capostipite degli splendidi signori orientali, che in un'esagerata mollezza di costumi disperdevano le virtù ereditate dagli avi rudi e forti. Da lui gli derivò la sottile sen-

difese le sue speculazioni teologiche, che minacciarono di spopolare l'affollato paradiso egizio.

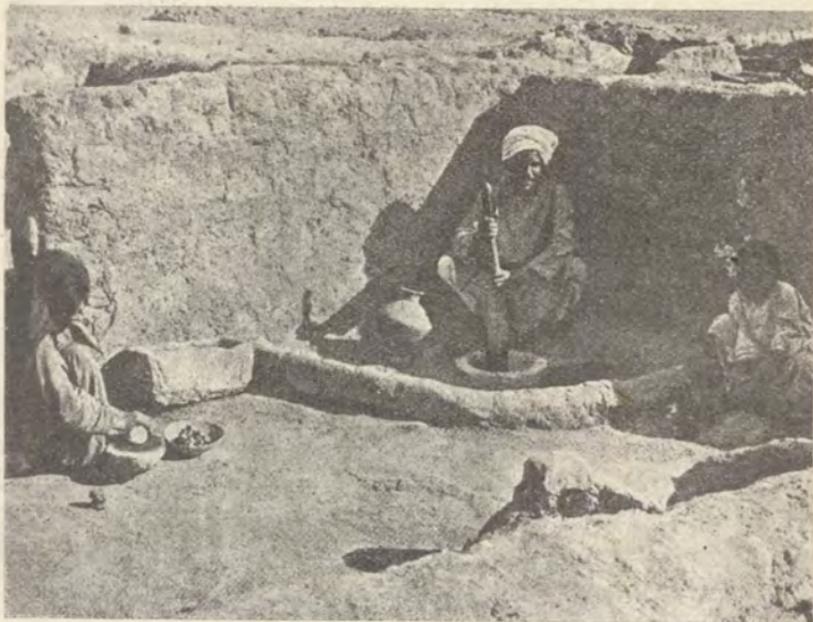
*
**

Complicata gerarchia quella degli egiziani, numeroso popolo tra

colui grandeggiava Amùn — principio e creatore delle cose create, generatore di sè stesso —, quell'Amùn che aveva armato il braccio dei faraoni, condotte le falangi alla vittoria, reso magnifico e potente l'impero.

Il suo tempio a Tebe era di granito rosso con porte d'argento

Ma il giovinetto amava il suo nite dio di Eliopoli — Atòn — creatore di tutte le cose grandi e minime della montagna, come dei gracile fiore. Benigno dio che a tutte le creature designa il luogo e la durata, provvido dio che matura il germe nella terra, dà l'aria pel respiro, fa le stagioni,



Scavi ad El-Amarna.

e rame, cappelle d'oro, tavole da sacrificio in argento; Tebe era un sentiero per recargli tesori; i culti erano magnifici, pingui le vettovaglie e le largizioni.

le piogge, il caldo, il gelo, differenza i popoli ed è la vita stessa delle sue creature.

In mistici colloqui, egli ne aveva appresa una dottrina avversa

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

all'insensato orgoglio per cui ogni sovrano egizio riteneva l'Egitto pernio dell'universo e le creature nate solo per mordere la polvere ai piedi del suo trono. Umantissima, ispirata ad un vasto amore, egli agognava estenderla ai suoi fedeli.

Ma gli astuti sacerdoti di Amûn, paurosi che i clienti disertassero la loro bottega, pronti a difendere la rocca della loro rapacità, aguzzarono gli artigli, e fu guerra ad oltranza, senza tregua, senza quartiere.

Amenofi non si arrese. Quel giovane dalle forme delicate, dalle pupille erranti nelle vie del sogno, celava nel fragile aspetto, uno spirito ardente, una volontà irreducibile.

Il nome di Amûn e quello degli altri dei, fu martellato via dai monumenti; Amenofi IV (Amun è soddisfatto) si mutò in Achnaton (Al sole giova); la bella regina Nofretete, le piccole principesse, i cortigiani, i servi, ebbero tutti nomi nuovi attinenti al nuovo culto.

Non basta.

L'orgogliosa Tebe, popolata di sacerdoti fedeli al vecchio dio, piena dei suoi trionfi, gelosa custode delle oltraggiate tradizioni, fu abbandonata per la nuova Ahtaton, l'esilio delizioso ove l'ardente sognatore s'illuse di armonizzare l'universo al suo volere. Atôn glie ne aveva suggerito il piano.

— Doveva sorgere — così si legge — in un luogo che non

fosse appartenuto a nessun dio e nessuna dea, a nessun principe e nessuna principessa — quindi fu scelto fra Menfi e Tebe, il solitario Altopiano di El-Amarna, che appoggiandosi sulle montagne libiche guarda spazioso e silente la fertile pianura del Nilo. Quattordici pietre di confine lo recinsero, fu fatta la lista degli edifici, si tracciò lo schema per la città dei vivi e per la città dei morti.

L'architetto Bôk andò a cercare ad Assuan il granito rosso



...la bella regina Nofretete...

pel tempio di Atôn; le cave di Hatnub diedero il bianco alabastro, milioni di mattoni furono seccati al sole.

Come per incanto sorse il Tempio, il Palazzo del Faraone, una



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



sua villeggiatura, un magnifico parco; il quartiere dei poveri e dei soldati con le sue casucce di mota e le sue agili straduncole folleggianti a dispetto della geometria; il quartiere dei ricchi con le sue belle case dipinte, risplendenti come scrigni di gioielli al sole. Ad El-Amarna furono rinvenuti gli *ateliers* reali, con busti finiti, o appena sbazzati; maschere che gli scolari usavano per i loro studi, lavori con segni di correzione, innumerevoli immagini del sovrano, della sua bellissima consorte, delle figliuole, dei cortigiani. Avanzi di vetrerie, di bagni, di cantine, di edifici umili o sontuosi, pavimenti a decori floreali, stoffe, tappeti, stuoie, porcellane colorate, monili. Ancora sono visibili i resti delle vie, del tempio, del parco reale; abbiamo intera la necropoli con le sue tombe ricche di suppellettili e pitture....

La città — così si legge — venne inaugurata con gran pompa da Amenofi nell'anno settimo del suo regno, il giorno tredici dell'ottavo mese. Egli vi si recò in un carro d'oro coi grandi del suo regno e dei regni sottomessi. Consacrò l'intera contrada, gli uccelli, le piante; giurò di mai rimuovere le pietre di confine.

Finalmente lontano dai suoi nemici, nei cortili spaziosi del tempio eretto per il nuovo culto, il — puro folle — poté cantare a suo agio l'inno mirabile composto in onore del suo dio.

Ma l'odio dei preti, pianta maledetta, rinnova tenacemente le sue radici; non risuonò a lungo il magnifico canto che sprigiona tanta forza d'amore.

Amenofi scomparve. I particolari della fosca tragedia si velano in una nebbia di sangue e fu sterile il voto dei suoi fedeli: —

Che la tua opera duri, sinché i cigni diverranno neri e i corvi bianchi. —

Il nome di Amenofi fu martellato via dai monumenti, cancellato dalle liste ufficiali e solo il cuore di pochi si volse pietosamente al « Sacrilogo di Ahtaton ».

Per importanza sociale questa riforma religiosa non eccede i limiti di un tentativo poco fortunato, che come rapida meteora trascorse in un cielo procelloso e si spense.

Ma non fu vana, già che e forme di un'arte immortale ne fissarono tutta l'umana bellezza.

Un naturalismo delicato, un denso contenuto spirituale, una vibrante impronta di vita, sono i migliori caratteri di quest'arte squisitamente nuova, libera nel senso più nobile dell'espressione.

Si legge in una stele funeraria del 2000 a. C.: « Io fui un'artista eccellente.... Io ho conosciuta l'andatura di una statua maschile, il passo di una statua femminile, la posa degli uccelli, l'incurvarsi di colui che colpisce.... il fare impaurire il volto dei ribelli ».

L'artista si loda troppo.

Un ieratismo inflessibile, un arido convenzionalismo, avevano limitati anche agli artisti eccellenti i mezzi di espressione. Solo in El-Amarna l'arte pervenne ad armonizzare la tradizionale virtuosità all'intuizione immediata della vita.

Nell'immagine di Amenofi, anche un osservatore superficiale, perviene a discernere gli elementi nuovi che ravvivano la vecchia maniera di modellare.

Le rotondità si fondono, si attenuano, si diluiscono le ombre, la pelle nell'orbita, sulle palpebre è viva quasi vibrante con trasparenze delicatissime.

Quella fattura leggera, quel tocco armonioso, seconda il deside-



È un' impressionante immagine...

rio del sensibilissimo artista, che attratto alle gracili, delicate forme del suo re è intento a coglierne, nell'aspetto visibile, l'occulto motivo della vita, a fissarlo da maestro in un tipo plastico che renda la sua commozione.

Ed ecco un'altra immagine dello sventurato re. Invano ricerchereste in questo volto i tratti evanescenti del giovinetto recluso nel suo sogno. È un' impressionante immagine, decisa espressiva e tragica dell'uomo Amenofi, che allo sguardo perspicace e profondo di un artista tutto passione rivela il segreto suo dramma di dolore e di amore, i sogni brucianti del suo male irrimediabile.

Un' attrazione irresistibile si sprigiona da quel volto mutilo che un'intensa febbre accende e divora, da quelle guance consunte, da quelle palpebre che ricadono stanche come per aver troppo vegliato, da quella vasta fronte che rinchioda un assiduo pensiero tormentoso e dolce, da quella bocca in cui ancora vive, palpitante fiore, la sua giovinezza. Misteriosamente, dopo tanti secoli, l'uomo Amenofi si avvicina al nostro cuore. Meno bella, meno ricca di contenuto psicologico è forse quest'altra immagine, ma in essa ci colpisce l'ansia dell'artista che scrutando in quel volto i segni più espressivi di una se-



...In essa ci colpisce l'ansia dell'artista...

greta cura, delinea minutamente le sottili rughe intorno agli occhi sulle tempie, agli angoli delle labbra.

È una magnifica impronta di forza è nella maschera tagliente e dura di quest'uomo per cui non ebbe blandizie la vita.

Serrata tra due amari solchi la bocca, segnato con violenza l'arco delle ciglia, stanca l'apertura degli occhi; nell'aspra sagoma delle mascelle e degli zigomi, è una singolarissima espressione di rinchiusa caparbietà.

Rendere la vita e il senso intimo della vita: ecco ciò che desi-



...una magnifica impronta di forza è nella maschera....

derano questi demolitori di vecchi idoli.

« Un dinamismo animato ed espressivo sottentra, quindi all'austera compostezza delle membra costrette in inflessibili schemi che un'attività millenaria non era pervenuta ad infrangere.

Non più il monotono ripetersi di gesti geometrici, non più gli artificiosi aggruppamenti che stancavano la nostra ammirazione. Le giunture si flettono, ondeggia-

no e palpitano le pieghe delle tuniche, si muovono i nastri delle corone regali, svolazzano le leggere cinture.

Gli uomini non si dispongono giudiziosamente secondo le regole di un'estetica legalizzata; lottano, corrono, combattono, drammatizzano il movimento.

E noi vediamo eccellenti artifici ricorrere a ingegnosi mezzi per animare le inerti forme. Mescolano materie preziose, tracciano con sottile minuzia ogni particolare, chiamano il colore a produrre l'illusione della vita.

In una testa in schisto, della regina Nofretete il morbido pallore del volto si ravviva pel roseo della bocca che quasi la inturgida di un sangue voluttuoso.

In un'altra di granito bruno, un sapiente colorista compone suggestive armonie. Scolpita con le sottili arti dell'orafo e del cesellatore, tutta delicata raffinatezza, la leggiadra testolina di Teye, rossa sulle guance, con occhi bianchi e neri, palpebre d'ebano, azzurri i capelli, la fronte ornata di un gioiello in lapislazzuli ed oro, è un vero piccolo capolavoro di grazia e di virtuosità.

**

Chi direbbe che questi appassionati artisti siano gli apostoli del nobile « credo » ogni giorno ripetuto dai cortigiani, col volto nella polvere ai piedi del loro re? Egli, predilige la verità, e l'attributo « Amico della verità », della verità si nutre, della verità si disseta; e non sdegnava uomo tra gli uomini di sollevare il velario abbagliante, che contrastava al popolo egizio il vero aspetto del loro re. Inebriati di libertà gli artisti secondano l'ardito ribelle.

Il tipo classico che da tempo immemorabile serviva ad effigiare il « bel dio in terra » è gettato tra l' inutile ciarpame. Nella folla dei possenti simulacri,

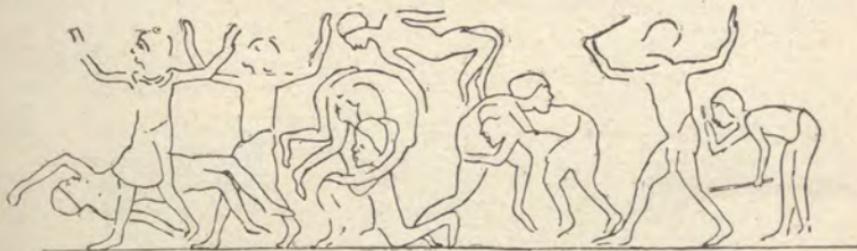
lita del suo aspetto; distaccandosi luminosamente da quella torpida uniformità, egli viene a noi con un volto suo, quell'espressivo volto consunto dall'intimo ardore.



...ondeggiano e palpitano le pieghe delle tuniche....

che solo a sottili osservatori, rivelano un segno caratteristico, un' impronta individuale. Amenofi si distingue per la delicata fragi-

Ed egli non è sempre effigiato, come il « divino eroe » in atto maestoso, composto, solenne; o seduto sul trono, o dritto sul car-



...lottano, corrono, combattono....

ro di guerra o celebrando un rito, ma nella dolce intimità domestica, in deliziose scenette che nulla hanno di regale.

Ora la sua bella moglie gli annoda la cravatta, ora gli porge



Scolpita con le sottili arti dell'orafa....

un fiore di loto; in alcuni bassorilievi egli la tiene sulle ginocchia o le carezza il mento o seduti accanto tengon in grembo le loro piccine e giuocano accoccolati in terra. Qualche volta egli mangia e beve allegramente o siede in pigro abbandono sui cuscini o si appoggia all'alto bastone con posa dinoccolata e tutt'altro che regale.

Tale affettazione di borghesismo fece furore. I cortigiani, gli intellettuali, gli alti funzionari, i mercanti arricchiti, che in altri tempi avrebbero gridato al sacrilegio, scimiottarono il democratico signore. Chi, come il — Gran Visir Ramosi, — aveva già pronte le immagini per la tomba, le rinnovò o ve ne aggiunse altre

secondo il gusto nuovo, conciliando la moda all'economia.

Questo particolare atteggiamento psicologico esagerandosi, devió gli artisti dalle loro sane aspirazioni.

La ricerca della verità trascese la verità stessa e spesso il naturalismo degenerò in rude realismo o si abbassò inconsciamente alla caricatura.

Orrendi ceffi calunniarono lo spregiudicato sovrano che anche nelle immagini aveva abolito il cerimoniale, nè fu risparmiata la sua famiglia: volti sparuti, colli esili, petti cavi, crani aguzzi, muscolatura flaccida, fecero di quelle opere un miserabile campionario da ospedale. La scienza rivaleggiando con la critica, volle spiegare il fenomeno e fantasticò su orribili morbi, idropisia, etisia, rachitismo, idrocefalia, che avrebbero afflitte quelle tristi larve umane, senza avvedersi che all'antico convenzionalismo si è sostituito un convenzionalismo nuovo, ai vecchi canoni altri canoni



....Chi, come — il Gran Visir Ramosi —....

non meno imperiosi e gl' identici caratteri si manifestano con strana frequenza anche in immagini d' ignoti.

La moda si è imposta all'arte; artisti arrendevoli per blandire

la vanità del cliente, ripetono nel suo aspetto la fragilità e il languore che caratterizzano l'esiliato di Ahtaton, cadendo in quell'esagerazione, sprovvista di buon gusto che è consueto appannaggio di chi imita e non crea.

Piuttosto che seguire gli scienziati nelle loro bizzarre elucubrazioni, a me sembra ragionevole ammettere che nelle migliori fra quelle opere l'artista ebbe una visione di delicata grazia e seppe renderla con un'efficace impronta di vita trionfando sul manierismo della nuova scuola.

Per le altre, le mediocri, le brutte e le bruttissime, basterà pensare che non tutti gli artisti sono geni e ripetere col deluso vaso di Orazio:

— Volevamo fare una bell'anfora; perchè girando la ruota venne fuori un orciolino? —

*
**

Ad ogni modo l'arte, raggiunse in El-Amarna, un ideale estetico mai più oltrepassato.

Inatteso è il carattere della sua bellezza, visibile la violenza con cui si distacca da quanto gli artisti avevano prodotto prima di Amenofi, e contemporaneamente non lontano da Ahtaton.

Anche nelle sue più modeste estrinsecazioni, non fu inutile, già che il rinnovarsi è progresso nell'arte. È significativa persino nei suoi difetti: non di rado, se l'imperizia non è troppo palese, essi ci attraggono, ci seducono e per-

turbaro la serenità del nostro giudizio sino a renderli graditi, come accade di quelle lievi imperfezioni che ci fanno apparire più vezzoso il volto amato.

Fioritura mirabile, parve sbocciare dalla terra per l'oscura potenza del miracolo, ma in essa libero si effonde lo spirito ribelle che intorno ad Amenofi, mutò i costumi, il linguaggio, le consuetudini, abolì il cerimoniale di



Orrendi ceffi....

corte e il culto di Amûn; in essa vive e palpita lo stesso vasto amore che muove il ritmo solenne del bellissimo inno ad Atôn.

Lontano lontano, misteriosamente in un cuore che da trentadue secoli è immoto, essa beve la linfa che nutre le sue più occulte radici....

MARIANNA CAVALIERI.



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA,"



Talmonia Caramelle



Talmonia

LUSOGRAFICA
TORINO

Simili a graziose
bocchette di profumo
le caramelle Talmonia racchiudono entro
un guscio cristallino di zucchero le più
squisite creme di caffè, vainiglia, nocciola,
mandarino, cioccolato * * * * *

PRODOTTI **UNICA** TORINO

La gioia nei primi passi

Povera creatura umana, a quanti insegnasti a ridere a giubilare? L'insegnasti a tua madre? L'insegnasti a tua moglie? L'insegnasti al tuo bambino?

JÖRGENSEN.

Il neonato.

Il bimbo entra nella vita piangendo.

Ma se, a tutta prima, quest'incubo del penoso vagito infantile può far ritenere a molti l'uomo nato all'affanno o, come vuole lo Schopenhauer, al martirio, esso può far sorgere anche un'idea consolante, e cioè che l'uomo sia creato per conquistare da sé la sua gioia. Certo, nasce senza saper far nulla e indifeso, nel mondo più che ogni altro animale, e non per questo possiamo dedurre che abbia il dovere di conservarsi imbelles e incolto.

Così, credo fermamente che, come la cultura e la forza, anche la serenità l'allegria la gioia, debbano essere per lui un perfezionamento, un'ascensione. E che egli debba conseguirle come scopo di vita.

(Se questa fede è un mio errore, è certo uno di quei tali errori che, se non ci fossero, bisognerebbe inventarli).

Appena nato, il bimbo afferma il suo diritto alla tenerezza.

Nulla di più imperioso di quel

primo vagito stentoreo che fa seguito all'urlo della lacerazione materna, quel vagito che s'impone su tutto e che sembra dire:

— Ora son qui; rivolgetevi a me, son sacro. —

E questo diritto alla vita sembra venir proclamato, a volte, prima che dell'uomo nuovo esista un qualunque germe o segno, quando, come una vibrazione superiore, pare ch'esso vigili e s'impinga sui due esseri che l'amplesso dovrà unire inesorabilmente.

Il bambino è nella casa e porta dolcezza.

(Da un canto indiano).

Bisogna dunque per prima cosa tener conto della vita prenatale del bambino. Esiste un'influenza di fattori esterni e sentimentali intorno alla gestante, sulla vita del figlio.

Devi attenderlo con gioia il tuo frutto, o mamma, con anima sgombra da preoccupazioni egoistiche: questo sarà già per lui un buon inizio.

E lui, a sua volta, sarà la tua gioia più pura. Vederne sviluppare le membra, veder accendersi nei suoi occhi ogni giorno delle nuove luci, l'osservarne ogni fase naturale — che ha del miracolo — vorrà dire compenetrare l'ani-

ma di un'esultanza piena di ansiosa umiltà e di sano orgoglio; sentimenti madonneschi così belli e profondi, che le parole non possono esprimerli.

Ambiente sereno.

Tutto ciò che circonda la tua piccola creatura — luci e colori, ambiente e persone — deve suggestionarla al bene ed all'allegria.

Persiste in non so quale paese un'usanza poetica. Si prendono le prime viole della stagione, si posano sugli occhi del bambino e si dice una preghiera:

— Perchè tu veda soltanto il bene.... —

Il primo gesto verso di lui deve essere di difesa.

È una creatura di pensiero, che deve svolgersi sotto i tuoi occhi e che tu, con tutti gli accorgimenti, hai il dovere di valorizzare, ricordalo, finchè ti basterà la vita.

..

Importa perciò molto che nessuno di quelli che lo circondano sia tale da dare al carattere del bambino una brutta impronta.

Non è vero che le prime idee e impressioni che prova, potranno seppellirsi come cosa morta nel suo cervello e nel suo cuore. Esse hanno un potere di resurrezione, che sembra miracoloso e

che è la conseguenza di una legge fisiologica.

Se la bambinaia, o la persona qualunque a cui tu lo hai affidato, prova gusto a terrorizzare e intontire il bambino con minacce di mostri, uomini neri e simili; se lo rimprovera e lo tormenta per un nonnulla; se ha abitudini sudice o parlare triviale; se gli insegna a dire la prima bugia e lo batte perchè non la sa dire a modo; se si accanisce a impedire al bambino (che fa il chiasso per sua natura come gli uccelli gorgheggiano e come le rose sbocciano) ogni libero movimento; se il bimbo si rivolta con dolorosa impotenza o si chiude, misera cosa, in sè stesso sfiduciato e triste, tu, forse, non te ne avvedi neppure!

Si tratta d'impostar bene la vita.

È confermato dall'esperienza che il tenero bambino che ieri e oggi, per cause indipendenti da lui, ha pianto molto e non ha dato riposo ai suoi nervi, strillerà e soffrirà più facilmente domani, per la più insignificante provocazione, e diverrà a poco a poco irritabile senza cause, fino ad alterarsi nel carattere e patirne per sempre.

Quest'osservazione psicologica è applicabile anche agli adulti nel maggior numero delle emozioni.

È provato che il provocare sintomi d'ira o di tristezza rende queste passioni più intense.

È noto che nella collera noi «ci montiamo» a forza di manifestarla.

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

..... **LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO**

Ciò deve darti, o mamma, nel campo dell'educazione, un altissimo precetto, perchè per vincere nel bambino ogni tendenza emozionale non buona, dovrai assiduamente animare i movimenti anche esterni di quella disposizione che desideri di coltivare in lui.

Cerca quindi di essergli vicina, perchè la sua prima educazione abbia un unico indirizzo, il tuo.

Le piccole fonti di benessere.

Voi siete i poemi-viventi.
VICTOR HUGO.

Importa moltissimo alla vivacità dell'umore la nettezza, alla quale il tuo bimbo si abituerà da piccino, senza alcuno sforzo, e subito ne sentirà il decoro e non ne perderà più il costume.

La pulizia ha profonde ripercussioni sull'anima.

Sveglia perciò in lui, mamma, l'amor proprio — amor proprio, intendiamoci, non egoismo — che erroneamente alcuni credono utile soffocare, e che, usato con garbo, sarà una leva possente per il suo bene. E gusti da piccino, non la voluttà, la gioia di metter tutto a soqqadro, dello sparpagliare, del distruggere, ma la contentezza dell'ordine — per il quale dovrà presto esser messo in grado di acquistare una serie di utili automatismi, a poco a poco — e la gioia del ritrovare sempre i suoi oggetti, di tenerli

a posto, di conservarli intatti e freschi.

Conosca sempre, fin dalle prime esultanze per la bambola di gomma, per il cavalluccio, per le scarpette nuove, per la veste bianca, la sana ambizione di vestir bene, di fare onore agli abiti, di ritenerli a lungo, di rispettare le cose che ha d'intorno e i doni che riceve.

Le sue gioie saranno così più durevoli e i suoi affetti più saldi.

E si avvezzi intanto alla massima semplicità di mezzi, alla santa moderazione; a non desiderare il superfluo, a servirsi di tutto con minor spreco possibile.

Ma non siano, la sua fragrante pulizia e il suo ordine, causa di saccenteria o di troppo meticolosa apprensione, di piccoli atti sprezzanti e schifiltosi verso gli altri. Sappia presto che deve compatire, senta la giustizia dell'adattarsi e, se così può dirsi, dell'indulgere, non potendo ancora giudicare.

Intanto, tu, madre, applicati alla correzione dei suoi difetti fisici fin dalla sua prima infanzia, quando sei ancora in tempo, perchè il ragazzo, non dotato di bellezza o di forza, abbia l'occasione di migliorare e svilupparsi in uomo sano e longevo quanto più sia possibile.

La salute dei figli.

Nei bambini mal disposti o scarsamente dotati, o natural-

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

mente piagnucolosi, sparuti, linfatici, la cui intelligenza è in ritardo come lo sviluppo del corpo, i cui sentimenti affettivi e morali esistono allo stato rudimentale, l'educazione deve cercare con amorosa assistenza, con buoni succhi vitali, di promuovere il risanamento insieme con lo sviluppo, valorizzando con garbo e pazienza qualche talento e qualche bella qualità innata. Anche nei casi gravi, il cercare un miglioramento è dovere, perchè se i padri nostri sono colpevoli delle colpe e miserie nostre, noi saremo ancora, per quelle stesse miserie, responsabili dell'infelicità trasmessa o non alleviata.

Sovente una buona igiene può far dei miracoli, consigliando l'esercizio all'aria aperta, il soggiorno al mare, i piccoli lavori manuali festosi, e, sempre con le abitudini meccaniche della pulizia e dell'ordine, instillando un senso di dignità personale che può non andar scompagnato dalla dolce umiltà, così rara e bella nei grandi, ma così necessaria in ogni caso nei mediocri.

••

Il bimbo sano e intelligente dovrà esser abituato, a poco a poco, con buoni esempi pratici, a conoscere i bisogni del suo organismo con intelligenza d'igiene.

Ma attenzione alle troppe medicine. Adoprate facilmente e a casaccio, se qualche volta secondano la natura, spesso la contrariano. Pensiamo anche che molte malattie, di cui non rechiamo il germe nascendo, derivano più tardi dagli errori igienici che commettiamo ogni giorno, dai miasmi velenosi sparsi nell'aria, dalle impressioni morali occasionate

dalle relazioni sociali e dagli avvenimenti quotidiani.

••

Non aumentare però con eccessive premure e con salutismi esagerati la sensibilità del bambino. Bada di non far mondo finito per la minima bua, la graffiatura del micio, la sbucciatura del ginocchio nell'arrampicarsi istintivo qua e là; non comunicargli le tue preoccupazioni per il dentino da cavare o per un po' di sangue che scorra dal naso.

C'è una frase bambinesca di fierrezza che ha effetto sicuro. È il fargli dire:

— Ho fatto tombola; sento dolore ma non piango! —

Non renderlo troppo suscettibile, non dar peso a ogni suo atto. Gli risparmierei un gran numero di quelle delusioni riservate ai bambini tenuti nella bambagia e ipersensibili, quando il mondo con la sua indifferenza e le sue ferree leggi lo avrà fatalmente in sua balia.

Transigere sui piccoli errori.

Ci si libera di molte cose, fingendo di non vederle.

NAPOLEONE.

Non far per ogni nonnulla la voce grossa; transigi sulle piccole colpe, per poter conservare intatto il tuo prestigio contro gli errori gravi.

Uno degli esercizi più belli della matematica è quello di ridurre i numeri e le frazioni ai minimi termini, per la mirabile chiarezza che ne risulta. Così, ti voglio consigliare di ridurre ai minimi termini gli obblighi e le necessità del tuo marmocchio.

E su questi termini non capitolare mai. Sono fondamentali.

Sono pochi, si contano sulle dita di una mano, come le leggi di perfezione: *sincerità assoluta, generosità, pulizia, decoro, rispetto alla vita degli altri: uomini, animali o piante.*

A mischiarli con troppi preceetti, c'è il caso che si confondano non solo dinanzi al marmocchio, ma anche dinanzi agli occhi della mamma.

Quante volte non la vediamo tirar via dinanzi ad una leggiadra menzogna premeditata per vendetta o crudeltà, e battere il piccino nervosamente per aver fatto cadere un balocco o non aver saputo mettere il berretto in testa secondo il gusto dell'ultimo figurino?

Bisogna imparare a distinguere fra le ragazzate che sono inerenti all'età — e perciò temporanee — e le prove di vera cattiveria, di avarizia, di volgarità, d'insincerità, di sensualità morbosa che, non represses, possono condurre col tempo a tristi abitudini e a colpe irrimediabili.

Nervi a posto, nell'osservar tutto, per mettere le cose nelle giuste proporzioni.

Sappi distinguere quando — e solo nelle grandi occasioni — è necessario imprimere con un castigo un ricordo incancellabile; quando non si possono ammettere discussioni o scuse, impartendo ordini assoluti; o quando invece potrai persuadere il riotoso cullandolo dolcemente fra le braccia, accarezzandolo, o, anche, canzonandolo. O quando la pena

e il motivo a ricordare potranno consistere in un discorso affettuoso ma fermo, o nel non parlargli più per qualche ora.

Schiva d'impartire ordini inutili; non intimare mai decreti di penitenze eccessive che dovrai ritirare.

Presenta il dovere come cosa naturale e bella, ma non esigere mai nulla di troppo.

Il bambino ha spesso sviluppato il senso della giustizia — che poi la società potrà affrettarsi a limitare o asservire in lui — e comprende perfettamente quali sono le pretese e i rimproveri equi, e quali son prodotti da incomprensione, da leggerezza o da crisi di nervi.

Tu devi risolvere, in sostanza, come non hanno mai o quasi mai risolto gli uomini di Stato, il grande problema dell'equilibrio fra la libertà e l'autorità.

Il domicilio coatto per l'infanzia.

Qual riposo il perdono! Siate Dante e Catone per i potenti ma non per i piccini.

VICTOR HUGO.

Con tutta la reverenza per la «Regola di San Benedetto» che insegna, fra l'altro, ad «affliggere di lunghi digiuni e battiture i fanciulli, perchè risanino» io vorrei togliere dal mondo per sempre la bruttura della punizione manesca.

EPILESSIA!

Attualmente i CONFETTI GÉLINEAU

sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.

Laboratoire J. MOUSNIER, SCEAUX, près PARIS France ed in tutte le Farmacie.

Vi sono mille modi di correggere e d'insegnare il bene, ma l'istillarlo a forza di ceffoni e di pugni è azione perversa, è sfogo brutale, anche se animato da scopo educativo, di un forte verso un essere debole e indifeso.

Ogni pena corporale degrada insieme l'educando e l'educatore; perciò, anche nel castigo, il fanciullo deve poter scorgere non solo la punizione ma anche la espiazione benefica che lo acquieta e, in certo modo, lo lava e lo purifica. Deve sentire, anche nei suoi errori, il calore vivificante dell'affetto; non dev'essere troppo umiliato nei rimproveri e suggestionato da accuse esaltate.

* * *

Giovinezza senza sorrisi, odii senza pietà.

(Da un vecchio proverbio).

Un fanciullo come un uomo è anche un po' quello che crede di essere.

Sono terribili le idee che possono sorgere nel cervellino di un fanciullo trascurato, impaurito, vilipeso e disamato, quand'egli sia giunto a non trovare alcuna gioia nella vita! È certo che non procurerà di farci buona figura, se essa gli appare così opprimente: potrà finire, anzi, per trovare un certo morboso fascino a recitare nel mondo la parte del tristo e del paria. Sì, potrà diventare fe-

roce mentitore e perverso, per partito preso, esaltandosi in una idea di temerità e di sfida, quando nessuna carezza, nessuna parola persuasiva, nessun segno di giustizia abbia mitigato un rimbroto acerbo, quando nessun premio, nessuna lode, nessuno sguardo abbia messo in risalto e incoraggiato una sua bravura infantile.

È necessario che tu, madre, sappia padroneggiarti nei casi gravi, se vuoi impadronirti d'una volontà per guidarla.

E se gli altri trattano male il tuo innocente, se tutto ciò che lo circonda non è fatto per la sua gioia, sii tu la compassione, l'indulgenza, la quiete, la bontà, la bellezza, l'amore, la salvezza unica! Devi dar tu quello che hai di meglio, devi creare in te questo meglio, se non esiste, per il buon esempio e la serenità di lui.

Rispetta e la natura.

Molti scambiano l'educazione con l'istillazione lenta nel figlio dei propri errori e difetti. Ho sentito qualche mamma comandare a un bambino recalcitrante cose così assurde e contrarie a lui, che quasi mi veniva fatto di congratularmi col figliuolo per avere disobbedito, resistendo a una falsa sovrapposizione sul suo puro essere degno di rispetto.

Si giunge perfino a cancellare dall'anima grandi qualità, per sostituirle con piccole virtù spic-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA,"

ciò e convenienze mondane (sembra di veder mettere su guance fresche un belletto o una manteca qualunque, o sui capelli di un cherubino l'ossigeno e la tintura per indorarli).

Ricordati, mamma, che tu non hai plasmato il figlio fisicamente a modo tuo; hai dovuto accoglierlo com'è venuto, prodotto di mille cause secolari. Così devi prenderlo com'è venuto spiritualmente; dirigerlo, non imporre e forzare la natura.

Non castigarne la spontaneità costringendolo a una serie d'inutili sacrifici; non avvelenare con cento spauracchi i suoi lieti giuochi coi compagni e le sue belle esplosioni d'allegrezza.

Non restringere la gioia che trabocca.

Pensa che il bambino avrà ad attraversare, forse, dei tempi difficili, e che il cominciare con l'imporgli degli affanni e troppi doveri alla rinfusa per prepararlo a quelli che devono venire, è davvero una previdenza esagerata.

Tanto varrebbe dire: Non ridere adesso perchè piangerai più tardi! (Sfogliare i fiori, sciuparli, in vista dell'aquilone!).

La forza essenziale.

Spesso il fanciullo come l'uomo appare veramente « nave senza nocchiero in gran tempesta ».

Fa che a poco a poco egli trovi in sè stesso un abile nocchiero munito di bussola sicura.

Dopo il tuo primo gesto di difesa, fa ch'egli impari a difendersi. Il puntellare minuto per minuto le debolezze del figlio, come il « non passarne una » (così dichiarano a volte certe madri lanciando occhiate alla Enrico quarto) sono due gravi e ridicoli errori.

Perchè tu devi formare un individuo libero, coraggioso, atto alla vita, non un fantoccio per il momento, diverso da quale lo desideri adulto.

(E ricordati, madre, che da un giorno all'altro, quando meno te l'aspetti, potresti lasciarlo nella vita senza il tuo appoggio. Fa pure allegramente gli scongiuri come li faccio io. Ma procura di tener quest'idea presente, perchè ogni giorno ti possa consigliare di trasmettere nella nuova anima, che sarà una continuazione del tuo essere, la forza essenziale che potrà salvarla).

Le poetiche leggende.

L'istante in cui ti allontanate dalla felicità è forse il solo in cui dovevano goderne.

GUSTAVO DROZ.

Non è molti anni, in un paese del Varesotto, si fece una strana dimostrazione contro una maestra comunale, di cui le madri unanimi chiedevano il licenziamento e l'ottennero.

Per il pensiero didattico di chiamare « pane il pane e vino il vino » un bel giorno, entrando

NEURAL LEPETIT

(cachets
comprresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

in classe, essa dichiarò ai ragazzi:

— Voi siete dei baggiani, se credete ai doni del bambino Gesù e alle calze imbottite dalla Befana. Sappiate che i piccoli regali misteriosi vengono messi nelle calze e sul camino dai vostri parenti, di nascosto. —

Confesso che quella ribellione rustica delle madri — di cui tutti i giornali dovettero occuparsi — mi dà ora molto da pensare. Se esse non volevano che un'estranea sfatasse bruscamente la poetica leggenda custodita con amore, che guastasse la festa secolare dell'ingenuità, non avevano poi tutti i torti.

Perchè — pensavano quelle madri — strappar ai piccini nostri una gioia, ammaestrandoli innanzi tempo alla vita?

Togliendo ai figli l'innocuo errore di un sogno — da cui pure i nostri primi anni furono abbelliti — con che cosa potremo compensarli?

Io contavo favole: eravamo tanto felici. Emettevamo gridi di gioia per un uccello che passava.

VICTOR HUGO.

Il Dickens, descrivendo l'educazione dei ragazzi Grandgrind, ci dice che nessuno di essi vedeva una faccia nella luna: erano al corrente del fatto della luna quanto il loro professore, il quale sembrava «una batteria galva-

nica, caricata di qualche cativo preparato destinato a surrogare nello spirito dei fanciulli la giovane e tenera immaginazione che si trattava di ridurre in polvere».

A quel famoso apportatore di realtà l'autore inglese chiede severamente:

— Dimmi un po' dunque, allorquando l'olio bollente della tua scienza li avrà riempiti fino all'orlo, sarai ben sicuro d'aver completamente ucciso l'immaginazione? Sarai ben sicuro di non averla semplicemente mutilata e sfigurata? —

E il Pascal, colui che il Voltaire chiamava con reverente orguzia «il fanciullo sublime», osservando che l'ignoranza naturale è la vera condizione dell'uomo, difendeva «le false impressioni dell'infanzia» che poi la scienza corregge, perchè esse sono fatte per la nostra semplice gioia.

Così, sono tentata di prendere anch'io la difesa di quelle oneste menzogne. Il bambino Gesù che aveva una tunica tessuta tutta d'un pezzo, e che cresceva con lui; il cappuccetto rosso che seppe vincere l'Orco; le uova dipinte che portano la benedizione a Pasqua..., tutto ciò che fa parte del meraviglioso, può accendere di tanta gioia gli occhi innocenti del tuo bambino!

La questione è di sapere se bisogna o no bandirlo, questo meraviglioso, dalla sua vita.

V'è in esso senza dubbio qualche cosa che risponde al suo



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



istinto. Ora, la nuova pedagogia ci porta a credere che si deve soddisfare l'istinto del fanciullo — e poi bisogna, senza dubbio, orientarlo — ma che non si deve reprimere con la forza, come la *ukase* interdiceva ai Polacchi di parlare la loro lingua; perchè Polacchi, proprio per quella *ukase* sono diventati panpolacchi; gl'istinti non diverranno che più ardenti con i divieti, o, se furono realmente schiacciati, saranno tante belle forze perdute.

In verità, l'amore del tuo bambino per il racconto meraviglioso ha la stessa natura che il suo amore per il giuoco. Anche il giuoco è una finzione (l'aeroplano e il cavalluccio di legno sono, nella sua fantasia, qualche cosa di vero; egli rinnova a ogni istante i gesti della fata che trasforma un cetriolo in una carrozza dorata e l'abito grigio di Cenerentola in un vestito trapunto di stelle. Una scatoletta è per lui una casa; un pezzo di legno un cavallo o una persona; un filo d'erba è un covone di grano o un fascio di asparagi. Questa facoltà inventiva del bambino ti può spiegare molte cose nella vita, e farti render conto di talune sue crudeltà, che dovrà correggere ma in cuor tuo compatire, come quella di quel ragazzo francese che strappava le ali a una farfalla e, rimproverato, rispondeva tranquillamente:

— La faccio passare dall'aviazione alla fanteria... —

La parentela fra la parola e il

giuoco è innegabile. Il racconto è un giuoco d'immaginazione e il giuoco è un racconto attivo.

Nessuno dubita più che il giuoco sia cosa ottima per lo sviluppo del fanciullo e che, invece d'essere un ostacolo alla sua educazione, ne sia l'aiuto. Così, sempre più la stanza dell'asilo scolastico diviene stanza da giuoco, orientato saviamente dai maestri. La interpretazione biologica del giuoco conferma nettamente questa tendenza dell'educazione. Perciò bisogna ammettere che l'interpretazione biologica delle fantasie immaginative giustifica le favole dal punto di vista educativo. E, se esse non sono accettate pienamente, è perchè la nuova interpretazione non è ancora d'uso comune, e, in questo dominio fluido e meraviglioso, i risultati sono meno tangibili che nel dominio più materiale del giuoco.

•••

Resta un'obiezione: la necessità che quelli che attorniano il bambino mentiscano.

Ma un racconto è forse una menzogna?

No, è un mito, una visione, un'opera d'arte.

Se il tuo bambino, intesa una favola, domanda: è vera? niente di più semplice per te che rispondere: è un sogno. Egli sa quello che vuol dire, un sogno.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

E questa risposta non gli toglierà la sua gioia.

Un po' più tardi, potrai passare dalla nozione del sogno a quella della leggenda.

E la gioia sarà la stessa.

Perchè il bisogno della verità e il bisogno del meraviglioso non si confondono nello spirito del fanciullo. Tutti e due son da coltivare. L'uno è germe di spirito scientifico, l'altro di spirito artistico.

Vi sono, in tutte le vecchie tradizioni migliori, dei simboli profondi di verità eterne.

Finchè il tuo bambino non può credere ai simboli, lascialo ingenuamente amare le fate. E più tardi, a poco a poco, lo condur-

rai senza spoetizzarlo a comprendere qual genere di verità si nasconde sotto la favola.

Quanto ai regali trovati nel camino, alle calze imbottite dalla Befana, niente di più semplice di giustificare questo affettuoso gesto rituale. Oggi è festa, e questi sono i riti della festa.

E somigliano talmente a un bel giuoco!

Non è forse tutta l'arte un bel giuoco?

I poetici miti infantili sono la prima educazione artistica del bambino.

AGAR.

(Dal libro inedito: *L'educazione della gioia*).

BISCOTTI DELLA SALUTE

:: IL MIGLIOR NUTRIMENTO PER BAMBINI ::

PRODOTTI DI GLUTINE

:: PER DIABETICI E MALATI DI STOMACO ::

ONORIFICENZE: Medaglia d'oro, Napoli 1900
Diploma d'Onore, Milano 1906
Grand Prix, Londra 1910

BALBONI - Forno Inglese
FIRENZE - Via della Vigna Nuova, 5 - FIRENZE
TELEFONO 6-87

La prima studentessa dell'Università di Pisa

Nacque a Pisa, figlia di Ulisse Tacchi e della signora Sesta Parenti, il 19 dicembre 1873 e le fu posto nome Paolina.

Il padre, uomo coltissimo, benemerito direttore della Scuola Normale di Pisa ove tra gli inseguiti aveva avuto Ferdinando Martini, s'era molto curato dell'istruzione del figlio Guglielmo: per la figliola sarebbe bastata una cultura superficiale, alla buona. Forse la figura esile, il delicato organismo di Paolina sconsigliavano per lei un lungo tirocinio di studi: e poi ancora in Pisa nessuna donna s'era cimentata a gareggiar coi maschi o, se mai, era rimasta ai primi passi.

Ma fu così vivo l'interessamento dimostrato dalla bambina assistendo alle lezioni di latino del fratello, che il babbo — dopo lunghe esitazioni — decise di farle intraprendere gli studi classici. Se ne parlò per tutta Pisa: e molti forse discussero allora per la prima volta il problema della promiscuità scolastica, come si suol dire con poco elegante espressione.

Paolina fu iscritta al ginnasio, proseguì gli studi fino alla licenza liceale ed i commenti tacquero e furono a lei favorevoli. Infatti, come bene osserva la signora Elisa Mochi, sorella di Paolina, in un libriccino di ricordi intorno

a quest'ultima, « il tono dell'ambiente è quasi sempre dato dalla donna, di qualunque ambiente si



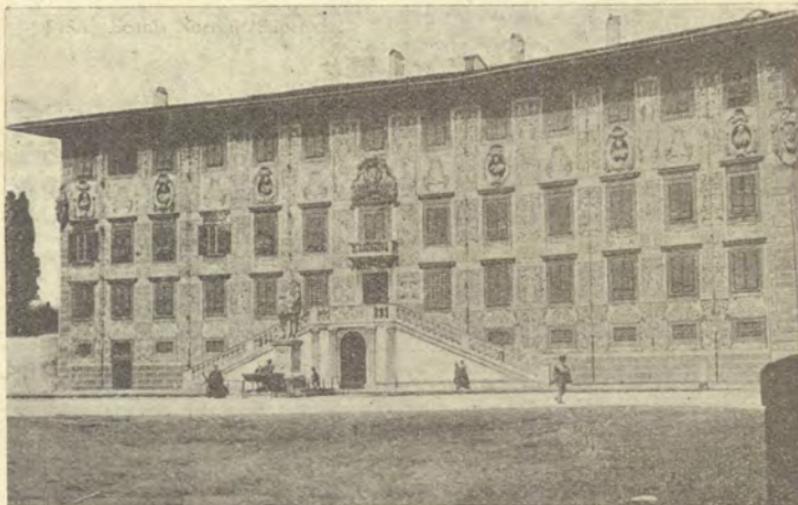
tratti: e come la presenza di ragazze leggere e superficiali o di dottoresse in erba, tutte piene di sè, può esser causa di indisciplina e d'irritazione nelle classi maschili, la presenza di una ragazza seria, semplice e modesta qual'essa era, lontana da ogni atteggiamento di antipatico femminismo, produce sui compagni,

di cui l'amor proprio è toccato nel modo migliore, un benefico effetto ».

Ingegno versatile, appena conseguita la licenza liceale, fu per qualche tempo incerta se iscriversi nella Facoltà di matematica o in quella di lettere, poichè aveva uguale disposizione per l'una e per l'altra disciplina: finalmente preferì la Facoltà di lettere e subito seppe farsi stimar dai

Nel 1895 l'Università di Pisa per la prima volta conferiva una laurea in lettere ad una donna: ed era una laurea a pieni voti: un anno dopo, la stessa donna conseguiva la laurea in filosofia.

Questa donna non era soltanto una persona colta, studiosa, innamorata dei libri, ma era — e fu finchè visse — il sostegno morale ed il centro affettivo del-



La Scuola Normale Superiore di Pisa.

professori tra i quali erano, per non dire di tutti, Alessandro D'Ancona e Gherardo Ghirardini, Ettore Pais e Francesco Zambaldi.

Per non esser troppo d'aggravio alla famiglia, concorse alla borsa di studio della R. Scuola Normale Superiore e per la prima volta il glorioso palazzo di Piazza Cavalieri che aveva ospitato il Carducci giovinetto e tanti altri uomini insigni, vide salir le sue scale una soave figura femminile.

la famiglia a cui era intanto mancato il babbo. La mamma, il fratello, la sorella minore non movevano un passo senza l'aiuto, il consiglio, il provvido conforto di Paolina. Se ne accorsero quando ella dovette andare a Milano, incaricata dell'insegnamento nella Scuola normale « Carlo Tenca », ed ella si staccò dalla famiglia per la prima volta!

La promozione a ordinaria costò molto a Paolina, perchè da Milano fu trasferita, nientemeno, a Petralia Sottana, un paesello

montano sulle Madonie, nel cuore della Sicilia. Laggiù i suoi colleghi erano in gran parte toscani: il Ministero non dimenticava la raccomandazione di Alessandro Manzoni il quale aveva suggerito di mandare gl'insegnanti toscani fuor di Toscana a diffondere il bel parlar gentile....

Per la sua bontà, per il suo umore lieto e per l'ingegno pronto ed arguto, anche a Petralia seppe farsi molto ben volere dai colleghi, come si fece ben volere a Lecce dove passò l'anno dopo. Da Lecce fu poi trasferita con grande gioia sua e dei suoi, a Livorno. Anche qui, nonostante un precoce deperimento delle sue forze fisiche, continuò a lavorare alacramente, nella scuola e fuori e come già aveva scritto una monografia sulle donne nell'epopea virgiliana ed aveva illustrate le opere del Guicciardini, degli storici minori del '500, e dei satirici del '600 ed aveva pubblicato versi in vari periodici, incominciò, per consiglio di Giuseppe Lombardo Radice, uno studio sulla letteratura infantile italiana, prima che alcun altro avesse affrontato

il delicato e non facile argomento.

Ma intanto la salute della buona Paolina precipitava. La nefrite, che già aveva assalito il suo organismo un anno prima, non la lasciò più e nonostante la resistenza ch'ella opponeva al male, nonostante la serenità con cui dissimulava, per non affliggere gli altri, la propria terribile sofferenza, alla fine la malattia fu più forte e l'8 maggio del 1916 Paolina dolcemente spirava.

Tutta Pisa seguì, nel fulgido pomeriggio primaverile, il feretro coperto di fiori: tutti rimpiansero la giovine vita troncata: i giornali pubblicarono affettuose necrologie, i professori che l'avevano avuta alunna scrissero parole piene di dolore, gli antichi condiscepoli sentirono che era mancata la poesia dei loro ricordi universitari. «Io fui suo compagno di studi» scrisse Giovanni Gentile «e ne ho serbato sempre nell'animo una dolce immagine di gentilezza e di bontà insieme col ricordo del suo raro valore».

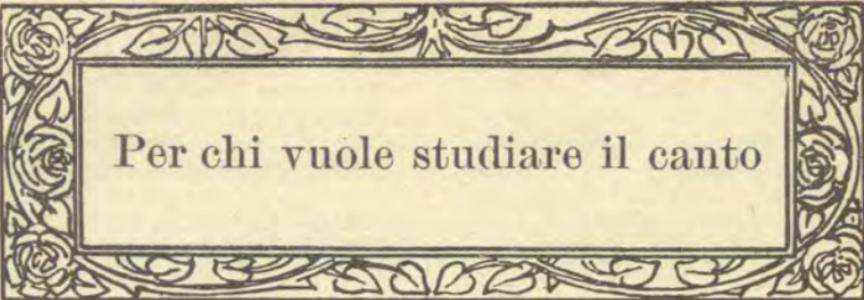
DINO PROVENZAL.

NEURAL LEPETIT

(cachets
comprimes)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO



Per chi vuole studiare il canto

Gioacchino Rossini, col suo consueto spirito arguto, diceva che per cantare ci vogliono tre cose: — voce, voce e voce! — Viceversa un celebre cantante francese affermava che « un filo di voce intelligentemente condotto basta per farsi apprezzare ». Vi è contraddizione fra queste due sentenze? Non credo. Innanzi tutto, il Rossini scherzava e intendeva quasi di trasportare nel campo musicale l'aforisma gastronomico (certo ben noto a lui che di gastronomia s'intendeva quanto di musica), che dice come per fare il pasticcio di lepre sia, prima di tutto, necessaria... la lepre. Ma pur sapeva, egli che fu anche valoroso maestro di canto, che la voce non basta e che se costituisce la materia prima indispensabile a chi vuol cantare, ha però bisogno di essere contornata da tanti altri requisiti, precisamente come la lepre è necessaria sì, pel su menzionato pasticcio, ma ha bisogno di essere contornata da tanti altri ingredienti.

L'altra sentenza poi non ha i caratteri di generalità che presenta quella rossiniana e contempla, per dirla in linguaggio forense, una *fattispecie* particolare. E così, senza escludere che,

in tesi generale, per cantare occorra prima di tutto la voce, afferma (e con piena giustezza) che anche chi ne ha poca può, quando sappia intelligentemente valersene, conquistare l'ammirazione del pubblico.

E poi, come dicono i filosofi, bisogna distinguere. Tra chi studia il canto per farne professione e chi per diletto, fra chi vuol darsi al teatro e chi vuol fare il cantante o la cantante da concerto, tra chi si volge al genere drammatico e chi a quello leggero e via dicendo, intercedono tali differenze da richiedere, non soltanto come necessaria, ma anche come meglio adatta, una maggiore o una minore potenza di voce.

Ad ogni modo, anche senza prendere alla lettera lo scherzo rossiniano, appare evidente che almeno una certa dose di mezzi vocali è indispensabile per chi voglia cantare: quindi certe gattine miagolanti che infestano i salotti e torturano gli orecchi degli ascoltatori, certe signorine anglo-sassoni che pungono il timpano coi loro piccoli stridi, farebbero meglio a cambiar mestiere.

La prima cosa dunque da farsi per parte di chi vuole studiare

il canto è far procedere da un maestro competente a quella che i tecnici chiamano la *recognizione* della voce: recognizione della sua quantità per giudicare se ve ne sia a sufficienza, almeno in rapporto agli scopi che l'allunno o l'alunna si propone, e della sua qualità per classificarla. Tutti sanno che due sono le classi fondamentali in cui si dividono le voci, tanto per gli uomini quanto per le donne: tenori e bassi pei primi, soprani e contralti per le seconde. Vi sono poi le due suddivisioni intermedie, per le quali si hanno, fra i tenori e i bassi, i baritoni e, fra i soprani e i contralti, i mezzo-soprani, come si hanno poi anche le altre suddivisioni di ciascuna categoria, le quali comprendono i soprani leggeri, i soprani lirici, i soprani drammatici, i tenori di forza, i tenori di grazia, i bassi cantanti e i bassi profondi.

La classificazione delle voci non è cosa facile. Chi ha un po' vissuto nel mondo teatrale sa di tenori giudicati per baritoni e viceversa, di soprani lirici presi per drammatici o per leggeri e sa anche di artisti che dopo aver cominciato a cantare cambiarono ruolo perchè accortisi o fatti accorgere di avere sbagliato strada. E poichè ognuno facilmente comprende come possa rovinarsi una voce forzandola a cantare in un registro che non è il suo, bisogna fin da principio ricorrere ad un maestro che dia affi-

damento di competenza assoluta e di sicura coscienza. Ad un maestro: chè non v'ha peggior cosa che pretendere di giudicare da sè della propria voce, nè v'ha peggior danno che industriarsi da sè a mutarne o a modificarne il colore. La voce deve essere giudicata, non da chi la emette, ma da chi ascolta: anche perchè chi la emette non può sentire l'effetto ch'essa produce a distanza, specie quando si tratti di chi voglia dedicarsi al teatro.

Dato pertanto che nel giudizio del maestro interpellato si abbia piena fiducia, a quello bisogna senz'altro attenersi: e quando, ammessa l'esistenza di una sufficiente dose di voce, egli la qualifica per voce di soprano o di mezzo-soprano o di contralto, di tenore, di baritono o di basso, bisogna accettar la sentenza, anche se non conforme ai propri desideri, ai propri sogni, alle proprie aspirazioni. Diciamo questo perchè, generalmente parlando, tutti i mezzi-soprani che abbiano appena appena un po' di facilità a salire alle note più acute, vogliono essere addirittura soprani: e tutti i baritoni un po' tenoreggianti vogliono esser tenori. Ciò perchè, in teatro, i soprani e i tenori sono più ricercati, figurano di più e fanno più facilmente fortuna. Per converso, chi forza la propria voce per cantare in un registro che non è il suo naturale, ben presto la guasta e la perde e così ai sogni succedono le delusioni.

UNA BELLA E FITTA CAPIGLIATURA

si mantiene e si riacquista alimentando e riattivando la papilla pilifera (radice del capello) e somministrandole le sostanze indispensabili alla sua vita ed al suo sviluppo. Ad un successo inaspettato è pervenuto con lunghi studi il Dr. WEIDNER di Berlino, ed espone il suo metodo, controllato da autorità scientifiche nell'opuscolo A. D. che si può avere — gratis — scrivendo a: *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.*

Accertata pertanto l'esistenza di una voce bastevole e fattane una classificazione, almeno provvisoria (chè quella definitiva va riserbata a quando, dopo qualche mese di esercizio, la voce è *posata* e rivela in modo indubitabile la sua vera natura) resta ancora da fare qualche altra verifica prima di cominciare lo studio. Possedere una bella voce è certo ottima cosa, anzi condizione principalissima per dedicarsi all'arte del canto: ma non è tutto. Occorre possedere anche altri requisiti, quali la bontà dell'orecchio e le attitudini musicali. Devo confessare che, quanto alla bontà dell'orecchio, cioè alla facoltà di percepire anche ogni minima differenza di intonazione, io sono... un intransigente!

Io credo che il possedere un buon orecchio sia un dono di natura e credo anche che l'orecchio debba, in un musicista, essere addirittura perfetto. Diceva il mio caro e compianto Maestro di violino, prof. Fabio Favilli, che l'intonazione è come il galantomismo: tanto è rubare un soldo quanto rubare un milione e tanto è stonar poco che stonar molto. Pur tuttavia, altri pensano diversamente e citano anche casi di artisti che divennero insigni senza essere perfettissimi nell'intonazione. Io credo piuttosto che (sebbene fino ad un certo punto soltanto) anche l'orecchio possa affinarsi e perfezionarsi coll'esercizio: e credo anche, poichè è dimostrato, che in taluni cantanti il difetto dell'inesatta intonazione derivi da imperfezione o da cattivo impiego dell'organo vocale, più che da deficienza dell'organo auricolare, e in tal caso, davvero, le cure fisiche e gli esercizi tecnici

possono condurre ad eliminare il difetto.

Alla bontà dell'orecchio è poi necessario che si congiungano gli altri requisiti che un musicista deve possedere: senso ritmico sviluppato e sicuro, temperamento artistico, intelligenza pronta ed aperta, sentimento e calore espressivo. Ed è pur necessario che si abbia il fermo proponimento di applicarsi allo studio con serietà e con pazienza, sobbarcandosi alla fatica ed anche alla noia dei lunghi esercizi. I doni naturali non bastano: farli convenientemente fruttare deriva soltanto dallo studio lungo e profondo il quale (notava un insigne didatta di tal disciplina, il compianto Maestro Vittorio Ricci) «se è strettamente necessario nell'esercizio di ogni disciplina artistica, tanto più necessario è nel canto, dove lo strumento non cade sotto il dominio dell'organo visivo ed il suo uso dipende in gran parte da suggestioni personali che inevitabilmente porteranno ad un risultato felice o dannoso a seconda che sieno ben dirette oppure basate su metodi e su criteri sbagliati».

Da ciò la necessità di conoscere la struttura dell'organo vocale ed il suo modo di funzionare. Nè occorre, per questo, fare ricorso ai grandi trattati scientifici di anatomia e di fisiologia: ne esistono molti, accessibili a tutti e particolarmente destinati ai cantanti, dai quali l'allievo potrà acquistare le cognizioni indispensabili sull'argomento.

Quanta sia l'importanza degli studi lunghi e profondi per padroneggiare l'arte del canto è dimostrato poi dalla storia. Si sogliono sempre celebrare le glorie dei nostri antichi cantanti

(specie di quelli che fiorirono nel sei-settecento e anche nella prima metà del secolo XIX) e si suol piangere a calde lagrime sul decadimento successivo e lamentare la mancanza di artisti che possano a quelli pareggiarsi: d'altra parte non sembra ammissibile che sia mutata l'umana natura e che siano scomparse o quasi le belle voci che deliziarono i nostri antenati. Egli è che non si ricorda, invece, quanto e come quei gloriosi cantanti studiassero e di quali e quante cognizioni arricchissero la loro mente, sì da essere veri musicisti e spesso anche espertissimi compositori. Vale la pena, a questo proposito, non solo di ricordare l'aneddoto del Porpora che tenne per tre anni interi il suo alunno Maiorano (che fu il celebre Caffarelli) a studiare un foglio di carta da musica contenente soltanto delle scale, dei suoni filati e dei trilli, dicendogli poi che ormai era in grado di *correre il mondo*, ma anche e più di riferire quanto nella sua *Historia musica* scrisse l'Angelini-Bontempi (1624-1705) intorno alle scuole di canto del tempo. «Le scuole di Roma obbligavano i discepoli ad impiegare ogni giorno un'ora nel cantar cose difficili e malagevoli, per l'acquisto dell'esperienza: un'altra negli studi delle Lettere e un'altra negli ammaestramenti ed esercizi del canto e sotto l'udito del maestro e davanti a uno specchio, per assuefarsi a non far moto alcuno

inconveniente nè di vita nè di fronte, nè di ciglia nè di bocca: e tutti questi erano gl'impieghi della mattina. Dopo mezzodì s'impiegava mezz'ora negli ammaestramenti appartenenti alla teoria: un'altra mezza nel contrappunto sopra il canto fermo: un'ora nel ricevere e mettere in opera i documenti del contrappunto sopra la cartella: un'altra negli studi delle Lettere e il rimanente del giorno nell'esercitarsi nel suono del clavicembalo, nella composizione di qualche salmo o mottetto o canzonetta o altra sorta di cantilene secondo il proprio genio: e questi erano gli esercizi ordinari di quel giorno nel quale i discepoli non uscivano. Gli esercizi poi fuori di casa erano l'andare spesse volte a cantare e sentire la risposta di un'eco, fuori della Porta Angelica verso Monte Mario, per farsi giudice da sè stessi dei propri accenti, l'andare a cantare quasi in tutte le musiche che si facevano nelle chiese di Roma e l'osservare le maniere del canto di tanti cantori insigni che fiorivano nel pontificato di Urbano VIII: lo esercitarsi sopra quelle e il renderne le ragioni al maestro quando si ritornava a casa: il quale poi, per maggiormente imprimerle nella mente, vi faceva sopra i necessari discorsi e ne dava i necessari avvertimenti. Questi sono stati gli esercizi, questa la scuola che noi sopra la musica armonica abbiamo avuto a Roma da

MUSICA

di tutte le edizioni



ISTRUMENTI

musicali di ogni genere

Milano (18) - A. & G. CARISCH & C. - Viale Vittorio Veneto, 28

Virgilio Mazzocchi, professore insignito e maestro di Cappella di S. Pietro in Vaticano, il quale ha dato nuovi lumi a questa scienza ».

Sfido che con questo metodo si avevano dei buoni cantanti! E non solo cantanti, ma musicisti e compositori e persone non digiune di Lettere e conoscitrici profonde della teoria e della pratica dell'arte. Non sarebbe bene affiggere questo Programma d'insegnamento in tutte le nostre scuole di canto?

Se non che, mentre sappiamo come e quanto studiassero, nei tempi andati, coloro che si dedicavano al canto, ben poco sappiamo intorno al metodo usato dai professori per insegnarne loro la tecnica. La mancanza di scritti in cui fossero indicate le norme che quegli insegnanti seguivano, ci lascia, su questo punto, in una grande oscurità. I maestri insegnavano oralmente e praticamente e le regole si tramettevano per tradizione: d'altra parte la tecnica sia del canto e sia di qualsiasi strumento s'insegna malamente e solo parzialmente con definizioni e con precetti astratti, mentre occorrono le dimostrazioni pratiche e i pratici esempi e mentre occorre soprattutto regolarsi, a volta a volta, secondo le diverse qualità fisiche ed intellettuali degli allievi.

Sembrirebbe logico pertanto opinare che gli antichi maestri si limitassero al così detto *me-*

todo empirico, cioè a quello fondato sull'esperienza fatta sopra sé stessi e su gli altri: nè certo può dirsi che i risultati ottenuti con un tal metodo non fossero davvero eccellenti. Pur tuttavia non si può, da un lato, omettere di osservare come il solo metodo empirico possa anche aver prodotto notevoli danni se applicato da maestri di discutibile valore (chi sa quanti cantanti saranno stati rovinati anche allora) nè dall'altro, rinunciare ai portati e alle conquiste della scienza moderna. Gli studi fatti sulla costituzione anatomica dell'organo vocale e sul suo modo di funzionare, la invenzione di apparecchi, come il laringoscopio, atti ad osservarne direttamente la struttura, le qualità, le possibili alterazioni, tutti insomma i trovati della scienza moderna, ci pongono in grado di meglio conoscere l'apparato produttore della voce e sarebbe stoltezza disconoscerne i risultati e le rivelazioni. Ma, come sempre accade, da un eccesso si va a quello opposto: e mentre prima si credeva che a tutto bastasse la pratica, oggi molti credono che a tutto basti la teoria. Un giusto temperamento del metodo empirico con quello scientifico sarebbe dunque l'ideale per un efficace e razionale insegnamento del canto. Infatti l'insegnamento pratico è evidentemente necessario e, anzi, di primaria importanza, chè in buona parte l'arte del canto si fonda, quanto alla

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

tecnica, sull'imitazione: ma l'insegnante commetterebbe un grave errore se (come pur fanno molti cantanti smessi, passati all'insegnamento) si limitasse a farsi udire dall'allievo e se pretendesse di farlo cantare come egli stesso cantava. Un largo corredo di cognizioni scientifiche varrà a fargli opportunamente adattare gli esercizi tecnici alla diversa gola di ogni diverso allievo e a valersi coll'uno di certe norme, coll'altro di altre: il maestro di canto deve essere anche scienziato.

D'altra parte, il fatto di metodi o di sistemi per l'insegnamento del canto non si può fare a meno di essere un tantino scettici. Ogni maestro ha il suo e tutti dicono che quegli degli altri sono sbagliati: gli esercizi prescritti dall'uno come indispensabili sono dichiarati funesti dall'altro: nè solo, o per lo meno non sempre, per invidia o per rivalità di mestiere: spesso anzi in piena buona fede. Il Comettant racconta di un giovane parigino il quale aveva preso lezioni di canto da tutti i più celebri professori della capitale: a tutti aveva sentito dire che ognuno degli altri era un ignorante. Finì per credere che avessero tutti ragione: tanto più che avendogli ogni professore promesso di restaurargli, correggergli, ampliarli e fortificarli la voce, finì... per perderla interamente!

Al proposito poi e specialmente dell'*ampliare* l'estensione della voce, non v'ha dubbio che convenga agire colla massima circospezione. Certo, una voce greggia non può dar la misura di tutta la sua potenzialità e con un ben diretto esercizio può svilupparsi ed estendersi: non oltre però i suoi *limiti naturali*, essendo que-

sti, come scriveva il già citato Vittorio Ricci che fu davvero un eccellente maestro, « indissolubilmente legati alle condizioni organiche dell'apparato vocale ». Quante volte per voler acquistare note più acute o più basse si perdono o si guastano quelle già possedute: onde il Ricci giustamente concludeva su questo punto affermando che « la parte del maestro, il cui occhio vigile ed acuto deve in certo modo somigliare a quello del clinico, deve soprattutto ridursi a guidare lo svolgimento dello studio nel senso di obbedire fedelmente alla natura e di non opporsi mai alle sue leggi ». Concetto questo che certamente seguivano i maestri del buon tempo antico e che troviamo anche esplicitamente affermato da uno dei più insigni tra essi, cioè da G. B. Mancini (1716-1800) che fu allievo del Bernacchi e del Leo. Egli nel suo libro *Pensieri e riflessioni pratiche sopra il canto figurato* (Vienna, 1774) si esprime precisamente così: « Io non nego che una voce dotata di un valido registro sia stimabile, ma solo *quando questa estensione l'accordi la natura*: quindi è che, qualunque sia la voce di uno scolaro, il saggio maestro deve condurla per quella via e con quel metodo *adattato alla disposizione della natura del medesimo* ed alla capacità di cui è fornito ».

Passando ora da queste generalità a qualche osservazione particolare che possa interessare le gentili lettrici, dirò innanzi tutto qualche cosa intorno all'età più adatta per iniziare lo studio del canto.

Non parlo dei bambini. Tutti sanno come essi possano cominciare a cantare fino dalla più tenera infanzia, allorchè frequen-

tano (per lo più dai 3 ai 6 anni) quelle che ora si chiamano le Classi preparatorie è che costituivano una volta gli Asilli infantili o i Giardini d'infanzia. In questo periodo, più che di studio del canto, si tratta di un esercizio per imitazione e ad orecchio: utile pertanto perchè pone le fondamenta dell'intonazione e del senso ritmico, ma utile soltanto se limitato, a volta a volta, nella durata e diretto in modo da non forzare le vocine infantili e da contenerle nella loro naturale estensione. Ma quando si inizia il periodo dell'adolescenza, che i fanciulli trascorrono nelle scuole elementari, l'educazione delle loro voci comincia a richiedere cure speciali, chè allora esse assumono diverso colore, si differenziano quelle dei maschi da quelle delle femmine e, a poco per volta, si quelle degli uni che quelle delle altre si distinguono in voci di soprani e in voci di contralti. Certo anche ai più di questi fanciulli non si intende di insegnare *l'arte del canto*: ma già conviene curare in loro, oltre che l'intonazione ed il ritmo, la buona respirazione, la buona posa della voce, il buon solfeggio e anche un certo accento e un certo colorito nell'espressione. Taluni dei ragazzi di questa età possono anche acquistare maggiori cognizioni e tecniche e musicali come accade per quelli che cantano quali *voci bianche* nelle musiche polifoniche o sacre o profane.

Ad ogni modo il vero e proprio studio del canto come arte, sia a scopo professionale o sia per proprio diletto, non può nè deve incominciarsi prima che sia avvenuta la *muta* della voce. È questo un fenomeno che si manifesta all'epoca della pubertà

e che, preceduto da un notevole affloccimento, conduce poi alla determinazione delle varie qualità di voce. In tale periodo la faringe che, dai tre anni fino alla pubertà, era rimasta quasi stazionaria, prende un improvviso sviluppo, specialmente nei maschi, venendo a protendersi nel così detto *pomo d'Adamo*. Allora la voce del ragazzo scende un'ottava sotto e assume carattere veramente maschile: quella delle femmine, presso le quali l'organo vocale aumenta circa un terzo meno che nei maschi, subisce minori modificazioni. Ad ogni modo, in séguito alla *muta* sorgono tra i primi le voci di tenore, baritone e basso, nelle seconde quelle di soprano, mezzo-soprano e contralto.

Giova a questo proposito ricordare alle famiglie le grandi precauzioni che occorre usare in questo periodo, che è veramente un periodo di crisi. Anche senza seguire in modo tassativo l'antico precetto che prescriveva l'assoluta sospensione d'ogni esercizio vocale durante la *muta*, certo converrà limitarlo moltissimo, circondarlo delle massime cautele e anche interromperlo del tutto se le voci si affiochiscano sensibilmente o si facciano tremule e incerte. Si avverta anche che la *muta* non avviene per tutti alla medesima età: in alcuni ragazzi precoci si manifesta verso i 13 anni, in altri anche dopo i 15, nè in tutti allo stesso grado di intensità. Trascorso questo periodo ed eliminato ogni pericolo di conseguenze perniciose per la voce o, più generalmente, per la salute del giovane o della ragazza, può veramente ed utilmente iniziarsi lo studio del canto come arte. I regolamenti dei nostri Conservatori di Musica prescri-

vono come *età minima* per entrarvi ad apprendere tale disciplina, quella di anni 18 per i maschi e di anni 16 per le femmine: come *età massima* quella di anni 23 per gli uni e di anni 21 per le altre: chè prima sarebbe troppo presto e dopo troppo tardi. Ciò, s'intende, come regola generale: ogni regola poi può avere le sue eccezioni.

Fondamento principalissimo pertanto di una buona educazione vocale è una buona respirazione: il celebre Bernacchi diceva che «soltanto chi respira bene può cantar bene». E, intanto, si può affermare come regola generale che la respirazione deve essere *naturale*, senza sforzi e senza scosse, tanto nella inspirazione quanto nella espirazione dell'aria. Ma, come osserva il *Metodo del Conservatorio di Parigi* (così chiamato perchè composto e adottato in quella città, ma elaborato da una Commissione presieduta dal grande maestro fiorentino Luigi Cherubini e quasi interamente redatto da Bernardo Mengozzi, pur fiorentino, cantante e insegnante di canto nel Conservatorio Musicale della Capitale di Francia) «l'azione respiratoria nel cantare differisce in qualche modo da quella del parlare. Quando si respira a quest'ultimo scopo o a quello di rinnovare l'aria nei polmoni, il primo movimento è quello dell'in-

spirazione, durante il quale il ventre si gonfia e la sua parte superiore si porta un poco in avanti: questo, dopo, si abbassa e tale abbassamento costituisce il secondo movimento che è quello dell'espirazione. Al contrario, nel prendere il fiato per cantare, quando s'inspira bisogna spianare il ventre e farlo risalire prontamente, gonfiando invece e portando in avanti il petto. Durante l'espirazione poi il ventre deve tornare lentissimamente allo stato naturale ed il petto abbassarsi in proporzione, affine di conservare quanto più tempo è possibile l'aria che si è introdotta nei polmoni. Questa non devesi lasciare sfuggire che a poco a poco e senza scosse: in altre parole è necessario che scorra via fluidamente». I quali avvertimenti possono dirsi derivati da quelli del già più volte citato Bernacchi il quale diceva che l'inspirazione deve consistere in un *assorbimento* e non già in un *tracannamento* dell'aria e l'espirazione in una *graduata emissione* e non già in una *espulsione* dell'aria medesima.

Molto dibattuta fra i tecnici è la questione relativa al tipo di respirazione che meglio convenga adottare, mentre ne esistono tre: quello *clavicolare*, determinato dal sollevamento delle clavicole e delle coste superiori; quello *costale* più specialmente determina-

DONNE PALLIDE. Un bel colorito è indubbiamente il primo segno della salute ma è anche una caratteristica della bellezza, una nota di gioventù. Cercato dagli artifizii della toilette che violentano gli organi e le funzioni della pelle si sconta con avvizzimenti precoci ed irreparabili. Meglio invece ridestare le energie profonde della natura. Una circolazione più viva, un sangue più ricco, una migliore assimilazione degli alimenti ridonano la forza ed il colorito, salute e bellezza. A questo fine molti medici prescrivono la *Mistura Lampugnani*, un vecchio rimedio a base di erbe amare e di ferro. Arricchisce il sangue, eccita prontamente l'appetito, vince anemie, esaurimenti, provoca un senso di giovinezza, rende la mente chiara, fa amare la vita.

In tutte le buone Farmacie e presso il preparatore «Laboratorio Chimico Lampugnani» - Nerviano (Milano).

to dall'espandersi delle coste mediane e inferiori (coste false) restando immobili le clavicole e quello *diaframmatico* o *addominale* determinato dal protendimento del ventre. Non è certo qui il caso di illustrare più particolareggiatamente questi tre tipi di respirazione nè di esporre e commentare gli argomenti sui quali si fondano i sostenitori dell'uno o dell'altro. Basterà dire come oggi il tipo clavicolare possa dirsi quasi da tutti riconosciuto per vizioso e quindi da scartarsi senz'altro: come alcuni credano che per gli uomini sia preferibile il tipo diaframmatico e per le donne quello costale: ma come i più saggi e competenti si sieno dichiarati favorevoli, per tutti, al tipo costale che era poi quello usato, con così cospicui risultati, dai maestri del secolo d'oro del canto, onde anche il celebre dott. Mackenzie, che aveva inclinato ad accettare una diversa teoria, finì col ricredersi e col dichiarare nel suo libro sull'igiene degli organi vocali che il tipo costale è il migliore e che *gli antichi maestri avevan ragione*.

Tanta essendo l'importanza della respirazione nel canto, chiara apparisce la necessità di esercitarvisi fin dall'inizio dei propri studi: come per lo strumentista la ginnastica delle dita, così pel cantante è indispensabile la ginnastica dei muscoli inspirato-

ri ed espiratori. Ma non si ricorra, per carità, a certi apparecchi o strumenti che potrebbero chiamarsi piuttosto strumenti di tortura! Basta attenersi a certe semplici indicazioni date dai più insigni pedagogisti della materia, quali il Garcia, il Joal, il Panofka, il Ricci e altri tali. Le quali norme si riassumono nei porsì dritti sulla persona, quasi come soldati sull'attenti, nello stender le braccia senza sollevar le clavicole, nel dilatare orizzontalmente il torace, nell'avanzare e ritirare l'addome indipendentemente dalla gabbia toracica, nel prendere il fiato profondamente, lentamente e regolarmente e poi nell'espír l'aria fluidamente *come se fosse olio*, nel padroneggiare il tempo della sua permanenza dentro i polmoni. Come un violinista deve saper misurare il consumo del suo arco per modo da non trovarsi ad averne troppo o poco quando, terminata la frase, deve mutare l'arcata, così il cantante deve calcolare il tempo pel quale deve trattenere il respiro per non trovarsi o ad averne ancora di soverchio quando la frase è finita o, quel ch'è peggio, a restar senza fiato.

Quando l'alunno si è reso padrone della respirazione, si può dire arrivato il momento di cominciarne l'educazione vocale. Chi non ha sentito parlare di emissione, di posa, di impostazione della voce? E chi si è mai

GABINETTO DENTISTICO

GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA - già assistente alla Clin. Odontoiatrica del R. Polic. di Roma

PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA

PREMIATO:

Gran Prix avec Medaille d'Or Exposition Anvers 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Genova 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposiz. Montecatini 1923.
Croce insigne e Medaglia d'Oro 1° grado Esp. Roma 1922.
Medaglia d'Oro Esposizione Venezia 1922.

ONORARI CONVENIENTISSIMI

recato da un nuovo maestro di canto senza sentirsi dire che la sua voce era stata male impostata? Sembra dunque che la questione sia grave davvero: nè io m'arrogherò di impancarmi a discuterne, dal momento che neppure i tecnici competenti vanno d'accordo fra loro. Dirò solo di alcune regole fondamentali intorno alle quali non credo che possa esistere divergenza di opinioni e che reputo utile indicare a chi voglia studiare l'arte del canto. Così mi sembra indiscutibile che la posa della voce debba cominciare dalle note centrali e non dalle più acute o dalle più gravi: ciò perchè quelle note sono adoperate da tutti con facilità e quasi anche nel parlare e perchè lo sforzarsi nelle note estreme porterebbe all'indebolimento di quelle centrali che son poi le più frequentemente adoperate. Accade assai spesso di osservare in cantanti che hanno bellissimi acuti e bassi robusti, la debolezza dei centri: ecco un caso di cattiva impostazione della voce, dovuto certo al non averne incominciato l'educazione dalle note centrali.

Cura speciale poi, per la buona emissione dei suoni, dovrà darsi al modo di aprire la bocca: quanti vi sono, purtroppo, che cantano a denti stretti, mentre altri colla bocca spalancata come un forno e facendo mille boccacce che, oltre tutto, producono così antiestetici effetti alla vista! Fino dai tempi antichi G. B. Mancini

che già ho ricordato come uno dei più grandi maestri di bel canto, insegnava che la bocca deve tenersi *moderatamente aperta e atteggiata al sorriso, in modo che i denti di sopra sieno perpendicolarmente e mediocrementemente distaccati da quelli di sotto*. È infatti evidente che, così, oltre ad acquistarsi grazia l'aspetto di chi canta, la voce acquisterà la giusta sua risonanza, battendo sul duro dei denti e non nel molle delle labbra. Sarà anche da evitare il difetto, tanto diffuso, di alzare la lingua (la quale invece va già naturalmente da sé ad appoggiarsi contro i denti inferiori) come sarà da evitare quello dello spingere la laringe in avanti se si vuole evitare l'emissione di suoni gutturali e sgradevoli. I primi esercizi per la posa della voce sogliono farsi sulla vocale *A* che è la più aperta e la più chiara, passando poi alle altre, l'uso delle quali varrà a studiare il colorito più chiaro o più cupo dei suoni: e l'intento si otterrà modificando leggermente l'apertura della bocca, rendendola ora più trasversale ed ora più ovale. Il Ricci poi opina che, nel caso di certi difetti ingenerati giovi premettere alla vocale *A* una qualche consonante secondo i casi: così, se la bocca sia troppo stretta, le consonanti *b*, *p*, *m*, che facilitano l'apertura dell'orifizio orale, il *d* e il *t* se la lingua è corta o troppo grossa, perchè l'aiutano a prendere la po-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

sizione normale, la *l* e la *r* se la lingua non è molto sciolta perchè ne favoriscono il movimento, la *n* o il suo composto *gn* se la voce è debole e scolorita, perchè provocano una maggior risonanza delle fosse nasali. Io non saprei poi raccomandare abbastanza il buon *attacco* delle note *nel loro centro*, cioè al punto giusto e di colpo, senza farle precedere da quel portamento o strisciamento della voce che ricorda il miagolio del gatto e che fa sorgere (sia detto con licenza) l'idea del vomito. Non v'è peggior difetto, ed è pur tanto comune, che partirsi da un suono inferiore e strisciare la voce fino a raggiungere l'intonazione esatta della nota che si deve eseguire. La nota va presa in pieno e senza tergiversazioni ed esser subito perfettamente intonata. Aggiungo, infine, sul punto dell'uso delle vocali per l'impostazione della voce, che gli antichi escludevano addirittura l'*i* e l'*u*, di cui il grande maestro della Scuola Napoletana Francesco Durante (1684-1755) diceva che «l'una rassembra il nitrire e l'altra l'urlare», che il Mancini definiva *proibite e ridicole*, che la Pellegrini-Celoni diceva doversi lasciare «a coloro che avessero la smania d'imitare i cavalli ed i lupi».

Una volta assicurata la posa della voce, è necessario assicurarsi che l'allievo *la porti salda*, come scriveva nel 1600 il Guidotti nella prefazione alla *Rappresentazione di anima e di corpo* di

Emilio de' Cavalieri. Portar salda la voce vuol dire evitare la così detta *voce caprina*: e per voce caprina s'intende quella tremolante che ricorda il belar delle capre. Eppure non v'ha difetto più comune del *tremolo* della voce e tuttodì ascoltiamo in teatro e in concerto esecutori la voce dei quali oscilla continuamente e non è mai nel centro della nota, il che produce sgradevolissimo effetto. Una volta non era così: ma perchè? Per una ragione molto convincente: cioè che, come riferisce il Lamperti, fino alla prima metà dell'Ottocento il *tremolo* della voce «bastava ad escluder dall'arte un cantante». Gli esercizi respiratori e lo studio delle lunghe note tenute passano valere ad evitare o a correggere questo grave difetto se deriva da mala respirazione o da cattiva abitudine: se poi deriva da patologiche condizioni dell'organo vocale o da malattia, non c'è altro che ricorrere all'intervento del medico.

Si avverta peraltro che chi ha saputo formarsi una *voce salda* potrà poi farla moderatamente vibrare e oscillare in certi specialissimi casi nei quali un leggero tremolio possa giovare per rendere uno stato d'animo agitato e commosso, precisamente come fanno i violinisti colle dita sopra le corde.

Procedendo ancora innanzi, gioverà curare il così detto *appoggio* della voce sul suo naturale

CAPELLI e NERVI. - L'indebolimento del sistema nervoso dovuto a malattie ed esaurimenti, influisce in modo deciso a danno dei capelli d'altra parte già minacciati dalla forfora e da altre cause. Uno studio convincente sull'argomento, accompagnato da consigli pratici in base alle ultime scoperte scientifiche si deve al Dr. WEIDNER di Berlino, specialista in materia. L'opuscolo A. D. recentemente tradotto in italiano, è già alla seconda edizione e si può averlo gratis scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner-Milano, Via F. Nullo, 15.*

risonatore. È noto che il solo organo vocale non basta a produrre il fenomeno della fonazione: anche alla voce, come agli strumenti, occorrono le casse di risonanza o i risonatori e questi sono costituiti dalla faringe, dalla cavità orale, dalle fosse nasali e dal petto. Ed è pur noto che l'agire più o meno dell'uno o dell'altro di tali risonatori dà origine ai vari registri, di petto, di testa e di mezzo. Ora l'appoggio della voce deve trovarsi, secondo le note che si emettono, nel suo naturale risonatore e su quello essa deve fissarsi, per acquistarsi quella intensificazione di suono che è data, per *simpatia*, dalla produzione dei così detti *suoni armonici*.

Ottenuti la buona posa e il buon appoggio della voce, si può iniziarne la vera e propria educazione: la quale, dopo i vocalizzi, si volgerà ai solfeggi (che dai primi si differenziano per essere quelli sulle vocali e questi sui nomi delle note) curandone, oltre che l'intonazione, la varietà del colore (*crescendo*, *diminuendo*, ecc.) secondo le indicazioni dell'autore. Il materiale non fa davvero difetto: e di alcune fra le innumerevoli Raccolte di Solfeggi sarà data l'indicazione nella seguente Nota bibliografica.

Ma lo studio della tecnica dovrà ben presto congiungersi colla parte artistica: chè, da un lato, nella sola applicazione agli esercizi l'alunno si annoia e, dall'altro, è bene sviluppare presto e

ben dirigere la sua *musicalità*. Tutto sta nell'aver occhio a scegliere pezzi che sieno sì di facile esecuzione, ma che sieno anche di pregevole contenuto artistico, sì da educare al buon gusto l'orecchio e l'animo dello scolaro.

Quanto alla tecnica si cercherà di abituare l'alunno a padroneggiare la propria voce ottenendo a poco per volta le più diverse gradazioni di suono, dal *pianissimo* al *fortissimo* e insegnandogli a *filare* le note, assottigliandone l'intensità a poco a poco o passando immediatamente dal massimo al minimo della sonorità. Con questo esercizio si acquista una grande morbidezza della voce e si giunge a piegarla agli effetti più disparati. Altri studi importanti son quelli che riflettono il passaggio da suono a suono senza che si avverta mutamento di *timbro*, il *legato* o *portamento* senza che appaia la strisciatura della voce, i vari artifici con cui si ottengono lo *staccato*, il *picchettato*, il *martellato*, il *flautato* e via dicendo, quelli che si riferiscono all'acquisto dell'*agilità* e che, sommariamente indicati, possono consistere nell'esecuzione, sempre più rapida, di scale in tutte le tonalità, di arpeggi ascendenti e discendenti, di tutti i cosiddetti *ornamenti* o *abbellimenti* quali il *mordente*, l'*acciaccatura*, il *gruppetto*, il *trillo*.

Al quale proposito giova mettere in guardia coloro che credono di poter dispensarsi dagli

Mistura Lampugnani

risveglia l'appetito
favorisce la digestione
ridona le forze

Presso le buone Farmacie ed il preparatore
Laboratorio Chimico Lampugnani - Nerviano (Milano)

studi occorrenti per acquistare l'agilità della voce, pensando che sia inutile oggi, dato il genere declamato o spianato di quasi tutta la musica vocale moderna. Un grande maestro di cui mi duole che mi sia sfuggito dalla memoria il nome, ma di cui ricordo parola per parola un detto, scrisse esattamente così: « lo studio dell'agilità è indispensabile, qualunque sia il genere che uno voglia trattare ».

Altro importantissimo punto è quello che attiene alla buona pronunzia o dizione. Troppo spesso accade che i cantanti pronunzino in modo che non si capisca neppure una parola di quello che dicono: che biascichino i versi, che mangino le finali delle parole, che diano alle vocali tali incertezze di suono da non capirsi, come rilevava il Tosi « se abbiamo detto *Balla o Bella, Sesso o Sasso, Mare o More* ». Bisognerebbe invece essere nella dizione del canto anche più chiari che nel parlare e badare anche maggiormente a fermarsi sulle vocali pure, a tener conto degli accenti, a dare un unico suono ai dittonghi, se non sieno divisi da dieresi, a unire l'ultima lettera di una parola colla prima della seguente quando fra le due vocali vi è l'elisione, a trasportare sulla vocale seguente la consonante finale di un monosillabo, a non prender mai fiato a mezzo di una parola. Gioverà molto, a tal uopo, leggere il te-

sto prima di cantarlo e rendersi conto dei luoghi in cui, alla sola lettura, la voce si alza o si abbassa. L'allievo che possiede una buona dizione può già disporre di un'importante elemento per raggiungere quello che è poi lo scopo ultimo e finale del canto, come di ogni altra manifestazione artistica, cioè l'*espressione*. Si capisce che essa è, prima di tutto, un dono di natura e che coloro i quali non sono dotati del necessario temperamento, coloro che sono *freddi* e privi di una vibrante sensibilità musicale non potranno mai diventare cantanti espressivi, se anche riescano a farsi abili esecutori. Ma, come il possesso della voce non basta, mentre si richiede la sua educazione, così il temperamento naturale dell'allievo (se l'ha) ha bisogno di essere convenientemente educato, sviluppato e diretto. Anche su questo punto, che è della massima delicatezza, l'opera del maestro può riuscire o provvidenziale o funesta. Occorre ch'egli abbia l'occhio esperto e sicuro nell'indagare l'animo dello scolaro e ognuno sa quanto le indagini psicologiche sieno difficili e possano riuscire fallaci. Non sempre la vera, l'intima natura psichica dell'allievo si rivela manifesta ed inequivocabile. Certi caratteri, in apparenza riservati e raccolti, custodiscono in fondo al cuore tesori di sentimento: certi altri apparentemente caldi, esuberanti,

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

vivaci, sono in fondo in fondo fatui e superficiali e mandano fuochi di paglia. Occorre sapere a tempo spronare, a tempo frenare l'allunno: occorre soprattutto assicurarsi che *vero sentimento* egli posseda, perchè altrimenti è inutile insistere e sarebbe tutto tempo perduto. Ma se vero sentimento posseda, allora non sarà difficile all'esperto maestro guidarlo per ottenere nel canto la giusta espressione, facendogli ben penetrare il senso delle parole o dell'azione o del dramma, spiegandogli il carattere delle passioni da cui i personaggi sono agitati, abituandolo, come scriveva il Garcia, a perfezionare la propria sensibilità e ad analizzare le proprie sensazioni. L'allunno, dal canto suo, prima si abbandonerà liberamente alle impressioni che prova e poi vi rifletterà sopra e cercherà il modo di significarle col voluto accento e nella giusta misura.

Perchè poi non è mica da credere che tutti i cantanti e gli attori drammatici sieno in preda all'agitazione delle passioni che esprimono, proprio nel momento dell'esecuzione, momento che allora richiede anzi una certa calma e un certo dominio di sé stessi. Agli effetti di quelle passioni essi devono essere stati in preda prima, studiando: e allora debbono avere osservato come si manifestano e debbono averne calcolati e fissati i mezzi di espressione. Con una simile pre-

parazione che garantisce la padronanza dei mezzi, può bene il cantante, anzi deve, animarsi, accalorarsi, eccitarsi, anche nel momento dell'esecuzione, senza pericolo di trasmodare nè di perdere il necessario equilibrio. Dunque i due requisiti fondamentali per riuscire espressivi nel canto sono: in primo luogo essere od essere stati realmente commossi dal sentimento del testo o dell'azione del personaggio, perchè nessuna commozione può comunicarsi altrui da chi non l'abbia prima sentita per sé: in secondo luogo possedere i mezzi tecnici per dare al sentimento il giusto colorito e la dovuta espressione. Ai quali requisiti se ne aggiungono poi anche altri, quali l'atteggiamento della persona e, in particolare modo, della fisionomia sì che questa rifletta, nella sua mobilità, il variar delle passioni e dei sentimenti: e l'immedesimarsi con quelli dei personaggi, sì da rivivere la loro vita: e le diverse alterazioni del respiro e la diversa intensità della voce e il diverso metallo di essa e il gesto e lo sguardo e tanti altri elementi, che troppo ci vorrebbe a qui enumerare. Ma soprattutto si ricordi che è perfettamente applicabile al modo di cantare quello che intorno al modo di sonare diceva Federico Chopin: « Mettete nella musica tutta la vostra anima: sonate come sentite ». Dunque anche voi che volete dedicarvi all'arte del

TUTTO

per i lavori di dilettanti: modelli ed istruzioni per lavori a traforo d'intaglio, d'intarsi e con ferro rovente per metalloplastica, per falegnami, come tutti gli utensili e strumenti relativi. Buono assortimento di legname. Catalogo illustrato per lavori a traforo Marchi -.50, d'intaglio -.35, d'intarsi con ferro rovente -.25, metalloplastiche 0,55, materiale, strumenti, legname -.05, porto -.50, in anticipo per piccoli importi a mezzo lettera in biglietti di banca ital., per somme importanti a mezzo assegno sulla Darmstädter & Nationalbank, Monaco Baviera. Mey & Widmayer, München Abt. F 428. Amalienstr. 11.

canto « mettete nella musica tutta la vostra anima: cantate come sentite ».

Molto ci sarebbe anche da dire intorno all'igiene che dovrebbero osservare i cantanti, specie quelli che intendono dedicarsi al teatro. Ma qui basterà dire che non bisogna esagerare nè in un senso nè nell'altro, ricordando l'antico precetto latino: *Omnia moderata durant atque vitam et sanitatem durabilem praestant*, nonchè la legge enunciata niente meno che da Ippocrate: « lavoro, cibo, bevande, sonno, piaceri, tutto sia moderato ».

Non c'è dunque bisogno di sottoporsi a sacrifici eccessivi: tutto sta nel saper usare senza abusare. Nutrimento buono e abbondante e sano ma variato secondo il proprio temperamento e il proprio gusto, cioè dieta mista; uso moderato del vino e del caffè (senza escluderli) e così del fumo; belle passeggiate all'aria aperta ed esercizi muscolari che sviluppino la gabbia toracica; dimora in case aeree e ben esposte; riparo, dopo aver cantato, dall'aria umida e fredda; difesa del petto con vesti adatte; riposo dopo i pasti e prima di cantare; sospensione del canto quando si è raffreddati, non essendovi peggior cosa che cantare sul raffreddore; osservanza, insomma, di quelle generali regole igieniche che dovrebbero osservarsi anche da quelli che non hanno mai pensato a cantare.

Quanto finalmente al Repertorio, è intuitivo che deve corrispondere alle qualità vocali dell'allunno e agli scopi che si propone; ma anche a questo proposito può ripetersi quello che già è stato detto, cioè che la conoscenza di certe musiche è non solo utile ma indispensabile (non

foss'altro, per la propria cultura) qualunque sia il genere che uno intenda trattare. L'aver per esempio esercitato la voce, nel periodo degli studi, su brani delle opere Rossiniane coi loro gorgheggi, colle loro agilità, colle loro fioriture, non recherà certo danno, anzi recherà non poco vantaggio, anche a chi si proponga di cantare le opere del Wagner o d'altri autori moderni. Del Repertorio teatrale è inutile qui far parola, chè ognuno comprende come debba essere adatto alla qualità della voce e al temperamento artistico dell'allievo, il quale, secondo quella o questo, dovrà dedicarsi al genere drammatico o al lirico o al leggero e via dicendo. Basterà quindi raccomandare di non pretendere di far cose diverse o maggiori di quelle che ciascuno può, di non uscire dai limiti posti a ciascuno dalla propria natura. Se poi questa, come avvenne talvolta con alcuni celebri cantanti, maschi e femmine, che furono così eccezionalmente dotati da poter cantare una sera *La Norma* e una sera *La Sonnambula*, una sera *La Favorita* e una sera *Il Barbiere di Siviglia*, sia stata loro così prodiga dei suoi favori, tanto meglio: ma simili casi sono, come si capisce, rarissimi.

Lasciamo dunque da parte il teatro e diciamo, per chiudere, una parola sul Repertorio dei pezzi da concerto e da sala, che è forse l'argomento più interessante per le mie gentili lettrici.

Ormai da tempo, per buona fortuna, sono quasi interamente passati di moda, almeno presso le persone intelligenti e di gusto fino, i pezzettini dilettanteschi e sconclusionati, le romanzine volgarucce e stereotipate che pur formarono la delizia dei pubblici

trenta o quarant'anni fa. Bisogna ormai avere il coraggio di saltare a pie' pari (salvo poche eccezioni) il periodo del primo Ottocento colle sue cantilene snervate e convenzionali, colle sue romantiche svenevolezze, colle sue frasi fatte e coi suoi luoghi comuni. Quindi, da un lato gli antichi, dall'altro i moderni; da un lato le nobili e pure composizioni dei nostri maestri del Seicento svolgentisi nell'ampio stile recitativo del Peri, del Caccini, del Tenaglia e d'altri e poi le fresche, melodiche, gentili *Ariette* del Settecento uscite dalla fantasia dello Scarlatti e del Pergolesi, del Caldara e del Cesti, del Traetta e dell'Jommelli, del Vivaldi e del Lotti, del Legrenzi e del Sarti, di tanti altri maestri del tempo, che si possono vedere nelle Raccolte del Parisotti, del Torchi, del Ricci, della Isori, del Geavert; dall'altro le composizioni dei nostri migliori viventi, quali il Pizzetti, il Respighi, il Gui, l'Alaïona, il Pratella, il Castelnuovo ed altri non pochi, oltre che, tra i loro immediati predecessori, lo Sgambati e il Martucci.

Ho accennato a qualche eccezione da farsi anche per il periodo intermedio: intendevo alludere, per esempio, a Luigi Gordigliani e ai suoi freschi *Canti popolari toscani*, come intendevo di non mettere al bando, per l'epoca un po' successiva, le migliori produzioni di Francesco

Paolo Tosti e alcune del Rotoli, del Denza, del Millotti, del De Leva, del Brogi, del Tirindelli.

Ed anche intendevo di riferirmi particolarmente all'Italia. Il primo Ottocento, per altri paesi e specialmente per la Germania, fu invece fecondo di produzioni mirabili nel campo della lirica vocale da camera, come ben sa chiunque conosca i *Lieder* dello Schubert e dello Schumann, del Mendelssohn, del Brahms, del Wolff ecc. e chi ricordi, per la Francia, le composizioni del Gounoud, del Bizet e, più tardi, del Saint-Saëns, del Godard, del Massenet; per la Russia quelle del Moussorgski, per la Norvegia i deliziosi pezzi vocali del Grieg. Quanto ai contemporanei delle altre nazioni, non manca certo da scegliere fra le composizioni del Debussy, del Ravel, del Dukas, di Riccardo Strauss e di tanti altri. Quello pertanto che preme soprattutto è scegliere sempre *musica buona* per ispirazione e per forma: e interpretarla con sentimento, con finezza, con buon gusto, con *stile*, cioè con quello stile che meglio conviene secondo l'epoca, secondo la nazione, secondo la personalità dell'autore.

Ma è tempo ormai di concludere. Tutte le cose che ho detto (poche, certo, di fronte alla vastità dell'argomento, ma forse troppe per la pazienza delle mie buone lettrici), potranno, io spero, esser utili, come indirizzo e come consiglio, a quelle di loro o

CONSIGLIO UTILE - Molti medici, nei casi di anemia, debolezza generale, esaurimento dovuti a malattie acute, emorragie, intossicazioni, crisi di sviluppo, ferite morali, ove occorre risvegliare le forze, riattivare le funzioni dell'organismo prescrivono la « *Mistura Lampugnani* ». E a base di ferro e di erbe amare felicemente associate, prive di veleni. — Eccita l'appetito, facilita la digestione, arricchisce il sangue, ridona le energie perdute. Si può usare contemporaneamente ad altre cure anche ipodermiche.

Presso le buone Farmacie e il preparatore « *Laboratorio Chimico Lampugnani* » - Nerviano (Milano).

delle loro figliuole che vogliono studiare il canto, anche se, come è probabile, non intendano di farne professione come cantanti di teatro o di concerto. Oggi anche dai dilettanti si esige assai più di quello che si esigeva una volta e, d'altra parte, i dilettanti stessi hanno maggior coscienza dell'importanza, del decoro, della *santità* dell'arte e ad essa si ac-

costano con più puro animo e con più nobili intenti. Perciò non sarà loro discaro avere una guida per regularsi nello studio del canto pur ricordando sempre che le condizioni essenziali per deditarsi sono: possedere i mezzi vocali e le attitudini necessarie; scegliere un maestro esperto, coscienzioso ed onesto.

ARNALDO BONAVENTURA.

NOTA BIBLIOGRAFICA

I.

Metodi, Vocalizzi, Solfeggi ed Esercizi per canto.

- APRILE G. - *36 solfeggi per Soprano*. Milano, Ricordi.
BONA P. - *Breve Metodo pratico per canto*. Milano, Ricordi.
- *Corso completo di 60 solfeggi per voce di mezzo-Soprano*. Milano, Ricordi.
- *Corso completo di 48 solfeggi per voce di Contralto*. Milano, Ricordi.
BORDOGNI M. - *Celebri esercizi e vocalizzi*. Milano, Ricordi.
- *36 Vocalizzi per Soprano o Tenore*. Milano, Ricordi.
- *36 Vocalizzi per mezzo-Soprano o Tenore*. Milano, Ricordi.
- *3 Esercizi e 12 nuovi Vocalizzi per Soprano o Tenore*. Milano, Ricordi.
CARELLI B. - *L'arte del canto*. Metodo teorico-pratico. Milano, Ricordi.
CARULLI G. - *Méthode de chant*. Paris, 1838.
CONCONE G. - *Solfeggi*. Lipsia, Peters.
CRESCENTINI G. - *Solfeggi*. Milano, Ricordi.
DAMOREAU-CINTI (M.e). - *Méthode de chant*. Paris.
FLORIMO F. - *Metodo di Canto*. Milano, Ricordi.
GARAUDE (DE) G. - *Vocalizzi*. Paris.
GARCIA E. - *Trattato completo dell'arte del canto*. Milano, Ricordi.
GUERCIA A. - *L'arte del canto italiano*. Milano, Ricordi.
LABLACHE L. - *Méthode complète de chant*. Paris.
- *Esercizi*. Milano, Ricordi.

- LAMPERTI. - *Guida teorico-pratica per lo studio del canto*. Milano, Ricordi.
- *Otto solfeggi secondo lo stile moderno*. Milano, Ricordi.
- *Prime lezioni di canto*. Milano, Ricordi.
- *Vocalizzi preparatori per la scuola del canto*. Milano, Ricordi.
MARCHESI (DE C. S.). - *Vocalizzi*. Milano, Ricordi.
MARCHESI MATILDE. - *Esercizi elementari*. Milano, Ricordi.
- *24 Vocalizzi (B. o m.-S. o C.)*. Milano, Ricordi.
- *Perfezionamento del meccanismo della voce*. Milano, Ricordi.
MARCHISIO BARBARA. - *Solfeggi della scuola classica napoletana*. Milano, Ricordi.
- *Esercizi vocali*. Milano, Ricordi.
METODO del Conservatorio di Parigi (trad. it.). Milano, 1825.
NAVA G. - *Solfeggi*. Milano, Ricordi.
PANOFKA E. - *Abbecedario vocale*. Milano, Ricordi.
- *24 Vocalizzi (S. o m.-S. o T.)*. Milano, Ricordi.
- *12 Vocalizzi d'artista*. Milano, Ricordi.
- *L'arte del canto*. Milano, Ricordi.
PANSERON A. - *Metodo completo di vocalizzazione*. Milano, Ricordi.
RICCI V. - *L'antica scuola italiana di canto. Solfeggi per tutte le voci dei più celebri compositori e maestri di canto italiano del XVII, XVIII e principio del XIX secolo* (in 12 parti). Londra, Williams.
- *Esercizi giornalieri*. Edimburgo, Paterson.
RICHINI V. - *12 Solfeggi ed Esercizi*. Milano, Ricordi.

SAVINELLI A. - *Avviamento all'arte del canto*. Milano, Lucca.
Solfèges d'Italie avec la basse chiffrée, composés par LEO, DURANTE, SCARLATTI, HASSE, PORPORA etc. Paris, Le Roy.
VACCAI N. - *Melodo di bel canto*. Milano, Ricordi.
VIARDOT PAULINE. - *Une heure d'étude*. Paris, Heugel.

II.

Libri relativi all'arte del canto.

BACH A. - *On musical education and voice culture*. Edinburgh, 1884.
— *The principles of singing*. Edinburgh, 1885.
BATAILLE CH. - *De l'enseignement du chant*. Paris, 1863.
BENNATI S. - *Recherches sur le mécanisme de la voix humaine*. Paris, 1832.
BOCCABADATI VIRGINIA. - *Osservazioni pratiche*. Pesaro, 1893.
BONNIER G. - *La voix. Sa culture physiologique*. Paris, 1907.
CACCINI G. - *Prefazione alle « Nuove musiche », 1600*.
COLOMBAT DE L'ISÈRE. - *Traité des maladies de la voix*. Paris, 1836.
CRIVELLI D. - *L'arte del canto*. Londra, s. d.
DELLE SEDIE E. - *Arte e fisiologia del canto*. Milano, Ricordi.
— *Estetica del canto*. Paris, Leduc.
DELPRAT CH. - *L'art du chant*. Paris, 1870.
DUPREZ G. - *L'arte del canto*. Milano, Ricordi.

FAURE G. - *La voix et le chant*. Paris, 1866.
FOURNIÉ E. - *Physiologie de la voix et de la parole*. Paris, 1865.
GOLDSCHMIDT. - *Die italienische gesangsmethode*. Breslau, 1892.
GUETTA P. - *Il canto nel suo meccanismo*. Milano, Hoepli.
— *Dalle antiche norme e dalle nuove*. Milano, Ricordi.
JOAL (Dr.). - *La respiration dans le chant*. Paris, s. d.
LEMAIR et LAVOIX. - *Le chant: ses principes et son histoire*. Paris, 1881.
LEONESI L. - *La scuola di canto dell'epoca d'oro*. Napoli, di Gennaro, 1904.
MACKENZIE M. - *The hygiene of the vocal organs*. London, 1887.
MAGRINI G. - *Arte e tecnica del canto*. Milano, Hoepli.
MANCINI G. B. - *Pensieri e riflessioni sul canto figurato*. Vienna, 1774.
MANDL L. - *Hygiène de la voix parlée ou chantée*. Paris, 1876.
PANOFKA E. - *Voci e Cantanti*. Firenze, Cellini, 1871.
RICCI V. - *La tecnica del canto*. Livorno, Giusti, 1920.
— *Il bel canto*. Milano, Hoepli, 1923.
— *La crisi del bel canto*. Firenze, 1915.
SÉGOND L. - *Igiene del cantante*. Milano, Ricordi.
SILVA G. - *Il canto e il suo insegnamento razionale*. Torino, Bocca, 1913.
TOSI P. F. - *Opinioni dei cantori antichi e moderni, 1723* (riprodotto nel citato libro del LEONESI).
VANNINI V. - *Della voce umana, ma principalmente della voce del Soprano*. Firenze, Tip. Barbèra, 1924.
WRONSKI e VITONE. - *Il cantante e la sua arte*. Milano, Hoepli, 1921.

APIODERMOL

Rimedio sovrano contro le principali affezioni suppurativa della pelle
PRIMITIVE E SECONDARIE

Formula del Prof. V. Chirivino già Docente di Dermatologia
della R. Università di Napoli

Laboratorio Chimico

Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI - (Rione Fiocca)

CAMPIONE GRATUITO AI SIGNORI MEDICI

ANCHE ALL'INSEGNANTE...



SONO NECESSARI I

**TACCHI
PIRELLI**

SILENZIOSI
SOFFICI
RIPOSANTI

Società Italiana PIRELLI-Milano

CAPITALE L. 150.000.000

Filiale di Firenze Via Cavour N. 21

I GRANDI ARTISTI ED I GRANDI CLINICI

adoperano entusiasticamente i prodotti ed apparecchi

del Cav. Dott. V. E. WIECHMANN

FIRENZE (29) Via Gaetano Mariani, 10 - Telefono 24-66



“BORO-THYMOL”

del Dott. V. E. WIECHMANN (Firenze)

Per la cura delle affezioni della gola e del naso particolarmente nelle forme catarrali. Preventivo delle irritazioni, afonie, infezioni alla gola.

“L'UNICO”

INALATORE PER VAPORI SECCHI
del Dott. V. E. WIECHMANN (Firenze)

È il solo Atomizzatore che permetta l'applicazione di vapori secchi (completamente esenti da gocce) alla gola, ai bronchi ed ai polmoni.

“THYMO-MENTHOL”

del Dott. V. E. WIECHMANN (Firenze)

LOSANGHE PER LA TOSSE.
Caramelle medicinali prive di derivati dell'oppio e della coca. Sedative, balsamiche ed antisettiche per le irritazioni della gola. Raccomandatissime ai fumatori.

“KALBIOL”

del Dott. V. E. WIECHMANN (Firenze)

Elixir TONICO DELLO STOMACO ed ANTIANEMICO.



P. MASCAGNI

Con ammirazione per i Prodotti Wiechmann e con tutti gli auguri.

Pietro Mascagni.

Il suo BORO-THYMOL e le sue Losanghe THYMO-MENTHOL sono da me adoperati da molto tempo e raccomandati agli artisti di canto per preservarsi dai raffreddori.

Riccardo Zandonai.



R. ZANDONAI

DAIMONTE
ACME
MILANO

*Date ai
vostri denti un
brillante futuro*

La pasta dentifricia
Salomè è in ven-
dita ovunque a
lire 5.- e lire 3,50
bollo compreso.

S. A. L. O. M. E.
Corso Umberto I, 255
ROMA

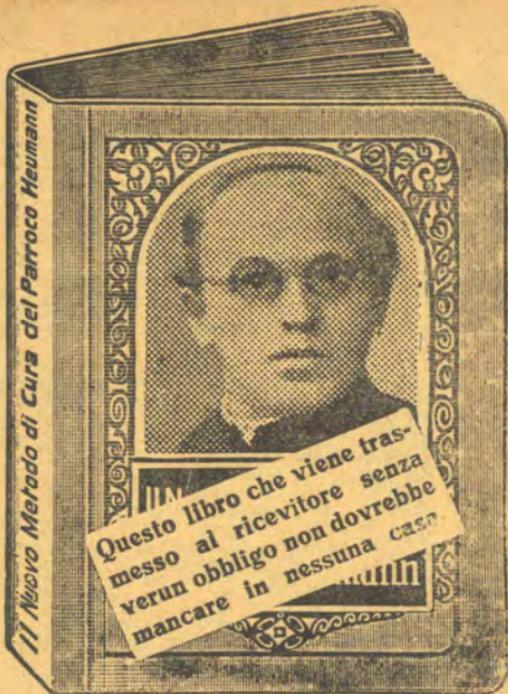


Decidetevi

e adoperate la nuova pasta den-
tifricia **SALOMÉ** composta
con una sostanza nuova, il
Magnesium Perhydrol che a con-
tatto dei liquidi boccali sviluppa ossigeno
nascente e quindi **imbianca**
splendidamente i denti in
poche ore - toglie l'inflam-
mazione delle gengive -
preserva dalla carie

SALOMÉ

Dispensiamo
di nuovo
100000
libri del
Parroco
Heumann
gratis



La spedizione sarà fatta franco di porto e di spese, dunque del tutto gratuita e senza alcun obbligo a chiunque ci rimette la sottostante cartolina di buono riempita del suo indirizzo. Il libro è un eminente consigliere per ogni famiglia nei giorni di salute e di malattia.

Soc. An. Heumann - Prodotti Terapeutici - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83

Cartolina di buono

per ricevere gratis il libro del

Parroco Heumann

Siamo obbligati

di spedire il libro gratuitamente e franco di posta senza alcun obbligo in seguito a tutti coloro che ci rimettono questa cartolina di buono.

A tergo si indichi esattamente l'indirizzo e si getti questa cartolina affrancata di soli 10 cent. nella casella delle lettere

Soc. An. Heumann

Prodotti Terapeutici

Corso Garibaldi, 83 - Milano (Succ. 20)

Stampati

Soltanto
un franco
bollo
da 10 Cent.

Spett.

Soc. An. Heumann

Prodotti Terapeutici

Corso Garibaldi N. 83

Milano (Succ. 20)

Il Nuovo Metodo di Cura del Parroco Heumann.

Dal copioso testo: Cose d'importanza generale — Il corpo umano ed i suoi organi esterni — La vita nei giorni sani — La cura domestica — Consigli in casi di malattia repentina e di disgrazia — La vera cura del corpo — Consigli per le seguenti malattie: Arteriosclerosi — Asma — Tenifugo — Malattie della vescica — Clorosi — Anemia — Catarro bronchiale — Malattie dell'intestino — Raffreddori — Erpete — Malattie della bile — Gotta — Emorroidi — Malattie della gola — Tosse — Scabbia — Ulceri alle varici — Dolori di testa — Malattie di fegato — Malattie polmonari — Malattie dello stomaco — Malattie nervose — Malattie dei reni — Gambe piagate — Reumatismo — Sangue guasto — Stitichezza.

Il libro contiene numerose ill: strazioni.

Interessante tanto per ammalati quanto per sani!



Alla Soc. An. Heumann - Prodotti Terapeutici
Corso Garibaldi, 83 - Milano (Succ. 20)

Favorite inviarmi il libro del Parroco Heumann di 330 pagine con 200 illustrazioni, gratis e franco di porto senza alcun obbligo in seguito.

Nome e cognome:

Professione:

Domicilio:

Via e numero di casa:

Posta:

Provincia:

Le attrici... e la critica

Le attrici... tema obbligato, ma non di facile svolgimento.

A scrivere, in genere, del sesso debole è sempre più difficile che prendere a soggetto il sesso così detto forte.

Perché?

Prima di tutto perchè la donna deve essere trattata coi dovuti riguardi, sempre coi guanti, in una parola con cavalleria — chi scrive sulle donne brama mostrarsi cavaliere —; di più, bisogna pur dirlo, la donna, specialmente se è artista, vedendosi nominata, discussa pubblicamente, è sempre un po'.... permalosa. Gli uomini, che per le loro cariche sono alla mercè del pubblico, non ci badano tanto. Sono troppo avvezzi a sentirsi dire delle scortese per doverne fare ogni volta una malattia.

Le attrici drammatiche — e con le femmine metto anche i maschi — danno invece molta importanza a tutto ciò che si stampa sul loro conto, e si adontano, si addolorano ad ogni accento che non suoni lode alle loro belle qualità artistiche. Ma, a lode del vero, bisogna convenire che i nostri critici, i nostri resocontisti teatrali si mostrano verso di esse più che mai cavalieri!

E anche questo si spiega facilmente.

I cronisti teatrali sono quasi sempre in rapporti di amicizia con i comici ed hanno per i comici una speciale simpatia fino da quando non erano stati assunti all'ufficio di critici. Tutti innamorati del teatro, tutti desiderosi di prendere parte alla vita del palcoscenico, magari come autori — chi è che non abbia qualche copioncino di commedia nascosto entro lo scrittoio? — si sentono attratti a parlare degli attori, forse dei loro futuri interpreti, con amabilità, con simpatia, con entusiasmo addirittura.

L'ho già detto. Essi sono sempre più pronti a lodare che a biasimare gli artisti, e, quando non possono far altro, ne lodano... le intenzioni.

Non importerebbe dirlo, ma lodano in ispecial modo le intenzioni delle attrici, perchè si sa che le attrici hanno sempre maggiori attrattive dei maschi e più sicuri mezzi di conquista.

E poi perchè amareggiare l'esistenza di una giovane attrice con una frase scortese sui giornali? E per quale scopo? Se invece con un semplice aggettivo che non significhi niente, che non voglia dir niente, quale ad esempio — e lo vedete ogni giorno — di graziosa, di simpatica, di distinta, di provetta e cose simili,

voi vi meritate, oltre la gratitudine di una bella donnina, i sorrisi del marito, del padre, del



MARTA ABBA

(Fot. G. Vettori - Bologna).

la madre, della cameriera, e magari dell'inseparabile cagnetto che vi scodinzola attorno?

Io ho conosciuto tanti pubblicitari severi, pungenti, brontoloni, che pareva intingessero la penna più nel veleno che nell'inchiostro, diventare dolci, miti teneri, espansivi appena si trattava di gente di teatro.

Uno dei miei più cari amici, Antonio Cervi — morto purtroppo

po poco tempo fa — era uno dei più appassionati critici teatrali. Teneva perfino notato in un grosso volume tutto ciò che si riferiva agli artisti, con poca soddisfazione delle attrici, riguardo specialmente l'età, che era là in quelle pagine rubricata precisa, chiara, magari documentata.

Io lo chiamavo il libro dello Stato.... *incivile!*



PAOLA BORBONI

(Fot. G. Vettori - Bologna).

Ebbene, lo vedevo seduto al tavolo di redazione del giornale, mentre scriveva la quotidiana cronaca dei teatri, tener tante



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



volte la penna ferma sulla cartella, pensando lungamente all'epiteto da anteporre al nome di una qualche inabile attrice, per non dispiacere a lei e non tradire la sua coscienza.

E così a poco a poco si era formato un frasario che accontentava un po' tutti, tanto che noi suoi colleghi gli facemmo trovare attaccato al muro della sua stan-



MARGA CELLA

(Fot. G. Vettori - Bologna).

za: *Il vero ed esatto prontuario per un cronista teatrale.*

1) Quando l'attrice è sfiatata si deve scrivere: *«Peccato che il teatro fosse così sordo da non permettere agli spettatori di sentire bene quello che diceva l'attrice A».*

2) Modo cavalleresco per constatare che un'attrice non sa una parola della parte e s'impappina ad ogni frase: *«L'attrice B era visibilmente presa dal panico».*

3) *«Il pubblico rimase un po' disorientato per l'originale interpretazione dell'attrice C».* Fra-



GIULIETTA DE RISO

(Fot. Radium - Venezia).

se da adoperarsi quando l'artista fu sonoramente beccata.

4) Per non constatare che l'attrice D è fredda, incolore, trascurata, sciattona, è conveniente scrivere: *«L'attrice D è sdegnosa dei facili successi».*

5) Allorquando non si sa che cosa dire dell'attrice E, sarà bene servirsi a tutto spiano dell'aggettivo generico di *«egregia»* che non compromette in nessun modo nè il critico nè l'artista.

Il buon Cervi ha fatto scuola. E così per trovare aggettivi laudativi speciali, gli odierni cronisti si devono lambiccare ben bene il cervello, perchè oramai *«l'irresistibile, il perfetto, il celeberrimo, l'incommensurabile, il meraviglioso»* sono diventati più che comuni.

Il superlativo in teatro è ormai all'ordine del giorno tanto per le persone che per le cose.



TATIANA PAULOWA
(Fot. G. Vettori - Bologna).

Infatti anche nella divisione dei posti di platea, oltre le poltrone, adesso abbiamo perfino le poltronissime.

E pensare che tanta dovizia di esagerata lode non ha alcuna importanza, perchè, in ultima analisi, è il pubblico, solo il pubblico che dà un giudizio equanime e sincero, ed è quello che conta!

Ed è così che da questa gene-

rosa premura di alterare, di falsare la verità, è avvenuto che le viziate attrici — io qui non devo parlare che di attrici — fanno un po' di musetto appena qualcuno si azzarda a scrivere semplicemente «brava» invece di ottima, «piacente» invece di deliziosa, «promettente» invece di insuperabile.

Ma tutto ciò vale ben poco. Le parole sono parole che non faranno mai accrescere le belle e buone qualità d'un'artista, e per fortuna nostra possiamo ben constatare che — pur lasciate da parte le iperboliche espressioni —



ALFONSINA PIERI
(Fot. G. Vettori - Bologna).

NEURAL LEPETIT (cachets
compresse)

NEURALGIE — EMICRANIE — RAFFREDDORI — MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

la nostra scena di prosa ha sempre avuto un indiscusso primato, e mai si sono constatate notevoli lacune da lasciar supporre a un affievolimento dell'antico valore.

Dalla metà del secolo scorso si può facilmente dimostrare il continuo succedersi sui palcoscenici d'Italia di elette attrici e non sono certamente dimenticati i nomi di Amalia Fumagalli, di Fanny Sadowski, di Antonietta Robotti, di Clementina Cazzola, di Laura Bon, di Adelaide Ristori. E a quelle, ecco succedersi altre attrici non meno degne di



ANDREINA ROSSI
(Fot. G. Vettori - Bologna).

quante le precedettero. Giacinta Pezzana, Adelaide Tesserò, Virginia Marini, Pia Marchi, Pierina Giagnoni, Adelaide Falconi, Teresa Mariani, Graziosa Ghech, Annetta Campi....

E in questi venticinque anni del nuovo secolo, quante altre at-

trici sono apparse sulle nostre scene fra l'ammirazione dei pubblici plaudenti!



BELLA STARACE SAINATI
(Foto Serenissima - Bologna).

Eleonora Duse segnò un luminoso periodo della nostra vita drammatica, e, ritirate dalla scena Virginia Reiter, Tina Di Lorenzo, Lyda Borelli, altre, molte altre a poco a poco conquistarono un degno posto nel teatro di prosa. Da Italia Vitaliani a Teresina Franchini, da Irma ed Emma Gramatica a Dina Galli, da Maria Melato a Vera Vergani, da Italia Almirante a Nera Carini, da Alfonsina Pieri a Gemma Chiantoni, da Vanda Capodaglio ad Alda Borelli, da Bianca D'Origlia a Dora Migliari, da Tatiana Paulowa a Bella Starace....

E si può dire con sicurezza che il critico teatrale può prepararsi

a scegliere gli epiteti più laudativi, perchè l'avvenire del nostro teatro di prosa è ora più che mai promettente.

Una primavera di leggiadre fanciulle, una fioritura di attrici giovani danno all'Arte le più lusinghiere promesse.

Sarebbe giusto nominare tutte queste belle forze nuove che escono dalle gloriose quinte dei nostri palcoscenici, recando tutto attorno il profumo della loro giovinezza, ma ho paura che la memoria mi tradisca e più ho paura del musetto di quelle che senza volerlo ho ingiustamente ommesso.

Noto Giulietta De Riso, futura prima attrice, Marta Abba che attualmente recita nella compagnia di Pirandello, Margherita Bagni-Ricci, allieva di Ermete Zacconi, Paola Borboni, che cominciò pochi anni or sono con De-Santis ed è ora la prima attrice pregevolissima — ah! comincio ad adoperare i superlativi anch'io! — di Armando Falconi, Esperia Sperani che fece le sue prime armi al

Teatro del Popolo ed è attualmente con Camillo Pilotto, Letizia Bonini, figliuola legittimissima di Callisto Bertramo, Andreina Rossi figlia di Armando Rossi, Hajdée Urbani, che fino ad ora è stata prima attrice con Calò, Marga Cella già capo-comica con Baghetti, Daisy Celli, Rossana Masi figlia di Giuseppe e di Elisa Berti Masi, Gemma Bolognesi, Odette Dejamira, che appartiene alla compagnia di De-Sanctis, Mimi Ahjlmer, prima attrice con Gandusio, le sorelle Morino....

Vi saranno delle defezioni, degli abbandoni, dei ritiri sotto la tenda, delle attrattive di cuore più forti di quelle del palcoscenico, ma, come vedete, il sacro fuoco nel tempio dell'Arte si ravviva vivo, ardente da novelle Vestali! (L'immagine poetica è un po' vecchia, ma piacerà, se non altro, alle prime attrici giovani).

Bologna, Ottobre 1925.

ALFREDO TESTONI.

INCHIOSTRI DA SCRIVERE

"Rapid,, i migliori

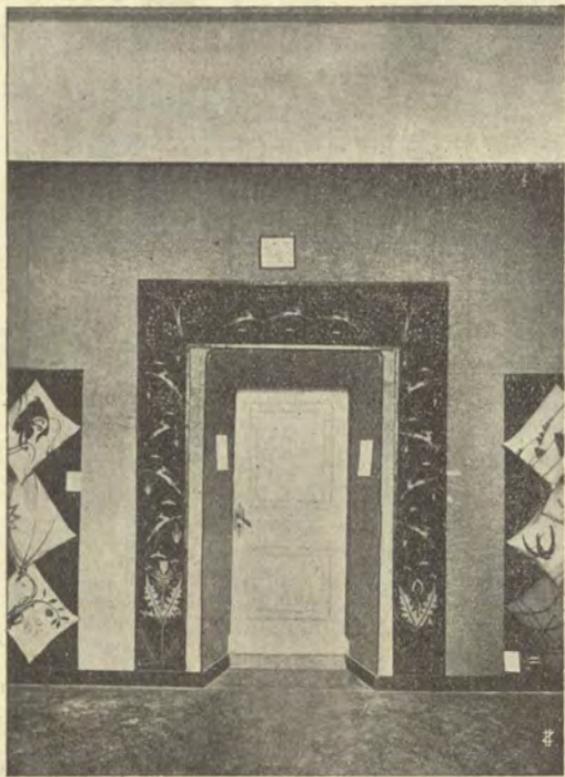
Società Anonima Italiana "ETELIA,, - FIRENZE

L'attività femminile alla Seconda Biennale di Arte decorativa di Monza

Le « Biennali di Arte decorativa » di Monza possono dirsi il regno della donna. In questa Seconda, come nella Prima, troviamo mobili, stoffe, cuscini, sfilati, ricami, biancheria, scialli, abiti, produzione di Scuole di arti e mestieri che ricoprono gli antichi modelli delle varie regioni, e produzione personale di operaie contadine le quali, come negli Abruzzi e in Calabria, possiedono il dono di tessere, componendo di fantasia, senza alcuna traccia di disegno, vaghi fregi di uccelletti e di fiori, o di signore che lavorano seguendo motivi di pittoresche bardature di cavalli e di muli, le quali in Sicilia e nelle Marche sono veramente ricche di colori e di ornati. Dovunque, in ogni sezione, italiana e straniera, in ognuna delle duecento e più sale della Villa Reale di Monza, esiste l'angolo prettamente femminile: una comoda poltrona bassa e soffice, tendine di seta rosa-viola (come nelle sale svizzere) che smorzano la violenza della luce meridiana, tavolini da the, vetrine intiere di merletti delicatissimi, tappeti di ogni sorta, babbucce esotiche e piccole pelli di gazzella, come nelle sale del Marocco e della Eritrea.

Molte signore espongono in mostre personali, quadri e stampe che in verità esorbitano dal carattere di una mostra di arte applicata per invadere il dominio dell'arte pura. Ma dobbiamo notare anche questo, poichè è interessante per noi trovare una saletta tutta dedicata alle acquaforti di Marietta Lydis accanto a quelle che ospitano le coperte, gli arazzi, le stoffe di Herta Ottolenghi Wedekind, o i velluti decorati a mano di Enrichetta Conti, o le stoffe stampate di Margherita Lerche, norvegese di.... Roma.

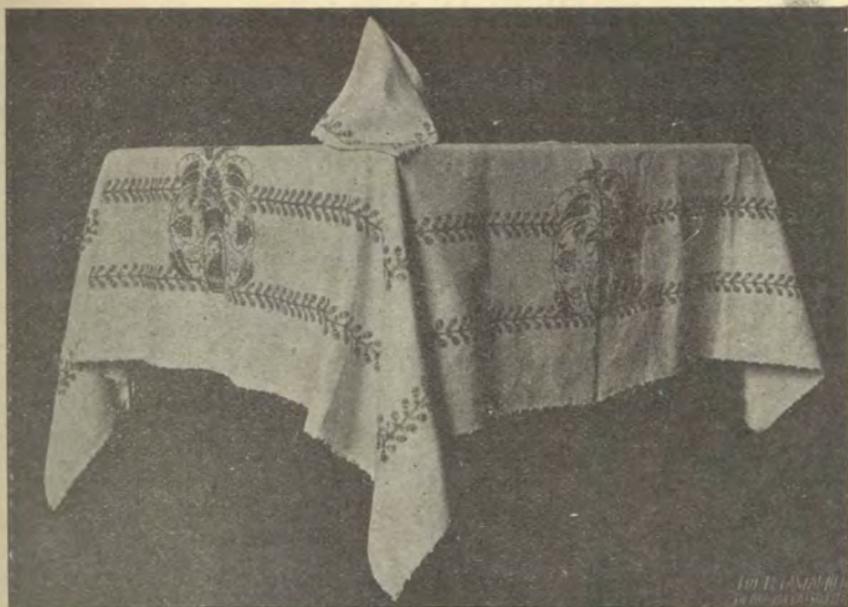
Ma il lavoro femminile emerge da un capo all'altro dell'Esposizione. Fin dall'ingresso notiamo un bionzo decorativo per fontana di Lina Arpesani e una fontana in marmo di Antonietta Pogliani. L'Abruzzo ci presenta cotoni tessuti a mano delle sorelle Scioli; la Sicilia cuscini ricamati di Gisella Lentini, cassettoni policrome di Maria Pia Lo Valvo, un servizio da the in sfilato di Benedetta Lo Valvo Basile, ed una grande tovaglia a punta di ago della signora Anna Schwerzer, al prezzo di occasione di.... centomila lire. Le Puglie hanno ricami di Maria Salcito, tende da finestra di Lina Sforza



Lombardia. — Tende ricamate di Dal Pozzo.
Eseguite dalla Ve-De-Me.



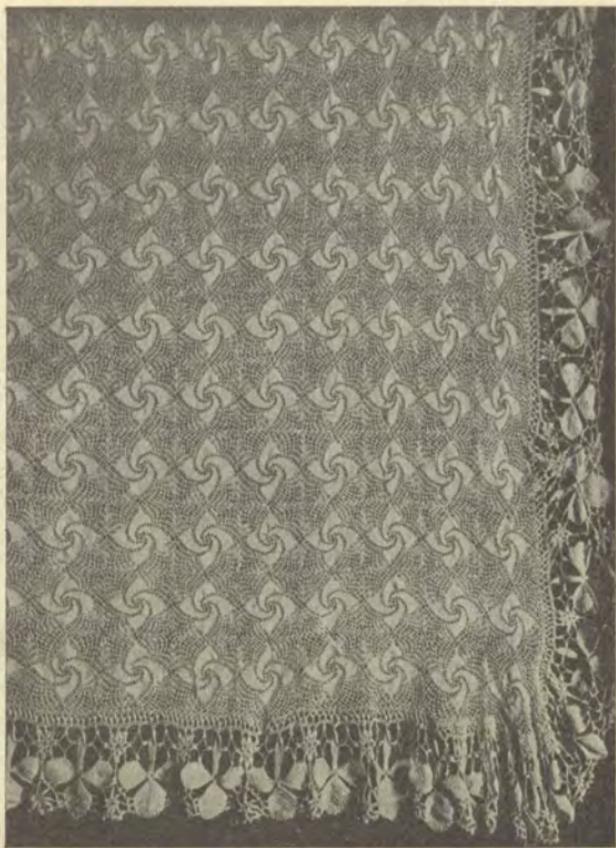
Marche. — Pannello di Cesare Peruzzi.



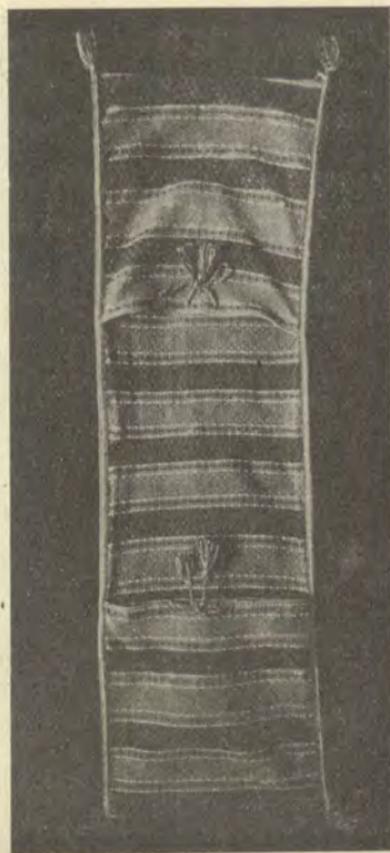
Romagna. — Tovaglia e tovagliolo della « Saccheria Ravennate » di Callegari e Chigi.



Lazio. — A. G. Santagata, *Maternità*, pannello decorativo per la « Sala della terra ».



Puglie. — Tenda.



Puglie. — Bisaccia rustica a colori.

Bacino, anfore rustiche di Del-
fina Bianchi Tangan, ricami a
filet in colori di Maria Consiglio,
cuscini in cuoio di Ida Piccalu-
ga, maioliche di Eva Oddone,
cassapanche e pannelli di Na-
dina Laviano. La Campania ci
offre ceramiche e velluti dipinti

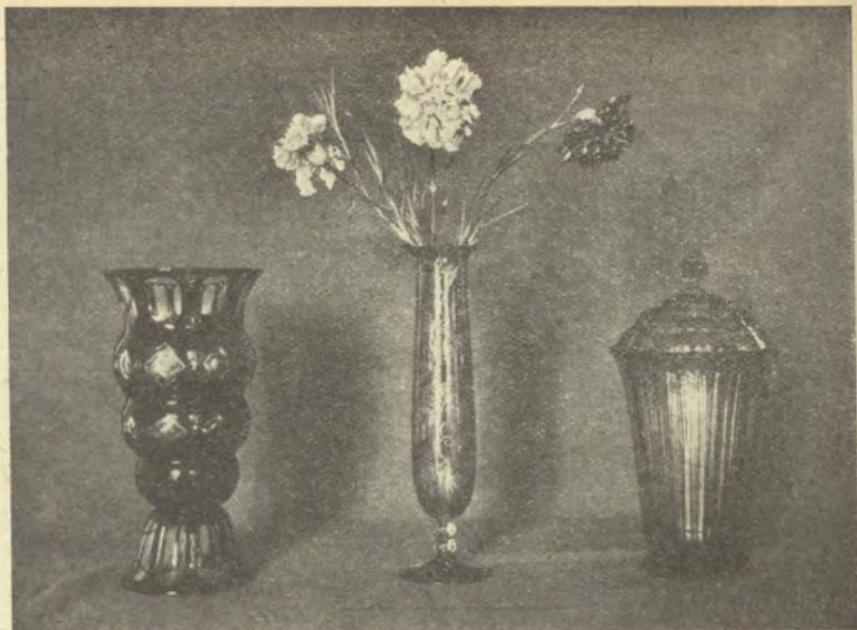
perle su antichi motivi paesani
di Letizia Pirelli, ricami di Er-
nesta Pinna, *frange* di Nicastro
di Rosaria Cimino; la Liguria,
sciarpe e scialli di Antonietta
Fantini Calderoni; la Romagna,
ricami di Brunilde Saporì e
cuoi della Barsanti. E, tra coloro



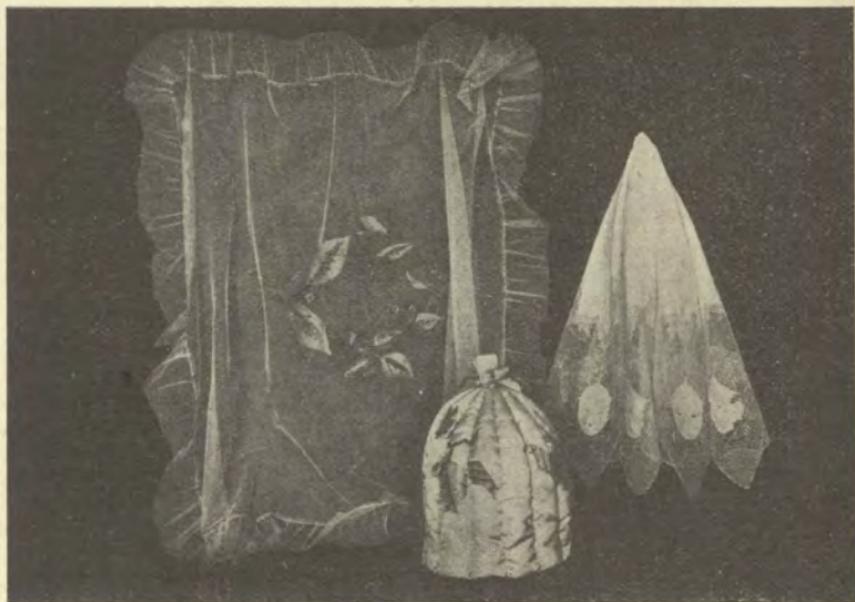
Calabria. — Sala del gruppo Calabresi residenti a Roma, con mobili e stoffe rustiche.

di Giuseppina Goglia; le Marche,
prodotti di eccellenti laboratori
diretti quasi tutti da donne di
talento; il Piemonte, lavori di
Maria Rigotti Calori; il Lazio,
cuscini ricamati da Giovanna Pa-
pini; Siena, cuscini di seta di
Ada e Vittoria Bonaiuti; l'Um-
bria, lavori in *rafia* di Sestilia
Morettini e un pannello di Ada
Ragnotti; la Calabria, grandi co-

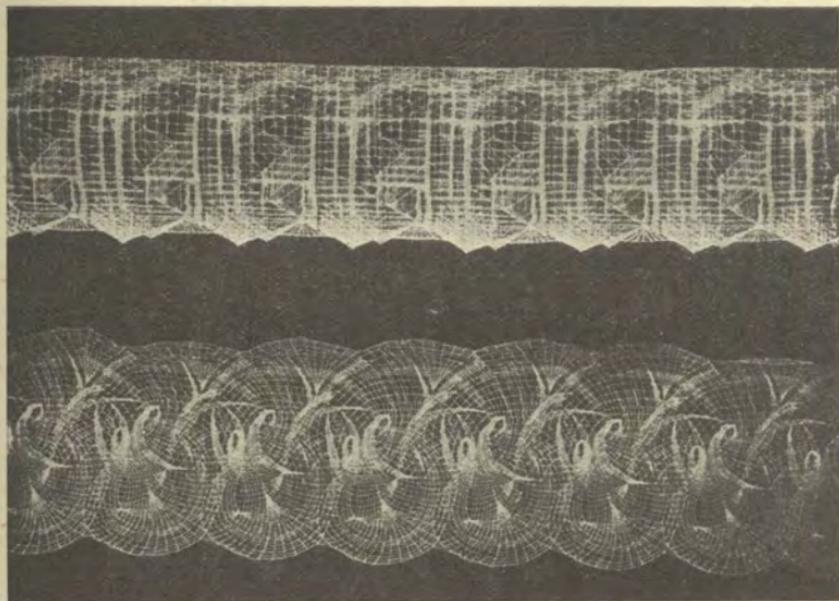
che espongono isolatamente, no-
teremo Nella Celmanti con para-
venti dipinti, Eloisa Chierici con
candelieri e ciotoline in legno
dipinto; Egilda Brocca con cera-
miche, Hilda Semenza con cinque
pannelli, Laura Gandini con tele
artistiche decorate a mano, Ca-
terina Zanoncelli con *batik*, Ida
Sesia con pizzi, Giuseppina Pa-
nebianco con pannelli decorativi.



Germania. — Cristalli di Joh. Oertel, Haida (1^o.2^o) e Deutsche Werkstätten Helleran - Dresden (3^o).



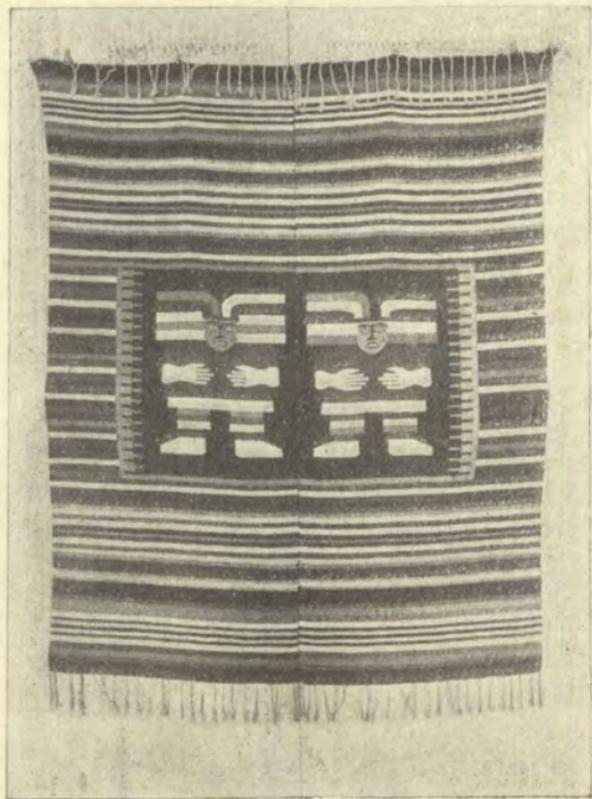
Germania. — Tappeto in tulle e copriteiera, Gertrude Schütz. — Tappeto in tulle e lino, Angelika Reckendorf. Frankfurt a/M.



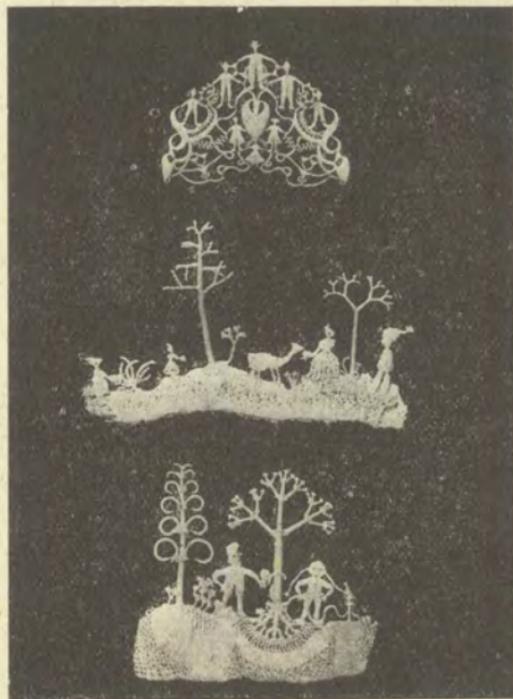
Germania. — Pizzi uso chiesa, Margarete Naumann - Plauen (Vogtland).



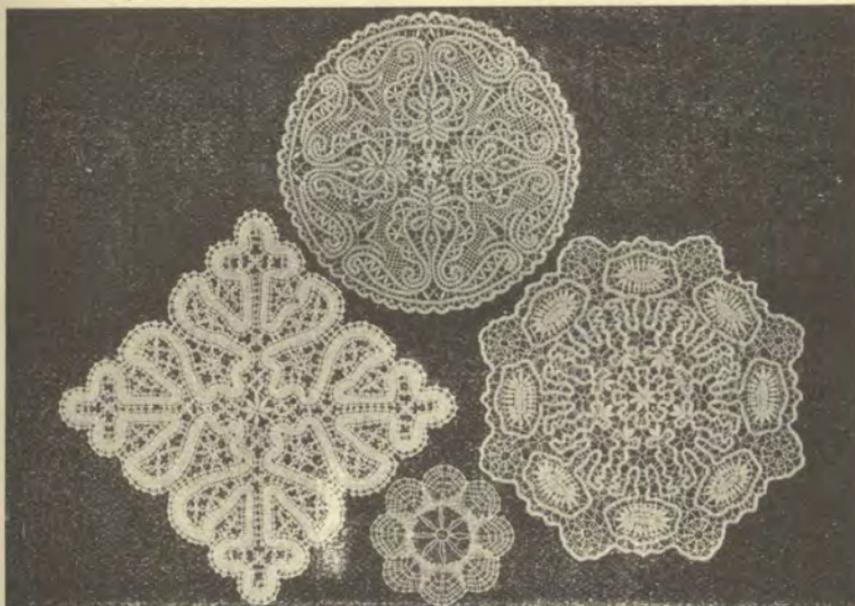
Germania. — Vetrina; ing. Meerwarth, Karlsruhe.



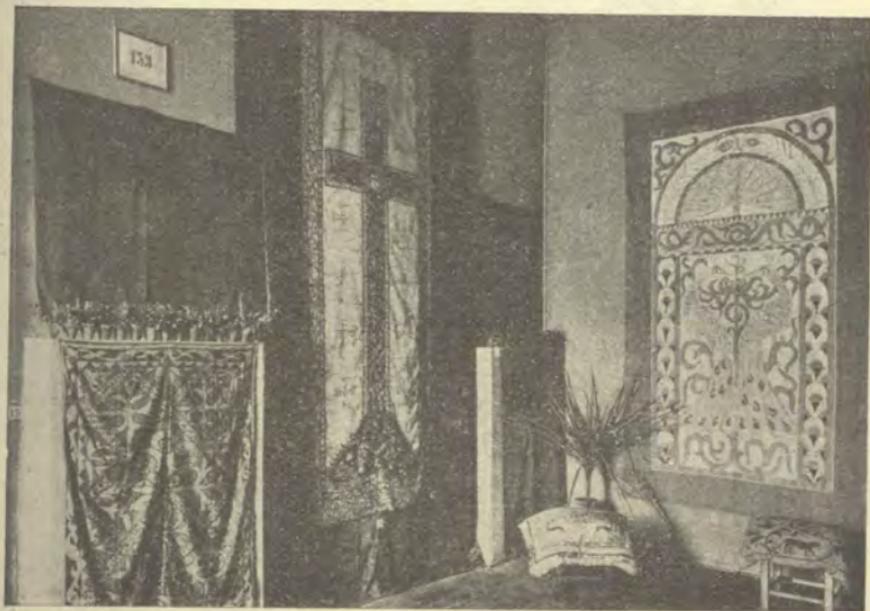
Messico. — Tappeto.



Germania. — Pizzi ad ago, Margarete Naumann
Plauen (Vogtland).



Ungheria. — Merletti.



Sala di stoffe stampate della norvegese signorina Margherita Lerche.

Il breve spazio stabilito per questa rassegna, che si limita necessariamente a una segnalazione della attività femminile italiana a Monza, non ci consente di indugiare sulle donne che espongono nelle sezioni straniere. Osserveremo solo che esse sono di gran lunga meno numerose

delle donne nostre, quantunque il femminismo abbia mossi i primi passi dall'estero. Non potremo, però, tacere che la piccola e così elegantemente allestita sezione svizzera si deve soprattutto all'attività e allo zelo della signora H. de Mandrot La Sarraz.

A. L.



... e per "Bébé" la

FOSFATINA FALIÈRES

Alimento indispensabile
dei Bambini.

Convieni ai vecchi ed ai convalescenti.

—♦♦—
SI TROVA DAPPERTUTTO.

—♦♦—
PARIGI, 6, Rue de la Tacherie.



Le " curiosità "

(Miniature - Smalti - Ventagli - Tabacchiere - Pietre incise - Ferri battuti)

Curiosità, ecco una parola più facile ad essere intuita che non definita. L'immagine ch'essa suscita è familiare a tutti; eppure pochi saprebbero spiegare il senso di questa espressione.

Vi furono scrittori che definirono e dipinsero i cercatori e raccoglitori di *Curiosità* come uomini ridicoli o maniaci, affastellanti cose piuttosto rare che belle, quali insetti, conchiglie, metalli, libri, mobili strani, stampe ecc. senza ordine, e senza utile sociale. Certi moralisti non videro in essi che una passione cieca, egoistica, una mania, un sacrificio alla moda, e sotto la loro penna il *Curioso* non è che un essere pieno di vanità, e vuoto di coltura, da non sentirsi atto a raccogliere cose di maggiore importanza. Poi col tempo questi giudizi si modificarono, l'ironia si rallentò, quando apparve che i *Curiosi* attraverso le età, assieme a cose trascurabili ci tramandarono una infinità di cose minute appartenenti alle *Arti minori*, ma degne di considerazione; e questa modificazione di giudizi prese aspetto quasi di riconoscenza.

Ed oggi il vocabolo *Curiosità* indica chiaramente gli oggetti d'arte minuti, singolari, rari, che hanno un pregio di mano d'opera indipendentemente dalla materia, ma in cui il merito artistico è dominante.

Naturalmente fra questi raccoglitori eletti sono commisti altri in cui la passione non è sorretta da un concetto definito, elevato, nè da adeguata coltura, e questi sono i maniaci, e, inconsciamente, i diffamatori. Io in vita mia ho conosciuto raccoglitori di tappi di bottiglie, di porta sigari, di piume, di spazzole, di aghi e spille, di penne da scrivere, di bottoni, di chiodi, ecc.; ed i Torinesi della mia età ricordano ancora un uomo tipico del genere: il conte della Rocchetta, solito a vestire abiti di tela di Russia estate ed inverno, assidua cariatide del famoso caffè Fiorio, in via Po, che era riuscito a mettere assieme una collezione di chiodini, bullette, punte, e chiodoni di ogni specie, e si vantava di possederne quattro mila varietà. Ma narro il caso solo come aneddoto, poichè quando la *Curiosità* cade in bassi fondi di questo genere, entra nel campo della medicina sperimentale, ovvero nell'anticamera del manicomio.

..

Ma noi, fino a questo momento sani di mente, ci occuperemo delle *Curiosità* che sono un incanto per l'immaginazione, una nobile distrazione per lo spirito, un argomento di ricerche e di studio, un esercizio atto a perfezionare

il gusto in ciò che esso offre di più delicato e di più elegante. Ed in questo senso si possono comprendere i mobili, le maioliche, le porcellane, i vetri, gli smalti, le lacche, gli avori, i bronzi, le sculture in legno, i cuoi, le legature dei libri, le scatole ornate, le miniature, i ventagli, le pietre incise, i gioielli, le argenterie, le oreficerie, gli stagni, le cere, le chineserie, ecc., campo, come il lettore vede, vastissimo.

Tutte le civiltà raffinate ebbero la passione ed il gusto delle *Curiosità*, e noi moderni non seguiamo che lontanamente la tradizione del mondo antico. I ricchi privati di *Atene*, i proconsoli di *Roma*, colle loro ricchezze, che a noi paiono favolose, avrebbero sorriso di compassione nel vedere le nostre Raccolte.

I Romani colla loro pletorica civiltà spingevano la brama della *Curiosità* sino all'assassinio. E il vero motivo della condanna del famoso *Verre*, e facilmente possiamo spiegarci come *Cicerone*, per esso amante di *Curiosità*, si sia mostrato così ferocemente implacabile evidentemente un retroscena questo processo, del quale a noi non giunse una nozione completa (poichè *Ortensio*, il difensore di *Verre* non volle rispondere) esiste evidentemente un retro-scena che sfugge alla cognizione dei posteri. La quarta arringa di *Cicerone*, « *De Signis* », contiene una enumerazione di quadri, di statue, di vasi murrini, di vasi etru-

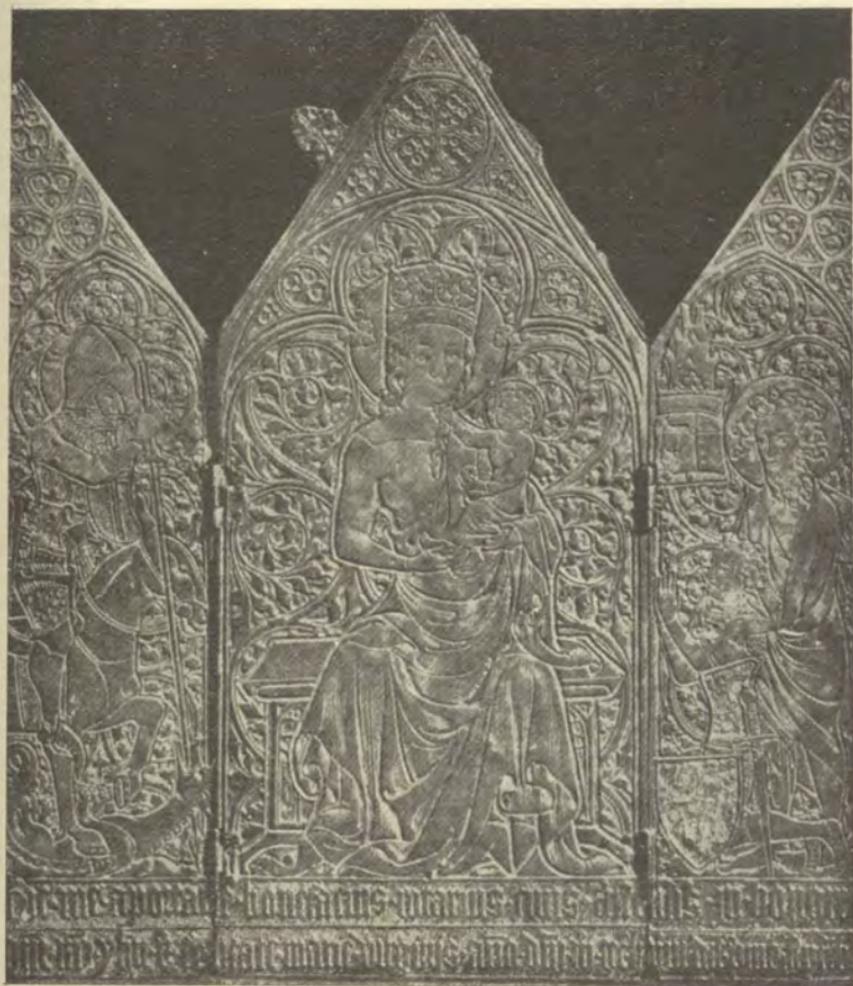
schi, ecc., e considerazioni che, se fanno onore alle speciali cognizioni dell'ambizioso avvocato filosofo, permettono di vedere in lui una quasi dispettosa invidia.

Nè le invasioni barbariche nè la caduta dell'Impero Romano fecero cessare questo gusto per le *Curiosità*, ma esso si specializzò e fu circoscritto nei vescovi e nei Conventi. I preti ed i monaci del medio évo hanno salvata la *Curiosità* nello stesso modo con cui salvarono l'agricoltura, le scienze, le lettere e le arti. Per noi Italiani basterà ricordare *San Benedetto* da Norcia che nell'anno 529 dopo Cristo fondava quell'Ordine che da lui prende nome, e che dall'abbazia di Monte Cassino ordinando ai suoi seguaci, colla sua *Regola*, di « *coltivare la terra, salvare le scienze ed aprire le menti* », salvò il medio évo e l'umanità dalla completa rovina. E questo in un momento dei più meravigliosi della storia, in cui al mondo pagano succedeva quello cristiano.

I tesori delle Abbazie erano veri Musei che la fede religiosa innalzava alle arti; e molti inventari di esse giunti sino a noi e conservati negli archivi, se parlano della pietà dei fedeli, parlano pure del gusto che presiedeva ai loro doni. Popolo, principi e re parteciparono a questo movimento intellettuale; ed ecco le loro armi adorne di ori scolpiti e di pietre incise, ecco archibugi ed else di spade incrostate di ar-

I RIMEDI DEL PARROCO HEUMANN

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 130.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore ammaliato o sano si faccia venire il libro « **Il nuovo Metodo di cura del parroco Heumann** » di 300 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato spedire la cartolina di buono del prospetto allegato a questo almanacco alla **Soc. Anon. HEUMANN - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83.**



Trittico in rame. Sec. XIV. — La Madonna del Rocciamelone.
(Cattedrale di Susa, Piemonte).

La tecnica è ancora il *guazzo* usato parallelamente ai colori ad olio. La materia è la pergamena od il cartone. I fondi non sono più piatti, ma sfumati, con drappi o squarci di cielo. Il ritratto femminile domina, composto, dignitoso.

Il *III periodo* segna il *Rinascimento della Scuola inglese*, abbraccia la seconda metà del secolo XVIII ed il principio del

rioso periodo. Lo seguono *George Engleheart* (1752-1820), *Andrew Plimer* (1763-1837), *John Smart*



Miniatura di *Antonio More*.
[Ritratto di Bertram de la Cueva,
Generale di Enrico IV.

XIX, ed è dominato dall'influenza di *Joshua Reynolds* (1723-1792). L'avorio è subentrato alla pergamena ed alla carta: i colori trasparenti ad acquerello sostituiscono il *guazzo*.

Richard Cosway (1742-1821) cammina alla testa di questo glo-



Miniatura di *Samuel Cooper*.
Ritratto di Carlo II.

(1740-1811), *Ozias Humphry*, *Vil-
liam Grimaldi*, *John Hazlitt*, *Tho-*



Miniatura di *P. Prieur*.
Ritratto di Carlo I.

CASA CENTENARIA
Soc. An. Lombardi & Macchi
MILANO
Confetture - Cioccolato - Caramelle

mas Gainsbourough, John Hopper, Daniel Gardner, John Russel, Samuel Shelley, Samuel Collins,

altri ottimi, fra i quali primeggia *Thomas Lawrence* (1769-1820), il ritrattista di tutti i grandi personaggi del suo tempo; ed, infine, *William Ross*, il rivale di *Thornburn*, il popolare miniatore delle mode del suo tempo (morto nel 1860) chiudono questo periodo trionfale, che cede il passo alla fotografia.

SCUOLA FRANCESE. — Questa scuola rifulse specialmente



Miniatura di *Richard Cosway*.
Ritratto del Principe di Galles,
poi re *Giorgio IV*.

Horace Hone, e molti anonimi che eseguirono opere egregie. Essi alla loro volta sono seguiti da



Miniatura di *Rosalba Carriera*.
Ritratto di marchesa veneziana, ignota.

nel secolo XVIII, e toccò il suo apogeo durante il regno di *Luigi XVI*. La genialità, lo spirito, la fantasia van congiunte alla precisione dei particolari, all'esatta e minuta osservazione delle persone e delle cose.

Sotto *Luigi XIV* la miniatura-ritratto quasi non esiste. *Jean Petitot* e *Jean Mariette*, miniatori su smalto, col loro ritratti rappresentano l'unico movimento di quest'epoca in tale campo. Sotto la Reggenza ed il regno di



Miniatura di *Andrew Plimer*.
Ritr. della Sig.^a del Capitano *G. H. Towry*



Miniatura di *Hall Dumont*.
Ritratto di donna.



Miniatura di *Bourgeois*. — Ritr. di *M.me Tial*.



Miniatura di *J. Guérin*.
Ritr. della Marchesa di Laage, in abito da Flora.



Miniatura di *J. B. Isabeau*.
Ritratto di Houdon.



Miniatura di *Ferdinando Quaglia*.
Ritratto della cantante *Giuseppina Grassini*, amante di *Napoleone I.*
(Museo del Teatro alla Scala, Milano).

Luigi XV comincia il Rinascimento della miniatura-ritratto.

Coll'*Arlaud*, Ginevrino, protetto da Filippo d'Orléans, cooperarono due grandi artisti: *Rosalba Carriera*, pittrice ad olio, pastello ed in miniatura, dal tocco facile e fresco e *Jean Baptiste Massé*, coscienzioso e sincero, benchè più freddo di Rosalba.

Ad essi tengon dietro *Hubert Drouais*, *Cazaubon*, che dipinse molti ritratti per Luigi XV e la famiglia reale; *Nicola Vénevault*, non troppo corretto, che oltre a ritratti ha eseguito soggetti mitologici, allegorici e pastorali; *Pierre Antoine Baudoin*, autore di soggetti liberi, scorretto nel disegno e nel colore; *Jean-Honoré Fragonard*, incantevole artista del secolo XVIII, del quale ebbe la grazia e lo spirito, sfiorando tutti i generi, la cui tecnica audace contrasta con quella degli artisti che l'hanno preceduto. All'arte sua s'ispirò *Peter Adolph Hall*, il più grande pittore di ritratti in miniatura del secolo XVIII, che venne chiamato il « *Van Dyck della miniatura* ».

Il regno di Luigi XVI è l'età d'oro della miniatura: questa tocca il suo apogeo. *Hall* su nominato la elevò alle maggiori altezze. Il metodo dei fondi è cambiato: essi sono rappresentati da boschetti, giardini e fiori. L'uso praticato largamente dal re di comprendere il ritratto di sè e di sua famiglia fra i doni diplomatici è di nozze si estese fra

i personaggi di Corte e da questi alle classi più elevate, incidendo a quest'arte una infinita schiera di valenti pittori.

Fra essi, alcuni nomi s'impongono. Sono: *Gault de St. Germain* e *Sauvage*, abili imitatori di cammei; *Madame Labille Guard*; il gradevole e vaporoso *Vestier*; *François Dumond*, preferito di Marie Antoinette; *Jean Laurent Mosnier*, ottimo esecutore di costumi; *Ducreux*, sincero ed energico; *Campàna*, dolce e morbido; *Siccardi*, disegnatore corretto, vigoroso nel colorito, vero nell'espressione.

Durante la Rivoluzione le arti soffrono una sosta: tuttavia la miniatura potè resistere, e ci ha dato una grande quantità di ritratti interessanti per sembianti e per costumi dei cittadini. Essa, prima riservata alle classi più elevate, diventa accessibile a tutti, popolare. La tecnica varia poco da quella dell'epoca precedente. In mezzo alla falange di miniatori anonimi, spiccano alcuni grandi, che solevano firmare: *Jacques Antoine Lemoine* (1752-1824); *Jean Antoine Laurent* (1763-1832); *Dubourg*, che espose dal 1766 al 1804; *Pierre Violet* (1749-1819); *Marie Gabrielle Capet*; *Mlle Doucet de Suriny*, che espose dal 1703 al 1806; *Louis Lié Périn* (1753-1817). Ad essi seguono *Villier Huet* (1772-1813), *Sergent Marceau*; *Mlle De Noireterre*; *Charles Guillaume Alexandre Bourgeois* (1750-1832), specialista di medaglioni

STANCHI DELLA VITA = Melanconia, tristezza, sfiducia, pessimismo... ecco l'infelicità di molte persone, e spesso (per riverbero) di molte famiglie. — Raramente sappiamo riconoscere che il nemico è in noi. Il nostro corpo fiaccato da malattie, o da eccessi di lavoro, o da rovesci morali, è come una lente incrinata che c'impedisce la visione chiara della realtà. — Ridare all'organismo la normalità ripristinandone le funzioni, ecco il mezzo infallibile per ritornare allo spirito, elasticità, freschezza, serenità, fiducia in sè stessi e negli altri. Un rimedio di sicura efficacia è la « *Mistura Lampugnani* » energico, stimolante dell'appetito e della digestione. Ridona le forze in breve tempo. — *Presso le buone Farmacie e il preparatore « Laboratorio Chimico Lampugnani » - Nerviano (Milano).*

di profilo, sù fondo nero, interessanti. Ma sopra tutti questi ultimi eccellono *Jean Guérin* (1760-1836), dolce e vigoroso ad un tempo; *Jean Baptiste Augustin* (1759-1832); e *Jean Baptiste Isabey* (1767-1855), che iniziando la sua carriera sul finire del regno di Luigi XVI, sempre operò con fortuna durante il Direttorio, l'Impero Napoleonico e la Restaurazione.

All'affacciarsi della Restaurazione il numero di miniaturisti è grandissimo, ma ben presto si assottiglia. Manca l'originalità; però continuano ad operare con abilità, senza nulla creare di nuovo nella tecnica nè nella concezione artistica. L'arte severa di *David*, di *Gros*, di *Gérard*, di *Canova* fa sentire la sua influenza anche sulla miniatura: gli avori acquistano maggior dimensione: gli artisti sentono la necessità di serrare più da vicino la rassomiglianza ed il carattere dei personaggi, di ambientarli con accessori. Così fanno *Guérin*, *Aubry*, *Augustin* ed *Isabey*.

In questo periodo son degni di nota, adunque, *Louis François Aubry* (1767-1851), *Daniel Saint* (1778-1847), *François Meuret* (1800-1865), *Nicolas Jacques* (1780-1844), *Jean Baptiste Singry* (1782-1824), *L. Mansion* (1785-1834), *Simon Jacques Rochard* (1788-1872), *J. Fr. Fontallard* (1777-1857), *Madame De Mirbel* (1796-1849), *Pauline Du Cruet*, moglie ed allieva di *Isabey*.

ITALIA. — Fra gli artisti nostri che, emigrando in Inghilterra modificarono il loro carattere personale sugli esempi di quella celebre scuola, sono da ricordare *Giovanna Garzoni*, *Bartolozzi*, *Carandini*, *Caterina Da Costa*, *Grimaldi*, *Graglia*; e fra quelli che passarono in Francia, Austria e Germania: *Rosalba Carriera*, *Felicita Sartori*, *Felice Ramelli*, *Domenico Bossi*, *Ferdinan-*



Miniatura di *L. Sicardi*.

Ritratto della Baronessa G. Torch, nata Neukirchen.

do Quaglia, *Carlo Restallino*, *Michele Albanesi*, *Lampi*, *Sicardi*, *Bianca Anguissola*, *Fanny Romanini*, *Giuseppe Baldrini* e *Lorenzo Balbi*, per accennare solamente i più comunemente noti.

GERMANIA. — Senza risalire a *Cranach* e ad *Holbein*, che si

CONVALESCENTI - Volete affrettare l'opera di riparazione dell'organismo, valorizzando ed intensificando il lavoro stesso della natura? Non ricorrete a rimedi di azione violenta che sul corpo già logorato dal male e dalle medicine forse non troverebbero eco. Risvegliatene invece le energie sopite eccitandole prudentemente. La « *Mistura-Lampugnani* » a base di ferro e di erbe amare, esente da alcool e da veleni, eccita l'appetito, facilita la digestione, ridona le forze. In breve vedrete ritornare il colorito, il buon umore, la fiducia in voi stessi. — In tutte le buone Farmacie e presso il preparatore Laboratorio Chimico *Lampugnani* - Nerviano (Milano).

possono chiamare i padri della miniatura, perchè autori primi di piccoli ritratti ad olio, od a guazzo, accenneremo ai più vicini a noi che coltivarono con onore quest' arte. Sono: *Felice Ramelli*, italiano, e *Felicita Hoffmann*, nata *Sartori*, Veneta, che lavorarono in Sassonia; *Ismael Mengs*, allievo di *Samuel Cooper*, pittore di Corte a Dresda, e suo figlio *Raffaele*; *Jo. Elias Schönau*, *Ant. Friedr. König*, *Peter Mayr* (m. a *Münich* nel 1836) *Hans Jac. Wirtz* (n. a *Zurigo*, m. a *Relchenbach* nel 1773), *Carl Christ. Kanz* (1758-1818), *Jo. Ern. Heinsius* (m. nel 1787), *Erdm. Hummel* (1769-1852), *Karl Leybold*, *Franç. Xav. Winterhaller* (m. nel 1873), ed *J. Desvernois*.

AUSTRIA. — Famosa e degna di molta considerazione è la scuola di *Vienna*. Vanta nomi veramente grandi, e rifulse di vera gloria sul finire del secolo XVIII e nel principio del XIX. Pasterà citare *Fuger*, *Daffinger*, *Anreiter*, *Lampi*, *Karl Saar*, *Karl Jos. Agricola*, *Jo. Christ. Scholler*, *Ferd. Georg Waldmuller*, *Peter Fendi*, *Jos. Kriehuber*, *Lorenzo Balbi*, *Emanuel Peter*, *Fr. Kronnowetter*, *Adam Manyoki*.

BELGIO e OLANDA. — Per la miniatura-ritratto, in riguardo alla Scuola di ANVERSA basterà ricordare i nomi di *Rubens*, di *Van Dyck* e *Gonzales Coques*; e per l'OLANDA: *Franz Hals*, *Paulus Moreelse*, *Théodor de Keyzer*, *Miereveld*, *Janssen van Ceulen*,

Adrian Van Ostade, *Gerard ter Borch*, *Gaspar Netscher*. Pel Belgio: *Levina Teerlinck* di *Bruges*, *Lens*, *Dun*, *Florentin de Craen*, *Van Spaendonck*, *J. Fr. Van Dael*, i quali, Fiamminghi o Belgi (n. ad *Anversa*, sec. XVII), P. cui emigrarono, mentre rimangono alla loro patria *Fruitiers* (n. ad *Anversa*, sec. XVII), *P. Evvard* di *Liegi* (m. 1708), *Jos. Van der Donckt* (n. ad *Alost* nel



Miniatura di *Th. De Keyser*.
Ritratto di ignoto.

1757, m. nel 1821), *Alex. De Latour* (n. a *Bruxelles* nel 1780, m. ivi nel 1858), *Edouard De Latour* figlio del precedente, di cui conservò alto il nome (1816-1863), *Dargent*, m.lle *Josephine Dargent*, *Dominique Ducaju*, *L. Dujardin*, m.lle *Alvin-Lesbrous-*

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE — EMICRANIE — RAFFREDDORI — MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

sard, *J. B. van Acker*, di Bruges (1794-1863), *Oorloft* (m. nel 1861), *Strens*, viennese (1802, m. a Bruxelles nel 1865).

POLONIA - RUSSIA - SCANDINAVIA. — Ricorderemo: *Stanisl. Marszalkiewics* (n. a Varsavia, 1789-1872); *J. Gillis, Jos. Kosinski* (n. a Gracovia 1753, m. a Varsavia 1821), *Augustin Ritt* (n. a Pietroburgo 1769, m. ivi 1799), *Henri Benner*, originario di Mülhausen (1776-1836), *Aloïs Gust. Rockstuhl* (n. a Vilna 1798, m. a Pietroburgo 1870), *Anton Ulrick Berndes*, Svedese (n. a Ramshäll 1757, m. a Stocolma 1844), *Jac. Axel Gillberg* (n. 1760, m. a Stocolma 1845), *Jo. Carl Fred. De Viertel* (1772-1834), che risiedeva ed operava a Stocolma.

..

Oggi la falsificazione delle miniature si esercita su larga scala. Occorre farsi l'occhio per poter distinguere il vero dal falso. Nel dare ad una miniatura un prezzo commerciale, si deve tener calcolo di molti elementi: l'época, i meriti d'arte, la buona conservazione, la maggiore o minore produzione di un autore, le sue diverse maniere, il pregio storico della persona rappresentata; se il dipinto è originale, o copia; se fu molte volte ripetuto; se non esiste in raccolte altro esemplare, la preziosità della cornice, che può essere in solo legno, od anche in bronzo, od in argento, in oro con ceselli, smalti, gemme, ecc. Insomma, a guida guida non v'è che l'analisi attenta, il sapere e la coscienza.

Nemici delle miniature sono il sole, la luce, l'umidità, il piccolo tarlo speciale, tondeggiante, di-

verso da quello dei libri, ma del pari dannoso. Occorre ovviare a questi danni tenendole riparate e pulite.

Applicando un foglio sottile d'oro (quelli che usano gli indoratori di cornici di legno) al dorso dell'avorio delle miniature, o sul cartone che gli sta dietro, scalda il tono di esse miniature; mentre un foglio di argento le rischiara.

Gli smalti.

Gli *smalti dipinti* eseguiti su di una lamina di metallo, sono originari di *Limoges*. E in questa città che furono portati al più alto grado di perfezione. Verso la metà del secolo XV gli smalti grossolani su rame erano in piena decadenza e in discredito. Per risollevarne la loro industria e lottare a bassi prezzi colla



Cassa del sec. XIII, in smalto di Limoges.

ricca oreficeria su oro ed argento, i Limosini immaginarono di dipingere direttamente con colori

vitrificabili all'azione del calore, su lamina di rame. L'onore di questa trasformazione va dato agli abili pittori su vetro di Li-



Legatura di messale. Smalto.
(Museo Civico di Torino).

moges. Non ebbero che ad applicare sul metallo, e collo stesso metodo, i colori ch'essi usavano sul vetro. I primi saggi presentarono grandi difficoltà, che la esperienza insegnò loro a superare.

Diverse famiglie di smaltatori si sono segnalate coi loro lavori, ed ognuna di esse ha veduto eccellere un artista eccezionale. Questi uomini d'ingegno furono *Jean Pénicaud III*, *Léonard Limousin* (nato intorno al 1550, m. dopo il 1625), *Pierre Raymond* (si sposò nel 1530, lavorava ancora nel 1582: non si conosce l'anno in cui nacque), *Pierre Courtois* (floriva nel 1550), *Jean Court* detto *Vigier* (m. nel 1583 in età di 70 anni), *Colin Nouhai-*

ler (floriva nel 1545), e *Noël Laudin* (1657-1727). E a questi maestri e ad alcuni altri che si debbono assegnare quei bellissimoi smalti pagati dagli Amatori a prezzi favolosi. Nel secolo XVI, gli Smaltatori copiano Raffaello, Giulio Romano ed il Rosso; fanno ritratti di re, di regine e dei più grandi personaggi della loro nazione; s'ispirano alle incisioni di



Smalto di Léonard Limousin.

Virgilio Solis, di *Androuet du Cerceau*, di *Étienne de Laulne*, ecc. Il disegno tende ad essere corretto, la tavolozza è ricca ed armoniosa. Per dare maggiore splendore ad alcune parti dei loro quadri, i

pittori su smalto vi posano leggeri fogli d'oro, d'argento o di rame. Questi pezzetti brillanti, coperti di uno smalto trasparente, acquistavano una vivacità di colori da cui si seppe trarre ottimi effetti, finchè l'uso ne fu moderato.

Col secolo XVII comincia la decadenza. I soggetti sono tolti

in ismalto, bensì di *pittura su smalto* bianco opaco, applicato su oro. Su questo fondo l'artista dipinge con colori vitrificabili. Questo metodo permettendo una gran finezza, non poteva convenire a composizioni quali avevano concepito gli artisti delle epoche precedenti. Siamo, quindi, in presenza di *vere miniature*; anzi



Smalto (Museo Civico di Torino).



Ritratto in smalto di Jacques Thouron.
(Proprietà di Fitz-Henry)

dalla religione, dalla storia, dalla mitologia; ma i modelli italiani cessano di essere cercati; i medaglioni dei 12 Cesari abbondano, le immagini dei santi si moltiplicano all'infinito, ogni artista mostrando una predilezione a riprodurre l'effigie del suo patrono. I colori sono opachi o sfacciatati, i grigi danno la sensazione di effetti di neve, e l'uso dei fogli d'oro e dei rialzi d'oro diventa un abuso.

Gli smalti da stimarsi maggiormente per arte sono quelli dei secoli XV e XVI. Ma verso la metà del secolo XVII appare un nuovo genere di smalto che i *Toutin* e i *Petitot* resero famosi. Però non si tratta più di *pittura*

coloro che trattavano questo genere erano spesso miniatori su avorio e su smalto a vicenda.

I ventagli.

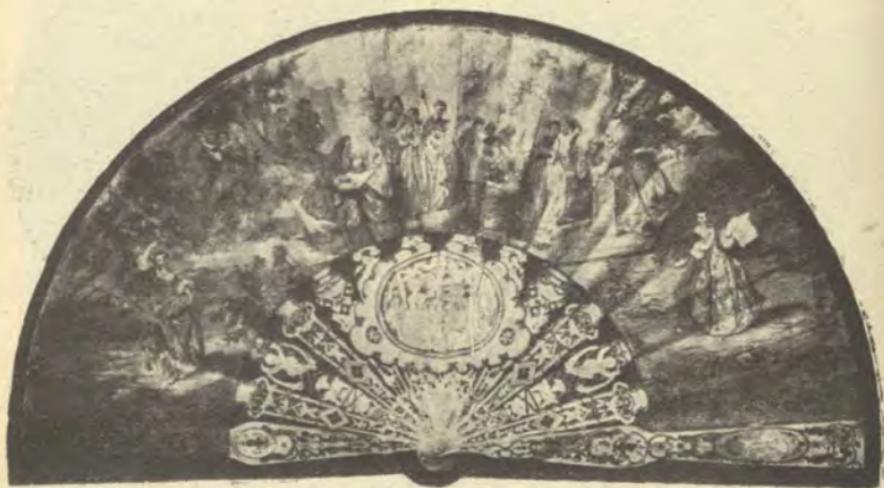
Il ventaglio, questo scettro della donna, si innalza talvolta a vere altezze d'arte. Esso appartiene a tutti i tempi, e sarà sempre ricercato tanto dalle donne, della cui toeletta è complemento, quanto dai collezionisti, quale ricordo di epoche passate.

In *Inghilterra*, i ventagli fecero la loro comparsa al tempo di Riccardo II, verso la fine del secolo XIV, e poi passarono in *Francia*. Caterina de' Medici li diffuse a Corte, ma l'uso non

divenne generale che nel secolo XVII. I ventagli chiusi e le belle imitazioni inglesi godettero fama lungamente.

Sotto *Luigi XIV* il ventaglio toccò il suo più alto grado di perfezione. La pagina si copre di pitture a guazzo di grande eleganza dovute ad artisti di primo ordine, e le montature si adornano e splendono di ori, di perle, di smalti e di diamanti. I venta-

le cambia volentieri aspetto: invece di formare un unico soggetto, stendendosi su tutta la pagina, è per lo più diviso in tre medaglioni contornati di fiori ed allacciati fra loro da ghirlande e nastri. Tali medaglioni racchiudono scene galanti, interni, graziose giovani pettinate ed ni, graziose giovani pettinate ed in abito secondo la moda di quel tempo.



glisti imparano dagli Italiani a riprodurre quadri dei migliori maestri, e l'arte francese di questo secolo, così graziosa nella sua forza e nella sua maestà, seppe mirabilmente inquadrare nell'avorio, nella madreperla e nella tartaruga, talvolta a rialzi di incrostazioni e di pietre preziose, i capolavori della pittura.

Durante il regno di *Luigi XV*, i pittori s'ispirano ancora ai soggetti precedenti, ma fanno specialmente composizioni di *Watteau*, di *Boucher* e di alcuni altri Maestri di fama.

Sotto *Luigi XVI*, la decorazio-

Dopo gli esperimenti *aerostatici* dei fratelli *Montgolfier* e del fisico *Charles*, nel 1783, si posero *palloni su tutto*: sulle tabacchiere, sui bottoni degli abiti, sulle ceramiche, e, quindi, anche sui ventagli. Sotto il Direttorio, *Blanchard* inventa il *paracadute*: il 20 agosto 1797 se ne fa la prima discesa, e sui ventagli riappare il pallone con quest'aggiunta.

Nelle *corbeilles* di nozze delle principesse, agli altri preziosi oggetti di dono, si aggiunge il ventaglio, ricco, naturalmente; e diventa un dono di rigore. Maria Antonietta ebbe anch'essa bellis-

simi ventagli; ed oggi le opere d'arte portanti le sue iniziali sormontate dalla corona hanno im-

tende, che la più parte di quelle donne conoscono.

L'Impero reca con sè le sue



mena attrattiva, e salgono ad altissimi prezzi.

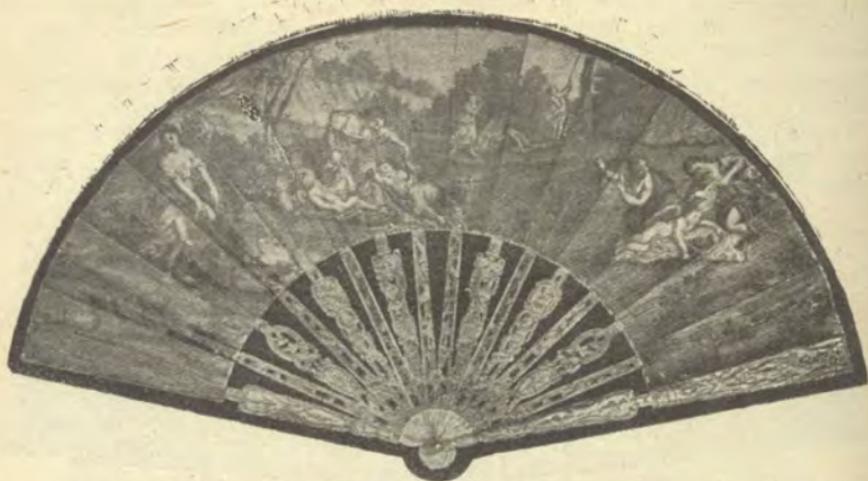
Il ventaglio ha il suo *linguaggio*, ed in esso eccellono gli Spagnuoli: linguaggio amoroso, s'in-

nuove idee nel campo delle arti. Le impressioni ed i ricordi portati in patria dai luoghi di conquista sono buon argomento di ispirazione. *Roma* e *Atene* sono mae-



stre severe. L'architettura deve volgersi ai monumenti classici d'Italia e Grecia. La pittura de-

piena di solennità. Gli scavi di Ercolano e Pompei forniranno materia di greca ornamentazione



ve romperla coi molli Watteau e Boucher; ci penserà *David* ad imprimere ad essa il gesto solenne, la rigidezza accademica. Ve-

per tutti i rami d'arte, mentre l'Egitto recherà anch'esso la sua nota esotica, maestosa, piena di risorse di gusto discutibile. Ed



pere colle sue colombe giacenti in pose languide, deve cedere il passo a Minerva col suo casco,

anche il *ventaglio segue il pensiero del tempo.*

La Restaurazione inizia il re-

gno del cattivo gusto. Le facultà mentali si adagiano in una stupida quiete. Il somigliante trionfa sul vero. L'industria ha il sopravvento sull'arte; ed il ventaglio diventa borghese: penne di struzzo occupano il posto delle pergamene dipinte a guazzo; è il trionfo delle litografie a colori.

La maggior parte dei pittori di ventagli sono artisti senza fama, che si decidevano a quest'arte

tanti capolavori. Fra essi noterò: *Watteau, Moreau, Lancret, Pater, Fragonard, Lemoine, Ingres, Horace Vernet, Léon Cogniet, Célestin Nauteuil, Eugène Lami, Rosa Bonheur, Edouard de Beaumont, H. Baron, Gérôme, Vidal, Robert-Fleury, Blanchard, Gendron, Wattier, Vibert, Leloir, Madelène Lemaire, Hamon, Alexandre, Gigoux, Gavarny, ecc.*

I bei tipi di questo genere, ap-



per campare: e si è per questo che raramente quei dipinti recano firma, limitandosi essi a riprodurre soggetti dei più celebri maestri in voga, come *Watteau, Boucher, Lebrun, Vanloo, Lemoine, Fragonard, Greuze, ecc.*, ai quali van solo attribuiti pezzi di sicura ed accertata origine. Quindi, *nelle attribuzioni* si deve andar lenti e molto cauti, prima di pronunciare questi nomi. Però è doveroso ricordare che in mezzo alla pleiade dei ventagli comuni, in ogni tempo artisti di vero merito, o per districarsi dai loro grandi lavori, o per motivo di omaggio speciale, hanno eseguiti ventagli che sono

punto perchè opera di artisti eccezionali, sono rari, e formano l'ideale di ogni Amatore.

Le tabacchiere.

Il tabacco non fu introdotto in Europa che dopo la scoperta dell'America (1492). Quindi l'invenzione della tabacchiera non può precedere questa data: ma il suo uso non si diffuse in modo ampio che nel secolo XVII.

Le tabacchiere sin da principio formarono un oggetto di lusso, diventando pel fabbricatori fonte di speculazione; *ma il secolo XVIII è per eccellenza il secolo della tabacchiera.*

Se ne fabbricavano di grandissimo prezzo, e certuni spingevano la loro mania al punto da averne a loro disposizione un numero tale, da poterle cambiare ogni giorno dell'anno.

Esse si facevano in oro ed argento cesellato, inciso, niellato e smaltato, in porcellana di Sasso-

attestato di amicizia, di ammirazione, di stima, di riconoscenza.

Sotto Luigi XV, essa si adorna di diamanti.

Sotto Luigi XVI, il gusto delle medesime continuando, si svolge. E Napoleone stesso ne regalava di bellissime, mentre quelle per suo uso erano molto semplici.



Tabacchiera; ritratto di Turenne.

Smalto di Jan Petitot. (Propr. del Principe di Liechtenstein, Vienna).

nia, in pasta tenera di Sèvres, di Chantilly e di Mennecey, in avorio, in madreperla, in pietre dure, in tartaruga, spesso adorne di ori a diversi colori, in vernice Martin, in corno impresso a fuoco, in rame cesellato e dorato, e, quelle più semplici, in cartone verniciato.

La tabacchiera fu per lungo tempo il regalo alla moda come

L'uso di far omaggio di tabacchiere ai personaggi diplomatici, incominciato nel secolo XVII, si divulgò in tutte le Corti d'Europa. Dagli Amatori son dette appunto *tabacchiere diplomatiche*. Quelle che per la loro forma e la loro ornamentazione ricordano fatti o personaggi storici e politici, son dette *storiche* o *politiche*: quelle con ritratti di Papi,

Cardinali e prelati illustri, ecc. son dette *ecclesiastiche*.

Verso la fine del regno di *Luigi XVI*, la tabacchiera per gli Amatori acquista grandissima importanza. Colla *Rivoluzione*, tut-

li, vengono sostituiti da una stampa volgare, da un soggetto impresso a ferro caldo su bosso o su corno. Ciò nondimeno, anche questo genere ha le sue attrattive, ed il vero Collezionista ne deve tener conto. Molti sono gli *aneddoti* che si conettono alle tabacchiere, come ai *ventagli* ed alle *canne*.

Sono pur degne di riguardo speciale le *Tabacchiere* a *scandalo* inventate dall'italiano *Fagnani*, che verso la fine del secolo XVII fabbricava pure ventagli del genere. Erano rappresentate in modo ridicolo e satirico tutte le avventure del giorno.

Gli *artisti* che lavorarono attorno alle tabacchiere sono gli stessi che lavorarono attorno alle *bomboniere*, alle *scatole*, ai *ventagli* in generale, nelle diverse epoche.



Tabacchiera:
miniatura su avorio attribuita a Vestier.

te le arti belle quasi scompaiono, e con esse anche la ricca tabacchiera. Le cesellature preziose, i diamanti, le miniature, i niel-



Tabacchiera: smalto.
(Museo Civico di Torino).

Le pietre incise.

Sotto questo nome si comprendono i *Cammei* che sono pietre dure, fini e preziose, o gemme, *incise in rilievo*; e le *Gemme incise in incavo*. Tanto sulle une come sulle altre, l'incisione si opera mediante il diamante, e la levigatura mediante polvere di diamante. I soggetti scolpiti sono o mitologici, o ritratti, e quando si tratta di ritratti, se ne trovano talvolta di somigliantissimi a quelli conati sulle monete, il che lascia pensare che fossero gli stessi autori di monete e medaglie che li eseguissero.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

Dopo il Rinascimento, i *cammei* si usarono quali ornamenti mullebrati, e furono dapprima rozze copie di antichi soggetti, o ritratti di grandi personaggi; ma in appresso, gli artisti divennero così eccellenti, da compiere

li: ed occorre attenzione, per ben distinguerli.

Il periodo dell'*Impero* ha prodotto moltissimi cammei di *conchiglia*, vetri, paste ceramiche, come i costumi femminili d'allora richiedevano. Tutte cose di poco valore. Le conchiglie sono tenere, s'incidono con una semplice punta d'acciaio: è arte facile e rapida, e benchè talvolta bene trattate, non debbono essere ammesse nella collezione di un Amatore vero.

Le *gemme incise in incavo*, di grandezza maggiore di quelle che



Satiro che fa danzare un Amorino (Granata).

vere meraviglie. Sul cominciare del secolo XVIII essendo molto cercati i cammei antichi, non pochi artisti si diedero a falsificar-



Baccante (Agata e ònice).

si potessero incastonare in un anello, per lo più non sono antiche, poichè gli antichi per ornamento e sfoggio di ricchezza usarono solo le gemme la cui bellezza consisteva nella rarità e nel colore; di pietre incise non si adornavano se non in forma di cammei di rilievo.

Prescindendo da qualsiasi di-



Venere e Amore (Agata e ònice).

CASA CENTENARIA
Soc. An. Lombardi & Macchi
MILANO
Confetture - Cioccolato - Caramelle

scussione a riguardo del dorso delle pietre incise, sia esso più o meno levigato, dirò che più dell'antichità vera o fittizia, il Collezionista deve pregiare la bellezza e la squisitezza del lavoro tanto nei cammei, come nelle pietre in incavo, soli requisiti che non possono ingannare nessuno.

Il ferro battuto.

Spesso s'incontrano buoni oggetti in ferro battuto: ma è anzitutto bene ricordare che il laminatoio del ferro non rimonta che alla metà del secolo XVI, applicato primieramente ai soli metalli da moneta. Gli oggetti anteriori a quest'epoca ed anche alquanto posteriori, debbono sempre portare le tracce del martello che operava invece del lamina-

toio. Interessanti sono i *candelieri*, gli *alari* da camino talvolta bellissimo, con ornamenti a ceselli, aggiunte di bronzo, che sono veri capolavori d'arte, specialmente del periodo medioevale, *serature*, *chiavi*, *martelli da porta* o *picchiotti*, che si fabbricarono dal X secolo sino al XVI, talvolta con curiosi ornamenti. Ma dal secolo XVI sino ad oggi sono prevalsi quelli *in bronzo*, di cui ne esistono di sorprendente bellezza, eseguiti da ottimi artisti del secolo XVI, di valore inestimabile. Quelli italiani sono i più ricercati ed i più preziosi.

Nell'arte del ferro lavorato a martello, oggi si fanno da abilissimi artisti opere perfette tant' in imitazioni, quanto originali.



Candeliere in ferro battuto, del Rinascimento.



Alare in ferro battuto, Sec. XVI.

E innegabile che nei tempi pas-
sati, un certo sentimento più o

getti. Ecco il mo'ivo per cui an-
che le arti minori attraggono a
sè le persone di buon gusto, di
sensi raffinati, che trovano mag-



Battiporta veneziano, bronzo del secolo XVII.

meno elevato animava tutti gli
artefici, dal più modesto al più
dotto, e dominava tutte le profes-
sioni, e questo sentimento si ri-
fletteva anche sui più umili og-

gior soddisfazione a vivere spi-
ritualmente col passato che non
col presente.

L. DE-MAURI.



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



La signora in viaggio

Non so se sia un sentimento reale o una posa, ma tutti ora si dicono nomadi; tutti vogliono vedere altri paesi e altri orizzonti, lasciare dietro a sè la vita quotidiana per divorare chilometri in ferrovia, in auto, fare la vita delle spiagge più o meno eleganti, soggiornare nei *Selects* o nei *Palaces* cosmopoliti. Una volta si lasciava la città perchè si pensava che il cambiamento di aria, la vita all'aperto giovasse ai ragazzi dopo le fatiche dell'anno scolastico e degli esami. Chi aveva una casa in campagna vi andava nel luglio e vi restava fino verso Ognissanti: era il riposo per le madri di famiglia, vi andava nel luglio e vi recitelli che prendevano parte attiva alla vita dei campi, salivano sui grandi carri tirati dai buoi, scendevano al pollaio a distribuire il beccime e a togliere l'uovo fresco, quando la chioccia era fuori colla sua schiamazzante schiera di pulcini, si arrampicavano sugli alberi da frutta e soprattutto godevano della vendemmia: pigiavano l'uva nei tini, aiutavano, golosi, la fattressa a preparare la sapa, dolce conserva fatta col mosto entro cui cocevano le noci, le cotogne, qualche pesca tardiva, e a sfornare il pane casalingo perchè c'era sempre per loro la focaccia con l'uva, o i cestelli di pasta dolce

intorno alle mele, una vera delizia per i palati giovani e sani.

Più raramente e soltanto dietro consiglio medico o per circostanze fortuite si parlava di mare o di montagna e allora erano attese impazienti e argomento preferito di cui si parlava per lunghi mesi prima e dopo il singolarissimo evento.

Ora tutti sono più *snob*: adorano i viaggi, i cambiamenti, trovano cosa indispensabile sbalestrarsi qua e là, e, nonostante il preteso nomadismo godono assai meno di una volta. I ragazzi sono abituati a trovarsi nelle pensioni, negli alberghi più o meno lussuosi, secondo le finanze e la vanità della signora; ma un tempo, le prime volte che si trovavano alla *table d'hôte* — allora non c'erano tavolini separati, — sedevano compunti e molto compresi dell'eccezionale posizione davanti alla lunga serie di portate, insolite anche nelle famiglie dove si faceva buona tavola. I vestitini nuovi, le persone sconosciute, l'affacciarsi dei camerieri, i piatti complicati e l'immane gelato del giovedì e della domenica turbavano ed estasiavano i semplici ragazzi di un quarto di secolo fa.

Ora no. Il ragazzo di dieci anni si muove con disinvoltura nell'*hall* dell'albergo elegante, sa dare un ordine con garbo al più

gallonato dei portieri, e, salvo casi di timidezza eccezionale, si trova a suo agio negli ambienti più nuovi e più disparati.

Ed è forse, anzi certamente, un bene: quei rossori improvvisi e tenaci che tormentavano le giovinette sono roba d'altri tempi, non usano più; gli occhi girano liberamente e interrogano avidi di novità le cose e le persone e, in compenso della minore possibilità di meravigliarsi e di godere per tante piccole cose, c'è una facilità di adattamento, una disinvoltura perfetta che rende i più inesperti, sicuri di sé in ogni luogo, cittadini di tutto il mondo.

E coll'abitudine di viaggiare, di valersi di ogni mezzo di trasporto, dal treno al battello, all'automobile; dal mare ai monti ai laghi, di passare agevolmente dal grande albergo cosmopolita al piccolo rifugio alpino, si è imparato a saper arrivare in tempo al treno senza affannarsi, a portare con sé tutto il necessario e nulla di troppo ingombrante, a trovarsi in un baleno pronti per sedersi in un *restaurant* di lusso, dopo aver divorato chilometri e chilometri di strade polverose.

Ma bisog' a distinguere diverse categorie di viaggiatori. Ci sono i privilegiati, quelli che viaggiano nella loro automobile, negli *sleeping*, nei treni di lusso e nei grandi transatlantici, che possono sfidare impunemente le oscillazioni del cambio, le note con tutte le addizionali dei grandi alberghi,

le spese folli dei *restaurants* in voga e dei *Casinos*, perchè il loro libro di *chèques* facilita i più bizzarri capricci.

Però anche i viaggiatori più modesti possono viaggiare con comodo, se sanno farsi un itinerario esatto, scegliere giudiziosamente il vestiario, l'albergo, le ore dell'arrivo e della partenza e pensare a tempo a molte piccole cose che completano l'equipaggiamento. Poichè è cosa semplicissima consultare un orario, ed è risaputo che per evitare l'affollamento agli sportelli è meglio provvedere i biglietti il giorno prima all'Agenzia, che è bene per avere meno impicci che sia possibile fra le mani, spedire bauli e valigie grandi e tenere con sé lo stretto indispensabile, è inutile indugiarsi in questi particolari. Così pure è superfluo parlare del contegno in viaggio: tutto si riduce a fare il proprio comodo, senza dar noia al vicino e sopportare serenamente le piccole contrarietà, essere cortesi e non familiari.

Piuttosto credo sia bene parlare un po' diffusamente degli indumenti necessari fuori di casa e della preparazione dei bauli. Quando si deve andare in un solo posto, la cosa è abbastanza semplice: se si va al mare, i costumi da bagno (ridotti ormai alla minima espressione) gli accappatoi o *pjamas* per i giorni nuvolosi o di vento, poi tutta la schiera di abiti estivi di tela, crespo, battista, *foulard*, leggeri

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - LIVORNO - Telef. 8-83 - Telegrammi: CAMBINI

e che tengono poco posto, e che con un colpo di ferro ritornano freschi come corolle di fiori. Un mantello per la sera, qualche *golf*, una sottanina a pieghe per il *tennis* con blusoni svariati e signore e signorine sono in ordine. Per gli uomini fino all'ora di colazione i *pijama*, e qualche vestito di flanella chiara, che servono per tutta la giornata; per il pranzo negli *hôtels* eleganti lo *smoking* e tutto finisce lì.

Ma nonostante questa pretesa semplicità, quante eleganze nel combinare i particolari! Il comodo e semplice *pijama* può diventare un pretesto a grandi ricercatezze; ce n'è di tutte le stoffe, di tutti i colori, a righe, a fiorami, a rabeschi, di crespo, di *foulard*, da parere destinati piuttosto che a uomini, a qualche capricciosa ed elegante damina. Ma se la donna tende a mascolizzarsi coll'adottare costumi strettamente sportivi, combinati in modo da dissimulare sapientemente quelle scarse curve talora insopprimibili, col taglio dei capelli, coll'eterna sigaretta in bocca, coll'andatura franca, — e soltanto così piace! — sembra che i moderni Brummel vogliano per sé tutto quello che non apprezzano più nell'altro sesso; stringono la cintura dei pantaloni, ciò che dà rilievo al petto ed ai fianchi, tengono i capelli sensibilmente più lunghi sul davanti di quelli delle loro colleghe e nei vestiti fantasia, negli accessori e soprattutto nei variopinti *pijamas*

mettono tutto il capriccio, la fantasia della forma, gli accozzi inediti di colore, che prima erano privilegio delle signore.

In bagno il costume succinto di maglia è eguale per tutti; soltanto qualche signora del vecchio regime è rimasta fedele alla tunicetta di alpagà o di seta sopra la combinazione di maglia. In *pijama* si rassomigliano, si rassomigliano al *tennis* per la testa e per le *bluse* delle signore, che son tanto più eleganti quanto più si avvicinano al modello delle camicie da uomo. Soltanto la sera, quando gli uomini indossano l'impeccabile *smoking* sulla camicia salda e lucida e le signore sostituiscono alle semplicità della giornata i vestiti di crespo, di velo dalla foggia capricciosa, senza maniche e con larghe scollature, ci si ricorda che ancora non è avvenuto il trionfo dell'androgine e che esistono pur sempre, in belli e in brutti esemplari, Adamo ed Eva.

Il vestiario che serve per il mare, un po' semplificato, può servire per la campagna, e tal quale, aggiungendo qualche capo più pesante, per il soggiorno ai laghi, dove si va preferibilmente nel settembre. Qua, come pure in montagna, i *tailleurs*, le *princesses* di sergia o di *kasha* bianca o grigia o *beige* nei toni chiari danno una nota di eleganza corretta assai più dei vestitini fantasia, che pure sono necessari per i pomeriggi caldi.

Per la montagna il posto la-

Tingete in casa i vostri Abiti, Tessuti, Filati, ecc., col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante: RUGGERO BENELLI — PRATO (Toscana)

sciato libero dai costumi da bagno e dagli accappatoi viene abbondantemente occupato dalla tenuta alpina. Stoffe morbide e *calde*, completo di pantaloni, giacca e sottana per le salite, scialli e *swaeters*, feltro morbido e scarpe chiodate sono indispensabili a chi vuol fare qualche bella escursione, anche se non si propone di dare la scalata a qualche cima formidabile.

Perchè bisogna persuadersi che per camminar bene, senza affaticarsi inutilmente, occorre un perfetto equipaggiamento. Se per i vestiti soliti si può con un po' di abilità e di buon gusto far da sé o valersi di sarte relativamente modeste, per le tenute alpine bisogna ricorrere alle buone Case. Allora si hanno quegli indumenti comodi che non pesano, che si sovrappongono in caso di freddo eccessivo o di improvvisa burrasca e che si possono togliere e mettere nella sacca sulle spalle, senza essere molestati da peso eccessivo appena la temperatura è più mite o la camminata ci ha riscaldati. Allora si può fare a meno di imbarazzarsi di tante cose superflue che non corrispondono, riservando tutto lo spazio disponibile a cose necessarie, calzettoni di ricambio, scarpe leggere per quando si pernotta fuori; fornello a spirito, fiaschetta di cognac, astuccio da *toilette* che contenga nel minimo spazio quei pochi oggetti che sono indispensabili ad una persona civile.

Ma se, come si diceva in principio, è facile fare i bauli quando si è diretti soltanto o ai bagni o ai monti, è assai più complicato quando si deve andare dal mare ai monti o viceversa, senza fare una capatina a casa per rifornirsi.

Ecco l'utilità di avere piuttosto parecchi bauli piccoli invece di due o tre grandi.

Non parlo di bauli corti, ma piuttosto di bauli bassi e lunghi, tipo cabina, che possono servire anche sui piroscafi, oppure un poco più alti.

In diversi bauli si può distribuire i vari indumenti a seconda della destinazione; rimandarne uno direttamente a casa cogli oggetti che ormai non servono più, senza portarseli dietro con spesa e fatica inutili. Se vi è la possibilità di avere ognuno il proprio, oppure un baule ogni due persone, farli e disfarli è più semplice, più spedito, e il lavoro viene diviso con risparmio di tempo e di fatica. Inoltre, avendo ognuno il controllo delle cose proprie, è meno facile smarrire qualche oggetto personale.

Certo molti viaggiano ancora con grandi bauli e con un esercito di valigie, valigiette, cappelliere ecc., ma è uno sbaglio. A prescindere dalle laboriose operazioni di farlo e disfarlo, dalla noia di dover levare tutti i vestiti e la biancheria per andare a ritrovare in fondo un paio di scarpe, il baule grosso, e per conseguenza grave, si rovina più

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

presto perchè è difficile ad essere trasportato e nelle stazioni viene rotolato malamente e rovinato dopo un paio di viaggi.

Io consiglierei a tutti quelli che non sono forniti di bauletti lunghi e bassi, di mettere fra le spese di viaggio ogni anno l'acquisto di uno o più bauli. Dopo due o tre anni tutta la famiglia è fornita con grande risparmio nelle spese di trasporto, perchè invece di ricorrere al baule grande, sia che si tratti di un viaggio di quindici giorni in pochi, come di lunghi soggiorni in parecchi, partendo si potrà portare uno, due o tre bauletti, secondo la quantità di indumenti necessari.

Certo il prezzo dei bauli e delle valigie è assai cresciuto come tutte le altre merci, dall'anteguerra e, trattandosi di oggetti d'uso, sarebbe un risparmio malinteso comprarli di qualità scadente perchè diventano presto inservibili. Abbiamo in Italia eccellenti fabbriche che danno valigeria ottima a prezzo onesto, e accessori per viaggio: cappelliere, borse a mano, *nécessaires* da *toilettes*, dai più eleganti ai più semplici.

Quando poi abbiamo a disposizione dei buoni bauli, bisogna saperli fare in modo che i vestiti arrivino freschi, in ordine, senza bisogno di stirature complete, cosa non facile all'albergo. È necessario dire che si deve incominciare a mettere in fondo i

libri, la carta da lettere, le scatole, gli oggetti pesanti e le scarpe bene involtate nelle buste apposite o semplicemente in carta da giornali?

C'è chi delle scarpe fa una valigia a parte, specie se sono molte per non prendere troppo posto. E le scarpe, ahimè, sono sempre molte, scarpa grossa da montagna, scarpa comoda per camminate, scarpette bianche per mattino, di raso nero per sera, gialle, grigie, *beige* a seconda dei vestiti. Se poi si vuol mettere a ciascuna il suo stendiscarpe, lo spazio occupato diventa imponente; ma non è necessario, basta portarne qualche paio da mettere, quando si è disfatto il baule, alternativamente a quelle che ne hanno maggior bisogno, e insinuare, nei vani rimasti liberi, calze, indumenti di maglia, tutto quello che non è suscettibile di spiegazzarsi in modo di formare un piano liscio, senza buche, e su quello disporre la biancheria ben distesa. Di solito, nei buoni bauli, ci sono due nastri forti con fibbie che servono a tener fermo questo primo strato più grave, perchè non abbia a sgualcire i vestiti quando il baule — e capita spesso — viene rovesciato nelle stazioni e durante i successivi trasporti. Sopra la biancheria, protetta da un provvido telo, metteremo le sottane più gravi, i pantaloni e i *gilets* ben distesi. Se nelle sottane ci sono pieghe bisogna ocu-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



cirle o fermarle con spilli d'acciaio sottili, di quelli così detti da sarta.

Le giacche da uomo o dei *tailleurs* richiedono la maggior cura. Si devono piegare esattamente come le manda il sarto quando son nuove, maniche in dentro, colletto disteso, ognuno dei lati del davanti ripiegato sulla rispettiva manica e poi uniti insieme in modo che il dietro rimanga piegato a metà, la fodera esternamente.

Le giacche vanno messe sulla rete del baule e sopra ben distesi i vestiti più leggeri. Anche qui, dopo aver messo quanto si desidera, si lega coi quattro nastri, due *à deux*, che sono sempre attaccati ad ogni rete. Si copre con un telo e si chiude trionfalmente, lieti del lavoro compiuto, e certi, se il baule è stato fatto bene, che tutto arriverà alla mèta in perfetto ordine.

Si trovano in commercio dei baull-armadio. Si appendono i vestiti alle grucce come negli armadi soliti, si chiude e si spedisce come un baule comune. Arrivato a destinazione ridiventa un armadio con appesi gli abiti intatti. Ma è un lusso che si concedono soltanto le elegantissime e soprattutto le artiste di teatro che hanno poco tempo per i preparativi della partenza e devono talora presentarsi al pubblico, coi vestiti in perfetto ordine, quasi subito dopo l'arrivo.

I vestiti di crespò e di velo si possono mettere anche sul piano superiore della cappelliera: così leggeri, di tessuto impalpabile, corti, senza maniche, prendono pochissimo posto. Appena arrivati si tolgono dalla loro prigionia, si mettono sulle grucce e, esposti all'umidità notturna, perdono le

eventuali sgualciture molto meglio che se fossero stirati.

Anche la cappelliera va fatta con cura. I cappelli si infilano e si puntano a dei mezzi globi applicati alle pareti della cappelliera, con gli spilloni che una volta servivano a tenerli fermi sulle pettinature architettoniche. Ma se le signore che viaggiano insieme sono due o tre, c'è sempre più cappelli che globi e tutta l'arte consiste nel trovare il posticino adatto per ognuno in soprannumero, nel tenerli ben fermi a mezzo di nastri incrociati e soprattutto nel saper dare, quando si mettono fuori, quel colpetto di grazia che li rende perfetti come quando sono usciti dal negozio della modista. È un'arte che non si insegna, ci vuole garbo e pratica.

I bauli si spediscono abitualmente per bagaglio. Quando si parte di casa è cosa semplice, ma quando si è fuori della propria città o all'estero bisogna rivolgersi alla segreteria e al portiere dell'albergo, oppure ricorrere ad un'agenzia di viaggi che fornisce biglietti ferroviari, posti nelle vetture-letto e può dare ogni schiarimento per l'orario, le fermate e le coincidenze, risparmiando agli affrettati viaggiatori le lunghe attese davanti agli sportelli e l'incertezza di poter avere i posti che desiderano.

Le agenzie di viaggio sono particolarmente preziose a quelli che intraprendono un viaggio con soste piuttosto brevi in città e paesi sconosciuti. Offrono biglietti circolari, fissano le camere agli alberghi, fanno trovar pronte per le gite le carrozze con un itinerario dove il tempo è bene utilizzato, e persone adatte per indicare le cose più importanti in

ogni luogo. È vero che in questo modo si perde la libertà dell'iniziativa, ma niente impedisce di tralasciare le cose che non interessano e il nostro tempo e il nostro umore non rimane sciupato da incertezze, da ricerche inutili, da discussioni incresciose con vetturini e clerici improvvisati, spesso troppo disposti a taglieggiare liberalmente il malcapitato viaggiatore. Questo è specialmente necessario se si va in paesi stranieri o esotici e le nostre ottime agenzie di viaggio Cook ci daranno il massimo delle comodità, relativamente alla somma di cui si dispone. In un secondo viaggio, conoscendo il posto, si potrà seguire il proprio capriccio e dedicare il nostro tempo alle cose che ci interessano maggiormente.

Certo quando ci si mette in viaggio bisogna essere molto larghi nei preventivi delle spese: i denari volano via non si sa come, anche a prescindere dagli oggetti che si acquistano come ricordo o per portare in regalo a parenti ed amici. Il meglio è portare con sé un libretto di *chèques* facilmente scontabili alle varie succursali della Banca che li ha emessi e che vi farà un computo esatto della valuta, se siete all'estero. Una fra le Banche che ha succursali, si può dire, in ogni città del regno e filiali in tutto il mondo è la « Commerciale », che ha agenti esperti e cortesi, pronti a facilitarvi in qualsiasi operazione.

Col libretto dei *chèques* ben fornito, buona salute e compagnia gradevole, bella cosa girare il mondo! Ma siccome a volte bastano piccole cose a sciupare il buon umore, abbiate cura, se non ricorrete alle agenzie di

viaggi, di scegliere bene l'albergo, secondo il vostro gusto, specialmente se si tratti di un lungo soggiorno.

Una bella camera bene esposta, una tavola appetitosa, il personale attento e servizievole, un elemento di forestieri simpatizzante, sono altrettanti coefficienti di soddisfazione.

Se è possibile, si ricorra per informazioni ad un amico che sia stato in quei posti, ma non ci si lasci sedurre a dare la preferenza ad un albergo piuttosto che ad un altro per una leggera differenza di prezzo.

Di alberghi ce n'è di tutte le categorie, ma in questi tempi di caro-viveri al di sotto di una certa cifra non è possibile ottenere un buon trattamento. Se non si vuole o non si può spendere con una qualche larghezza, si rinunci alle spiagge eleganti, alle stazioni climatiche famose, dove costa anche l'aria che si respira e si moltiplicano le occasioni di spendere; si vada in luoghi più modesti, in qualche bell'alberghetto del Trentino, in uno di quei ridenti paesetti disseminati in tutto il Tirreno e l'Adriatico, dove si può fare il proprio comodo e anche le esigenze del vestiario sono assai limitate.

Abituamente, nei luoghi più semplici c'è più cordialità, più facilità di fare relazioni; nei vari *Selects*, nei *Palaces* invece c'è quasi sempre delle *côteries* già formate, gente che si ritrova a Saint-Moritz o al Cairo l'inverno, al Lido o al Carersee l'estate, che pesa e squadra il nuovo arrivato e non l'ammette facilmente nel proprio circolo chiuso. Di solito un titolo nobiliare, l'eleganza nel vestire, la

disinvoltura, giovano a farsi strada. Certo le signore, specialmente se sono sole, hanno bisogno di molto tatto e devono guardarsi dalla familiarità eccessiva come da un contegno eccessivamente riservato. Il tennis offre ai giovani modo di entrare facilmente in relazione, i bimbi sono un *trait-d'union* per le mamme, un lavoro inedito dà il pretesto a una signora un po' timida di ammirare e di rivolgere la parola a una vicina. Non c'è niente di più fastidioso che sentirsi isolati in mezzo a gente bene affiata e bisogna sforzarsi, anche se si è di natura un po' selvatica, a rompere il ghiaccio fino dai primi giorni per avere compagni di conversazione, di gite, di tennis, di fox-trot. Gentili con tutti, familiari con nessuno, eleganti e carine più che si può, sorridenti, alla mano, e si passa magnificamente un mese e più in qualsiasi luogo, si lascia con rammarico la compagnia e dopo tre giorni non ci si pensa più.

Così sono o devono essere le relazioni d'albergo, a meno che, per una fortunata combinazione, la conoscenza superficiale si muti in sincera amicizia e una simpatia spontanea si svolga in un sentimento più profondo e duraturo.

Scherzi della gioventù, della *camaraderie*, dell'aria, del cielo, del mare, delle spensierate vacanze.

In tempi lontani, galeotto era il chiaro di luna. Ma ora siamo meno sentimentali; ai pallori preferiamo le bronzature dell'a-

ria e del sole, alle personcine eteree, dei muscoli elastici, alimentati da sangue generoso.

Si va al mare, ai monti per divertirsi, per passare allegramente un periodo di riposo, non per necessità di salute; si ritorna quasi sempre più asciutti, più agili, portando con una certa fierezza la coloritura dorata o bronzata sul viso, sulle braccia e sulla scollatura.

Ritornati in città dopo qualche tempo, quel colorito che non è più tanto vivo e ancora non è tornato normale, comincia a piacerci meno, ad apparire stonato fuori dell'ardore del sole di luglio e di agosto, non incoraggiato dai vivaci e variegati vestiti estivi, e allora si corre ai ripari. Se qualcuna, per indulgenza curiosa alla moda recentissima, cerca di prolungare artificialmente la doratura della pelle, la maggior parte ricorre a delle buone lozioni e a delle creme che ammorbidiscono e rendono all'epidermide il colore naturale.

La nostra eccellente *Jcannette* nei suoi consigli mensili, ne dà a questo proposito degli eccellenti; inoltre ci sono delle specialità raccomandabilissime per i loro risultati soddisfacenti.

Oltre a quelli che vanno in villeggiatura per passare piacevolmente i mesi estivi, c'è chi approfitta della buona stagione per combattere qualche malanno portato dall'età, dal temperamento, da una vita troppo laboriosa o anche troppo sedentaria.

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

Chi sa dire i benefici che reca Salsomaggiore a molte donne prossime all'età critica? E Salsomaggiore offre, insieme alle sue acque miracolose, agli stabilimenti perfetti per inalazioni e cure di vario genere, alberghi di primo ordine in modo da passare gradevolmente il tempo di giorno e di sera; lì si danno convegno personalità illustri nei campi più diversi, teste coronate e artisti lirici, re della finanza, e compositori famosi.

Altro luogo di cura molto frequentato, specialmente dall'alta politica, è Montecatini, tutto lido e fiorito; lì si smaltiscono le bili accumulate nelle aspre competizioni, lì si alleggerisce il corpo gravato dagli acciacchi e dalla tavola opulenta, lì si beve il filtro di gioventù dalle mani delle vezzose acquaiole, prodighe di acqua non meno che di sorrisi.

Emulo di Montecatini quale vivaio o meglio luogo di riposo di uomini politici è Fluggi; chiara, nitida, modernissima, con ridenti pensioni e begli alberghi, sui quali troneggia il «Palazzo delle Fonti», signorile, delizioso, magnifico ritrovo della più eletta società italiana. Poco discosto, i boschi di castagno avvolgono di un'ombra dorata e leggera chi cerca un po' di solitudine. Ma quelle fonti miracolose danno una tale elasticità, un tale ritorno di gioventù da far desiderare ad

ognuno piuttosto che la solitudine... un'amabile compagnia.

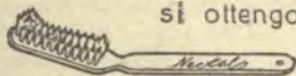
Ma quanti mai sono i luoghi di cura, le *villes d'eaux* d'Italia? Se ci manca il ferro e l'oro, l'acqua almeno e salutare l'abbiamo in abbondanza: Recoaro, Roncigno, San Pellegrino, Castrocara, Casciana, ed altre cento offrono sollievo ai mali più svariati e al tempo stesso le comodità della vita e le distrazioni che valgono a farci sembrar meno fastidiosa la cura. Ci si pensa come a luoghi gradevoli, si aspetta con desiderio la stagione più propizia, e molto spesso vi si ritorna non per bisogno, ma per gratitudine.

Eppoi la vita è fatta di abitudini; ormai, l'estate almeno, bisogna passarla fuori. C'è qualche imperfezione alla macchina? Presto il medico consiglia e il malato si affretta ad ubbidire, che se poi si sta bene, passare qualche acqua adatta al proprio temperamento fa stare anche meglio: si lasciano gli affari e le cure della casa, ci si ritrova con gli ospiti abituali, i giorni volano e si ritorna in città più leggeri di corpo, di spirito e ahimè... di tasca! ma più giovani e ben disposti a riprendere con serenità la vita, non sempre scevra di preoccupazioni e di fatica. E uomo sano e sereno vuol dire uomo vittorioso, uomo vittorioso, uomo felice.

S. DAMIANO.

Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



la **Pasta «Nectol»**
con lo **Spazzolino igienico «Nectol»**

Fabbrica Italiana Prodotti «Nectol» Lucca

L'igiene delle abitazioni

L'importanza dell'igiene negli ambienti dove si vive e si lavora, è ormai un assioma ammesso da tutti, ma non sono altrettanto noti i mezzi per attuare nella casa quel minimo di condizioni igieniche che valga a tutelare la salute contro la diffusione dei germi patogeni.

Gli igienisti hanno riconosciuto da tempo che i pavimenti sono una delle fonti principali di propagazione delle malattie, a causa della polvere che si accumula nei loro interstizi e si solleva in gran copia quando si esegue la pulizia degli ambienti.

Dalle esperienze e dalle indagini fatte risulta che dal punto di vista igienico il pavimento più idoneo per la casa è il Linoleum, perchè esso non ha connesse e presenta una superficie perfettamente liscia e unita dove la polvere e i microorganismi non possono insinuarsi. Questo pavimento è impermeabile e riesce facile mantenerlo pulito, senza far uso di scope e spazzole, passandovi sopra semplicemente un panno umido e poi lucidandolo con un cencio di lana asciutto. Così si evita del tutto la produzione della polvere e la diffusione dei germi morbigeni che possono penetrare nelle vie respiratorie, dando origine talvolta a gravi malattie.

I pavimenti di Linoleum con-

tribuiscono al benessere della casa anche perchè sono poco conduttori del calore, cioè caldi d'inverno e freschi d'estate e perchè sopprimono quasi del tutto i rumori, circostanza per la quale sono una vera benedizione nelle case dove vi sono bambini, perchè questi possono correre e giocare senza dare disturbo ai grandi.

Dal punto di vista artistico, specialmente nelle stanze da pranzo, nelle camere da letto, nel salotto, un pavimento di Linoleum Inlaid o ad intarsio è un mezzo incomparabile per abbellire l'ambiente, accrescerne la distinzione e le attrattive. La varietà dei colori e dei disegni su cui l'occhio gradevolmente riposa è tale da armonizzare con qualsiasi stile di mobili e di tendaggi, impartendo alle stanze, con spesa modesta, una signorile eleganza.

Se si considera che a questi pregi va unita una durata praticamente illimitata, riesce comprensibile che i pavimenti di Linoleum abbiano conquistato anche in Italia una crescente diffusione, come pavimentazione moderna per eccellenza, che completa gli agi di una casa, ne accresce il *comfort*, ne protegge la salubrità.

Ing. G. P.

Come si utilizzano le frutta

(Conserve - Marmellate - Gelatine)

...frutto vago e generoso, inoffensivo e sano,
che l'uom disseta, alimenta e medica....

Nell' alimentazione, le frutta crude o cotte, sole o associate allo zucchero, costituiscono un alimento plastico, respiratorio, riparatore importante nelle trasformazioni organiche, modificatore potente dell'organismo, perchè ricco di acidi organici e di sali minerali. Esso ha un'azione stimolante sulla secrezione biliare, è di ristoro al tessuto renale, diminuisce le putrefazioni intestinali, facilita l'azione diuretica, regola la digestione e alcalinizza il sangue.

Gelatine e marmellate sono prescritte alle persone obbligate ad una vita sedentaria, si consigliano ai vecchi, ai bambini. Per quest'ultimi la distribuzione viene sempre accolta con gioia, perchè la golosità è «*le péché mignon*» dell'infanzia e dell'età matura.

Poco consumo se ne fa in Italia in confronto degli altri paesi: le marmellate sono considerate come un cibo di lusso, forse per il loro alto prezzo nella vendita al minuto, ma se si potessero ottenere dalle produzioni casalinghe più economiche, si vedrebbero entrare

in breve tempo nell' uso comune. La famiglia dell'operaio inglese spende in media L. 2,50 al giorno in marmellate, e largo consumo se



Fig. 1.

ne fa anche in Germania, Svizzera, Francia, Olanda.

Nei paesi nordici, ove mancano le frutta, sono fiorenti le fabbri-

che di marmellate, e molte conserve si preparano in quasi tutte le famiglie, usufruendo della materia prima che s'importa dall'estero. Da noi, ove la Dea Pomona riversa a piene mani i suoi doni, si lasciano talvolta deteriorare le frutta, e nei tempi di grande abbondanza si preferisce darle ai maiali anzichè utilizzarle in qualche modo per la nostra alimentazione.

Si dice da molti, che in Italia non conviene la preparazione della frutta in conserva, perchè si trovano fresche tutto l'anno sul mercato, ma le madri di famiglia possono assicurarvi che i prezzi delle pere e delle mele nell'inverno, o delle frutta essiccate, che ci vengono dall'estero, sono così elevati da non permetterne l'acquisto che in qualche giorno di festa. Ciò si spiega, in parte, per i mezzi primitivi che ancora si impiegano in Italia, nella conservazione delle frutta; per l'attiva esportazione, e per il fatto che nei mesi di febbraio, marzo, aprile, non rimangono in vendita che le frutta di prima scelta, come le *Recette* del Canada, le pere *Decana d'inverno*, *Passé Crassane*, *Bergamotte Esperen*, le quali raggiungono nelle città maggiori, dei prezzi proibitivi di L. 20 a 30 al kg.

Si obietta anche che il costo delle marmellate, lavorate in casa, è troppo elevato a causa del prezzo attuale dello zucchero. Possiamo affermare che vi sarà

sempre una notevole economia di fronte ai prezzi attuali di L. 7 a 7,50 al vasetto di gr. 500 di marmellata, e ciò perchè sopra un kg. di marmellata vi sarà la spesa di L. 3,75 di zucchero (un kg. avrà in peso gr. 500 di polpa di frutta e al massimo gr. 500 di zucchero). Le frutta acquistate all'ingrosso nella stagione più opportuna, costano relativamente poco: la spesa dei recipienti di vetro o di terra verniciata è trascurabile perchè i recipienti, acquistati una volta, servono per molti anni; e la mano d'opera della padrona non grava sulle spese generali. Alla soddisfazione di avere contribuito notevolmente all'economia del bilancio familiare, devesi aggiungere quella più importante di aver preparato dei prodotti superiori per bontà e genuinità. Alcuni rivenditori, specialmente fruttaioli, preparano certe marmellate fatte a base di pasta di mele o di frutta deteriorata, mascherate con altre poche frutta migliori, dolcificate con il glucosio, colorite con il Breton, profumate con essenze. Non parlo poi delle gelatine, che si pagano a qualunque prezzo per i nostri cari ammalati, le quali dovrebbero essere costituite da pure pectine mucillagginose, aromatiche, provenienti da frutta scelte: invece queste sono sofisticate di preferenza con la colla di pesce purificata o con la *Gélose* (*agar-agar*) che si estrae da certe alghe marine nei mari della Cina o

STANCHI DELLA VITA - Melanconia, tristezza, sfiducia, pessimismo... ecco l'infelicità di molte persone, e spesso (per riverbero) di molte famiglie. — Raramente sappiamo riconoscere che il nemico è in noi. Il nostro corpo fiaccato da malattie, o da eccessi di lavoro, o da rovesci morali, è come una lente incrinata che c'impedisce la visione chiara della realtà. — Ridare all'organismo la normalità ripristinandone le funzioni, ecco il mezzo infallibile per ritornare allo spirito, elasticità, freschezza, serenità, fiducia in sé stessi e negli altri. Un rimedio di sicura efficacia è la « *Mistura Lampugnani* » energico, stimolante dell'appetito e della digestione. Ridona le forze in breve tempo. — *Presso le buone Farmacie e il preparatore « Laboratorio Chimico Lampugnani » - Nerviano (Milano).*

del Giappone. La *Gélose* può ridurre dieci volte più consistente una gelatina di frutta, in confronto d'ogni colla di pesce, perciò si capisce come sia entrata nell'uso comune.

Resta poi al povero ammalato, la fatica di digerire queste sostanze estranee di ben altra natura!

E siamo poi certi, che il nostro preferito fruttaiolo non aggiunga, per ogni kg. di polpa, il famoso grammo di acido salicilico che, in mancanza di procedimenti complicati, conserva così bene le marmellate?

Non v'è bisogno di altre considerazioni per persuadere le madri di famiglia ad occuparsi di questa piccola industria casalinga.

Ma quali sono i sistemi più pratici? Dove trovare delle buone ricette? Si stamparono in Francia, Inghilterra, Germania, Italia, delle opere speciali, forse più adatte per la grande industria che per la pratica familiare, ma i nostri buoni libri di cucina, antichi e moderni, portano in appendice delle ottime ricette, frutto della esperienza dei tempi. Chi è che non conosce i libri del Giacinto, dell'Artusi, il Manuale pratico di cucina, di Donna Giulia Turco-Lazzari, il Manuale pratico di Caterina Prato, quelli di Amedeo Pettini e tanti altri ancora, fedeli, discreti consiglieri nelle prime armi di cucina? Ogni famiglia, poi conserva gelosamente il vecchio quaderno ingiallito, ereditato dalla

madre, dalla nonna, ricco di ricette e annotazioni, che parla di memorabili pranzi, di antiche pietanze tradizionali, ove le misure di altri tempi sono segnate in oncie, libbre, boccioni, prese, ecc.! Leggendo quegli scritti, pare di vederle, le nostre care scomparse, a mescolare farine, a intridere uova, con la serietà e gravità che un tempo si metteva in quelle operazioni.

Da alcuni di questi foglietti ingialliti, e da altri nuovi aggiunti, perchè la cucina moderna segue la scienza, tolgo osservazioni e ricette, raccolte da ogni parte, ma sperimentate come buone, perchè possano servire di guida alle fedeli lettrici di questa modesta rubrica.

ALTERAZIONI E FERMENTAZIONI. —

Le frutta, come tutti gli alimenti di natura organica, vanno soggette ad alterazioni e decomposizioni dovute a molti microbi. Anche all'occhio profano della massaia non sono sfuggite certe muffe variamente colorate in grigio (*Botrytis cinerea*), o bluastre (*Penicillium* e *Mucor mucedo*), o rossastre (*Micrococcus prodigosus*, ecc.), che sviluppano sopra le frutta, gli ortaggi deteriorati e sulla superficie delle gelatine e marmellate. Anzi per quest'ultime vi sono dei nemici più insidiosi, visibili al microscopio, come il *Bacillus subtilis* che sviluppa nelle conserve già sottoposte alla cottura, il *Bacillus acidi lactici* ed altri

CONVALESCENTI - Volete affrettare l'opera di riparazione dell'organismo, valorizzando ed intensificando il lavoro stesso della natura? Non ricorrete a rimedi di azione violenta che sul corpo già logorato dal male e dalle medicine forse non troverebbero eco. Risvegliatene invece le energie sopite eccitandole prudentemente. La «Mistura Lampugnani» a base di ferro e di erbe amare, esente da alcool e da veleni, eccita l'appetito, facilita la digestione, ridona le forze. In breve vedrete ritornare il colorito, il buon umore, la fiducia in voi stessi. — In tutte le buone Farmacie e presso il preparatore «Laboratorio Chimico Lampugnani» - Nervano (Milano).

ancora, i quali determinano le varie putrefazioni e fermentazioni. Essi si moltiplicano in condizioni speciali di calore, umidità ed in presenza dell'aria.

Noi dobbiamo combattere queste condizioni favorevoli di vita per mezzo dell'essiccamento, contro l'umidità; con la refrigerazione e l'alto calore per abbassare od aumentare quel tale grado che facilita la loro moltiplicazione; ed eliminando l'aria, che apporta l'ossigeno indispensabile alla vita di questi piccoli esseri viventi. Possiamo ricorrere anche a sostanze contrarie per la loro esistenza, come il sale e lo zucchero, escludendo tutti gli altri antisettici, perchè dannosi alla salute.

Non ci occuperemo qui, per le nostre frutta, di refrigerazione ed essiccazione, ma soltanto della sterilizzazione con il calore insieme all'esclusione dell'aria, e dell'aggiunta dello zucchero.

STERILIZZAZIONE. — I primi processi di conservazione si devono all'Abate Spallanzani che fino dal 1765 conservò dei liquidi organici inalterati con l'ebollizione per un'ora a bagno-maria. Nicholas Appert dopo lunghi studi divulgò nel 1810 il suo sistema che consisteva: 1) nel mettere le sostanze in vasi o bottiglie di vetro; 2) nel chiudere i recipienti con cura; 3) nel sottoporre le sostanze all'ebollizione a bagno-maria; 4) nel ritirare i recipienti ad

un momento opportuno. Durand inglese fu il primo a introdurre le scatole di latta. Angilbert francese trovò il sistema del coperchio munito di un foro, che poi si chiudeva con una goccia di stagno. Nel 1849 si usarono le prime scatole con orli *aggraffati* e coperchio *pressato*.

Nell'uso familiare ordinariamente si sterilizza a bagno-maria portando i liquidi a 100°. S'intende per *bagno-maria* il riscaldamento indiretto ottenuto entro l'acqua che bolle. Si contano i minuti di sterilizzazione, dal momento che l'acqua della caldaia comincia a bollire.

Talvolta, qualche spora più resistente, non viene distrutta alla temperatura di 100°, e si hanno degli insuccessi. Si ricorre per maggior sicurezza all'*autoclavo*, specie di marmitta Papiniana chiusa ermeticamente, ove la pressione del vapore non permette all'acqua di bollire a 100°, ma a temperature superiori. Si trovano in commercio dei piccoli autoclavi, per uso di famiglia, provvisti del loro termo-manometro, di un rubinetto di scappamento per il vapore e di un regolatore di sicurezza. Corrispondono bene, per la sterilizzazione in bottiglie, vasi di vetro, scatole di metallo, anche le nostre ordinarie caldaie da bucati, purchè munite di un doppio fondo, che si può sostituire anche con paglia e cenci, onde impedire il contatto diretto dei recipienti di vetro con il fondo

PREMIATO GABINETTO DENTISTICO
GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA

già Assistente

alla Clinica Odontoiatrica del R. Policlinico di Roma
PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA

Massima disinfezione - Onorari mitissimi

Esegue qualsiasi lavoro tanto nella conservativa dei denti quanto in apparecchi artificiali in sistemi americani modernissimi :: :: ::

che appoggia sul fuoco. Volendo elevare il punto di ebollizione anche in queste caldaie, basta impiegare invece dell'acqua comune, delle soluzioni sature di sale marino che portano la bollitura a 108° (kg. 1 di sale sopra 20 litri di acqua) o di nitrato di soda che l'aumentano sino a 115°. Que-

fisico irlandese che la inventò) che consiste nel sottoporre i liquidi a due successive operazioni di riscaldamento a 70° o 80° ripetute con un intervallo di 24 ore.

Sistemi diversi di sterilizzazione in bottiglie. — La sterilizzazione in bottiglie è praticata da lungo tempo nelle nostre fami-



Fig. 22. — Autoclavi per uso di famiglia.

ste temperature non convengono per le frutta più delicate, come fragole, lamponi, ribes, ecc. Hanno però il vantaggio di far durare meno l'operazione, con minor perdita di vapore e conseguentemente di liquido, nei vasi di vetro ove si conservano le frutta allo sciroppo.

Altro metodo pratico che assicura la perfetta sterilizzazione è la tindallisazione (da Tyndall,

glie. Occorrono bottiglie di vetro di un certo spessore, con bordo rilevato all'imboccatura, per fissare lo spago che si passa in croce sopra il turacciolo di sughero. Ottime sono le bottiglie da acqua minerale, da Champagne, le quali resistono meglio se prima si sottopongono alla temperatura, cioè si mettono in un recipiente con acqua fredda, si portano lentamente all'ebollizione e si la-

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE — EMICRANIE — RAFFREDDORI — MAL DI DENTI

•••• LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO ••••

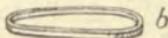
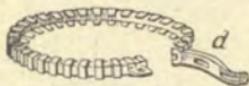
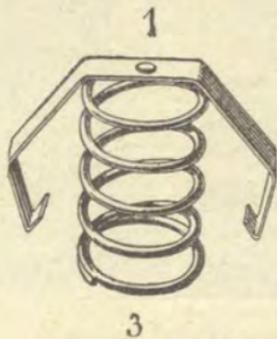
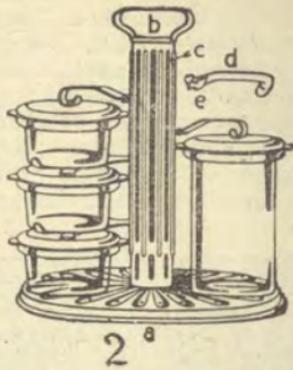


Fig. 3. - Sistemi Wech - Schildknecht - Tobler - Phenix.

sciano raffreddare nello stesso recipiente. In queste bottiglie si conservano sughi di frutta al naturale da utilizzare per gelati, marmellate nell'inverno: o piselli, fagiolini, pomodori in acqua leggermente salata. Si procede alla sterilizzazione a bagno-maria per un'ora: il sughero si copre di paraffina e le bottiglie si adagiano orizzontali, sulla sabbia, in cautina.

In vasi di vetro (sistema Phoenix). — Si applica una foglia di stagno, poi il disco di sughero, una capsula di metallo, e tutto si mantiene a posto con una cerniera pure di metallo che si stringe a macchina. Metodo usato industrialmente, per sterilizzare in autoclavio (fig. 3 [5]).

Sistema Eureka (auto-pneumatico). — Apparecchio di chiusura fissato ermeticamente da una molla che si chiude lateralmente per mezzo di speciale uncino.

Sistema Eclair (auto-pneumatico). — La molla fa pressione sul centro del coperchio e viene fissata tenacemente al collo del vasetto.

Sistema Schildknecht-Tobler (auto-pneumatico). — Sopra il coperchio appoggia nel centro una molla a spirale, compressa a forza da altra molla che abbraccia al collo il vasetto (fig. 3 [1-4]).

Sistema Wech (auto-pneumatico). — Vasi di vetro, con anello di gomma e coperchio di vetro, come negli altri sistemi. Si può applicare una molla a graffa, che tiene fisso il coperchio (fig. 4 [2-3-4]) od usare la speciale caldaia

con albero centrale, dal quale partono le molle che comprimono i vasetti (fig. 3 [2]).

Sistema Beaussart — Coperchio di metallo speciale flessibile, con foro centrale a bordi rilevati. Applicato l'anello di gomma e il coperchio, si avvita con cerchietto di metallo e si mette il vaso a bagno-maria. Appena l'acqua comincia a bollire si chiude il forellino del coperchio con apposite tenaglie; in tal modo si ottiene una chiusura ermetica con l'esclusione dell'aria. Metodo pratico, ma che obbliga a sostituire il coperchio per ogni nuova operazione (fig. 4 [1]).

Tutti questi sistemi offrono il vantaggio di avere delle chiusure perfette, dovute, in quelle auto-pneumatiche, all'uscita dell'aria e del vapore che lasciano un vuoto. Si conservano in questo modo, per un anno o due, le frutta in sciroppo, quelle al naturale, le gelatine, le marmellate, i succhi freschi estratti da varie specie di frutta, e molte altre preparazioni di cucina. Ogni fabbrica offre gratuitamente degli opuscoli ove sono segnate le temperature ed il tempo necessario alla sterilizzazione delle frutta, per ogni sistema. Generalmente si aggiunge la soluzione zuccherina calda, preparata nella proporzione di gr. 500 per 1 litro d'acqua per le susine, albicocche, pesche, fichi, lamponi, ciliegie dolci; di gr. 750 per litro, per i frutti aciduli, ribes, uva spina, marasche; di gr. 1000 per litro, per le fragole che facilmente fermentano. La temperatura

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBIN**

varia da un minimo di 75-80° per le fragole, ad un massimo di 90°, e non si prolunga il riscaldamento oltre i 20 o 30 minuti.

torna in ebollizione. Intanto si preparano dei vasi di vetro larghi, che si capovolgono sopra piccoli pezzi di miccia di zolfo ac-

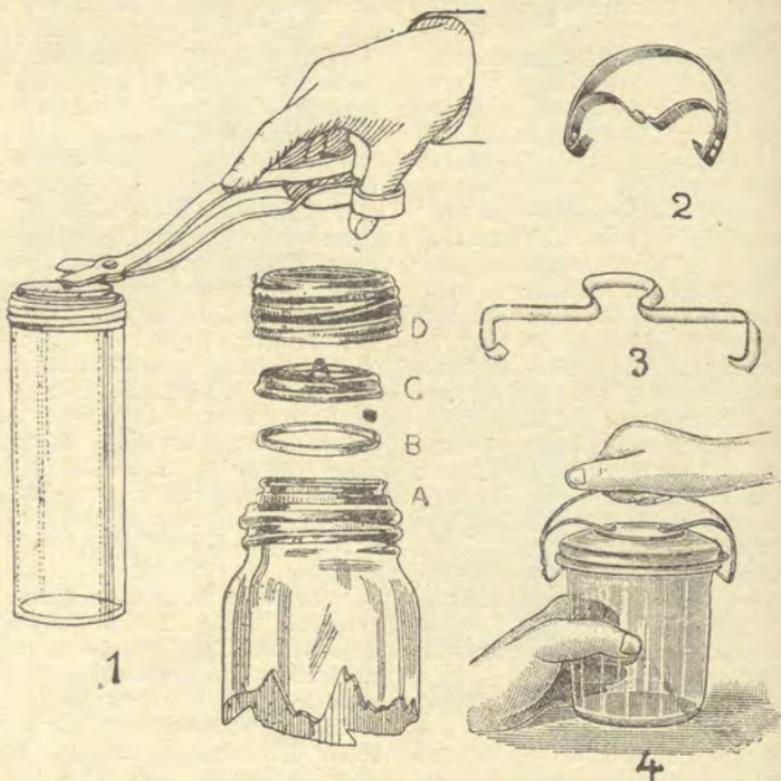


Fig. 4.

SISTEMA DI CONSERVAZIONE CON L'ANIDRIDE SOLFOROSA. — Si prepara lo sciroppo con litri 1 di acqua e gr. 750 di zucchero, e quando bolle, si mettono le frutta, lasciandole finchè il liquido, dalla loro introduzione raffreddato, ri-

cesa, collocati sul piano di una vecchia tavola o su pezzetti di metallo o di marmo. Si formeranno dei vapori bianchi di anidride solforosa e la fiamma si spegnerà quando non c'è più ossigeno. Immediatamente si torna-

Tingete in casa i vostri Abiti, Tessuti, Filati, ecc., col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante: RUGGERO BENELLI — PRATO (Toscana)

no a capovolgere i vasi, versandovi le frutta, e coprendo queste con il loro sciroppo. Si tappa rapidamente, chiudendo i vasi con il loro coperchio che può essere di vetro, di sughero, di carta pergamenata. Se per caso fosse entrata dell'aria, durante l'ultima operazione, si rialza un po' il coperchio e si brucia di nuovo la miccia tenendola con una pinza, per riempire con vapori di zolfo lo strato fra il liquido ed il coperchio. Si avvolge con altro foglio di carta pergamenata. il coperchio di sughero, di vetro, ecc., o si copre con paraffina.

Le frutta colorate, ciliegie, prugne, ecc., imbianchiscono sul primo momento, ma poi riprendono il loro colore.

Sistema semplice, sicuro; ma che vuole celerità ed esattezza.

REGOLE PRINCIPALI DA OSSERVARSI NELLA LAVORAZIONE DELLE CONSERVE.
— Le frutta devono essere raccolte nella giornata, o il giorno avanti, ma molto mature ed integre. Per le gelatine si preferiscono frutta meno mature, ad eccezione del ribes, perchè più ricche di sostanze pectiche e mucilaginose. La buccia ed i semi con la parte carnosa aderente, sono molto ricchi di sostanze gelatinose. Se occorre una lavatura si proceda rapidamente; per la sbucciatura delle pesche si faccia uso di un coltellino di bronzo o d'argento, oppure s'immergano per mezzo minuto in acqua a 80° contenente 2 grammi per litro di

soda caustica o 20 grammi per litro di bicarbonato di soda, si passino rapidamente nell'acqua fresca e si tolga la buccia con una ruvida tela.

Alle ciliegie si toglie il nocciolo con una forcina di ferro comune, oppure con le macchinette speciali per levare i noccioli. Al ribes grosso si levano talvolta i semi facendo uso della solita forcina.

Lo staccio per passare le frutta, sia di crine, solido: quelli di rete metallica anneriscono la polpa e le comunicano un cattivo sapore perchè gli acidi a contatto del ferro formano dei tannati.

Per mantenere il colore brillante alle fragole, alle pesche, alle albicocche, si adoperi un po' di succo di limone quando si passano allo staccio. I colori permessi dagli uffici d'igiene per ravvivare la tinta della polpa o degli sciroppi di frutta sono quelli estratti dai vegetali e di natura organica, come il giallo dello zafferano, il rosso dell'amaranto e della cocciniglia, il verde degli spinaci pressati, l'indaco della violetta e del girasole. Ottimi sono i colori vegetali della Casa Breton, già preparati in bottiglie.

I recipienti da adoperarsi per la cottura delle frutta si preferiscono di forma rotonda o ad angoli smussati (zuccotti, bacinelle, caldaie, di rame non stagnato, di ottone, di alluminio, nickel, trimetal. Quelli di ferro smaltato risentono troppo del ca-

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

lore dirette e sono facili ad incrinarsi. Schiumarole, ramaioli pure di rame, ed un cucchiaino di argento per gli assaggi (fig. 5).

Composte.

Le composte sono preparazioni fatte al momento, che si conservano per breve tempo e la cui

mi 300 di zucchero per 1 kg. di ciliegie, un bicchiere d'acqua, buccia di limone, vaniglia ed un po' di cannella Regina, che poi si toglie. Cottura a fuoco dolce. Si condensa il sugo e si versa sopra. Si può accompagnare col sugo di ribes o di lamponi; serve anche di guarnizione per le

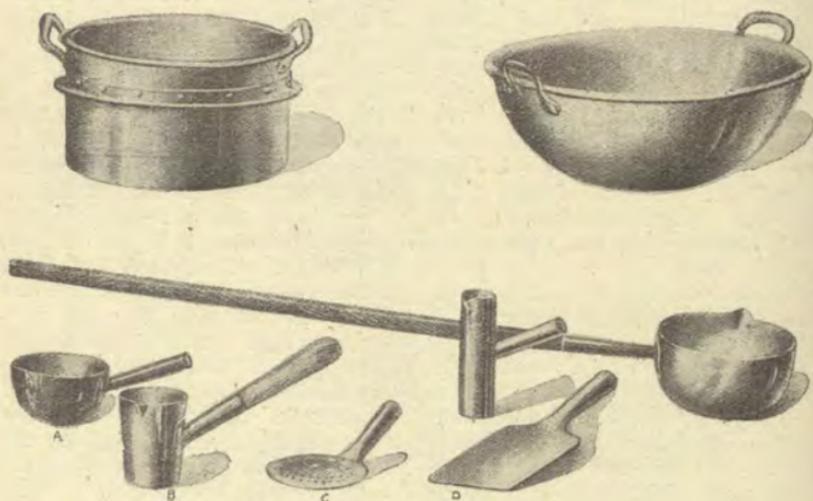


Fig. 5.

bontà e bellezza dipendono dalla scelta di buone frutta, dall'arte di accompagnarle con salse speciali, creme, panna e liquori, e di riunirle secondo il loro profumo e colore, con un certo gusto artistico.

Composta di ciliegie. — Si levano i noccioli ed i gambi: gram-

composte di albicocca e di altre frutta.

Composta di albicocche. — Si sbucciano e si tagliano a pezzi le albicocche nella quantità di 1 kg., e si cuociono con poca acqua, 400 gr. di zucchero ed un bicchierino di marsala, passandole dallo staccio per avere una *purée* non

GABINETTO DENTISTICO

GUIDO SALVATORI

CHIRURGO DENTISTA - già assistente alla Clin. Odontoiatr'ca del R. Polic. di Roma

PISA - Via Mazzini N. 32 - PISA

PREMIATO:

Gran Prix avec Medaille d'Or Exposition Anvers 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposizione Genova 1923.
Gran Premio e Medaglia d'Oro Esposiz. Montecatini 1923.
Croce insigne e Medaglia d'Oro 1° grado Esp. Roma 1922.
Medaglia d'Oro Esposizione Venezia 1922.

ONORARI CONVENIENTISSIMI

molto densa. In questa si fanno cuocere delle belle albicocche, circa 1 kg. divise per metà, finchè diventano morbide. Si dispongono allora in compostiera versando sopra la loro *purée* semplice o mescolata con fragole, lamponi freschi.

Composta inglese. — Pesche o albicocche, fragole o lamponi, si cuociono con metà peso di zucchero, si passano allo staccio, e quando la pasta è fredda si mescolano con panna montata; sopra si guarnisce con mandorle tritate o noci. Si tengono in ghiaccio mezz'ora e si servono.

Macedonia in ghiaccio. — Si riuniscono in una insalatiera di vetro 12 piccoli spicchi di pere e mele, cotte prima allo sciroppo vanigliato, 12 spicchi d'arancio, 24 ciliegie senza nocciolo, 12 mezze susine, 12 grossi fragoloni, 2 cucchiariate di ribes rosso, alcuni lamponi, una fetta di ananasso tagliato a dadi, e tutto si ricopre con 100 gr. di zucchero, scuotendo leggermente le frutta, perchè siano egualmente zuccherate; poi si tengono al ghiaccio. Al momento di servire si versa dello sciroppo freddo, di ananasso vanigliato, ed un bicchiere di Champagne. Si presenta in tazzine di vetro, o bicchieri, accompagnando a piacere con la panna montata zuccherata e vanigliata.

Delle ottime composte si fanno con tutte le frutta fresche in sciroppo vanigliato o aromatizzato in altro modo, nel vino bianco o rosso, con aggiunta di sughi

diversi di frutta fresche. D'inverno si utilizzano le banane, pere e mele, i datteri, le castagne, l'uva malaga, le noci e le frutta essiccate, albicocche, pesche e susine, le quali si fanno prima rammollire nell'acqua tiepida.

Marmellate.

Le frutta fresche, passate allo staccio, cotte, unite ad una proporzione di zucchero variabile da 700 a 1000 gr. per ogni kg., e portate ad una conveniente densità, si chiamano «marmellate». Lo stesso nome viene usato in Francia, Svizzera, Germania, mentre in Inghilterra si chiamano «marmellate» soltanto quelle fatte con le arance e nel Portogallo per ciò s'intende esclusivamente la «gelatina di coto-gne». Giova notare che la marmellata in genere, rappresenta una preparazione di secondo ordine, perchè non si riconoscono le frutta con le quali fu preparata, e nella grande industria è fatta a base di pasta di mele, avanzata dopo l'estrazione della gelatina e con le frutta più scadenti.

Marmellate di susine (Regine Claudie). — Si prendono le susine non troppo mature, si toglie il nocciolo, si pesano 750 gr. di zucchero per ogni kg. di frutta, si stratificano con questo, lasciandole in luogo fresco per 12 ore, poi si mettono al fuoco, mescolando continuamente, perchè non attacchino al fondo. Si ritirano



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"

quando la marmellata è trasparente e cade a fiocchi larghi dal mestolo e si riempiono i vasetti.

Marmellata di albicocche. — Si prepara allo stesso modo, ma si sbucciano e si dividono in due parti. A questa pasta talvolta si aggiungono le mandorle dolci del frutto stesso, sbucciate e divise in due parti.

Marmellata di ciliegie. — Levati i noccioli, si aggiunge del sugo di ribes nella proporzione di gr. 200 per kg. di ciliegie, e gr. 1000 di zucchero. Come tutte le marmellate si schiuma e si ritira dal fuoco, quando una goccia di liquido si rapprende subito sul piattino.

Marmellata di fragole. — Alle fragole, per dare colore e consistenza, si aggiunge 1/10 parte di sugo di lamponi freschi. Zucchero in proporzione uguale. Bollitura per 20 minuti a fuoco vivo. Schiumare prima di mettere la marmellata nei vasetti.

Marmellata di lamponi. — Ugual peso di zucchero.

Marmellata di susine e mele. — Si cuociono prima le susine e si passano dallo staccio, poi s'aggiunge 1/3 parte di mele cotte senz'acqua, sbucciate. Zucchero gr. 500 per kg. di frutta. Cottura prolungata per due ore.

Marmellata di castagne. — Levata la prima buccia, si mettono a cuocere nell'acqua con una presa di sale ed un cucchiaino di farina bianca. Levata la seconda pellicola, quando sono ancora intere, si passano allo staccio. Si

prepara uno sciroppo nella proporzione di 800 gr. per ogni kg. di castagne, aggiungendo due bicchieri d'acqua per kg. di zucchero ed un baccello di vaniglia. Si versa un po' per volta sulla pasta di castagne e si rimette al fuoco, mescolando sempre con una spatola di legno. Si ritira dal fuoco quando la marmellata è molto densa, cioè quanto una crema pasticciera, e si aromatizza con 2 bicchierini di Rhum; quindi si mette in vasetti.

Marmellata di fichi. — Si dividono i fichi bianchi dattati, maturi, in 4 parti senza levare la buccia, ma togliendo il picciolo: si mettono a cuocere con pochissima acqua (1/2 bicchiere per kg.) ed un limone da giardino, tagliato a fette sottili, per ogni kg. di fichi, ed un po' di cannella Regina. Bollitura a fuoco dolce, lenta, mescolando sempre, e prolungata anche al giorno seguente finchè le frutta sono disfatte. S'aggiunge allora dell'arancio candito tagliato a pezzettini e gr. 600 a 700 di zucchero per ogni kg. di pasta, ritirando dal fuoco quando la marmellata è molto densa.

Marmellata di arance dolci. — Si bucano le arance con la forchetta, alla superficie, e si mettono per 2 o 3 giorni nell'acqua cambiandola due volte al giorno. Si levano le bucce, si ripuliscono della pellicola bianca interna e si tagliano a fette sottilissime, cuocendole poi con acqua finchè sieno rammollite. L'acqua si cam-

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

bia almeno una volta. Nello stesso tempo si levano alla polpa le parti filamentose ed i semi. Pesata la polpa insieme alle bucce lessate, si aggiungono gr. 750 di zucchero per ogni kg. Portate alla cottura, si ritirano quando sono trasparenti ed una goccia di liquido fra le dita comincia a fare un tenue filo.

Marmellata di arance amare all'inglese. — Si tagliano le arance amare in fette sottili, levando i semi che si riuniscono in un sacchetto di garza. Per ogni 1/2 kg. di arance si aggiunge 1 litro d'acqua e 1/2: tutto si lascia in molle, compreso il sacchetto dei semi, per 24 o 36 ore. Si mettono quindi al fuoco finchè le bucce sono tenere, togliendo il sacchetto dei semi al principio di cottura. Si unisce ugual peso di zucchero al liquido rimasto, e quando le fettine saranno trasparenti ed il sugo gelatinoso, si mette la marmellata in vasetti. Per ogni 12 arance forti, conviene aggiungere un limone di giardino tagliato ugualmente a fette sottili. Questa marmellata economica è fra tutte la più tonica e digestiva.

MARMELLATE DENSE IN PASTA: Colognato. — Sbucciate le coto-gne, tolto loro il torsolo e tagliatele a spicchi, si coprono appena con acqua: quando sono morbide, ma non disfatte, si mettono a sgocciolare sullo staccio. Rapidamente si passano allo staccio e si riportano al fuoco ancora per 20 minuti per ridurre la pasta più densa. Si aggiunge uguale peso

di zucchero, che si cuoce a parte, con poca acqua, quasi al caramello. Mescolato alla pasta si lascia ancora al fuoco con questa, finchè cade a fiocchi densi e si stacca nettamente dalle pareti. Si versa in recipienti di porcellana o di metallo, leggermente unti d'olio finissimo, e quando la miscela è fredda si sforma per farla asciugare al sole o al forno tepido. Tagliata a pezzi, spolverizzata di zucchero si mantiene in sacchetti di carta per lungo tempo.

Pasta di mele. — Si procede allo stesso modo per ottenere il pane di mele, di pesche (persicata). Alla pasta di mele alcuni aggiungono delle noci, dei canditi, cannella.

PASTA CONDENSATA SENZA ZUCCHERO - Pasta di susine (Powidl). — Si ottiene dalle susine di varietà poco acquose (*Quetsche d'Italie-Cespe friulane*). Levato il nocciolo vengono cotte a fuoco dolce per molte ore. Meglio riesce la pasta alternando uno o due raffreddamenti alle prolungate cotture. Ridotta molto densa, si conserva in orci coperti con uno strato di lardo fuso o d'olio d'oliva come la conserva di pomodoro.

MARMELLATE CON IL MIELE. — Si può sostituire il miele allo zucchero, nella proporzione di gr. 500 per ogni kg. di frutta. Prima si faccia depurare, schiumandolo, con una cottura prolungata, a bagno-maria, per due ore. Versato sulle frutta, si procede come per le ordinarie marmellate:

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

occorre forse un maggior tempo per portarle alla giusta densità.

MARMELLATE CON IL MOSTO. - *Marmellate d'uva.* — Si prende dell'uva moscatella e si sgrana. Il sugo si può preparare in due modi: o schiacciando gli acini sopra lo staccio, o struggendoli a fuoco dolce in una caldaia, passando subito il sugo dallo staccio. Riportato il sugo ad un moderato calore, si condensa alla consistenza di una gelatina. Da 50 kg di uva s'ottengono 15 kg. di marmellata.

Questo mosto, appena passato dallo staccio e riscaldato, si può neutralizzare della sua acidità usando il carbonato di calcio puro nella proporzione di 4 a 5 gr. per litro. Depurato, filtrato, condensato a 22°, al pesa-sciropi, può servire per fare delle buone marmellate, in sostituzione dello zucchero.

Raisiné. — In Francia si chiama con questo nome un mosto gelatinoso, in cui si siano fatte cuocere a fuoco moderato, nelle caldaie o al forno, delle mele, pere o pesche duracine tagliate a pezzi, in modo da formare una pasta alquanto soda.

Marmellate con frutta quasi intere.

(*Confiture.* - *Jam*).

Per questa marmellata in Italia non vi è un nome speciale, in Francia si chiama *Confiture*, in Inghilterra *Jam*. La quantità di zucchero è uguale in peso alle frutta. Allo sciroppo si uniscono talvolta dei succhi naturali, freschi, della stessa qualità di frutta, e quando lo sciroppo è concentrato al punto voluto, vi si mettono per pochi minuti le frutta più delicate, come fragole, su-

sine, (*Claudie* e *Mirabelles*), albicocche, ritirandole alla prima bollitura.

Confettura di fragole. — Si preferiscono le fragole freschissime, appena raccolte, di media grandezza (Varietà: *Hericart de Thury*, detta semplicemente «*Ricart*» e quelle a frutto grosso, rimontanti).

Zucchero in uguale quantità alle frutta. Preparato lo sciroppo alla *perla* (il pesa-sciropi immerso in una provetta con il liquido caldo deve segnare 33° a 34°) cioè fino a quando una gocciolina presa fra l'indice ed il pollice dà un filo tenace, si mettono le fragole. Appena cominciano a bollire, si estraggono delicatamente con una schiumarola e s'appoggiano sullo staccio. Rimesso il sugo al fuoco per 20 o 30 minuti, lo si ritira quando fa nuovamente la *perla* e lo si versa nei vasetti già riempiti dalle fragole.

Confettura di albicocche e susine Claudie. — Si procede come sopra, togliendo naturalmente i noccioli e dividendo le albicocche in due parti.

Confettura di ribes. — Si levano delicatamente i semi alle varietà più grosse del ribes, eliminando anche il raspo. Pesati gr. 750 di zucchero per ogni 1/2 kg. di frutta, si prepara lo sciroppo come sopra, avvertendo di schiumare. Procedimento uguale a quello per fragole.

Gelatine.

Le gelatine rappresentano una produzione di primo ordine e abbisognano di un lavoro accurato e intelligente.

Nelle frutta, specialmente immature, si trova una sostanza detta *pectosio* che, per l'azione

del calore e degli acidi organici, si trasforma in *pectina*; questa poi da solubile, cioè scioglibile nell'acqua, per certe altre trasformazioni dovute in parte anche ad un *enzema*, diventa insolubile, pastosa, mucillagginosa. Ora è bene ricordare che gli *enzemi*, ad alte e prolungate temperature, cessano di vivere, quindi finisce la loro azione: per conseguenza non giova insistere nella fabbricazione delle gelatine con una cottura a fortissimo calore, per ottenerle più dense.

Pregio delle gelatine è la loro trasparenza e limpidezza. Si possono ottenere in tre modi: con l'estrazione del succo cotto e filtrato che si unisce allo sciroppo; con l'aggiunta delle frutta allo sciroppo, raccogliendo poi il sugo; con l'utilizzazione delle sole bucce e semi insieme alla parte carnosa che li avvolge, per la estrazione del succo, come si usa fare per le mele, pere, cotogne.

Gelatine di ribes e lamponi: 1° sistema. — Sgranare il ribes, coprirlo con poca acqua e tenerlo a fuoco vivo finchè i frutti si aprono, senza lasciarli bollire. Disporre sullo staccio un piccolo strato di lamponi, versare sopra il succo con le frutta di ribes, ma non schiacciarle. Raccogliere il succo e aggiungere uguale quantità di zucchero. Portare al fuoco e far bollire 5 minuti, schiumare e mettere nei vasetti.

2° sistema. — Comprimere il ribes ed i lamponi facendo colare il succo da uno staccio o da una

tela da cola-brodo (1/4 di lamponi per ogni kg. di ribes). Aggiungere uguale quantità in peso di zucchero, far bollire 10 o 15 minuti, a fuoco temperato.

Gelatina di mele. — Tagliare le frutta in quattro parti, senza sbucciarle, coprirle appena d'acqua, levarle con una schiumarola e disporle sullo staccio, quando sono morbide, versare sopra l'acqua di cottura raccogliendo il liquido: filtrarlo con un panno: aggiungere uguale peso di zucchero, e portare, con fuoco moderato, alla densità voluta. (Una goccia deve subito rapprendere sopra un piattino freddo).

Gelatina di arance. — Sugo di mele, ottenuto come sopra, senza zucchero, ma portato a giusta densità, decilitri 3. Sugo spremuto di arance (circa 12) decilitri 7, passato più volte da un colino e da una tela. Unire i due sughi, e aggiungere gr. 800 di zucchero. Schiumare, e poco prima di togliere la gelatina dal fuoco, immergere un sacchettino di garza, contenente l'epidermide gialla di 5 arance, lasciando bollire per 6, 8 minuti.

Gelatina di cotogne. — Si procede come per la gelatina di mele: oppure, utilizzando le bucce ed i torsoli, rimasti dalle mele cotogne, dopo averle ripulite per fare la cotognata, si mettono a bollire con l'acqua, si cola il sugo, e si unisce altrettanto zucchero.

Per avere le gelatine limpide, bisogna ripulire accuratamente la



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



buccia delle frutta con un panno, togliere i calici, peduncoli, ed ogni parte macchiata o deteriorata. Le frutta cotte, depositate sullo staccio, non si devono comprimere. Tutte le frutta non danno uguale quantità di gelatina. In maggiore quantità si ottiene dai lamponi, dal ribes rosso più che da quello bianco, dalle mele, cotogne, pere, ecc.: meno dalle pesche, albicocche; pochissima dall'arancio dolce, molta dall'arancio amaro.

CHIUSURA DEI VASETTI. — Riempiti i vasi di vetro con marmellata o gelatine, sino all'orlo (poichè dopo il raffreddamento diminuiscono di mezzo cm. d'altezza) si

lasciano in luogo asciutto, arioso, finchè hanno formato una leggiera pellicola. Si mette quindi a contatto del contenuto un disco di carta pergamenata, sterilizzato nell'alcool, e lasciato asciugare. Si copre quindi il tutto con il coperchio di vetro, o di metallo o di sughero, che si sterilizzano in acqua bollente od in alcool, e si chiudono ermeticamente. Corrispondono bene per la esclusione dell'aria di paraffina distesa sopra il sughero, e la carta pergamenata legata strettamente o bagnata all'orlo con chiara di ovo, la quale ultima agisce come una colla tenace.

CAROLINA VALVASSORI.

CUORE Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col «CORDICURA CANDELA» di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ————— **VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

I denti dei bambini

Norme e consigli

È necessario che la donna cominci dai primi mesi della maternità a pensare ai denti dei suoi figli!

Da una buona gravidanza e da una buona infanzia si può migliorare una dentizione, anche se cattiva per atavismo. Le buone cure igieniche la devono conservare.

Da due genitori sani, di cui la madre abbia avuto buona gravidanza, e il fanciullo, fino a cinque anni, non abbia avuto malattie lunghe e gravi, si deve pretendere buona dentizione e una buona conservazione dei denti. Se le mamme vogliono migliorare la dentizione dei figli, devono soprattutto aversi cura nella gravidanza, conducendo vita sana, calma, e serena. La concezione e la gravidanza hanno bisogno di serenità, e di svolgersi, per tutti i nove mesi, con tranquillità non interrotta da squilibri. Basta una interruzione di tale linea, una lacuna, data da un arresto di sviluppo per causa morbosa, per lasciare un'impronta sui denti decidui, e sui denti permanenti che si formeranno dopo.

Dunque, assistenza e consiglio del medico durante il periodo della gravidanza e dell'allattamento, perchè, con opportuni mezzi, egli

possa correggere e aumentare (nei casi che ve ne sia bisogno) all'organismo materno sostanze inorganiche, e perchè, dal risultato di queste cure, possano trovare più facile e buona mineralizzazione i denti dei futuri eseri.

È verso il 6° mese di vita del bambino che appare, festeggiato, il primo dente, e con questo incominciano le noie della cosiddetta «dentizione» alla quale si appioppiano i più svariati disturbi, che, il più delle volte, sono concomitanti. Naturalmente, nella dentizione si alterano, più o meno notevolmente, le secrezioni salivari, e con esse la digestione. Di qui alle notti insonni, ai pianti del bambino, alle diarree, il passo è breve.

Ma, se con oculatezza si osservano certe regole igieniche e dietetiche, tutto ciò può scomparire o notevolmente migliorare. Si sottintende, che in questo periodo il bambino deve essere alimentato con latte materno (ove ci sia possibilità) o con altri alimenti liquidi che a questo si avvicinino il più possibile, perchè, solamente al compimento della dentizione temporanea il bambino ha la possibilità di masticare, e lo stomaco di digerire alimenti solidi.

Evitare, dunque, lo slattamento durante l'eruzione dei principali gruppi dei denti. Rimandare la vaccinazione, e tutte le altre operazioni non indispensabili, perchè, come si è detto sopra, ogni rottura d'equilibrio della salute del bambino, è scritta sui denti.

Slattato il bambino, tutte le attenzioni si devono rivolgere ad apprestargli le migliori cure igieniche.

E da evitare l'uso dei così detti *succini* dei quali, da più anni, in molti paesi è stata proibita la fabbricazione e la vendita. Tali succini, oltre ad aiutare l'entrata nella bocca di miriadi di germi, hanno la possibilità di alterare le armonie delle arcate dentali, fanno indurire le gengive ostacolando così l'eruzione dei denti. Oltre a questo producono un eccesso di salivazione, pernicioso alla digestione.

Si proibisca, a chiunque, la viziosa abitudine di assaggiare gli alimenti prima di porgerli al bambino. E questa una pericolosa abitudine perchè, in tal modo, passano nella bocca del bambino dei microrganismi, che innocui all'adulto, perchè munito di naturali difese, possono invece svilupparsi nel piccolo, meno difeso organismo.

Evitare tutto ciò che può affaticare la digestione, e sorvegliare attentamente l'entrata dei cibi e tutto ciò che il bambino mette in bocca: ecco le basi principali delle cure materne!

Cominciare al terzo o quarto anno del bambino ad esaminare periodicamente i denti e possibilmente far frizionare con spazzolino i denti, nel limite del possibile e dell'età.

L'esame dei denti da parte dei genitori va fatto al più presto possibile e con cura. Una piccola

carie nei denti di latte si può otturare subito e può permettere la conservazione del dente fino a cinque o sei anni, mentre il lasciarla progredire, significa la perdita del dente a breve scadenza.

E qui comincia l'opera del dentista, il quale non deve insospettire il bambino, ma renderselo amico, evitando i sotterfugi. Molte mamme chiedono al dentista di levare il dente, al bambino, di sorpresa. È un grave errore! Il bambino se ne ricorderà per tutta la vita!... Invece, se prima la madre, con opera di persuasione e con la promessa di un dono o di un giuocattolo, ha convinto il bambino, egli potrà sopportare tale operazione con buona e rassegnata serenità.

I denti decidui dovrebbero, fisiologicamente, rimanere in bocca fino all'eruzione dei denti permanenti, ed a questo devono tendere l'attenzione della madre e le cure del dentista. Il cercare di mantenerli in bocca in buona funzione, oltre ad essere necessari alla masticazione, vuol dire fornire la guida ai denti permanenti, dovendo questi prendere la posizione occupata dai primi denti. Solamente nei casi dove si sia già formata una grande carie penetrante, e con questa la via di entrata per ascessi peridontali e infezioni dell'organismo, si può, e si deve, fare l'estrazione. E, come la pratica e molti autori confermano, le infezioni delle glandole sottomascellari e dell'organismo in genere trovano la loro porta d'entrata nei denti cariati.

Ed ora, indovinando il segreto pensiero di voi, mamme premurose, che oltre alla salute di vostro figlio tenete anche all'estetica, vi dirò l'ultima parola.

Se, dopo la perdita dei denti di latte e la completa eruzione dei permanenti, voi vedrete alterare la dolce armonia del volto di vostro figlio, non abbiate timore....

Con le cure moderne, qualunque buon dentista può, con opportuni apparecchi, correggere qualsiasi deformazione della bocca, e ridare a vostro figlio la primiera beltà.

L'attenzione della madre è bene che continui anche quando il bambino sia diventato giovinetto:

sia per scoprire la più piccola carie, sia per sorvegliare la pullizia della bocca alla quale è legata la conservazione dei denti e della salute futura.

Con l'augurio che le mie parole possano giovare, affido, all'intelligente intuito materno, il compito di svolgere ed eseguire i miei consigli.

ENRICO AMORETTI
Chirurgo-dentista.

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col «CORDICURA CANDELA» di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ——— **VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C. — MILANO - Via Stradivari, 7.**

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcoolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



STOFFE
NOVITA'
PER SIGNORA E PER VOMO

S.
DI
P. **COEN** & C.
S.A.

ROMA
VIA DEL TRITONE

BIANCHERIA
CORREDI
CAMICERIA

A RICHIESTA S'INVIANO
CAMPIONI

I giuochi da tavolino

Il 1925 dovrebbe passare alla storia col nomignolo di «l'anno dei giochi da tavolino».

Non mai come nel corso di quest'anno, gli italiani — e specialmente gli italiani e le italiane del mondo elegante — hanno passato tanto tempo inchiodati a un tavolino da gioco, in religioso silenzio interrotto solo dalle parole... di rito, affascinati da un *kong* di «draghi» o da un «serpente turbolento», o — più recentemente — da una «stanza» con uno o due *flirts*.

La storia conosce altri casi di simili...epidemie.

In una delle sue lettere a madame di Grignan, madame de Sévigné ci dà la prova che, sotto il regno di Luigi XIV, il gioco degli scacchi ebbe il melesimo successo che ai giorni nostri il *mah-jongg*: ella stessa era «*folle de ce jeu*» e riferisce che tutti lo giocavano, a Pomponne, perfino le donne e i ragazzi.

Accadde anche allora, per gli scacchi, quel che è accaduto per il *mah-jongg*. Poichè il gioco era di gran moda, si affermò che esso era anche il più antico, e un contemporaneo, Don Pietro Carera, non esitò ad affermare che

tutti i grandi uomini dell'antichità eran stati scacchisti famosi: nel suo volume, pubblicato nella prima metà del Seicento, ne dà l'elenco in quest'ordine: Erodoto, Euripide, Sofocle, Omero, Virgilio, Aristotele, Seneca, Platone, Ovidio, Orazio, Quintiliano, Marziale, ecc.

Immaginiamoci, poi, a che data doveva rimontare l'invenzione!

Per accreditare la Dama contro un rivale dai sì nobili e antichi lombi, non rimaneva che procurarle una data di origine la quale non temesse concorrenza: e Pietro Mollet, ingegnere del re e professore di matematica, in un suo volume edito nella seconda metà del XVII secolo — sotto il titolo un po' chilometrico: *Le jeu de dames, avec toutes les manières & règles tant générales que particulières qu'il faut observer en icelui & la méthode d'y bien jouer* — non esita a proclamarla assai più antica del gioco degli scacchi, tanto che «*les peuples les plus anciens y auroient joué presque à la naissance du monde*».

Non sorridiamone troppo, poichè col *mah-jongg* è stato fatto qualcosa di simile, assicurando

che Confucio giocava a *mah-jongg*, gioco già antichissimo ai tempi suoi.

Tanto antico è, infatti, il nuovo gioco cinese, che di esso non si trova traccia neppure nei moderni dizionari: tanto meno, poi, nel Kiang-hsi o negli altri testi linguistici secolari cinesi.

Il più antico documento che

jongg di essere accettato in America e in Europa come gioco quasi preistorico della millenaria Cina.

Purtroppo non abbiamo proprio nessun documento il quale ci permetta di conoscere con esattezza quale gioco giocassero Adamo ed Eva, nè prima nè dopo il noto disgraziato incidente.



Il più antico testo cinese di *mah-jongg*. Risale al 1920!
La lettera *a* contrassegna la data 9° anno della Repubblica.

ho potuto trovare su questo affascinante e vetusto gioco è un manuale edito a Scianghai e che porta la data di edizione del 9° anno della Repubblica, ossia del 1920!

Ciò non ha impedito al *mah-*

Certamente, però, dovettero giocare anche loro.

I bassorilievi egizi hanno evidenti allusioni a un gioco che doveva somigliar molto a quello della dama, e nelle tombe romane furon rinvenute scacchiere e

EPILESSIA! Attualmente i **CONFETTI GÉLINEAU** sono il rimedio classico per la cura delle malattie nervose e convulsive, in modo speciale per l'**EPILESSIA** e la **NEVRASTENIA**.
Laboratoire J. MOUSNIER, SCEAUX, près PARIS, France ed in tutte le Farmacie.

pezzi dei *latrunculi*, che con le moderne dame avevano certo strettissima parentela.

Quanto agli scacchi, troppo nota è ormai la sua origine persiana, consacrata anche nel no-



Il gioco egiziano che doveva essere assai simile alla dama (da un bassorilievo).

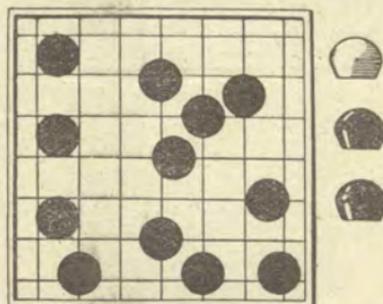
me, chè «scacchi» non che il gioco degli sciah: «scacco matto», il colpo supremo, è «sciah màt» «il re è morto» e la partita è finita.

Ma il giocatore moderno vi chiederà se gli scacchi son veramente un gioco o non piuttosto una scienza: d'accordo, in ciò, con gli scacchisti appassionati, per i quali, i nomi di «problemisti» quali Healey e S. Lloyd o di Andersen e Kling, equivalgono a quelli di Copernico e di Volta: essi vi parleranno del genio di Shinkmann, come altri parlerebbe di quello di Guglielmo Marconi.

Ma la profondità stessa del gioco ne ha determinato la decadenza: la soluzione del famoso

«problema indiano» (1), apparso in Europa nel 1842 destò, nel mondo degli appassionati, altrettanto interesse quanto la ricerca di un nuovo elemento in chimica o quella di una nuova via d'accesso alla scatola cranica in chirurgia; su questo problema Kohtz e Kokelkorn scrissero un volume di circa duecento pagine.

Ma gli scacchi e la dama hanno anche un altro elemento che cooperò molto a limitarne la diffusione: la mancanza di incognite dipendenti dalla sorte. Tutto l'andamento e la riuscita del gioco dipendono infatti esclusivamente dalla maggiore o minore abilità dei due giocatori. Il ri-



Scacchiera e pezzi di *latrunculi* rinvenuti in una tomba romana a Cuma.

sultato non è che l'esponente di una differenza di abilità.

(1) Bianco: R a 1; T d 7; A g 7; A h 6; P b 2; P f 2; P g 4; — Nero: R e 4; C f 3; P e 5; P b 7; — matto in 4 tratti.

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE — EMICRANIE — RAFFREDDORI — MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

E nel gioco, invece, si accentuò sempre più la tendenza verso l'azzardo, tanto da arrivare ai giochi di puro azzardo, in cui tutto dipende esclusivamente dalla sorte: due giocatori di diver-



Scacco italiano dell'Italia meridionale.
(sec. XIV).

sa intelligenza ed abilità divengono del tutto uguali dinanzi al tappeto verde della *roulette*.

Ma lasciamo da parte i giochi di questo tipo i quali non richiedono nel giocatore che una sola qualità: quella di saper perdere sino all'ultimo centesimo.

Il gioco ideale è quello intermedio, in cui cioè nè la fortuna sola nè la sola abilità sono arbitri del gioco, ma una combinazione delle due, a diverse dosi nei diversi giochi.

Le carte non furono, in origine, che un gioco di scacchi in cui venne introdotto il nuovo elemento: la sorte. E le prime «carte» non furono tali, chè furono in avorio, di forma e dimensioni agevoli a mescolarsi.

Quando, per la prima volta, apparissero in Europa non è facile dirlo: le si facevan rimon-

tare alla fine del secolo XIV: ma i deliziosi tarocchi italiani miniati di Bergamo son già anteriori a quest'epoca. L'abate Rive sostiene che inventore ne fu Nicola Pepin che le fabbricò in Spagna nel 1330: invece già sin dal 1240 il sinodo di Worcester proibiva ai religiosi i «giochi disonesti, e fra questi il gioco del Re e della Regina» che era certamente un gioco di carte, come già risulta da un manoscritto italiano del 1290.

Non da questo si può conclu-



Le prime carte in avorio, diretta derivazione dagli scacchi.

dere che le carte vennero inventate in Italia: ebbero qui una gloriosa tradizione, sin quando esse si avvilirono a discendere nelle basse sfere sociali, lasciando libero il campo delle classi



Tarocchi italiani miniati del sec. XIV. — Bergamo, Palazzo Baglioni.

alte alle sopraggiunte carte francesi, oggi diffuse in tutto il mondo.

Picche, fiori, cuori e quadri hanno oramai spodestato le carte nazionali dai differenti semi: bastoni, spade, coppe e danari in Italia e nella penisola Iberica (*bastos, espadas, copas e oros* in Spagna; *paus, espadas, copas oiros* in Portogallo) e anche il «verde», le «ghiande», i «rosi» e i «sonagli» (*Grün, Ei-*

gine eran Pompeia, Semiramide, Rossana ed Elena: Ruggero, Rinaldo e Rolando erano tre alfieri, mentre il quarto riceveva il nome dal fabbricante delle carte. Ma la prima Repubblica depose tutta questa... aristocrazia e al posto dei quattro re insediò Voltaire, Rousseau, La Fontaine e Molière: le quattro regine furono sostituite da quattro virtù e i quattro fanti da quattro *réquissionnaires*.

Tutto questo non impedì che, non molti anni dopo, venisse di moda un nuovo gioco di carte: l'imperiale.

Un'altra grande rivoluzione... interna trasformò lievemente le carte da gioco: il *poker*.

Ma questa lievissima modificazione ebbe ed ha una grande importanza nella storia delle carte: si può dire anzi — con espressione banale ma vera — che nella storia dei giochi di carte il *poker* rappresenta una pietra miliare.

Le carte da *poker* hanno, com'è noto, una particolarità: l'indice marginale, ossia quel piccolo numero o quella piccola lettera all'angolo superiore sinistro, che indica il valore dell'intera carta, mentre un piccolo cuore o un fiore o un segnetto di quadri o picche ne rivela il seme.

Questo permette di tenere le carte riunite, leggerissimamente aperte a ventaglio, sì da scoprirne appena gli angoli rivelatori: a *poker* non bisogna tradire il proprio gioco.



Una partita a carte del sec. XV.
(Da un ms. inglese dell'epoca).

cheln, Rot, Schellen) nazionali dei Tedeschi hanno un ben duro nemico nelle carte di Francia.

Luigi XIV imponeva alle carte da gioco questo motto: «*J'aime la Cour! vive la Reine! vive le Roi!*» e dava ai quattro re i nomi di Cesare, Nino, Alessandro Magno e Ciro il Grande: le re-



Per chi vuol scrivere bene
INCHIOSTRI "ANCORA"



I segni marginali nelle carte da gioco, rappresentano lo stesso progresso che, nella guerra l'adozione delle uniformi invisibili: il grigio-verde, il *kaki*, il *bleu horizon*.

Il giocatore ha, inoltre, la possibilità di una emozione ch'è caratteristica di questo gioco; i segni marginali gli permettono di « spillare » le carte ricevute, ossia non di aprirle tutte e guardarle d'un colpo solo, ma di farle scorrer lentamente con raffinata voluttà, una sotto l'altra sino a scoprirne quel tanto di segno marginale che basti a riconoscerle. Per alcuni, questa operazione è la fase più emozionante di tutto il gioco.

Giacchè il successo nel *poker* va ricercato non tanto nella sua diretta tecnica di gioco, quanto nelle possibilità accessorie.

Un colpo che non consiste in una speciale combinazione, ma che pure ha un'importanza essenziale nel gioco, è il *bluff*.

È il colpo che permette più di qualsiasi atto e in qualsiasi altro gioco la manifestazione della propria personalità, in audace arte di fingere: il colmo dell'abilità è quello di far credere agli avversari che si abbia un eccellente gioco quando è proprio il contrario, e viceversa.

Nell'arte del *bluff*, nel sapiente *montage du coup*, nell'*esbroufe* abilmente combinata, nella timida riserva apparente quando si ha un gioco magnifico e, soprattutto, nel non avere una strate-

gia fissa di *bluff*, in modo da non rivelare il trucco, si riconosce la superiorità del giocatore di *poker*.

Il *mah-jongg* manca, invece, di possibilità di *bluff*, almeno in grande stile.

Sono possibili piccole scaramucce bluffistiche, specialmente all'approssimarsi del *wu*, lasciando cioè credere che si abbia bisogno di un « vento » quando il pezzo mancante è un « drago », o scartando un pezzo di quel se-



Carte spagnole del XV secolo.

(Collezione Babra, Barcellona).

me stesso di cui si fa collezione per « mano pura ».

Gl'inventori del *mah-jongg* hanno avuto il torto di non introdurre la possibilità del gran *bluff*, come a *poker*.

Eppure il *mah-jongg* è senza dubbio una derivazione del *poker*.

Si dice, anzi, che una Compagnia americana per la lavorazione della carne in conserva l'abbia lanciato per poter smaltire a condizioni vantaggiose il forte

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

stock di ossa da utilizzare, spendendole in Cina.

Questa può essere una leggenda assai più verosimile che non quella del vecchio pescatore Sz', o del capo dei briganti, o del generale astuto, che non voleva far addormentare i soldati.

Già un gioco che, per tecnica se non storicamente, può considerarsi come intermedio fra il *poker* e il *mah-jongg* è quel *kon-kèn* o *kon-quin* che da molto

«serpente semplice», «sposi felici», ecc.), il gioco normale non ha un gran numero di combinazioni possibili: cinquantacinque appena.

Questo punto di vista può anzi essere utile a chi — se ce n'è ancora qualcuno! — non conoscendo il gioco, voglia impararlo.

Il *mah-jongg* è assai più semplice di quel che sembri a prima vista.

Allineata la serie completa dei



I quattro «semi» delle carte tedesche: verde, ghiande, rosso e smagli.

tempo era già noto in Italia e specialmente nel Veneto.

Il *mah-jongg* è un *poker* modificato, arricchito di termini esotici, ma semplificato nello sviluppo.

Le combinazioni fondamentali non sono che due, ossia:

a) tre o quattro pezzi identici fra loro (*pung* e *kong*);

b) tre pezzi di valore progressivo dello stesso seme (*chow*).

La «coppia» di due pezzi identici non è che un *pung* incompleto.

Se escludiamo le combinazioni eccezionali, ossia quelle di una speciale fisionomia dell'intera «mano» («serpente turbolento»,

144 pezzi in..., parata, si vede che essi son disposti in serie facili a ricordare:

- dall'1 al 9 i «circoli»
- dall'1 al 9 i «caratteri»
- dall'1 al 9 i «bambù»
- 4 «venti»
- 3 «draghi»

ogni pezzo si ripete, identico, quattro volte. (Le 4 «stagioni» e i 4 «fiori» sono elementi fuori combinazioni).

Sicchè un giocatore può avere in mano 4 pezzi identici fra loro: è questo un *kong*.

Può averne tre soli: ed è un *pung*.

È naturale che un *pung* o un

kong escludano la possibilità che un altro giocatore abbia un altro *pung* o *kong* identico a quello, poichè ogni pezzo non si ripete che 4 volte.

Il *chow* è una combinazione minore: formato da tre pezzi dello stesso seme, succedentisi in progressione: per ognuno dei « semi » vi sono perciò 7 tipi diversi di *chow*, che posson cioè cominciare rispettivamente con l'1 (1-2-3), il 2, il 3, il 4, il 5, il 6 e il 7 (7-8-9).

Il *chow* di un giocatore non esclude un *chow* identico di un altro: ve ne possono essere sino a quattro identici.

Ed ecco perchè, nel computo dei punti, il *chow* non ha valore.

Con i « venti » e con i « drghi » non si possono formare dei *chow*, poichè questi pezzi non hanno valore progressivo.

La tecnica del *mah-jongg* è tutta qui: il giocatore il quale abbia disposti tutti i suoi pezzi in *chow* o *pung* (e a maggior ragione in *kong*) ha vinto: poichè i pezzi di ogni giocatore son 14 e non 15, è ammesso un *pung* mutilo, ossia di due pezzi soli.

Tutto il resto nel gioco, è accessorio: serve ad estetizzarlo, come la costruzione della « muraglia » da cui ogni giocatore attinge successivamente un pezzo scartando in cambio un suo meno utile; oppure serve a creare una specie di rito, come la scelta del lato da « aprire » e del punto in cui bisogna aprirlo per cominciare da lì la distribuzione; oppure

serve a dare maggior possibilità e rapidità di vittoria come nella facoltà, nei giocatori, di reclamare un pezzo scartato da altri.

« Stagioni » e « fiori » son pezzi inerti, mescolati agli altri come il confetto porta-fortuna in alcune focacce tradizionali: son regali della fortuna che capitano... a chi capitano e vanno soltanto ad accrescere i suoi punti.

Non è dunque complicato il *mah-jongg*, se in tre colonnine è possibile riassumerlo tutto: e



Busta per carte da gioco del sec. VIII.] (Parigi, Gabinet des Estampes)

non avremo certo mai i grossi volumi — come per gli scacchi — i quali sviscerino tutta la strategia.

È forse il gioco che avrà la letteratura più modesta e, anche, monotona, stranamente contrastante con l'agilità ed eleganza del gioco.

Ma forse la sua stessa semplicità, abilmente mascherata in una complessità apparente, e



ANGLO-AMERICAN SUPPLY STORES

FIRENZE - Via Cavour 26 - Telef. 7-42

Succursali: Roma, Viareggio, Vallombrosa.

REPARTI: DROGHERIA - VINI - LIQUORI - MERCERIE

ARTICOLI SPORTS - CONFEZIONI PER BAMBINI - STOFFE

- FARMACIA.

				Circoli																																																									
				Caratteri																																																									
				<table border="1"> <tr><td>一</td><td>二</td><td>三</td><td>四</td><td>伍</td><td>六</td><td>七</td><td>八</td><td>九</td></tr> <tr><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td></tr> <tr><td>一</td><td>二</td><td>三</td><td>四</td><td>伍</td><td>六</td><td>七</td><td>八</td><td>九</td></tr> <tr><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td></tr> <tr><td>一</td><td>二</td><td>三</td><td>四</td><td>伍</td><td>六</td><td>七</td><td>八</td><td>九</td></tr> <tr><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td><td>万</td></tr> </table>				一	二	三	四	伍	六	七	八	九	万	万	万	万	万	万	万	万	万	一	二	三	四	伍	六	七	八	九	万	万	万	万	万	万	万	万	万	一	二	三	四	伍	六	七	八	九	万	万	万	万	万	万	万	万	万
一	二	三	四	伍	六	七	八	九																																																					
万	万	万	万	万	万	万	万	万																																																					
一	二	三	四	伍	六	七	八	九																																																					
万	万	万	万	万	万	万	万	万																																																					
一	二	三	四	伍	六	七	八	九																																																					
万	万	万	万	万	万	万	万	万																																																					
				Bambù																																																									
Venti																																																													
<table border="1"> <tr><td>Est</td><td>Sud</td><td>Ovest</td><td>Nord</td></tr> <tr><td>東</td><td>南</td><td>西</td><td>北</td></tr> <tr><td>Est</td><td>Sud</td><td>Ovest</td><td>Nord</td></tr> <tr><td>東</td><td>南</td><td>西</td><td>北</td></tr> <tr><td>Est</td><td>Sud</td><td>Ovest</td><td>Nord</td></tr> <tr><td>東</td><td>南</td><td>西</td><td>北</td></tr> <tr><td>Est</td><td>Sud</td><td>Ovest</td><td>Nord</td></tr> <tr><td>東</td><td>南</td><td>西</td><td>北</td></tr> </table>				Est	Sud	Ovest	Nord	東	南	西	北	Est	Sud	Ovest	Nord	東	南	西	北	Est	Sud	Ovest	Nord	東	南	西	北	Est	Sud	Ovest	Nord	東	南	西	北	Draghi																									
Est	Sud	Ovest	Nord																																																										
東	南	西	北																																																										
Est	Sud	Ovest	Nord																																																										
東	南	西	北																																																										
Est	Sud	Ovest	Nord																																																										
東	南	西	北																																																										
Est	Sud	Ovest	Nord																																																										
東	南	西	北																																																										
				<table border="1"> <tr><td>中</td><td></td><td>發</td></tr> <tr><td>中</td><td></td><td>發</td></tr> <tr><td>中</td><td></td><td>發</td></tr> <tr><td>中</td><td></td><td>發</td></tr> </table>				中		發	中		發	中		發	中		發																																										
中		發																																																											
中		發																																																											
中		發																																																											
中		發																																																											
Stagioni																																																													
Fiori																																																													

La serie completa dei 144 pezzi del mah-jongg.

l'aspetto bizzarro dei segni esotici ne hanno determinato il successo, facendogli prendere il sopravvento sul *poker* — suo genitore legittimo o... naturale — e sul *bridge*, l'altro dominatore dei tavolini da salotto.

Il *bridge* aveva ucciso un altro gioco, il quale pure sembrava essersi installato per un lunghissimo regno come gioco *standard* di carte: il *whist*.

La scomparsa di questo è uno degli esempi... sensazionali che dimostrano come anche un gioco di carte possa finire di tragica morte.

La... tragedia avvenne in Inghilterra.

Anche il *bridge* lo si disse nato in oriente: in un oriente più vicino, giacchè qualcuno lo volle oriundo delle ridenti sponde del Bosforo.

L'inglesissimo nome di *bridge* («ponte») conteneva dunque una allusione al famoso ponte di Galata?

Ma, genealogicamente, il *bridge* fu, rispetto al *whist*, quel che il *mah-jongg* fu rispetto al *poker*: siccome però, a quel tempo, non c'era nessuna grossa partita di ossa da collocare, il *bridge* fu giocato con le comuni carte usuali: esso è un composto del gran *whist* con onori e del *dumby* o *whist* a tre con il morto.

Il più strano si è che le sue maggiori evoluzioni avvennero nei caldi saloni del «Whist Club» di New York, ove, nel 1912, furono sanzionate le regole

dell'*auction bridge*, poi modificate ancora in Inghilterra dieci anni fa: esse accennano a una tendenza che si accentuò sempre più nel gioco delle carte, quella di eliminare sempre più l'abilità per introdurre l'elemento speculativo. Il *whist* era un gioco altamente «scientifico»; troppo «scientifico» per molta gente. Quindi venne il *bridge*, meno scientifico, richiedente meno combinazioni, ma con un forte elemento di abilità individuale e iniziativa: ad esso successe ancora lo *auction bridge*, che richiede minore abilità, ma con l'aggiunta dell'elemento speculativo.

Anche i suoi più grandi ammiratori non lo possono chiamare un gioco riposante: uno dei massimi competenti, W. Dalton ¹⁾ dice che «*it is all rattle and rush and hurry*»: «bisogna esser tutto il tempo sul *qui vive*, concentrati, e non c'è un attimo per scambiare una frase gentile col vicino o per accendere una sigaretta. È un gioco essenzialmente moderno, armonizzante con lo spirito irrequieto dei tempi nostri».

Irrequieto esso stesso, il *bridge* non ha ancora assunto una forma stabile e forse, fra alcuni anni, noi avremo un *bridge* del tutto diverso da quello di oggi.

(1) Autore di uno dei testi più autorevoli: *Auction Bridge, with cases and decisions of the Portland Club Committee*. Londra, De La Rue e C. 1924 (230 pag.: 7 sh. e 2 d.

CASA CENTENARIA
Soc. An. Lombardi & Macchi
MILANO
Confetture - Cioccolato - Caramelle



Carte moderne di lusso per *poker* e *bridge*: Goodall e De La Rue.

Le carte moderne non hanno che un perfezionamento della materia e una grande varietà artistica del *verso*.

Per strano contrasto, mentre i giochi si modificano, si mutano, si vincono, le carte da gioco rimangono le medesime, anche quando la tecnica del gioco renda necessario ridurre il loro numero, sì che esso oscilla da 53 a 52: ma son sempre le medesime: le tipiche carte francesi, cui solo il *poker* ha aggiunto gl'indici marginali.

Anche la figurazione, stilisticamente, è rimasta la medesima: le più moderne carte non variano che per un perfezionamento della materia di cui son fatte e per il disegno del *verso*. Da questa parte soltanto è lecito rivaleggiare, con figurazioni artistiche accurate ed eleganti, mentre il cartoncino si perfeziona sempre più per render le carte resistenti e, soprattutto, scorrevolissime: le moderne *pneumatic* hanno spinto al massimo grado questa loro qualità, la quale impedisce che due carte rimangano adrenti fra loro, facendo commettere errore nella distribuzione.

Un errore di questo genere, a tavolino, può avere la medesima importanza che una falsa delimitazione di confini in una conferenza internazionale.

Ed ecco, fra tanta modernità, apparire un gioco che, se non è medievale, è per lo meno medievalizzante: il *magic*.

Mentre il *mah-jongg* declina, il *magic* conquista man mano le posizioni abbandonate.

La mass'ima originalità del

magic consiste nel non essere un gioco originale.

Ognuno dei giochi di gran moda ha un elemento che, più che ogni altro, ne ha determinato il successo.

Il *mah-jongg* fu ben accolto perchè si presentò in elegante abbigliamento, grazioso e bizzarro insieme. E il *magic*, non ostante la sua aria ingenua di medio-evo, ha dato ai suoi pezzi un aspetto attraente nel candore di una faccia miniata a disegni antiquati e nel sobrio dorso nero: avorio ed ebano o... surrogati.

Tecnicamente, il *magic* introduce però un elemento del tutto nuovo nel campo dei giochi da tavolo.

È l'unico gioco i cui pezzi parlino.

E dicono quel che l'abilità del giocatore riesce a far dire da essi.

Ogni pezzo — tranne il « diavolo » e la « rondinella » e l'« abaco » che contiene tutto l'alfabeto — è contrassegnato da una lettera.

Le combinazioni non possono quindi esser numeriche, ma son linguistiche: ed è ben diversa la situazione di un giocatore di *poker* o di *mah-jongg* il quale tende a combinazioni già stabilite, da quella del giocatore di *magic* il quale, con alcune lettere dell'alfabeto in mano — di numero sempre crescente — deve riuscire a combinare qualche parola.

Il... tragico talvolta proviene

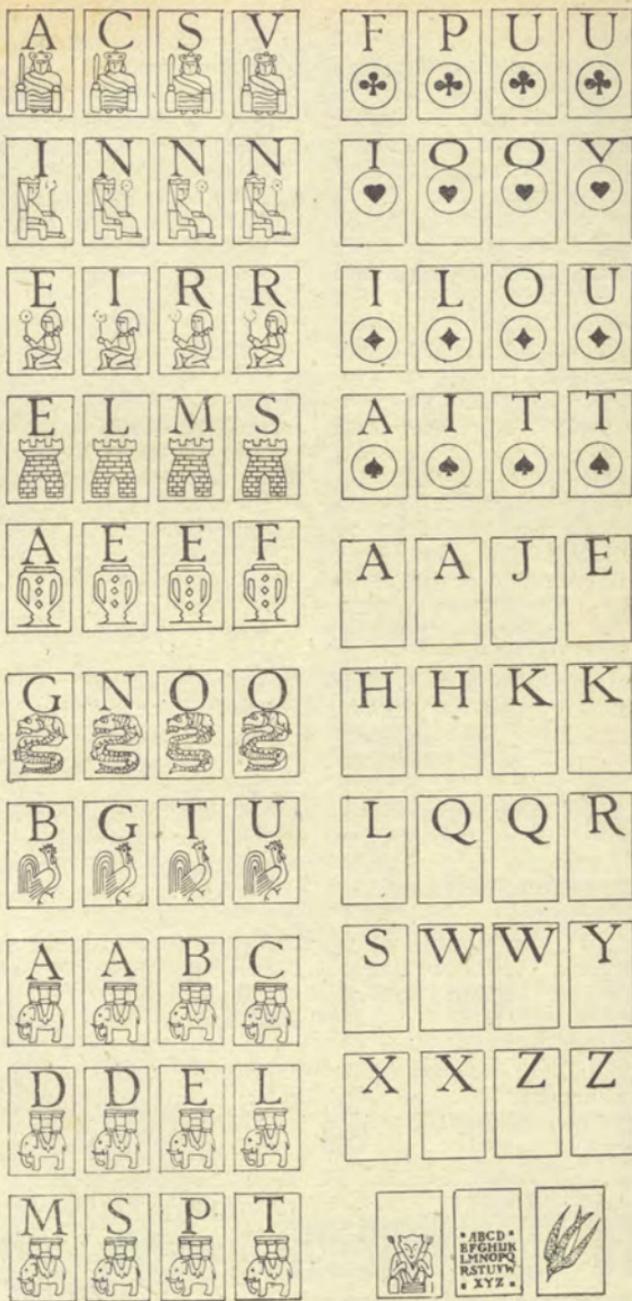
Mistura Lampugnani

risveglia l'appetito
favorisce la digestione
ridona le forze

Presso le buone Farmacie ed il preparatore

Laboratorio Chimico Lampugnani - Nerviano (Milano)

MOVIMENTO FEMMINILE



La serie completa degli 80 pezzi del *magic*: 20 « dignità » (4 Re, 4 Regine, 4 menestrelli, 4 torri, 4 coppe); 20 « animali » (4 draghi, 4 galli, 12 elefanti); 16 « semi » (4 fiori, 4 cuori, 4 quadri, 4 picche); 20 pezzi ordinari; il diavolo, l'abaco (ve ne sono due uguali), la rondinella.

dal fatto che la possibilità ci sarebbe, ma qualche altra ragione vieta di esporre la combinazione formata: la « Stanza » (ossia la parola formata) sarebbe troppo audace o conterrebbe qualche allusione impertinente.

Questi casi di imbarazzo costituiscono però una delle attrattive del gioco, il quale deve forse ad essi molto del suo successo.

Su un così bizzarro meccanismo fondamentale si svolge il gioco dei pezzi nei quali la figurazione serve a determinare combinazioni varie e di vario valore, a seconda che pezzi identici o simili si incontrino nella medesima « stanza ».

Il successo è dovuto forse anche al fatto che la combinazione ideale è il *flirt*, ossia l'incontro della « Regina » col « Menestrello »: e il *flirt* salva dai punti negativi, neutralizza l'azione del « diavolo »: neanche nella vita il *flirt* ha tante attrattive quante nel *magic*, ove le « Regine » hanno uno strano atteggiamento: incontrandosi col « Menestrello » o « Paggio » danno un *flirt*, ch'è una buona combinazione; riunen-

dosi col « Re » danno un « trono » ch'è anche una combinazione di valore...

Ma « Re » e « Menestrello » non possono mai incontrarsi nella medesima « stanza », a meno che non sia presente una « Regina ».

Non ostante la terminologia medievale — e non manca neppure il « verone » e il « cortile » del castello — il *magic* ha una *allure* perfettamente moderna.

Più che del *magic* bisognerebbe parlare dei *magic*: giacchè non si tratta di un gioco solo, ma di parecchi, come parecchi sono i giochi di carte: essi vanno dal *magic bébé* allo *standard magic*: dal più semplice al più complicato.

Il gioco può interessare egualmente un bimbo di sette anni e uno... di settanta.

Ma, dinanzi a un tavolino da gioco, tutte le età finiscono per avere un valore assai relativo.

Forse ogni gioco da tavolino fu inventato da uomini adulti desiderosi di divertirsi come ragazzi..., senza farsene accorgere troppo.

TODDI.

CUORE

Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col «CORDICURA CANDELA» di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ————— VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a INSELVINI & C. — MILANO - Via Stradivari, 7.

Il CORDICURA viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 700.000.000

» versato » 500.000.000

Riserve » 300.000.000



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New-York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.



Tutte le operazioni di Banca

— Servizio Cassetta di Sicurezza —

Servizio " Travellers' Cheques "

Come date gioventù....



COME DATE
GIOVENTÙ E VIVACITÀ
AL VOSTRO VISO, DATE FRESCHEZZA
ED ALLEGRIA DI COLORE AI
VOSTRI VESTITI
TINGENDOLI COL

SUPER-IRIDE



ANTICO
E RINOMATO
PRODOTTO
FABBRICATO
DALLA DITTA

RUGGERO BENELLI
PRATO (TOSCANA)

SUPER-IRIDE



Argenteria-Wellner

Posateria e Vasellame

Alpacca Argentata = Marca  "Dado"

Argentatura garantita e di massima durata.

Alpacca lucida ed ossidata = Marca  "Elefante"

Metallo bianchissimo ed inalterabile.

Modelli moderni e di stile.

ARGENTERIA WELLNER

FIRENZE (12), Piazza Indipendenza 1a.

In vendita nei migliori negozi che si indicano a richiesta.

RASSEGNA DEL MOVIMENTO FEMMINILE ITALIANO

Nulla di nuovo sotto il sole del femminismo. (Mio Dio, c'è ancora tanta gente che nega al femminismo financo una... buona stella e che non può essere disposta a riconoscergli la luce di un sole). O meglio, nulla di nuovo che assurga alla dignità di avvenimento importante. Spira, da un anno in qua, un'aria sonnolenta, che non è precisamente foriera di grandi avvenimenti. La Camera, come si sa, ha concesso il voto amministrativo per categorie approvando nello scorso giugno il seguente testo di legge:

ART. 1.

« All'art. 24 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1925, n. 148, sono sostituiti i tre seguenti:

« Art. 24. — Sono iscritte nelle liste elettorali le donne che hanno compiuto il 25° anno di età ovvero lo compiono non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione delle liste, e che si trovino in una delle seguenti condizioni:

« 1) che siano decorate di medaglie al valore militare o della croce al merito di guerra;

« 2) che siano decorate di medaglie al valor civile, o della

medaglia dei benemeriti della sanità pubblica o di quella dell'istruzione elementare o di quella per servizio prestato in occasione di calamità pubbliche, conferita con disposizione governativa;

« 3) che siano madri di caduti in guerra;

« 4) che siano vedove di caduti, purchè non siano state private del diritto alla pensione a termini e per effetto all'art. 23 del Regio Decreto 12 luglio 1923, n. 1491;

« 5) che abbiano l'effettivo esercizio della patria podestà o della tutela;

« 6) che abbiano conseguito il proscioglimento dal corso elementare obbligatorio ai sensi dell'art. 1 della legge 8 luglio 1904, n. 407, ovvero siano ammesse al primo corso di un istituto o scuola pubblica governativa o parreggiata, riconosciuta ed approvata dallo Stato, di grado superiore all'elementare, oppure superino un esame corrispondente, le cui norme saranno stabilite con regolamento da emanarsi di concerto fra i Ministri della pubblica istruzione e dell'interno;

« 7) che paghino annualmente nel comune nel quale vogliono es-

sere iscritte, per contribuzioni, dirette erariali di qualsiasi natura ovvero per tasse comunali esigibili per ruoli nominativi, una somma non inferiore complessivamente a cento lire e sappiano leggere e scrivere.

«Alla madre si tien conto delle contribuzioni pagate per beni dei figli di cui abbia l'amministrazione per disposizione di legge.

«La prova di saper leggere e scrivere si dà nei modi stabiliti dall'art. 33 della legge comunale e provinciale.

Art. 24 bis. — Nella prima revisione delle liste elettorali dopo l'entrata in vigore della presente legge, saranno iscritte soltanto le donne che facciano domanda debitamente formulata e sottoscritta ai sensi e nelle forme degli articoli 32 e 33 della legge comunale e provinciale.

«Art. 24 ter. — Le donne iscritte nelle liste elettorali, che non siano colpite dalle ineleggibilità previste dagli articoli 26 e 28 della legge comunale e provinciale, sono eleggibili agli uffici designati dalla legge stessa ad eccezione dei seguenti:

«1) sindaco, assessore;

«2) presidente dell'amministrazione provinciale e deputato provinciale;

«3) componente della Giunta provinciale amministrativa;

«4) componente del Consiglio di leva, della Commissione per la requisizione dei quadrupedi, per la revisione delle liste dei giurati,

componente della Direzione provinciale del tiro a segno nazionale, e del Comitato forestale».

ART. 2.

«Nell'art. 25 della legge comunale e provinciale è inserito il seguente:

«N. 12. — Le persone di cui agli articoli 15 e 16 del regolamento approvato con decreto dal Ministro dell'Interno in data 27 ottobre 1891, n. 605, in esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, testo unico 30 giugno 1889, n. 6144....

«A tale uopo le autorità di pubblica sicurezza comunicheranno, in via riservata, entro il 15 settembre di ogni anno, alla segreteria del comune l'elenco delle persone di cui sopra».

ART. 3.

«Nell'art. 32 della legge comunale e provinciale è inserito il seguente:

«N. 5. — La richiesta di sostenere l'esame previsto al n. 6 dell'art. 24, quando l'iscrizione sia domandata da donne che non abbiano alcuno degli altri titoli indicati nel detto articolo....».

ART. 4.

«Nella revisione ordinaria delle liste elettorali amministrative per l'anno 1925 si provvederà alla compilazione delle liste elettorali delle donne in esemplari separati da quelli delle liste degli uomini.

CASA CENTENARIA
Soc. An. Lombardi & Macchi
MILANO
Confetture - Cioccolato - Caramelle

«Le donne comprese nella lista avranno diritto di partecipare alle elezioni comunali e provinciali che avverranno dopo il 31 maggio 1925.

«La votazione delle donne sarà fatta in sezione separata, purchè il numero delle donne iscritte nella lista elettorale del comune non sia inferiore a cinquanta».

Fronda....

C'era stato agli uffici della Camera, un tale vento di fronda contro questo progetto da far dubitare fortemente della sua approvazione. C'era stato financo qualche deputato pieno di bollori giovanili non che di retorica stantia che aveva invitato, senza l'ausilio delle belle maniere, le donne a tornare a sferruzzare quelle calze che neanche i contadini portano più.

Ma il Presidente intervenne. Aveva promesso nel maggio del 1923, nella ben nota intervista con una giornalista italiana, che avrebbe accordato il voto amministrativo alla donna; aveva ribadito la promessa nel discorso inaugurale del Congresso Internazionale Femminile di Roma, e intendeva mantenere quanto aveva promesso. Non soltanto perchè giustamente egli ritiene impegnativa la parola di un Capo del Governo, ma perchè è sua convinzione che la donna apporterà nell'ambito della vita sociale un contributo notevolissimo di sincerità e di buon senso e molta

umanità, e che nelle questioni amministrative essa sia forse più saggia degli uomini.

I deputati votarono la legge convinti dalle buone non che brillanti argomentazioni dell'On. Mussolini, il quale affermò — nell'aula sacra al convenzionalismo se non altro espositivo di tutte le dottrine — che non la politica si bene l'amore è il nemico che divide l'uomo e la donna. Adesso, la legge deve essere approvata dal Senato. Si dice che anche nell'alto consesso vi saranno delle ostilità. Si dice che il Senato modificherà il disegno, per rigettarlo ancora una volta alla discussione dell'altro ramo del Parlamento. Il che significherebbe perdere almeno un altro anno di tempo. Speriamo di no. Una Rivista femminile italiana ebbe al proposito parole quasi violente all'indirizzo del Senato. È ora di finirla con le ipocrisie.

È mai possibile che la donna italiana, ultima in Europa, non riesca ad ottenere il certificato di «capacità» per eleggere un Consigliere comunale o provinciale? Quando financo le Spagnole — appartenenti ad una nazione più tradizionalista della nostra — lo hanno ottenuto?

Pare però che, allo scopo di assicurare l'approvazione al progetto senza ulteriori rinvii, il Governo presenti la legge sul voto femminile amministrativo quasi allo stesso tempo del blocco di leggi fasciste che devono essere approvate.

Tingete in casa i vostri Abiti, Tessuti, Filati, ecc., col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante: RUGGERO BENELLI — PRATO (Toscana)

Dicano allora le donne se il regime della forza non è necessario in un paese dove l'abitudine a discutere e a criticare è così radicata da apparire più forte di ogni altra necessità! Forse l'*Almanacco* sarà uscito quando per le donne sarà venuto il gran giorno. In ogni modo l'anno 1925 non sarà morto senza aver sistemata questa annosa — oh, quanto! — questione. Ora speriamo che alla buona novella l'aria sonnolenta del femminismo italiano lasci il posto ad una più fervida e vibrante attività. Il sonno è cagionato dalla lunga attesa. Ogni sforzo, ogni attenzione, ogni programma femminista è legato oramai alla approvazione della legge per l'elettorato amministrativo. Difatti, che cosa si potrebbe fare più nel campo della preparazione se non si riesce ad ottenere questo *minimum* di desiderata? Intensificare la campagna? Ma che campagna si poteva fare quando il maggiore avversario, che dovrebbe essere il Governo, è d'accordo con noi? Ecco perchè il movimento femminista in Italia appare disarmato: sonnacchia come una sentinella sul suo fucile, allorchè apprende che il nemico s'è accordato con i suoi capi. Andarsene non potrebbe, l'accordo fra le due parti non è ufficiale, ma all'erta non sta nemmeno... perchè sarebbe inutile.

La verità è che in Italia il femminismo è allo stato di maturazione per tutto ciò che riguarda

il primo stadio, e che per entrare nell'azione ha bisogno del mezzo per poter passare liberamente da un campo all'altro.

All'ultimo momento la notizia della solenne approvazione al Senato dell'elettorato femminile amministrativo viene a porre fine ad ogni dubbio. La questione è risolta. Sia ringraziato Iddio.

**Ma c'è un governatore...
e forse un Podestà ...**

Il Governatorato di Roma ha buttato molta acqua sul fuoco dei programmi delle femministe romane. Certo, senza un Governatorato ci sarebbe stata una rappresentanza femminile al Consiglio comunale della Capitale, con qualche bel nome e forse con qualche bella intelligenza. La cosa avrebbe avuto ripercussione altrove, anche all'estero, e sarebbe valsa di sprone alla lotta elettorale. Invece se un'altra città, Milano, ad esempio, non assume il posto di Roma durante le elezioni amministrative — ammesso che le donne vi partecipino — la *grande affaire* passerà alla chetichella nè si potrà sapere — o per lo meno esso non avrà notevole risonanza — il risultato del programma che le donne faranno proprio occupando il seggio comunale.

Anche il Podestà par che restringa il campo dell'elettorato femminile. Ma le donne possono

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: CAMBINI

sempre votare nelle elezioni provinciali, e nel Governatorato appartenere al Consiglio dei Consulitori, dove esse potranno cominciare a far sentire le loro ragioni, essendo il Consiglio una specie di aggruppamento di vari assessorati.

Tali riflessioni d'indole contingente non menomano l'importanza della riforma legislativa; i attutiscono soltanto nel riferimento al momento attuale. Ma le leggi non devono riferirsi a necessità contingenti — per le quali bastano semplici provvedimenti — e l'azione che le donne svolgeranno nell'attività sociale, specie nei riguardi dell'infanzia e della assistenza sociale darà certamente i suoi frutti domani; e se non la nostra, altre generazioni se ne avvantaggeranno.

Un sussidio.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane ha ottenuto dal Ministro dell'Interno On. Federzoni un sussidio annuo di L. 10 mila. Le nostre associazioni femminili sono poverissime, nè possono molto contare sulla munificenza delle socie più abbienti. Sbarcano il lunario alla meno peggio. Così, se il Consiglio Nazionale non avesse avuto a capo, da lunghi anni, la Contessa Gabriella Spalletti Rasponi, gran signora di razza oltre che di censo e donna di finissimo ingegno, molto probabilmente non avrebbe potuto gareggiare coi Consigli Na-

zionali delle altre nazioni. Però *La Chiosa* di Genova non trova opportuno l'assegno governativo per una associazione che non svolge praticamente nessuna attività, nel senso che non sostiene iniziative di carattere sociale, per le quali sono necessari dei fondi, e che ha per contro molte socie benestanti. *La Chiosa* è sempre battagliera e risente dello spirito della sua fondatrice e direttrice, Flavia Steno, che alle doti di giornalista di prim'ordine — senza parlare della scrittrice — unisce una grande schiettezza ed uno spirito di indipendenza e di critica da fare invidia a tanti uomini. Molto diffuso in Liguria, il giornale della Steno è fra i pochi che, dopo sette anni dalla fondazione, si trovino all'impiedi, forti più del primo giorno, e vivano di vita propria.

Giornali e Riviste.

Tra i giornali femminili, oltre al *Giornale della Donna*, organo della Federazione pro suffragio femminile diretto con fervore di intenti dall'egregia signora Paola Alferazzi Benedettini, c'è *La Donna italiana*, rivista mensile fondata e diretta dalla signora Maria Magri Zoppegni; la rivista *La Donna*, che fu la prima pubblicazione femminile italiana, dopo varie reincarnazioni, è diventata una rivista d'arte e di mode. Cioè una rivista di mode sul tipo di *Vogue*. Certo che prima di raggiungere « un tipo »,

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

..... LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

specie nel campo così battuto della moda e dell'eleganza, occorre ad una pubblicazione molto tempo oltre che molti danari, ma quella prescelta dalla *Donna*, era forse l'unica via che si aprisse ad una rivista che aveva avuto un programma troppo vasto e fluttuante e che, specie negli ultimi tempi, si era orientata quasi completamente verso questo genere. *Lidel* anch'essa ha ormai molti anni di vita. Senza essere una rivista femminile, *Lidel* (lettere, illustrazioni, disegni, eleganze) — pel genere di pubblico al quale si rivolge — e forse perchè è stata fondata da una donna — è considerata anch'essa una rivista femminile. Gino Valori la dirige con molto buon gusto e *Lidel* è una di quelle pubblicazioni che fanno onore ad un paese, specie se un paese, come il nostro, non è molto progredito nell'arte tipografica. Come ornamento di un salotto elegante *Lidel* è certo fra i più belli, ed una signora elegante non dovrebbe privarsene, come dovrebbe aspirare a vedere la sua immagine riprodotta nelle lussuose pagine della pubblicazione.

Due nuove riviste sono sorte fondate da donne: una della signora Gina Giannini Alessandri: *La Rivista dell'Assistenza per l'Infanzia, la Maternità, la Vecchiaia*. L'assistenza tanto più corrisponde al suo compito sociale, quanto più assurge a funzione d'interesse nazionale. Dunque, tanto più l'Italia sarà forte,

quanto più forti e sani nel corpo e nello spirito cresceranno i suoi figli. L'assistenza alla madre ed al fanciullo delle classi povere preserva le nascenti generazioni dalla consunzione della miseria economica e morale, le difende e le tutela, con vantaggio della razza e della patria. Donde allo Stato il dovere di presiedere a tutta la complessa azione dell'assisten-



Signora GINA GIANNINI ALESSANDRI, direttrice della *Rivista dell'Assistenza*.

za, di dare ad essa il suo diretto contributo di guida, di coordinamento, di aiuto finanziario, come per una sua naturale funzione; ed il diritto di controllare l'azione esercitata nel campo dell'assistenza dalle iniziative private. Donde, infine, la necessità di una

GUIDA DI FIRENZE

di E. GRIFI - Nuovissima edizione L. 18.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

coscienza nazionale dell'assistenza in Italia. La rivista è redatta con criteri giornalistici che la rendono interessante; e di questo vi data lode alla sua direttrice.

L'Igiene d'oggi, della Dott. ELENA FAMBRI. La rivista è mensile e illustrata. Mira a diffondere le norme più necessarie dell'igiene tra quelle classi e in quegli ambienti che dell'igiene assai poco si curarono. Vi è una rubrica dedicata all'Igiene nella Scuola; un'altra che si occupa dell'Igiene dello sport; un'altra dell'Igiene dell'albergo. Una pagina gaia e piena d'impensate sorprese dedicata al fanciullo. L'igiene nella fabbrica, nella officina, nel laboratorio, è spiegata all'operaio in forma facile e briosa, ben diversa da quella che imperversa nei soliti trattati di medicina popolare. La Cassa Nazionale Infortuni e la Cassa Assicurazioni Sociali, ben comprendendo l'importanza della nuova pubblicazione, le furono larghi fin dal primo giorno di incoraggiamento e di aiuto. E nell'ambiente magistrale essa è già largamente popolare.

La direttrice e fondatrice appartiene alle pochissime persone che sanno parlare e scrivere piacevolmente di cose di igiene, così che la rivista non sarà soltanto una pubblicazione utile, ma avrà successo.

In ultimo — per la dovuta modestia che deve imporsi l'autrice dell'articolo — c'è *Vita femminile*, che col 1926 entrerà nel suo otta-

vo anno di vita. Ottavo, poichè nei primi tre anni, *Vita femminile* si chiamò *La Donna nei campi*, riuscendo — unica nel suo genere — a svolgere un programma agrario nei rispetti della donna; inventando, come diceva un bello spirito, « il femminismo agrario » e riuscendo a creare una pubblicazione viva ed attiva, in un paese dove la donna nei campi è sì e no la risaiola e la contadina. Il cerchio ristretto del suo pubblico e l'impossibilità d'un grande respiro, indussero la direttrice ad una trasformazione e ad una amplificazione della rivista che nel 1922 divenne *Vita femminile*.

Vita femminile nacque con un programma ben determinato, al quale ha sempre tenuto fede anche nel naturale progresso d'importanza e di diffusione della pubblicazione, programma che si può chiamare culturale, dando a questa parola il limite che le si deve dare, riferendoci ad un giornale che la cultura deve propinare a piccole dosi, dilettevolmente, e senza aria dottorale, se vuole rivolgersi ad un pubblico numeroso. Tutte le questioni sociali, la necessità dell'avvicinamento della donna alla considerazione di determinati problemi, le questioni professionali; come tutto quanto si riferisce alla casa, all'arte, ed anche alla moda — che è stata e resterà una delle maggiori e più dilettevoli cure femminili — hanno trovato nella rivista la loro armoniosa trattazione. I *corrieri* che dai grandi

Le avventure di Pinocchio

Edizione di gran lusso - Centinaia di illustrazioni — L. 45.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

centri d'Europa e d'America appaiono regolarmente, danno alla rivista quel tono di interessante attualità tanto difficile alle pubblicazioni periodiche. *Vita femminile* è oramai la sola pubblicazione femminile italiana che abbia vera rispondenza in un vasto pubblico, il quale capisce come sia necessario per la donna vivere all'unisono coi tempi e le loro necessità.

Recentemente è stata inaugurata, con l'intervento delle più eminenti personalità del mondo fiorentino, la redazione toscana della rivista in Via dei Servi, 25, affidata alla Signora Andreina Giannone Mancuso ben conosciuta ed apprezzata per l'instancabile e proficua attività svolta nel mondo delle organizzazioni femminili e del giornalismo.

Movimento fascista.

È naturale che il movimento femminista fascista sia l'unica immissione di nuove forze nel movimento femminista italiano. Il femminismo, nel Partito Fascista, non va considerato nel senso integrale della parola, poiché ad esempio, solo alla vigilia della votazione alla Camera, e quando il Presidente del Consiglio aveva dichiarato che avrebbe mantenuto la promessa fatta, di accordare cioè il voto amministrativo

alla donna, è stata affrontata una questione così elementare ed anche così sorpassata come questa del voto.

Disciplina di partito, si capisce. Ma la disciplina di partito non dovrebbe sciupare quello che deve essere il programma ideale di ogni donna appartenente a qualsiasi parte politica, quello che dovrebbe chiamarsi « programma femminile ». Il partito nel quale si milita, può favorire o meno a noi donne i mezzi per la realizzazione di questo programma, può accettarlo in pieno o no, può metterlo o no fra i suoi capisaldi. Le donne che appartengono ad un partito politico sanno dunque *a priori* di doversi sobbarcare ad una disciplina e di disporre di mezzi più o meno efficaci pel raggiungimento del programma femminile. Ma rinunciarci *a priori*, o arrivare all'ultimo momento quando tutto è fatto, non dovrebbero mai. Mettersi in uno stato di abulia, non dovrebbero mai. E, oltre tutto, una tattica sbagliata. Gli uomini sono più disposti a prendere sul serio le donne che hanno una propria personalità ed una propria opinione, che non quelle che seguono remissive la rosa dei venti.

L'Ispettorato dei Fasci femminili comunica che si sono costituiti 600 Fasci con 50 delegate

CUORE Mali e disturbi recenti e cronici si guariscono col « **CORDICURA CANDELA** » di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ————— **VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE**

Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — **MILANO** - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.

provinciali; che sono state promosse 67 colonie marine e montane di Balilla e Piccole Italiane ed una alpina per operaie; che si è iniziato il lavoro per altre colonie con accordi coi Municipi ed enti fascisti di Belluno, Agordo, Feltre, Venezia, Nettuno, Anzio ed altre città; che è intervenuto un accordo con S. E. Volpi per una lotteria a pro d'una colonia permanente a Lucrino in provincia di Napoli, e col Ministero degli Interni per una offerta globale per le colonie del 1926, mentre all'On. Farinacci verrà presentato il disegno per un Ente Nazionale delle Colonie fasciste.

Par che si prepari un Congresso Nazionale delle Delegate, che forse avrà luogo mentre l'*Almanacco* sarà in macchina. D'intesa col Comando della Milizia Nazionale sono stati istituiti dei corsi di infermiera pel servizio a domicilio dei militi fascisti e dei bambini delle Colonie.

Come si vede, l'attività triennale del Fascismo femminile è tutt'altro che trascurabile e promette un notevole sviluppo. Importante la creazione di un Ente Nazionale delle Colonie — sinora allo stato di progetto da sottoporre al Segretario Generale del Partito — che servirà a coordinare un lavoro importantissimo nel campo dell'assistenza sociale e che maggiormente è di competenza femminile.

Ma in questo sorgere di colonie, di corsi di infermiera, non c'è sentore di rinnovamento —

come avviene nel campo maschile — forse perchè non è stato considerato in pieno il problema femminile. Si calcano numerose orme, si rifà quello che in larga scala è stato fatto sino a raggiungere forme quasi perfette, da privati, da associazioni femminili, da sezioni femminili di altri partiti politici che hanno avuto minori possibilità di mezzi. Lo spirito nuovo non c'è; anzi qualche volta tutto questo assume un carattere che ricorda troppo il periodo dell'ante-guerra, quando simili iniziative sembravano raggiungere il *record* dell'audacia dell'attività femminile sociale.

Poi venne la guerra, che in pochi anni ebbe virtù di contare almeno per mezzo secolo, ed anche questo genere di lavoro si svecchiò. Le donne sono andate più avanti delle colonie marine e dei corsi di assistenza sanitaria. Non che questo non rientri nel loro campo di attività, ma non dovrebbe costituire tutta la loro attività. La costituzione di Fasci femminili invece è importante, dal punto di vista di partito. Ma qual'è la funzione di costesti Fasci? Dovrebbe essere quella di portare il mondo femminile e la famiglia al lento assorbimento della dottrina e della fede fascista, di fare che la donna possa riconoscerle proprie, perchè trasfusa nel suo spirito, assorbe dalla sua mente, senza sforzo.

Ma signora nulla di veramente notevole lo fa presentire. Le cause forse sono molteplici, ma dal

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

femminismo fascista noi osiamo attendere il verbo nuovo e geniale che dica alla donna — della donna — quello che nessuno ancora ha avuto possibilità o capacità di dire.

Attività varie.

Delle associazioni femminili si parla ogni anno. A parte l'elenco schematico del loro indirizzo e



Signora ANGELINA GUIDI.

dei loro scopi, crediamo utile un qualche commento alla loro attività, specie per quelle non molto in vista, delle quali meno si è parlato. Crediamo che conoscere e far conoscere sia più utile di quanto non sembri, in un paese

ove si legge poco e dove le iniziative individuali fioriscono con la rapidità del pensiero. Qualche volta ci si ripete per questo.

Il Comitato Nazionale per il lavoro e la cooperazione femminile, per esempio, di cui è Segretaria Generale l'attivissima signorina Angelina Guidi, svolge un'opera importantissima. Esso coordina il lavoro individuale di molte persone e di istituti religiosi, enti ed associazioni, che hanno compreso il valore economico del lavoro della donna. Lo scopo del Comitato è quello di diffondere la cultura professionale e sociale, lo sviluppo e la valorizzazione del lavoro femminile sotto qualunque forma (lavoro a domicilio, artigianato, piccola industria), di fare propaganda e azione cooperativa quale valorizzatrice dell'artigianato, del lavoro a domicilio e delle piccole industrie comuni, casalinghe, rurali, artistiche, tradizionali, affidate in tutto o prevalentemente all'attività muliebre; di compiere opera di propaganda e di rilevamento per l'osservanza della legislazione protettrice del lavoro e in particolare per la previdenza sociale. Per raggiungere questi scopi il Comitato Nazionale fa indagini sulle condizioni del lavoro femminile, per seguirne lo sviluppo, osservarne e studiarne tutte le multiformi manifestazioni e conseguenti necessità; esercita la tutela morale, tecnica e sociale delle maestranze femminili anche nel campo agricolo, e ne aiuta la valorizzazione tecni-

NEVRAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

ca mediante l'organizzazione di apposite scuole pratiche di agricoltura, scuole professionali, laboratori-scuola, laboratori, costituite cooperative femminili di produzione e lavoro tra gli elementi moralmente e socialmente preparati e tecnicamente specializzati nelle scuole e nei laboratori, e cooperative di acquisto collettivo tra piccoli industriali; ottiene lavori per commissione da privati, Enti statali, Provinciali, Comunali; ed in ultimo crea nel suo seno e all'infuori di esso organizzazioni, anche sotto forma di aziende commerciali, che servono agli scopi sociali, ma sempre in quanto sia esclusa in modo assoluto ogni forma anche indiretta di privata speculazione.

Questo Comitato in piena efficienza di funzionamento ha avuto certificati e medaglie ed ha partecipato alla Fiera Campionaria di Napoli nell'agosto del 1925, rappresentandovi numerose regioni.

Un'altra istituzione che silenziosamente e proficuamente lavora è il Consorzio di Emigrazione e Lavoro, che una volta sotto questo titolo pubblicava un interessante bollettino. Segretaria Generale del Consorzio e Vice-presidente del Consiglio Superiore dell'Emigrazione, nominata dal Governo Fascista, sebbene appartenente notoriamente al Partito Popolare, è la signora Giuseppina Novi Scanni, donna fattiva, equilibrata, piena di intelligente intuizione e di grande buon sen-

so. Il Consorzio ha costituito un Comitato contro l'analfabetismo, ed oggi ha al suo attivo 1058 scuole tra serali, diurne e festive per adulti analfabeti e per fanciulli, in quelle località dove non esiste la scuola di Stato. L'assistenza alle risaiole è una attività di questa istituzione che nel corrente anno ha assistito ben 45 mila ragazze le quali, come si sa, sono esposte a pericoli di tutti i generi. La casa delle risaiole serviva nei vari aggruppamenti al ricovero e in un certo senso al riparo delle lavoratrici dei campi, use a dormire in mostruosa promiscuità coi compagni di lavoro.

La signora Novi Scanni fa parte anche del Comitato per le Piccole Industrie e del Segretariato per la moralità.

Emigrazione.

Nel campo dell'emigrazione, per quanto l'America ci abbia chiuso le porte quasi totalmente, l'attività che si era iniziata per proteggere, istruire, guidare il nostro emigrante non è stata del tutto abbandonata. Certo che se si fosse fatto vent'anni fa quello che si fa adesso, gli Italiani in America sarebbero stati meno respinti di quanto non lo siano stati.

Il Segretariato pro Donne e Fanciulli emigrati, della quale è presidente la signora Augusta Reggiani Banfi, ha fondato un giornale, *La Rondine*, redatto con opportuni criteri per far da

CASA CENTENARIA
Soc. An. Lombardi & Macchi
MILANO
Confetture - Cioccolato - Caramelle

rondine ai nostri emigrati e richiamarli al pensiero della Pa-

Per la poca emigrazione, molto vien fatto, come si vede, anche a riguardo della donna e dei fanciulli emigrati.

Un'ambasciatrice d'italianità in America.

E poichè parliamo di emigrazione mi piace accennare ad una emigrata che possiamo chiamare ambasciatrice d'italianità in America; donna Irene di Robilant, figlia del generale senatore conte di Robilant, il difensore del Grappa. Durante la guerra essa lavorò senza stanchezza in un ospe-



Signora AUGUSTA REGGIANI BANFI.

tria, della sua storia, della sua vita, del suo avvenire.

Il Corso Magistrale di Emigrazione della Sezione culturale «Circolo Savoia» è stato fondato dalla prof. Eloisa Itala Capaguzzi con lo scopo di aiutare nella propaganda il Segretariato, e di preparare dei centri d'emigrazione obbedendo alla disposizione governativa di tenere corsi serali e festivi. Il corso si inizia a novembre ed ha termine ad aprile.

Il Segretariato Laziale per la Emigrazione è diretto dalla signora Laura Casartelli Cabrini.



Donna IRENE DI ROBILANT.

daletto da campo della Quarta Armata, guadagnandosi una pri-

Tingete in casa i vostri Abiti, Tessuti, Filati, ecc., col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante: RUGGERO BENELLI — PRATO (Toscana)

ma medaglia d'argento al valore. Fu per un tempo in servizio a Gorizia, proprio in quel mese di agosto del 1917 che la città redenta soffrì nuovamente il fuoco nemico, e lì si meritò la seconda medaglia d'argento al valore. In occasione del bombardamento di Gorizia conobbe Mr. George Fr. Baker, allora Presidente della Croce Rossa Americana, il quale le diede una cospicua somma di danaro da impiegare per l'assistenza ai feriti della Quarta Armata. Con quei fondi Irene di Robilant acquistò quel gruppo di Ambulanze Radiologiche che fece servizio sul Grappa con la bandiera italo-americana sotto il nome di unità Baker.

Finita la guerra, questo soldato in congedo non si sentì capace di riprendere la vita da salotto per la quale mai aveva sentito attrazione. Andò in America dietro proposta di George Baker come segretaria della « Italy-America Society ». Gli scopi della Società sono i buoni rapporti fra i due popoli: scopi che la intelligente e pensosa donna ben comprende facendo sì che ad essi corrisponda la realtà quanto più è possibile.

Oggi la Società ha una grande importanza ed è tutta nelle mani di donna Irene di Robilant che nulla trascura, per cementare l'amicizia fra l'Italia e l'America. Fu per iniziativa della « Society » che un gruppo influente finanziò a New York la produzione dei migliori lavori di Luigi Pirandello. Avvenimento artistico

di grande importanza anche per gli Americani i quali, se considerano l'Italia la terra dell'arte nel passato, poco conoscono della sua vita artistica contemporanea. Ecco perchè — d'accordo col nostro Governo — la giovane donna organizzerà nel prossimo anno una mostra di pittura moderna da Giovanni Segantini ai nostri giorni; per far sapere che gli Italiani non si sono fermati a Michelangelo e a Raffaello, anche se non abbiano più raggiunto quella potenza. Molto fa per l'Italia, in America, Irene di Robilant, con molta grazia, molto tatto, molto garbo e signorilità. Perchè i rapporti, anche intellettuali, fra i popoli sono sempre materia squisitamente diplomatica nella quale notiamo che la donna sovente supera l'uomo.

Una statistica.

Maria Castellani è intervenuta al Congresso di Statistica tenutosi nel settembre a Roma, come delegata da parte della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali nella quale Ella occupa un posto importante. Era l'unica donna delegata da un ente ufficiale, e la sua attività fu rivolta in special modo ad allacciare rapporti amichevoli coi delegati esteri. In occasione del Congresso a nome della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, ella presentò il suo libro *Sulla frequenza dell'invalidità* alla XVI Sessione dell'Istituto Internazionale di

CASA CENTENARIA

Soc. An. Lombardi & Macchi

MILANO

Confetture - Cioccolato - Caramelle

Statistica. Lo studio è una analisi di critica matematica su quanto nei vari paesi è stato compiuto nel campo della statistica dell'invalidità.

Tentativi di raccogliere e commentare le statistiche internazio-



Dott. MARIA CASTELLANI.

nali sulla invalidità si ebbero in Francia con il Weber, in Germania con l'Eggerberger e più recentemente con il Fuster, che nel 1913 presentava la sua indagine ad una sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica. I precedenti lavori raccolgono uno scarso numero di tavole e non esaminano la questione nè globalmente, nè tecnicamente.

I pregi del lavoro sono l'impostazione dell'esame critico su basi matematiche, il che ha portato a rilievi originali, nonché il ricchissimo materiale preso in esame. Chi è competente in tale campo di lavoro sa quanto sia faticoso trovare e scovare gli scritti da consultare, inediti in parte, oppure relegati in qualche biblioteca locale. La dottoressa Castellani ha compiuto una bella fatica e d'un genere così poco frequente nell'attività femminile, da mettere in rilievo le sue eccezionali qualità di studiosa e di donna di azione.

Il Segretariato interessi femminili.

Di questo Segretariato che è sorto in seno alla Rivista *Vita femminile* diamo semplicemente il programma; non senza avvertire che, sorto alla fine dell'estate, il Segretariato ha ripreso felicemente la sua attività che fa ben sperare:

«La rivista *Vita femminile*, chiamando a sè un gruppo di persone principalmente donne, che nel campo dell'attività sociale hanno svolto un'opera costante e di primissimo ordine anche con l'applicazione pratica e fortunata di quei principi femministi che spesso rimangono a far bella mostra di sè nei dibattiti accademici, costituisce in Roma, con carattere nazionale — con facoltà cioè di costituire dei comitati locali nelle varie città — il Segretariato Interessi Femminili.

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

« Da dieci anni dall'epoca della dichiarazione della guerra — da quando la donna italiana improvvisandosi lavoratrice, per servire la Patria in guerra e per guadagnare un pane a sè stessa e ai suoi, nei numerosissimi casi in cui l'uomo combattente, minorato, o morto, non poteva pensare al sostentamento della famiglia, seppe prendere il suo posto nella vita della società, dimostrando di sapere mirabilmente abbinare le occupazioni domestiche con l'attività sociale, sino al momento in cui la Camera italiana, per opera dell'On. Mussolini, ha approvato la legge sull'elettorato amministrativo femminile — si è venuto formando nella vita sociale e in quella familiare, uno stato di fatto nuovo, che è impossibile non valutare adeguatamente e non considerare nella sua linea ascensionale. C'è un problema economico implacabile per tutte le donne, e in principal modo per quei quindici milioni di eccedenza di donne che sono in Europa: c'è una legge di vita e d'ambiente che caratterizza ogni tempo, più forte di quella tale forza d'inerzia che si vorrebbe applicare da taluni per far tacere la rinnovata coscienza della donna in tutte le classi sociali.

« Non mancano in Italia le associazioni femminili. Qualcuna ha il merito di aver tenuta accesa la fiaccola dell'idea femminista per qualche decennio di fronte all'incuria, spesso al ridicolo, ordinariamente all'ignavia dei più,

che consideravano il femminismo un pericolo da combattere, una snaturazione di quell'ideale femminile classico, di fronte al quale è di prammatica accendersi di sacro entusiasmo e di malinconica nostalgia, anche se l'ideale è sorpassato e non ha più fascino per nessuno. In genere, le associazioni femminili o appartengono a un partito politico militante, subendo nel loro atteggiamento le influenze delle sue direttive e gli alti e i bassi delle opportunità contingenti della politica, o sono leghe di carattere strettamente economico, o sono palestre di esercitazioni per vasto programma femminista, importantissimo nella sua stessa vastità, ma che necessita oramai circoscrivere un poco, se si vuole attuarlo praticamente e gradatamente, dimostrando così tutta la portata di sviluppo.

« Il Segretariato Interessi Femminili si propone un compito diverso che si può sintetizzare in pochi capisaldi:

«1) Coordinare in un'opera unitaria nelle sue direttive le diverse attività sociali, per vivificarle con un'azione continuativa di propaganda, *ma lasciando ad esse la più ampia autonomia;*

«2) Intervenire con un'azione diretta e continuativa in tutti i problemi di assistenza sociale, e principalmente in quelli riguardanti la maternità e l'infanzia, sia come legislazione, sia come azione pratica da svolgere in ogni singolo caso;

I poemetti della bontà

di PIERO CALAMANDREI

Delizioso libro per i fanciulli - L. 16.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

« 3) Iniziare la revisione dell'attuale stato giuridico della donna sia di fatto che di diritto;

« 4) Assumere la tutela degli interessi economici morali di ogni classe di lavoratrici in armonia sempre coi grandi interessi del Paese.

« Il Segretariato Interessi Femminili è apolitico e si propone di avviare la donna al compimento dei suoi doveri familiari e politici, non all'adesione ad un partito politico, cercando di seguire il giusto mezzo tra tendenze e tendenze ed agitando i vari problemi che più riguardano la donna direttamente o indirettamente.

« Il Segretariato, distanziandosi così dalle altre associazioni femminili, lascia ad esse il più libero campo d'azione ed offre loro il modo di approfittare di esso per un'opera di coordinazione e di vivificazione la cui utilità è evidente rispetto ai fini di ogni programma d'azione ».

Al momento di andare in macchina vedo sui giornali il comunicato « Stefani » che mi piace riprodurre, a dimostrazione che la necessità d'un'organizzazione economica femminile rilevata dalla conclusione di questo articolo, è stata sentita dai dirigenti le Corporazioni di Stato:

« Il Segretariato per gli Interessi Femminili ha sottoposto all'esame della Confederazione Corporazioni Fasciste alcuni importanti problemi che interessano il lavoro delle donne e la loro posizione nella vita del Paese.

« L'On. Rossoni, dopo avere discusso con la rappresentanza del Segretariato, ha deciso di creare presso la Confederazione della Corporazione Fascista un 'Segretariato per l'organizzazione e per gli interessi femminili', assorbendo e trasformando in tal senso il Segretariato esistente.

« La direzione del Segretariato è stata affidata alla Signora Ester Lombardo coadiuvata dall'attuale Consiglio sotto il controllo della presidenza della Confederazione ».

Orizzonti e necessità.

Certo che in ogni paese il femminismo ha trionfato più che per la sua dottrina per la realtà economica che è nel suo contenuto.

Poichè in teoria si possono riconoscere alla donna tutti i diritti ed in pratica si può non accordarglieli, se la necessità non lo impone.

là dove la pressione economica è stata più forte, s'è riconosciuta prima la necessità di provvedimenti legislativi a favore della donna.

Negli Stati Uniti — il paese ove la donna ha meno restrizioni in ogni campo di attività — il primo Sindacato femminile si costituì or è un secolo, proprio nel 1825, e fu quello delle lavoratrici dell'ago. Nel 1903 si ebbe la costituzione della « National Women's Trade Union League » (Lega Nazionale dei Sindacati Femminili) che federa i Sindacati delle lavoratrici di ogni condizio-

Tingete in casa i vostri Abiti, Tessuti, Filati, ecc., col

“ SUPER-IRIDE ”

Fabbricante: RUGGERO BENELLI — PRATO (Toscana)

ne per difenderne gli interessi materiali e morali, i quali non devono contrastare con la funzione principale della donna che è la maternità.

Accenniamo solamente a questo fatto per dimostrare come il massimo organismo femminile degli Stati Uniti abbia un carattere strettamente economico.

In Italia invece non c'è nulla di tutto questo. Una recente intervista della dott. Felicia Abruzzese dell'Ufficio Internazionale del Lavoro con l'On. Cucini, Segretario Generale delle Corporazioni, solleva con molta opportunità la questione. Donne nel Sindacalismo poche, le risaiole e qualche decina di migliaia delle operaie tessili che pure assommano a quasi mezzo milione. Poche, e fra le vere masse operaie femminili, quelle cioè che bene o male hanno fatto sempre parte delle organizzazioni di mestiere. Ma i Sindacati dovrebbero essere esclusivamente femminili poichè all'interesse della lavoratrice deve essere abbinato quello della donna e della madre, e sindacate dovrebbero essere le lavoratrici

tutte, dalle intellettuali alle operaie. Solo così si avranno ad un tempo le masse e la forza economica che, posta sulle impalcature dell'organismo sociale, faccia sentire il suo peso.

A che vale che ci siano donne dappertutto quando la loro voce singola è troppo fioca per farsi sentire? A che vale far parte dei Sindacati maschili quando non si rappresenta neanche una minoranza temibile per far sentire la propria voce? E poi — ricordiamocelo — tra il lavoratore del braccio o del pensiero e la lavoratrice, c'è sempre la madre che non bisogna snaturare e logorare neanche per l'interesse del suo stesso lavoro. E come fanno i Sindacati maschili ad occuparsi con competenza di queste cose?

Oggi — a parte la conquista del voto amministrativo e poi di quello politico, e forse anche pel raggiungimento di quello politico — l'orizzonte che si apre alle forze femminili in Italia è quello del Sindacalismo. Ma Sindacalismo di sesso oltre che di mestiere.

ESTER LOMBARDO.

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

Manifattura Italiana

Pellicerie ❧ ❧

FIRENZE

Via Cavour, 20, p. p.

Telefono 42-89

BARNI

&

PALAZZINI

Esposizione

permanente

di Pellicce di ogni genere

Confezione accuratissima

INGROSSO - DETTAGLIO

Prezzi di assoluta concorrenza

Le pioniere del suffragismo

Il primo comitato romano
per il voto alla donna.

Nel fausto giorno della prima vittoria suffragista italiana vola il memore pensiero a Donna Giacinta Martini, che vincendo tutti i pregiudizi della classe, alla quale apparteneva, con fuoco di sincerità e di convinzione, si dedicava alla nobile causa; e affrontando il ridicolo e le critiche, trasformò una vita comoda ed agiata, più adatta alla sua età, alla sua salute debolissima, alle convenienze sociali, in una vita di ansie, di lotte, di azione, di audacie. Ella fu certamente, nel senso di Emerson, la donna rappresentativa.

Una sera del dicembre 1905, a Roma, in una stanza del «Dormitorio delle minorenni» di Via Vicenza 40, erano radunate alcune socie della «Associazione per la Donna» (della quale il dormitorio era la più bella opera).

Le poche presenti erano: Maria Grassi, cassiera dell'Associazione suddetta e del «Consiglio Nazionale Donne Italiane», già delegata al Congresso di Berlino del 1904; Eva Devinentiis, una delle più ardenti e battagliere ed attive femministe e scrittrici, Dott. Valeria Benetti, autrice del magnifico opuscolo *L'oppressione legale della donna*; Dott. Maria Montessori, Libera Docente all'Università (e che aveva rappresentato l'Italia nel Congresso Femminile a Londra nel

1899; Anita Pagliari, una delle reclute femministe e Segretaria di una Società Femminile «Pensiero ed Azione» di allora recente costituzione; Irene Caccini.

Eva Devinentiis fece rilevare alle presenti il grande movimento suscitato nella stampa dalla iscri-



Donna GIACINTA MARTINI MARESCOTTI.

zione delle donne nelle liste elettorali politiche, dietro invito dell'On. Roberto Mirabelli. Prima fra tutte una socia dell'«Associazione per la Donna», la Prof. Bice Sacchi, a Mantova era stata accolta da quel Comitato elettorale.

Si aprì una larga e animata discussione e si convenne essere arrivata l'ora propizia di occuparsi del comma del programma femminista: «suffragio femmini-



ANITA PAGLIARI
prima segretaria del Comitato Nazionale
Italiano per il voto alle donne.



OLGA LODI (Febea)
radunò le varie energie e con la stampa
le indirizzò, le fece conoscere.

le », da pochissime donne sentito e seguito. E quindi, senz'altro, le convenute si costituirono in *Comitato promotore per il voto alla Donna*. Fu il primo nucleo di suffragiste organizzate, che trovarono sostegno, aiuto ed incoraggiamento in un quotidiano di Roma, *La Vita*, per merito di Febea (Olga Lodi) intuitiva ed anima aperta a tutte le nobili idee ed iniziative.

Al piccolo gruppo aderirono tutte le altre socie non presenti, molte delle quali erano anche del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane; Bice Sacchi catechizzò e convinse le insegnanti delle Scuole Medie; Carolina Palma le maestre; Romelia Troise le impiegate; Anita Pagliari le giovani e fresche energie della « *Pensiero ed Azione* ». La Contessa Martini Marescotti socia del Consiglio Nazionale Donne Italiane subito entusiasta aprì il suo salotto alle suffragiste; attirò a sé col fascino della sua parola ed il calore della sua appassionata anima moltissime altre signore dell'aristocrazia romana.

La Società femminile «Pensiero ed Azione».

Il 26 febbraio 1906 appariva sul giornale *La Vita* un proclama alle Donne Italiane, redatto per la « Società Pensiero ed Azione » dalla Dott. Maria Montessori.

La notte del 3 marzo il proclama fu clandestinamente attaccato ai muri dagli studenti e studentesse; e, la mattina del 4, Roma ne era tappezzata.

Il proclama diceva:

« Donne tutte sorgete! Il vostro primo dovere in questo momento sociale è di chiedere il voto politico ».

«Donne italiane: In alto la Patria! Fatela sorgere bella come colei che fu conquistatrice del mondo; fatela andare all'avanguardia di Europa».

E il proclama esortava le donne italiane (giacchè la legge non le escludeva) ad iscriversi nelle liste elettorali politiche, mezzo sicuro di propaganda.

Per tutta la giornata davanti al proclama gruppi di suffragiste sostarono per attirare l'attenzione ed indurre i passanti a fermarsi ed a leggere.

«La società ' Pensiero ed Azione ' totalmente ignorata fino a ieri, oltre i confini della scuola dal gran pubblico, scriveva Febba, si è rivelata improvvisamente con un proclama vibrante e fremente di vita giovane e balda che ricorda i bei giorni delle magnifiche illusioni e della fervida fede nei destini della Patria».

Comitati per le iscrizioni delle liste elettorali delle donne.

Le adesioni al proclama fiocavano; in molte città si costituivano comitati femminili a questo scopo, e molti si andavano trasformando in veri e propri comitati per il voto alla donna.

Già Milano aveva costituito «un Comitato Pro voto» ad opera della Lega per la Tutela degli Interessi femminili e della Unio-

ne Femminile Nazionale che aveva fin dal 1904 iniziata un'inchiesta sul diritto di voto femminile:



Dott. MARIA MONTESSORI
che redasse il primo proclama per il suffragio femminile a Roma.

ed Ersilia Majno, Linda Malnati, la Teruzzi ed altre si erano attivamente occupate della questione. E l'11 marzo 1906 il Comitato milanese tenne il primo Comizio per il voto alla Donna nel quale la Prof. Baricelli propose la fondazione del 1° giornale suffragista l'*Alleanza* che durò vari anni.

Si andarono formando poi: il Comitato Torinese per opera dell'Avv. Lidia Poet, Teresa Moglia, Emilia Mariani; il Comitato Napoletano per opera di Irma Scod-

Pasta Dentifricia **"Nectol"**

Fabbrica Italiana Prodotti **"Nectol"** Lucca

nik, la rievocatrice dei pionieri *Vincenzo Morelli* ed *Ettore Socci*; il Comitato Fiorentino, per iniziativa di Giulia Menciacci; il Palermitano per Ines Bonafede; quello di Bari per opera di un uomo, il Prof. Guagnano, e quello di Mantova ad iniziativa di Ada Simonetta Sacchi.

La petizione di Anna Maria Mozzoni.

Anna Maria Mozzoni, decana del movimento femminista, redigeva una petizione delle donne italiane alla Camera ed al Senato; e la presentava all'Associazione della Donna per averne aiuto.

« In base, dice la petizione, all'ordine del giorno votato il 12 febbraio 1881 dal Comizio dei Comizi in Roma per il suffragio universale, ordine del giorno affermando il diritto alla donna ad esercitare il voto amministrativo e politico, chiediamo il suffragio universale per i due sessi ».

La petizione Mozzoni, accolta dall'Associazione per la Donna fu portata a Donna Giacinta Martini, che vi mise la sua firma e s'impegnò di trovarne altre. Infatti nel salotto della Contessa Martini la petizione ebbe le sue prime 27 firmatarie di diversa condizione e classe sociale. Ecco i nomi: Anna Maria Mozzoni; Teresa Buoncompagni Pr.ssa di Venosa; Eva Devincenzi; M.sa Eva De Viti de Marco; Tilde Ferrari (pittrice); Maria Grassi;

Cleofe Leoni (telefonista); Giacinta Martini; Elena Massetti Moraldi (per le maestre); Dott. Margherita Mengarini; Maria Montessori; Bice Mozzoni; Carolina Palma; Giuditta Parboni; Contessa Maria Pasolini; Della Pavoni Magnaghi (commerciante); Lia Predella Longhi; Prof. Bice Sacchi; Ida Salvagnini Bidoli; Maria Santarelli (industriale); Contessa Anna Soderini; Anna Stelluti; Contessa Lavinia Taverona; Romelia Troise (telegrafista).

A queste firme seguirono molte altre e le suffragiste si misero in moto per raccogliercene.

Conferenze alla Casina dell'Orologio.

Dopo il proclama la « Società Pensiero ed Azione » volle iniziare la serie delle conferenze per il voto. Non trovava però il locale, non avendo mezzi per prenderne uno adatto; le giovinette consigliere ne andavano qua e là in cerca per le varie associazioni. Accolte con ostilità, o scoraggiate da qualche recisa ripulsa alla parola « Suffragio femminile » od offese da quel tono canzonatorio che le indispettiva, o stonate da qualche risata sfacciata e volgare non sapevano dove battere la testa. Ma il destino guida spesso le fila dei movimenti sociali. E il destino fu qui rappresentato da giovani artisti, che alla Casina dell'Orologio, a Villa Borghese, avevano organizzata un'Esposizione di acquerelli. Entrare all'Esposizione

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**

sizione, per caso, il balenare di un'idea chiedere e ottenere dagli espositori il locale e apprestarlo con poche sedie e panche, ottenere da una scuola privata uno sgabello e un tavolo per le oratrici, far stampare 800 biglietti d'invito, fu questione di pochi giorni.

Tre conferenze sul « voto » vennero tenute in giorni consecutivi.

Sabato, 17 marzo, alle ore 17, la Prof. Itala Defrancesco parlò della « Politica e psicologia femminile »; domenica 18 alle ore 10,30 la Prof. Anita Pagliari del « Perché chiediamo il voto »; lunedì alle ore 17, la Prof. Anna Ceccarelli su « La scheda ».

Le conferenze furono tenute a biero contraddittorio.

Pubblico numeroso, dibattito d'idee; la stampa fa chiasso, la petizione Mozzoni raccoglie firme.

« Il successo ottenuto da queste conferenze, scriveva il *Messaggero*, mostra come l'iniziativa della giovane Società ' Pensiero ed Azione ' sia stato rispondente al momento attuale, come la parola entusiasta e sincera della gioventù colta sia ascoltata con vivo interesse, trovi un'eco nei cuori e come l'agitazione per il voto alla donna non lasci indifferente il pubblico italiano ».

Come il proclama aveva rotto il ghiaccio e suscitato la gara nelle donne ad iscriversi nelle liste elettorali e formare comitati, così a queste prime conferenze molte ne seguirono, tenute per incarico e dell' « Associazione per

la donna », e de « La Magistrale femminile Romana », durante l'aprile e maggio.

Donna Giacinta Martini, per quanto sofferente volle assistere alle conferenze di Villa Borghese; mettersi in relazione colle oratrici e cogli elementi più attivi e



Dott. MARGHERITA MENGARINI,

intorno a quella nobile figura di donna appassionata e nervosa, fragile di corpo ma di indomita energia morale, dai grandi ed affascinanti occhi magnetici si radunarono un po' alla volta, nel salotto ospitale ed intellettuale, le suffragiste di Roma le più audaci, le più vibranti, insieme alle dame dell'aristocrazia romana, attratte irresistibilmente dalla convinzione, dal calore della Dama, che seppe e volle raccogliere nelle sue mani le fila del movimento suffragista romano, organizzarlo, dargli una personalità

NEURAL LEPETIT

(cachets
compresse)

NEURALGIE - EMICRANIE - RAFFREDDORI - MAL DI DENTI

..... **LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO**

propria e distinta da tutti gli altri movimenti femministi.

In maggio, nel salotto Martini, si costituiva, colle prime 27 firmatarie della petizione Mozzoni, alcune socie dell' « Associazione

Presidente *Donna Giacinta Martini Marescotti*, a sua segretaria Anita Pagliari e a cassiera la Signora Maria Grassi.

Ad ogni seduta il Comitato aumentava le sue socie.



Una delle prime adunanze del Comitato « Pro suffragio femminile » nel salotto della fondatrice e presidente, donna Giacinta Martini-Marescotti.

per la Donna », di « Pensiero ed Azione », del Consiglio Nazionale Donne Italiane, dell' « Unione Magistrale », colle impiegate ed industriali ecc., il primo *Comitato autonomo* permanente per il voto alla donna, eleggendo sua

« Il Comitato romano permanente per il voto alla donna intende, scriveva Febea, associare al suo programma tutte le donne italiane fondando sottocomitati nelle varie città d'Italia, conferendo in una comune azione e

Pasta Dentifricia **“Nectol”**

Fabbrica Italiana Prodotti **“Nectol”** Lucca

fede i comitati già esistenti, e possibilmente in un prossimo avvenire, fondere le varie Associazioni in un solo grande, imponente Comitato Nazionale per il voto alle donne ».

Il Comitato Nazionale P. S. F.

Avuta notizia Donna Giacinta che nell'agosto si sarebbe tenuto il Congresso internazionale delle suffragiste a Copenaghen (al quale solo i Comitati Nazionali avrebbero potuto partecipare, e un solo Comitato per Nazione), Donna Giacinta chiese ed ottenne l'adesione entusiastica dei Comitati già esistenti di Torino, di Napoli, di Bari, di Mantova, di Genova.

Milano, che nel movimento aveva una precedenza su Roma, si fece un po' desiderare, ma considerato come il centro politico non poteva essere che Roma, aderi; e quindi nel giugno fu costituito il piccolo « Comitato Nazionale per il voto alle Donne » il quale si occupò subito di mandare una Delegata all'« Executive » di Copenaghen.

Raccolti i fondi, la Dott. Labriola fu scelta a portare la voce dell'Italia al Congresso e per la prima volta le donne della nostra Patria apparvero al cospetto dei paesi più evoluti in un nucleo organizzato e solidale.

L'« Executive » di Copenaghen fu di grandissima importanza in quanto quel Convegno diede ori-

gine all'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile allo scopo (diceva lo Statuto) « di assicurare l'affrancamento della donna di tutte le nazioni, di unire i simpatizzanti del suffragio attraverso il mondo in organizzata cooperazione e fraterno aiuto ».

Così si trasformava il Comitato suffragista di Roma, da Promotore, a Permanente, ad Autonomo e quindi Nazionale.

Nuovi passi.

Nell'agosto 1906 usciva la Sentenza Mortara della Corte di Appello di Ancona che accoglieva le donne di Senigallia nelle liste elettorali politiche, in base all'articolo 24 dello Statuto: « Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo e grado sono uguali dinanzi alla Legge ». Le donne avendo il godimento dei diritti civili hanno del pari quello del voto elettorale.

La nuova interpretazione del Magistrato insigne suscita un fuoco di polemiche, di articoli, di proteste; il mondo legale si agita, si ribella, discute, si riscalda e tutto ciò serve per la propaganda suffragista.

Nel luglio si fa una grande commemorazione del pioniere del voto femminile: *Ettore Socci* e il Comitato Nazionale accoglieva la proposta di Irma Scodnik, di regalare al Parlamento un busto di Socci fatto dal Gallori.

Nell'autunno il Comitato Nazionale prepara uno Statuto sociale.

Biblioteca Bemporad per i ragazzi

Celebre Collezione di volumi rilegati in tutta tela con sovracoperta in tricromia e molte illustrazioni. ————— Ciaseun volume L. 8.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

Ai primi di dicembre del 1906 ecc. un'altra scintilla. La sentenza Mortara è discussa alla Corte di Cassazione di Roma.

Nell'aula (che forse mai aveva visto donne), ecco una schiera di suffragiste vivaci e giovani, che fanno uno stridente contrasto col l'ambiente rigido, compassato, secolare della Suprema Corte, la quale si dimostrava, come difatti era, una riunione di uomini di altri tempi, attaccati alle tradizioni, ai pregiudizi, ligi alle consuetudini in perfetta armonia coll'apparato scenico medioevale, che li circondava, e che forse influiva sullo spirito delle Loro Eccellenze. Malgrado dunque la brillante difesa dell'avv. Lollini la sentenza venne cassata e rinviata alla Corte di Appello di Roma.

Comunque questa interpretazione della legge è rimasta; e come disse il Mortara, «è la sola che possa riconciliarsi colle moderne esigenze e che, compresa, dovrà essere accettata per l'avvenire». E fu profeta. Oggi dopo 18 anni il relatore al Senato per la concessione del voto amministrativo alla donna italiana è stato il Primo Presidente della stessa Cassazione di Roma Senatore d'Amelio. Ciò vuol dire che aria nuova e giovinezza di spirito ha invaso anche la Suprema Corte e fatto impallidire il vecchio Medioevo che vi albergava!

Alla fine del dicembre il Comitato di Torino teneva il secondo comizio (il primo era stato te-

nuto a Milano nel marzo) per il Suffragio femminile e il Comitato Nazionale ultimato ed approvato lo Statuto procedeva alla nomina delle cariche sociali per il 1907.

Veniva riconfermata la Presidenza e venivano elette a Consigliere: Eva Devincentiis; Tilde Ferrari; Teresa Labriola; Marchesa Lucifero; Elisa Lollini; Anna Maria Mozzoni; Dott. Montessori; Margherita Mengarini; Prof. Bice Sacchi; Contessa Soderini; Romelia Troise.

Questo Comitato esecutivo teneva riunioni periodiche in casa di Donna Giacinta Martini, finchè non ebbe una sede propria in Piazza Fiammetta. Un giornale femminista e suffragista settimanale sorgeva a Roma per opera della socia Teresa Salvadori e fu battagliero e ardente.

Bice Sacchi accolta dalla Commissione elettorale di Mantova e respinta dal Tribunale aveva appellato alla Corte di Brescia, che malgrado la bella difesa dell'Avv. Luigi Fera, confermava la Sentenza del Tribunale.

Il Comitato Nazionale intanto si occupa di raccogliere firme alla petizione Mozzoni; nomina anche un comitato permanente di avvocati perchè trattino le cause provenienti dalla iscrizione delle donne nelle liste elettorali politiche; e invia propagandiste per ravvivare i comitati e fondarne altri. Infatti Anita Pagliari fa un giro nelle Puglie e a Napoli tiene una riunione suffragista col l'aiuto di Irma Scodnik; Irene

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

De Bonis fa propaganda in Abruzzo; la Marchesa Clelia Pellicano in Calabria.

Il movimento era suscitato per dare importanza alla seduta che si doveva tenere alla Camera dei Deputati il 24 febbraio 1907 per discutere la petizione Mozzoni.

Donna Giacinta nel suo salotto catechizzava gli onorevoli; Febea da *La Vita* suscitava giudizi e dibattiti; Teresa Labriola nelle sue Cronache del Femminismo nella *Rivista di Roma*, la Prof. Baricelli colla sua *Alleanza*, Teresa Salvatori col suo settimanale, Sofia Bisi-Albini nella *Vita Femminile* tenevano desto l'interesse e tutta la stampa quotidiana si occupava pro o contro il voto alla donna.

Nel pomeriggio del 24 febbraio 1907 la tribuna delle Signore della Camera dei Deputati era gremita di suffragiste per la discussione che doveva aver luogo. La petizione Mozzoni presentata al Parlamento dall'On. Mi-

missione per lo studio. Ma il Presidente del Consiglio On. Giolitti



La dott. BEATRICE SACCHI
cui spetta l'onore del *primo gesto*.

era personalmente pochissimo favorevole.

Ad ogni modo il dibattito giovò



A Montecitorio. Durante la discussione della petizione al Parlamento, presentata da Anna Maria Mozzoni, la tribuna era gremita di suffragiste.

rabelli e sostenuta con efficacia di argomenti dagli onorevoli Luzzatti, Lucifero e Pavia ottenne che venisse nominata una Com-

e la questione andava prendendo sempre maggior interesse e diffusione.

La seconda delegata del Comi-

tato Nazionale al convegno di Londra fu la Marchesa Clelia Pellicano.

Primo Congresso delle donne italiane.

Senza seguire tutte le attività del Comitato Nazionale verrà alla sua più importante manifesta-

Fra i tanti temi da trattarsi era esclusa la questione del Suffragio Femminile. Donna Giacinta chiese allora che l'argomento vi fosse inserito; e così fu concordato che il Comitato Nazionale Pro Suffragio Femminile avrebbe organizzato una seduta propria a sezioni riunite nell'aula maggiore.



Il Palazzo di Giustizia a Roma, sede del primo Congresso Nazionale Femminile.

zione pubblica, alla sua affermazione più solenne.

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane presieduto dalla Contessa Gabriella Spalletti, fervido spirito romagnolo, indicava un Congresso Nazionale che doveva essere tenuto nell'aprile 1908 a Roma.

Il Primo Congresso delle Donne Italiane tenuto al Palazzo di Giustizia (allora non ancora finito) nel 1908 assunse una grandissima importanza sia per le personalità che vi convennero, sia per i temi che vi furono trattati, sia per la rivelazione della intellettualità, maturità, ardore delle donne ita-

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

liane in tutte le questioni sociali e civili. La segretaria generale Donna Giorgia Ponziavaglia ideale figura di apostolo, e Anita Pagliari lavorarono alacramente sotto la guida della Contessa Spalletti e delle altre Consigliere del Consiglio Nazionale per ben otto mesi ininterrottamente, ottenendo una manifestazione grandiosa, imponente, inaspettata.

La seduta nel pomeriggio concessa al Suffragio Femminile fu certo una delle più brillanti, affollate e animate.

Donna Giacinta Martini sofferentissima scrisse dal letto il suo discorso e l'On. Martini ci pregava di convincerla di non intervenire al Congresso, preoccupatissimo dello sforzo che poteva riuscirle fatale. Ma la sera avanti la seduta mi mandò a chiamare e mi disse colla sua consueta energia morale: «verrò ad ogni costo, tu mi starai vicina e sarai la mia voce».

Infatti alle ore 15 del 28 aprile sul limitare della sala affollatissima apparve portata sopra una poltrona a braccia, pallidissima, coi grandi magnetici occhi, Donna Giacinta Martini. Un silenzio religioso si fece dapprima, ma appena ella fu seduta al banco della Presidenza un lungo, commosso applauso l'accoglie. Tutto il pubblico scattò in piedi come pervaso da un senso di devozione di ammirazione per quell'eroina dell'ideale che colla energia dello spirito vinceva la sofferenza fisica!

Le relatrici di quel primo Con-

gresso sui cinque temi proposti dal Comitato Nazionale Pro Suffragio Femminile, dopo che la segretaria Anita Pagliari ebbe letto il discorso bellissimo della Presidente e la sua relazione generale, furono: Prof. Anita Dobelli Zampetti, 1° Tema: «Perchè chiediamo il Diritto Elettorale»; Anita Pagliari, 2° Tema: «Quale l'azione da spiegare per ottenerlo»; Marchesa Elena Lucifero, 3° Tema: «Come preparare la donna al nuovo diritto»; Irene De Bonis De Nobili, 4° Tema: «Gli ostacoli al conseguimento del diritto elettorale»; di questo tema furono anche relatrici la Sig. Elena Ballio e Martinuzzi di Milano.

Teresa Labriola trattò il 5° Tema: «Risultato ottenuto nei paesi ove il diritto venne concesso alle donne»; Linda Malnati di Milano trattò brevemente tutti e cinque i temi.

Il dibattito fu vivo, ad esso presero parte molti onorevoli, avvocati, magistrati e Donna Giacinta Martini volle assistere fino all'ultimo.

Dice Febea: «Fino al Primo Congresso nazionale si contestava perfino l'esistenza del femminismo italiano». Nel 1908 *l'eterno femminismo* s'ebbe la sua apoteosi col primo grande Congresso delle Donne Italiane tenuto in Roma e nella legittima sede degli ideali dibattuti intorno a diritti e doveri: nel Palazzo di Giustizia; «e il suffragismo, aggiungo, il suo primo battesimo in faccia alla nazione».

**SETA PER RICAMO
D·M·C**

Solo colori lavabili — Grande assortimento

Gli ultimi avvenimenti.

Non seguirò la storia del Comitato che sarebbe troppo lunga e inutile, avendomi preceduta altre relatrici dei convegni e congressi che si susseguirono. Donna Giacinta si spense lentamente dando fino all'ultimo il suo entusiasmo ed appoggio alla causa. Il Comitato si trasformò in *Federazione Nazionale Suffragista*



L'avv. ROMELIA TROISE.

con un Comitato centrale a Roma, del quale fecero parte le rappresentanti di tutti i Comitati regionali, e ne fu segretaria Romelia Troise, non più telegrafista, ma

laureata e iscritta dal 1919 nell'albo degli avvocati, esempio di volontà tenace ed intelligente.

Comizi, convegni, congressi seguirono il primo, che fu però il più interessante per l'ardore dei neofiti.

Scoppiò la guerra e le suffragiste italiane (molte delle quali furono ferventi interventiste) si dedicarono all'Assistenza Civile, alla infermeria, alla difesa del fronte interno, e persino si addestrarono nei tiri a segno e alle armi. È nota l'opera magnifica espletata dalle donne italiane nel periodo della guerra. La legge Sacchi del 1919, sulla Condizione giuridica della donna, fu un riconoscimento dei benefici da essa prestati e la prima e grande conquista femminista.

Dopo 15 anni dal primo congresso del 1908 in cui quel primo Comitato Nazionale ebbe per concessione un pomeriggio per una seduta Pro Voto alla Donna e dopo la parentesi della guerra, ecco organizzato a Roma il 9° Congresso dell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile dal 14 al 19 maggio 1923, al Palazzo dell'Esposizione, coll' intervento del Presidente del Consiglio e l'approvazione del Governo italiano.

« Per ciò che riguarda il Governo mi sento autorizzato a dichiarare, salvo avvenimenti imprevedibili, che il Governo Fascista s' impegna di concedere il voto a parecchie categorie di donne cominciando dal campo am-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

ministrativo. Io penso cioè che la concessione del voto alle donne in un primo tempo nelle elezioni amministrative, in un secondo tempo nelle elezioni politiche, avrà conseguenze benefiche, perchè la donna porterà nell'esercizio di questi nuovi diritti le sue qualità fondamentali di misura, di equilibrio, di saggezza ».

Così affermò S. E. l'on. Mussolini al Congresso del 1923 davanti a migliaia di congressiste accorse da tutti i paesi del mondo.

« La più grande cosa che uscì dalla guerra fu l'emancipazione della donna », disse la Presidente Generale dell'Alleanza Mrs. Chapman-Catt. E comunicava che dal periodo dell'anteguerra al post-bellico in 22 nazioni le donne avevano ottenuto il diritto elettorale; in Europa restavano fuori soltanto la Spagna, l'Italia, la Grecia e gli Stati Balcanici. Ma poiché abbiamo chiesto a tutti i Governi del mondo di far loro la nostra causa e il nostro programma, lo chiediamo ora con maggior insistenza a questo Governo perchè l'Italia così giustamente fiera di essere annoverata fra le grandi nazioni è ora nella minoranza per la questione femminile e noi osiamo sperare che possa il vostro Governo, Eccellenza (rivolta all'On. Mussolini), guidare questa terra d'antichissima fama, nella moderna maggioranza ».

Questo voto della Chapman-Catt nonchè di tutte le suffra-

giste del mondo radunate a Roma nel 1923 è oggi in parte tradotto in realtà; mentre i Governi che si sono succeduti dal 1863 in poi hanno dibattuto la questione, e ordini del giorno hanno seguito ordini del giorno rimasti lettera morta, e i progetti approvati alla Camera nel 1919 e 1920 per lo scioglimento della Camera due volte naufragarono, il Governo Fascista ha il vanto di aver fatto una promessa e di averla attuata con quella *prontezza di azione* che gli è propria.

Del resto nel 1919 costituendosi i Fasci le donne vennero chiamate a farne parte e il Partito Fascista nel suo programma metteva « il suffragio integrale alle donne ». Nel 1909 Donna Giacinta Martini aveva esortato le socie del Comitato Nazionale ad iscriversi nei vari partiti politici maschili. Ebbene: anche i più avanzati ebbero difficoltà ad ammetterle o se ammesse le tennero sempre in disparte con diffidenza; qualche partito si rifiutò di accoglierle; la vecchia mentalità li donnuava e malgrado l'adesione a parole data da quasi tutti i partiti al movimento del Suffragio Femminile realmente nessuno di essi vedeva con piacere la donna nelle sue file.

Il primo passo è fatto; l'avvento del suffragio femminile è in marcia. Nella gioia di questa prima vittoria ho voluto rivolgere il pensiero alle pioniere, ai piccoli nuclei femminili, che vi hanno contribuito, a quelle che in

Distilleria Toscana per la fabbricazione dei liquori

LIQUORE AFRICANO - CREMA GIANDUIA

CAMBINI & ZALUM - Proprietari

Via Marco Mastacchi - **LIVORNO** - Telef. 8-83 - Telegrammi: **CAMBINI**



ANGELICA DEVITO-TOMMASI

valorosa scrittrice e insegnante autorevolissima.
Fondatrice della Scuola di Economia domestica.

Roma. accesero la fiamma e la
alimentarono con fede incrollabile,
ho voluto ricordare alle nuove

e più numerose suffragiste quelle che le precedettero in tempi più difficili con sacrificio e con ardore, molte delle quali sono oggi scomparse come Margherita Mengarini, Clelia Pellicano, Anna Maria Mozzoni, Angelica Devito-Tommasi, Irma Scodnik, Linda Malnati ed altre ancora; ho voluto rievocare la figura eroica di Donna Giacinta Martini, troppo dimenticata, per merito della quale nel 1906 l'Italia fece il suo ingresso nell'Alleanza Internazionale Pro Suffragio Femminile. Nel giorno della prima vittoria appendiamo corone di edera e di alloro alle memorie delle nostre combattenti per l'ideale comune, e la luce del passato guidi e rischiarare il cammino che ancora dobbiamo percorrere per la conquista finale.

Prof. ANITA PAGLIARI BIANCHI.

GIORNALE DELLA DONNA

PERIODICO DI EDUCAZIONE SOCIALE FEMMINILE

ESCE OGNI QUINDICI GIORNI

Abbonamento sostenitore L. 25 - Comune L. 15

Direzione e Amministrazione

ROMA - Piazza Borghese, 84 - ROMA

In ogni numero ha il notiziario completo dell'attività femminile tanto in Italia quanto all'Estero.

E' organo della Federazione Pro Suffragio femminile. Si occupa di tutte le questioni che interessano la donna e il suo lavoro, l'assistenza sociale, la protezione dell'infanzia, l'elevazione spirituale e materiale della donna.

◇ ◇ SCRITTRICI NOSTRE ◇ ◇

MARIA LUISA FIUMI ·



Novità

Leggende Francescane

Magnifico vol. in 8° con artistiche illustrazioni di G. U. VENNANZI.

È opera d'arte nel suo contenuto e nella sua veste esteriore.

Sarà pubblicato il 28 Febbraio 1926. Si accettano prenotazioni.

Della stessa Autrice

La moglie. Romanzo	L. 9.—
Terra mia. Novelle.	7.—
L'ignoto. Romanzo.	6.—
Vallegloria. Novelle, illustrate da C. DOUDELET .	4.50

MATILDE SERAO

Il romanzo della fanciulla. Nuova edizione riveduta.	L. 8.—
All'erta, sentinella! Novelle. 6ª ediz. riveduta .	9.—
La conquista di Roma. Romanzo. 4ª edizione .	9.—

R. BEMPORAD & F.º - EDITORI - FIRENZE

SCRITTRICI NOSTRE

AMELIA ROSSELLI



Emma Liona (Laçy Hamilton) -
Dramma in quattro episodi
sulla interessante figura del-
l'amante dell'Ammiraglio Nel-
son L. 9.—

Fratelli minori - Libro vibrante
di italianità, dove il sacrificio
della madre italiana durante la
guerra trova il suo conforto
nella visione della più grande
Patria L. 4.—

**Topinino e Topinino garzone di
bottega** - Due affascinanti libri
per ragazzi, con illustrazioni e
splendida sopracoperta in tri-
cromia, ciascuno . . L. 8.50

-
- TÉRÉSAH e EZIO M. GRAY. I racconti della foresta e del mare** -
Un elegante volume in-8° per i ragazzi, con illustrazioni e
coperta a colori di *D. Cambellotti*. 2^a edizione . L. 12.—
- ADAH MARINI MARTINI. Voci sepolte** - Romanzo vincitore del con-
corso dell'*Almanacco della Donna*. 25° migliaio . L. 8.—
- O. QUERCIA TANZARELLA. I peccati degli altri** - Romanzo. 7.—
- MANTICA BARZINI (MARINSKA). Senza titolo** - Novelle. . . 7.—
- S. REITANO. Creature** - Novelle. 5.—
- E. GREY. Dissonanze** - Romanzo 7.50
- C. DEL SOLDATO. Tempo di guerra** - Note di una mamma. 2.—
-

Le lettrici dell'*Almanacco*, che desiderano acquistare uno o pù dei ben
conosciuti volumi elencati in questa pagina,
godranno il ribasso del 20% sui prezzi
sopra indicati, applicando il taloncino qui
a fianco sulla cartolina-vaglia da inviare agli
editori **R. BEMPORAD & F.° - FIRENZE.**

PAGINA SCRITTRICI

ribasso 20%
e porto franco

◇ ◇ SCRITTRICI NOSTRE ◇ ◇



ANNIE VIVANTI

I Divoratori. Romanzo.
9^a edizione. L. 12.—

Gioia! Novelle L. 7.50

Naja Tripudians. Romanzo. 2^a edizione,
30° migliaio. L. 6.50

Lirica. Con prefazione
di G. CARDUCCI. 2^a
edizione. . L. 6.—

Sua Altezza! (Favola
candida). 2^a edizione,
con copertina in tri-
cromia . . L. 8.—
— Ril. in tela. L. 10.—

SIBILLA ALERAMO

Una donna. Romanzo.
3^a edizione . L. 7.50

Andando e stando. Pro-
se varie. 2^a ed. L. 7.—

Il passaggio. Romanzo.
2^a edizione. . L. 7.—

Trasfigurazione. No-
vella. . . . L. 5.—

Momenti. Liriche. 2^a edi-
zione. . . . L. 6.—



R. BEMPORAD & F.° Editori - FIRENZE



TÉRÉSAH

Novità per ragazzi

Quando il gatto fa le fusa. Fiabe con splendide illustrazioni di DARIO BETTI. Edizione di lusso L. 10.—
Edizione in-16° 7.—

Altri libri per ragazzi

La leggenda del Giullaretto. Magnifico volume in-8° con illustraz. e coperta di DARIO BETTI L. 13.—

La leggenda dei due Pierotti. Con altri sei apologhi. Un volume in-8° riccamente illustrato con disegni in nero e a colori di STO L. 13.—

Canzoncine. Poesie per l'infanzia. Un volume in-8°, con artistiche illustraz. e coperta a colori di D. CABELLOTTI . L. 8.50

I racconti di sorella Orsetta. Novelle. Un elegante volume in-8°, con illustrazioni e coperta a colori di D. CABELLOTTI. 3^a edizione L. 13.—

Come Orsetta incontrò fortuna. Novelle. Un elegante volume in-8°, con illustrazioni e coperta a colori di A. TERZI. 3^a edizione. L. 11.—

Una bambola, due bambini, tre cicogne e moltissimi altri personaggi tutti della massima importanza. Romanzo fantastico. Volume in 8°, con disegni in nero e a colori di ANGOLETTA L. 16.—

La regina degli usignoli. Storia di una bambina belga. Volume in-16°, rilegato in tela, con disegni e sopracoperta a colori di A. TERZI L. 8.50

La ghirlandetta. Storie. Volume in-16° rilegato in tela, con artistiche illustrazioni e sopracoperta a colori di V. BRUNELLESCHI. 2^a edizione L. 8.50

Soldati e marinai. Racconti. Un elegante volume in-16° con artistiche illustrazioni e coperta a colori di GOLIA . L. 5.50



RASSEGNA DELL'ELEGANZA FEMMINILE

Quest'anno la moda segna un ritorno ad eleganze che parevano dimenticate e non conciliabili colla vita affrettata della donna moderna. Non mai le stoffe furono così splendide, ricche di colori digradanti dal pallido al cupo, impresse o ricamate d'oro, d'argento, di perle: panni lucidi e sottili che vanno sotto il nome di zibeline, *kasha* di vari tipi, *crêpe-satin*, «panne» dai riflessi metallici e soprattutto velluto, nero, colorato, sfumato, cangiante, ma sempre morbidissimo, ricadente in pieghe molli ed armoniose. Quanto alla forma, abbandonate quasi completamente le tuniche strette e diritte, trionfano le pieghe fonde, i pieghettati finissimi, i teli sovrapposti, i drappeggi, i *godets* e con tutto ciò si richiede snellezza, snellezza *quand-même*, anzi più che mai.

Devo abolire le parole esotiche e cercare affannosamente nel vocabolario, nei testi classici le parole corrispondenti, ricorrere per consiglio ai Cruscanti, che hanno maggior dimestichezza colle gamme e coi guarnelli delle donne

antiche che colle indicibili squisitezze moderne?

Oppure lasciar correre la penna nella speranza che gli esotismi siano come i nei, che danno un che di piacente, di grazioso anche a visi insignificanti? Purchè non siano troppi, d'accordo! Ma lasciamo i problemi linguistici per occuparci di problemi di eleganza e di *budget*. Ohibò! il primo neo è di pessimo gusto e nessuno mi perdonerà di averlo introdotto in capo ad una cronaca che per sua natura, per espandersi libera e capricciosa non dovrebbe urtare contro la tirannia delle cifre!

Eleganza! ecco ciò che affascina l'uomo d'oggi anche più della bellezza, perchè se la bellezza è un dono naturale, l'eleganza è una conquista spesso faticosa e dinota uno spirito pronto, agile, vigile. Eleganza = bellezza + intelligenza, per esprimersi con un incisivo linguaggio futurista. Ed ecco un'altra e forse più perfetta equazione: eleganza = senso autocritico + estro + danaro. Provate a togliere uno di questi fattori e l'eleganza zoppica per qualche

verso o, umiliata, si eclissa. Perché non basta andare dai grandi sarti, nè basta cambiare spesso di abbigliamento per essere veramente eleganti: bisogna sapere distinguere a colpo d'occhio quello che ci sta bene e quello che non fa per noi. Ma ahimè! non basta nemmeno avere una bella persona da rivestire: una sarta schiappina, esagerando dov'è necessario attenuare o viceversa, può rendere grottesco un vestito e chi lo porta. E i buoni sarti hanno ormai dei prezzi proibitivi. E cara la stoffa, è cara la mano d'opera, i modelli importanti di Francia toccano cifre sbalorditorie; sono altissime le pigioni dei grandi saloni, dove sono esposti i modelli o si aggirano i *mannequins* col loro passo ondulato, e dei civettuoli salotti di prova, e il sarto, anche quando è un artista, non è un santo, ha bisogno di lavorare in grande, non può discendere a meschinità, a ripieghi e tanto meno discutere i prezzi dell'opera sua.

A recarsi dai grandi sarti parigini quando espongono la loro collezione davanti ai sarti d'America e di tutta Europa c'è da rimanere sbalorditi per la quantità dei modelli, per l'audacia delle innovazioni, per la fantasmagoria delle apparizioni dove arte e capriccio si danno la mano e apparenti semplicità si alternano a fogge strane e complicate. Ma i sarti fantasiosi e fecondi non sono sicuri dell'opera propria, finché la signora, la ve-

ra signora, sia dama di razza od artista, non abbia approvato, fatto suo, colla scelta, un tipo di vestiario che poi, con rapidità prodigiosa si diffonderà in tutte le classi sociali e in tutto il mondo civile. Perché attraverso i particolari svariatissimi che la rendono irricoscibile, la linea predominante è una sola che soltanto lentamente, più lentamente di quanto il fiore profumato ceda il posto al frutto o maturino al sole le spighe, che erano piccolo seme oscuro nel grembo della terra, si svolge e muta l'aspetto della figura muliebre.

Non c'è mai un trapasso rapido, violento; l'occhio si abitua man mano a veder risalire impercettibilmente il punto della vita, ad ammorbidirsi i contorni, contenuti fino a ieri in una rigida linea ieratica, a gustare un lieve ondulamento, una fluente abbondanza, dove una scarsità quaresimale fasciava le reni e inceppava il passo.

La figura, come già si è accennato, nonostante le pieghe, le crepe, i teli sovrapposti, rimane sottile e slanciata; non solo, ma l'abbandono del vestito tipo tubo, che accusava spietatamente le forme, è favorevole specialmente alle signore piuttosto grasse, perché la gonna che si allarga verso l'orlo, sveltisce i fianchi, e le pieghe e i drappaggi, disposti con arte, aiutano a dissimulare le curve troppo pronunziate.

Non si può ancora dire che la forma diritta sia completamente

FILATI DI COTONE, LINO E SETA D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

scomparsa, si mantiene in molti modelli, a guardarli così di sfuggita, quando la persona è ferma; ma appena nuove il passo, si



Mantello da pomeriggio
(Art et Mode).

aprono molti piegoni doppi e fondi davanti, dietro, ai fianchi. Piuttosto si mantengono completamente diritte le sottane dei *tailleurs*, ma questo ha un'importanza relativa, perchè le *redingotes*, che si portano abitualmente in questa stagione, sono lunghe come la sottana e sempre ampie in fondo.

Questa ampiezza si ottiene in molti modi, o con un telo in forma, o con dei cunei di stoffa incassati a distanze uguali o sovrapposti in modo ingegnoso così da formare all'attaccatura una specie di disegno che fa da guernizione, oppure con un duplice ordine di losanghe, le inferiori spesso in pelliccia, ciò che aiuta a simulare un'ampiezza anche maggiore del vero. E col-

l'accentuarsi dell'ampiezza in fondo ai mantelli, si nota un movimento contrario per quello che riguarda la vita, che accenna ad aderire alquanto alla persona. Questa tendenza è evidente specie nella collezione di Worth, il più aristocratico dei sarti parigini, che può vantare antenati e tradizioni al pari dei suoi nobili clienti.

Che ci sia un ritorno alla fine dell'Ottocento, quando erano in voga le *princesses* attillate alla vita e che si allargavano a campana, giù, fino ai piedi? Ma basta un colpo d'occhio per notare grandi differenze: le sottane ora sono corte e il punto di vita, se non discende più fino alle reni, ancora non è ritornato al punto naturale; non solo, ma per l'assenza delle fascette o per il tipo di fascetta diritta che si porta da quindici anni in qua, è sparito nella giovane generazione quell'incavo della vita, dal quale emergevano rotondi i fianchi e che si può vedere nei figurini verso il 1900.

La donna d'oggi, sciolta e rinforzata dalla vita attiva e dalla libertà dei movimenti, si accosta assai più ai modelli antichi, sebbene abborra le curve e le combatta con una tenacia ammirevole. Del resto, accanto a Giunone c'era pure Ebe giovanetta, degna di versare il nettare agli dèi, e le grazie acerbe delle piccole danzatrici erano dilette e

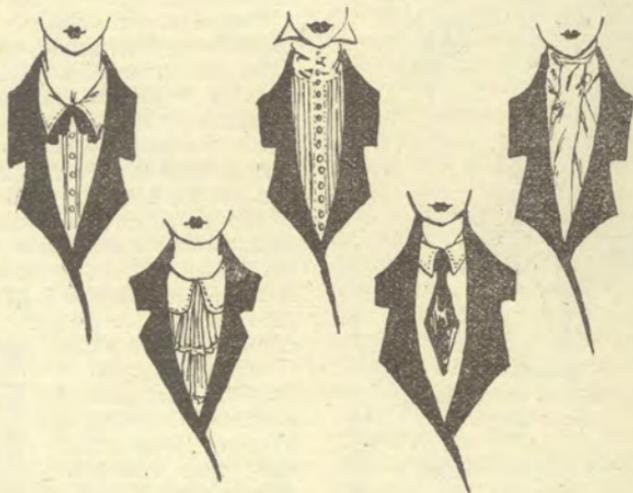


Mantello foderato
di pelliccia.

gioia agli spiriti affaticati e fonte d'ispirazione agli artisti. Tutto si ripete nel tempo, e più di una florida moglie di cospicuo banchiere invidia la midinette, che scopre con disinvoltura le agili gambette, e un musino a punta sotto il feltruccio da due soldi.

In fondo mantenersi sottili è

poichè ancora non si è trovato il modo di aumentare l'altezza — di mantenersi svelta e sottile — non scarna, per carità! — ma con quel tanto di contorno che serve a dissimulare e ammorbidire la ossatura. E una figura proporzionata, grande o piccola che sia, può sempre essere elegante.



un po' mantenersi giovani, e i medici, quando consigliano di astenersi dal vitto copioso e da regime eccessivamente carneo e di passare le acque di Fiuggi, di Salso o simili, sono i migliori alleati dell'estetica. Estetica è armonia, proporzione. Ora, se una donna alta può permettersi una certa floridezza di curve, una persona di media statura e tanto più se piccola deve cercare —

C'è bisogno di dire che quando si parla di eleganza non si pensa soltanto al vestito e al cappello? L'eleganza risulta da tanti particolari che si fondono in un piacevole insieme, dall'indossare in ogni occasione la *toilette* appropriata, sicchè si può essere tanto eleganti di buon mattino con un *tailleur* semplice, che si apra sopra una bluse impeccabile, accompagnato da un feltro into-

**CORDONETTO LUCIDO
D·M·C**

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.
BIANCO INALTERABILE — COLORI SOLIDI

nato, scarpette a tacco di altezza moderata e guanti alla moschettiera, come la sera in un vestito di broccato, di velluto ricamato, con grande scollatura e lunga collana di perle. Farei soltanto questa distinzione: che la *toilette* da strada deve essere nel complesso così tranquilla, nella sua perfetta armonia, da passare quasi inosservata, mentre di sera, e specialmente in casa o recandosi a un thè o ad un pranzo intimo presso un' amica, qualsiasi fantasia è permessa, purchè intonata a chi la porta e all'ambiente.

L' ideale della signora veramente fine, quando va via rapida per le strade affollate, dovrebbe essere di possedere quel magico anello che rendeva invisibile chi lo portava; ma poichè *les dieux s'en vont* e le fate e i maghi non largiscono più agli umani i loro doni preziosi, bisogna evitare per quanto si può di provocare le facili galanterie della strada, lasciarle alle sartine, alle dattilografe che, poverette, ci trovano forse una certa soddisfazione. Cosicchè noi distinguiamo due specie di vestiti, quello estremamente corretto per gli estranei e quello bizzarro, personale, magari *à la mode de demain* per noi e per gli intimi.

Ma quali sono le caratteristiche della moda d'oggi, quella moda che, con piccolissime varianti, sarà anche quella di domani?

Ho scartabellato per le mie gentili amiche i giornali di moda stranieri e specialmente — lo con-

fesso — i forestieri, ho considerato con estrema attenzione le creazioni dei grandi sarti parigini, ciascuno dei quali attraverso le centinaia di modelli, lancia un suo tipo speciale di vestito; ma, per bene intendere in che consisteva la nuova moda e capire quello che la riproduzione grafica, per quanto perfetta, non poteva darmi, mi sono rivolta, come sempre, a quell' artista geniale che è la signorina Lea Pozzi, bene conosciuta e apprezzata a Firenze, dove tiene alte le tradizioni della Casa Rinaldini e in poco tempo, dalla sua bella e copiosa collezione, ho avuto assai più lumi e diletto che sprofondandomi per ore ed ore nei più lussuosi *magazines*. E ogni volta che ci sono ritornata per me e non per obbligo — diciamo così — professionale, ho trovato sempre ancora nuove meraviglie, svolgimenti, perfezionamenti accorti di modelli già intravisti, creazioni deliziose, da far quasi rimpiangere di avere dei vestiti della stagione precedente che vanno ancora bene e che ragionevolmente ci vietano di portar via, subito, almeno alcune di quelle novità irresistibili.

Mentre passavano sotto i nostri occhi i modelli più svariati, la cortese direttrice mi faceva osservare le caratteristiche più spiccate, i particolari più significativi che, sviluppati, saranno la base della moda primaverile.

Di giorno si portano ormai sempre maniche lunghe, o attil-

COTONE DA RICAMO D·M·C

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

late per tutta la lunghezza del braccio o allargate dal gomito in giù e raccolte in un breve polsino, ma svariatissime nelle guernizioni e nelle finiture, in pieno contrasto colla vita che rimane semplice, liscia, un po' più aderente che nelle stagioni passate. Sottane complicate, a pieghe, a crepe, a incassature, a *godets* o a campana; però è tale l'arte nel



taglio e la morbidezza della stoffa che, sebbene ampie, non ingoffano, ma cadono molli con una grazia indicibile, siano di zibeline, di crespo o di velluto; i vestiti poi di *georgette* o di velo di seta, che pure sono così ampi, danno a prima vista l'impressione di essere dritti come per l'addietro, e soltanto nel movimento della danza si animano, palpitano come corolle che si aprano ed hanno la leggerezza aerea delle ali che spiccano il volo.

Ma parliamo anzitutto dei vestiti da giorno. Anche quest'anno pelliccia, pelliccia e pelliccia!

E non parlo dei mantelli interi di pelliccia, sogno e delizia di ogni donna, ma delle guernizioni di pelliccia, che sono profuse dappertutto, dal *tailleur* mattinale al mantello da pomeriggio di *duvetine* o di *kasha-zibeline* morbidiissima alle cappe di velluto da sera, ai vestiti di crespo, di velo, di trina. Per le guernizioni si ricorre generalmente a imitazioni; ma, cosa curiosa, dopo aver fatto assumere al coniglio tutti gli aspetti, dai più familiari e tradizionali, come lontra, *petit-gris*, *castorino*, ai più feroci, come tigre e leopardo, ora si attenda ai connotati delle pellicce più nobili, si decolorano gli scoiattoli e persino le volpi, per ritingerle nei colori più impreveduti.

La novità vera, quella che distingue a colpo d'occhio il modello della stagione è la pelliccia tinta nella stessa gradazione della stoffa e si vedono delle volpi color zafferano od albicocca che faranno furore a Mentone o a Montecarlo, addosso a qualche fantasiosa principessa dei dollari.

Pelliccia per i colli, pelliccia per i polsi, pelliccia a striscie a cuneo a losanghe, inserita in fondo alla *redingote*. Talora la pel-

COTONE PERLÉ
D·M·C

IN MATASSINE E GOMITOLI.

LUCIDISSIMO - MORBIDO - COLORI SOLIDI

liccia è tagliata in forma e dà l'ampiezza richiesta dalla linea del giorno.

Per le pellicce intere poi, oltre al *visone*, al *karakul plat*, al *breitschwanz* sottile e morbido come una stoffa, è ritornato in onore il *petit-gris*, non chiaro come negli ultimi inverni, ma di un bel colore piombo naturale e, attaccata a ogni bestiolina, la sua coda bruna. Anche è ritornata in voga la pelliccia come fodera, o *lapin* colorato e lustro come il *visone*, o il *petit-gris* lucido marrone, già in uso vent'anni fa col nome di *petit-gris zobel*, o la gazzella; tutte pellicce di pelo morbido e corto, che non ingoffano e si adoprano per foderare ogni genere di mantello, da quello semplice da viaggio o da sport in lana inglese, a quelli magnifici da sera in velluto-chiffon, dal cento riflessi.

Sotto il mantello di *kasha* dritto di forma, ma con pieghe fonde dal ginocchio in giù per dare l'ampiezza desiderata, si indossa uno di quei deliziosi vestiti a due pezzi, *sweater* e sottana, che sono indicatissimi non solo per gli *sports*, ma anche come vestiti da mattina e si fanno in *kasha* leggera o in *tricot* misto di lana e seta dall'apparenza di spugna, stoffa nuovissima, che non è ancora di dominio pubblico, ma è privativa di qualche grande Casa di moda. Lo *sweater* è su per giù sempre lo stesso, dritto, stretto ai fianchi, colle maniche lunghe; varia soltanto in qualche partico-

lare, o in una disposizione speciale di righe al collo, ai polsi, ai taschini, o nell'apertura, che può essere a punta o quadrata, con o senza collo oppure con una sciarpa che, partendo dalla spalla sinistra, si avvolge al collo e viene a ricadere a destra sulla cintura. La sottana è piegata a macchina tutto intorno o a gruppi, oppure ha delle pieghe fonde che si aprono dal ginocchio in giù, oppure è tagliata in forma.

Il più bel modello del genere, nella collezione Rinaldini, era in *jersey* di lana e seta grigia a due dritti, uno più chiaro, l'altro più scuro; la gonna a campagna Toilette da pomeriggio, na cadeva così morbida da parere assolutamente diritta e lo *sweater* si chiudeva a sinistra, dal collo fino al fondo. Il collo alto, i polsi, la striscia che mascherava la chiusura a sinistra, il bordo rovesciato in fondo allo *sweater* e alla sottana erano della tinta scura e formavano una guernizione sobria, ma nuova e originale.

Questo tipo di vestito a due pezzi ha incontrato il pieno fa-



FILATI DI COTONE, LINO E SETA
D·M·C

per cucito, ricamo, uncinetto e maglia.

— COLORI SOLIDI —

vore delle signore eleganti, che lo ripetono in stoffe ricamate e persino in *lamé* per ricevere o per recarsi in visita, ad una conferenza, ad un concerto. È svelto, pratico, giovanile e facile a portarsi.

Sotto ai mantelli da pomeriggio a *godets*, rifiniti di pelo sono per-



Kaska e jersey.

messe tutte le fantasie: si intravedono *gilets* elegantissimi di crespò ricamato, di *lamé* ed anche interamente di pelle decorata o ricamata; *princesses* di *crêpe-satin*, di velluto, di broccato, tuniche di trina arricchita di ricami d'oro e d'argento e bordate di pelliccia. L'abito da pomeriggio del resto è quanto mai vario,

da quello semplice di velluto di lana con *lapin* al collo e ai polsi altissimi, alla redingote di velluto con copiosi *godets*, rifinita in visone, martora o chinchilla. Questa può servire per cerimonia, specie se accompagna *toilettes* elegantissime, che non formano con essa un insieme, ma, pure essendo intonate, sono del tutto indipendenti.

Molto ammirato e completamente diverso da tutti gli altri un mantello della Casa Worth, che arieggia allo stile impero con la vita in alto, dove si chiude con un solo grosso bottone e il collo abbondante e rovesciato come quello degli *incroyables*. Un altro di velluto verde *vessie* guernito di visone si apriva su un magnifico vestito di trina d'oro verde, e uno di velluto rosso veronese, rifinito di chinchilla, lasciava intravedere un vestito di crespò color prugna con lunghe frange; una ricca cappa di *breitschwanz* accompagnava un vestito di panne nera, drappeggiato, ma piuttosto attillato che nella sua sobrietà di linea e di colore spiccava fra tutte le bellissime *toilettes* delle signore che si accomiatavano dalla sposa, dopo la cerimonia nuziale.

Perchè il nero trionfa sempre, è di una eleganza discreta e sicura, sta bene a tutti, è, come dicono i francesi, un vero *pard pour la beauté*. In velluto poi, a *godets*, a drappeggi, a crespò, ha dei riflessi ora caldi ora metallici; rifinito alla scollatura e ai polsi con una sottile striscia di

**LINO PER MERLETTI
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

ermellino o con una bella trina un po' ingiallita dagli anni è di una distinzione impareggiabile e nello stesso tempo facile a portare in diverse occasioni; scollato e senza maniche, con un leggero drappaggio fermato sul lato sinistro da un bel gioiello antico o ricamato a raggiera con piccoli *cailloux du Rhin* o *strass* e prolungato da uno strascico stretto, affatto indipendente dal vestito, è la classica *toilette* che non passa mai di moda e che appare sempre bella e nuova, colle piccole varianti che porta con sè ogni stagione.

I modelli da sera sono molti e ricchissimi. Se il *tailleur* sportivo, il mantello e il vestito da mattina, salvo tanti piccoli particolari, hanno su per giù tutti la stessa linea e il mantello da pomeriggio con tutte le varianti di taglio, di guernizioni, di stoffe per essere sempre piuttosto attillato in alto e ampio in fondo dà a prima vista l'impressione di una certa uniformità, il vestito da sera è di una varietà straordinaria sotto ogni aspetto. Crespi, veli, garza ciré, broccati, velluti iridescenti si avvicinano nelle tinte più delicate e nei toni più caldi; i velluti digradanti dal rosa pallido al rosa ardente, dal verde acqua al verde cupo, dal pervinca al *bleu de nuit* sono impressi d'oro e d'argento, i veli ricamati di fili metallici di perle di *strass* che disegnano rabeschi, si raggruppano in spiche, in grappoli luminosi; i broccati sono

morbidi e pieghevoli come crespo, e i crespi, essi pure digradanti, escono ricamati in pezza dai Rodier, dai Bianchini che ogni anno rinnovano i loro tessuti con uno spirito inventivo veramente prodigioso.

A queste stoffe da mille e una notte, basta il tocco sapiente di un grande sarto per formare gli abbigliamenti più incantevoli che si possano immaginare.

Un sogno primaverile, una lirica perfetta è un vestito della Ri-



Vestito da sera di velluto
(Collezione Rinaldini).

naldini di velluto di un rosa pacato in alto, presso il *decolleté* e digradante in violetto verso l'orlo della gonna, tutto impresso di

COTONI PER CALZE D·M·C

Marca Campana a 6 fili — Retors d'Alsace a 2 fili
i migliori, i più economici, i più resistenti, i più lucidi

un fine disegno in oro, più leggero in alto e man mano più fitto. Il davanti, quasi liscio, si increspa alquanto perchè acciuffato in un gruppo di cresphe dietro, al punto delle reni, dove è trattenuto e forma un cappio voluminoso un ciuffo di velluto che parte dalla scollatura e scende libero dalla vita in poi, formando una stretta coda. Ma non si può descrivere, bisogna vedere come colori e foggia gareggino nel farne il più bel vestito della stagione, che pure segna magnificenze insuperate nel fasto dell'eleganza muliebre.

Le code, come si vede, hanno fatto la loro ricomparsa in parecchi vestiti da sera e spesso partono, come nel modello suddetto, dal *decolleté*, richiamando alla nostra mente le più leggiadre figure del Watteau.

Anche la trina ritorna con una certa frequenza negli ultimi modelli: molto grazioso un vestito in trina nera, senza maniche, con breve scollatura quadrata davanti e copiose incassature dello stesso merletto, rifinite in nastri cire che formano *godets* tutto intorno all'aggonna. Nel mezzo della scollatura,

dietro, un ciuffo di rose di varie gradazioni dal quale partono due lembi di velo sfumato dal rosa al rosso.

Da questo e dal modello in broccato rosa e oro e velluto nero qui contro, si vede che un'altra caratteristica della moda d'oggi è il davanti dei vestiti semplice e liscio e il dietro più o meno elaborato.

Da notare pure un nuovo tipo di scollatura che segue la linea che farebbe una collana che scendesse dal collo oltre al petto e dietro, oltre alla metà della schiena; nei vestiti da giorno si attenua l'apertura con crespo, con trina chiara, con garza ricamata in oro e argento che faccia un bello stacco dal vestito. Un altro vestito elegantissimo da sera era in punto di Venezia color crema su fondo di raso bianco, rifinito con una sottile striscia di martora; uno di crespo grigio, ricamato in acciaio con bordo di ratchinchilla, era una *toilette* ideale per la mamma di una giovane sposa; uno di velluto rosa, indossato in una parte di granduches-



Vestito di lamé e velluto
(Dall'Art et la Mode).



Vestito da ballo
(Dall'Art et la Mode).

**LINO PER MERLETTI
D·M·C**

Lino per Maglia — Lino floscio per Ricamo

sa dalla più elegante delle nostre giovani attrici, era attillatissimo sebbene increspato verticalmente nel davanti, sotto il punto di vita, e fasciava strettamente i fianchi, arieggiando allo stile egiziano. Un mantello dello stesso velluto, increspato sotto a un gran collo di volpe bianca, ricadeva in copiose pieghe intorno alla svelta figura.

Le cappe da sera si intonano spesso col vestito e sono di una magnificenza rara.

Ma il sommo dell'eleganza e del capriccio, unito ad un gusto sicuro e ad una conoscenza profonda degli stili, è dato da una creazione della celebre Gallenga di Roma, dove la linea impreveduta eppure armoniosa ed evocatrice di antichi splendori si fonde mirabilmente colla morbida ricchezza del tessuto e la vaghezza degli adornamenti. Ma non farà stupore la perfezione dei risultati quando si sappia che l'abbigliamento è per la Gallenga arte e sapienza, rievocazione e creazione; che essa adopera le stoffe più morbide e ricche, che ricerca nei musei, negli affreschi motivi di decorazioni e, con felice intuito, chiama giovani artisti a collaborare alla sua opera di bellezza.

Le lettrici di questi appunti osserveranno che mi sono troppo dilungata a descrivere splendori d'arte e d'eleganza che non sono alla portata del gran pubblico: ma non sentiamo volentieri i resoconti delle nozze della figlia del re, non gustiamo, attraverso i racconti dei coraggiosi esploratori, le vicende dei viaggi in terre lontane, non ci piace un po' di romanzesco, mescolato idealmente alla nostra vita di tutti i giorni?

Del resto ogni signora, per poco che frequenti salotti e teatri, deve pure avere qualche abito da sera e forse potrà trarre da queste righe qualche idea per un ve-



Modello della Gallenga.

stito da ballo per le figliole o una *toilette* da cerimonia per sè.

Per ritornare a indicazioni pratiche, notiamo che la tinta preferita per la sera è il rosa in tutte le gradazioni; e per le persone di una certa età, oltre il nero, tutte le sfumature della fucsia e del violetto. Di giorno continua la voga del color biondo e *bois de*

rose ed è di gran moda il rosso vinato e il verde, che intona perfettamente con qualsiasi pelliccia grigia.

C'è bisogno di dire che non basta, per essere eleganti, saper scegliere vestiti adatti alla propria persona? L'eleganza, si sa, risulta dall'armonia dell'insieme, dall'intonare il cappello, i guan-

rone al biondo e che da diverse stagioni sono di uso generale, come una volta il *bleu-marin*, che era sta ritornando di moda. E vien fatto a ciascuno di assortire i particolari al colore che predomina nella propria guardaroba.

L'accessorio più importante, anzi, più che accessorio, parte integrante dell'abbigliamento, è il cappello. Si sono portati molto semplici in queste ultime stagioni; dei feltrini di tutti i colori, ma su per giù sempre della stessa forma, piccoli, strettini, ben calzati sul capo, calati sugli occhi, con piccole tese rialzate davanti o a sinistra e con poca o punta guernizione. Ma alfine le modisté si sono ribellate, hanno incominciato la primavera scorsa a lanciare cappelli di nastri di varie gradazioni intrecciati e lavorati in vario modo, e quest'anno hanno elevato il semplice feltrino a dignità di cappello elegante con ricami, intagli, incassature di altro colore o d'altro tessuto, con guernizioni di piumine lucide verde pavone e rossicce, con fantasie ingegnose e svariate. I cappelli, per la maggior parte, rimangono piccolini, ma la tesa non fa più tutt'uno col capo, talora è di velluto, rialzata davanti sotto un fermaglio,



ti, la borsetta, le scarpette, perfino la fibbia della cintura e l'anello che portate al dito. Armonia, non monotonia; fusione di colori, non colore unico. E non è difficile, anzi è naturale per una signora di gusto essere intonata da capo a piedi: basta che si guardi allo specchio. Del resto ognuna ha una sua gamma preferita: c'è chi predilige il nero, il grigio, il bianco, chi le tonalità brune e calde che vanno dal mar-

zata davanti sotto un fermaglio, con un ricamo, un'annodatura, oppure a piccola *cloche* davanti e rialzata dietro o tagliata e incrociata in modo bizzarro; spessissimo la tesa dietro manca completamente, cosa comodissima di inverno coi colli alti di pelliccia.

Le guernizioni si dispongono quasi sempre dietro e tendono ad alzarsi, dando maggiore sveltezza alla figura. Molto elegante il feltro *taupé* a pelo lungo e lucido,

il velluto, a preferenza colorato, che si drappeggia formando delle specie di berretti alquanto voluminosi e calati a destra, e la panne che spesso risulta guernita da striscie della stessa stoffa, contropelo. Alcuni cappelli si orlano di pelle decorata che forma dei leggeri motivi sulla calotta, altri hanno a destra un ciuffo voluminoso, ricadente sulla guancia, di nastro, di mongolia o, per cerimonia, di *crose*. Piccolini, con l'ala abbassata e il ciuffo che ombreggia la gota, stanno bene a tutti i visi, soltanto non si addicono alle persone un po' tozze, col collo corto. Chi ha il viso ovale e lineamenti fini ricerchi il cappello a tesa regolare; porti il cappello rialzato davanti e non troppo piccolo chi ha il viso tondeggiante e il nasino all'insù, e dia preferenza alle *cloches* chi porta con dignità un aristocratico naso aquilino.

E assai elegante intonare al colore del cappello la borsetta, le scarpine e i guanti. Ho molto ammirato in treno una giovane signora che aveva, col *tailleur* biondo, la borsa e le scarpe di marocchino lucido marrone e il feltro pure marrone, rifinito in marocchino.

Le scarpe continuano, colla moda delle sottane corte, ad essere una delle parti più accurate del nostro abbigliamento. Per camminare è diventato generale l'uso di scarpette con tacchi all'americana di altezza media, a prefe-

renza di cuoio lucido, colla suola sporgente tutt'attorno e il tomaio punteggiato in modo vario.

Chi vuol avere la caviglia un po' sostenuta porta le scarpe al-



lacciate con un nastro, oppure più scollate, ma chiuse da un iaccio abbottonato in parte o con un elastico dissimulato da una linguetta, che caratterizza la scarpina detta Richelieu.

Molte scarpe, sia da mattino che da pomeriggio, si fanno in due qualità di pelle della stessa tinta, punta e parte del tomaio lucidi e il resto di camoscio, oppure di camoscio con una strisciolina torno torno e il laccio lucido, o con una semplice profi-

Biblioteca "Al Cuore" per i più piccini

Ciascun volumetto L. 1.50 - Richiedere elenco

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

latura differente. Ci sono poi applicazioni di capretto su camoscio a vari disegni, a striscie, a foglioline, a ornati; ma forse, abitualmente, per passeggio, è da preferirsi la scarpetta di bella forma, in perfetto stato, ma senza troppa fantasia. Al solito, ci si può piuttosto scapricciare nelle scarpine da sera di antilope, di



raso, di velluto, di stoffa d'oro e d'argento damascata, color mordoré, color madreperla. Certe scarpine assai scollate di un bravo artista fiorentino, il Papini di Borgognissanti, di lamé verde nìlo e argento con una strisciolina di tela d'argento attorno alla scollatura e d'argento il laccio rifinito dalle parti con una foglia a tre punte, erano degne di calzare il piede di Cenerentola, e certe altre di pelle di serpente, con rifiniture di pelle unita in tinta, facevano pensare ad un'Eva vittoriosa dell'eterna insidia.

Se le scarpette variano di forma e di colore, i guanti sono semplicissimi, di *suède* bianchi lavabili, alla moschettiera, per il *tailleur* mattiniero, che si apre sulla bluse di tipo maschile con colletto rovesciato e leggermente inamidato; di color grigio sui vestiti neri o viola e soprattutto di color *beige* o biondo per qualsiasi altro vestito.

E di sera? Di sera mani bianche dalle dita affusolate, unghie lucenti, ma non troppo, e una grossa gemma, brillante, zaffiro o

smeraldo, montato su un castone di platino inciso.

Altro accessorio indispensabile è la borsetta che dovrebbe esser varia secondo i casi: in viaggio la grande borsa floscia di marocchino o d'antilope, oppure una specie di valigetta rigonfia di vitello lucido; il mattino la busta di grande dimensione marrone o nera con solida chiusura; nel pomeriggio o la busta di *moire* con monogramma o motivo di smalto o la borsetta di antilope con cerniera di tartaruga. Per la sera poi, capricciosa, di perline, di punto arazzo, di broccato antico, con cerniera cesellata, con incasature di pietre preziose, con motivi di gioielleria, tutte le eleganze e tutti gli sfarzi sono permessi. E dentro la borsa la piccola scatola di smalto per offrire i



bombons agli amici, la busta per la chiavina del *secrétaire*, il piccolo fazzoletto trinato e infine lo specchio, consigliere indulgente ma sincero, fedele compagno di tutte l'ore, che riflette lo stato della vostra salute e del vostro spirito, i vostri turbamenti e le vostre gioie e che vi auguro possa rispecchiare sempre, nell'anno che viene, occhi sereni e bocca ridente.

S. DAMIANO.

MIYRIAM - Celebre Kiromante Egiziana

MILANO - Via Marco Formentini, 5



Miyriam, la vaga Fanciulla Egizia che ha sotto le ciglia il malizioso fascino dell'infocato cielo d'Oriente, trovasi a *Milano* per dare ai disillusi il farmaco della verità, alle anime tribolate il sollievo dello spirito depresso. In una parola questa Celebre Maga, col suo strabiliante metodo scientifico basato sui fenomeni naturali della Telepatia, riesce veramente a leggere nei profondi meandri dell'anima come in un libro aperto. Essa tutto vede, tutto indovina! Per MIYRIAM l'ignoto misterioso non ha più segreti.... Tutti hanno difatti bisogno di sapere che cosa ci riserva il nebuloso Destino: se gioie o dolori; se affari buoni o cattivi. L'umanità che ha bisogno sempre di sapere si volge a questa divina creatura dell'Inconoscibile, come il fiore per vivere ha bisogno del sole!

Ecco perchè tutti ricorrono a lei!

Amori, affari, avvenire tutto indovina.

Migliaia di documenti confermano l'arte magica di *Miyriam*.

Gabinetto aperto tutti i giorni dalle 10 alle 20. - Per corrispondenza L. 25.-
(precisi nella domanda).

Indirizzo: MILANO, Via Marco Formentini, 5.

Vita Femminile

La RIVISTA più
belle, più varia, in-
teressante, istrutti-
va per le donne ita-
liane, quella ove più
si trova piacevol-
mente da leggere.

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

FONDATA E DIRETTA DA
ESTER LOMBARDO
ROMA

Via della Stelletta, 23 - Tel. 33-32

Abbonamento annuo L. 35 - Semestrale L. 18

Tutti gli abbonati hanno diritto ad un premio interamente GRATUITO dietro solo invio di L. 1 per la spedizione.

I premi sono tre a scelta

Il volume **Lettere d'amore** di ESTER LOMBARDO, edito dalla nostra Casa. Libro vivacissimo, pieno di grande interesse per il genere poco trattato dai nostri autori e per lo spirito squisitamente moderno che lo impronta. Il volume in commercio costa L. 8,80.

Un portacipria doublé oro con specchio convesso e **poudre compacte** della Casa **Saint'Ange di Parigi**, un oggetto finissimo e di gran gusto che in commercio costa L. 18.

Un calamaio artistico di ceramica orvietana, imitazione del 1300, della rinomata **Fabbrica Ciaurro**, dello stesso valore.

Gli abbonati di "Vita Femminile", riceveranno inoltre il presente Almanacco per sole L. 4, franco di porto al loro domicilio (invece di L. 6,50).

Rassegna Letteraria

Apriamo questa rubrica ricordando un avvenimento che ci scosse, sull'aprirsi di quest'anno, con un'insolita vigoria. Facciamo il primo posto a un libro che fu la più alta manifestazione poetica di tutta l'annata e fu dovuto ad una donna, ad Ada Negri. La quale lasceremo quest'anno dominar sola nel privilegiato regno della fantasia, perchè ogni altro nome che volessimo unire al suo ci trasporterebbe troppo lontani da quel clima artistico, che ha il potere di far fiorire tutti i nostri sogni, e di colorirli di tutti i più meravigliosi colori dell'iride.

Già nel *Libro di Mara* ci parve che la poetessa lombarda avesse toccato i culmini della sua ispirazione e avesse conseguita la più perfetta fusione tra gli spiriti e le forme della sua arte. Ardore interiore e fremito di sensi raramente avevano avuto un'intensità così profonda e non mai si erano placati, nella misteriosa vita del cosmo, con una maggiore seduzione.

Ci sarebbe parso lontano da ogni probabilità discendere ancora da quelle altezze per risentire un'ebbrezza terrena. Eppure tanto è stato possibile nel nuovo volume che s'intitola *I canti dell'Isola* (Milano, Mondadori ed.). Anteo ha ritoccato la terra genitrice ed è sorto in piedi con un vigore rinnovato. Sulla spiaggia

dell'incantata Capri o sulle sue aeree cime, là dove le forme vegetali si sprigionano dal suolo con una sfrenata violenza di atteggiamenti e il cielo sembra veramente chinarsi sulla terra, dove il palpito dell'infinito pulsa al-



ADA NEGRI.

l'unisono col ritmo delle linfe e col respiro del mare, dove la realtà sfuma nell'illusione o l'illusione ferisce quasi i sensi, là la poetessa si sente essa stessa una delle misteriose forze naturali, ora gemente nel chiuso e tenue carcere delle gracili forme

mortali, ora liberata ad un tratto dalla sua prigionia e trasvolante senza posa per i cieli sconfinati.

Che cosa è il suo canto? Martirio ed ebbrezza ad un medesimo tempo, sia che essa soggiaccia alla legge della vita che nasconde nel sepolcro ciò che è irrevocabilmente passato, sia che trionfi, spirito liberato, dello spazio e del tempo; finchè ciò che di lei è propriamente attuale si estenua per lo sforzo e cade vinto nel folle volo.

Ciò che ci commuove, ci esalta, ci trasporta in questa poesia è il carattere della sua passionalità; e per esso appunto Ada Negri avrà un posto a sè nella storia letteraria di questi ultimi tempi. L'ideale di un'arte che colga i momenti di un'emozione quando l'impeto si è calmato e può quindi essere rievocata quasi proiettata nel tempo e dar modo di scegliere ciò che di essa è essenziale, non è precisamente quello della Negri. La fredda obiettività che può dare origine ad un sottile lavoro di cesello ripugna alla natura di lei. Essa ha bisogno dell'immediatezza; non si sente ispirata se non nella furia e nello spasimo della sua anima. Ci sarà più tumultuosità nelle immagini, mancherà la virtuosità, o la preziosità; ma i più sottili analisti e i più sapienti artefici non ci avranno mai soggiogato con un fascino così pieno. E il ritmo del verso dall'ampio movimento asseconda meravigliosamente ogni motivo del canto,

misurato da una legge interiore che sfugge ad ogni fissità di risultati. Non è che a mente riposata che noi gustiamo il piacere estetico di una simile rappresentazione; nel fervore della lettura non sentiamo che l'esaltazione o il languore della nostra anima stessa. Ma dobbiamo pensare che è bene un'arte privilegiata quella che per un momento ci fa dimenticare il mezzo della rivelazione e ci mette soltanto in diretta comunicazione con l'anima delle cose e con la più tormentosa aspirazione del nostro spirito.

E passiamo alla prosa.

Marga di Challant, ossia la signorina Daisy di Carpenetto, che l'anno passato col suo primo romanzo, *Il segreto della pace*, ci aveva dato le più lusinghiere promesse, non ha delusa la nostra aspettazione. Nel suo nuovo libro, *La Figlia dell'uragano*, troviamo affinate le sue qualità stilistiche e soprattutto rafforzata quella sua vigoria di analisi che molto ci aveva colpito ai suoi esordii.

Il problema ch'ella ci pone dinanzi è dei più complessi: quello della giovine donna contemporanea, libera nei suoi movimenti, ribelle ai pregiudizi della vecchia educazione, assetata di sincerità, eppure incerta sulla via da percorrere, segretamente preoccupata dell'incomprensione che vede ne reggiare intorno a sè.

Vera, l'eroina della penetrante narrazione, è cresciuta quasi come

COTONE PERLÉ
D·M·C

IN MATASSINE E GOMITOLI.
LUCIDISSIMO - MORBIDO - COLORI SOLIDI

una selvaggia, estranea a ciò che seduce ordinariamente le altre bambine della sua età. Non ancora uscita dalla adolescenza sente indefinitamente qualche cosa che la lega ad un amico di casa, d'anni assai più maturo di lei e pieno di ogni esperienza di ciò che si chiama la vita. Scoppia la guerra; il padre e l'amico vanno a compiere il loro dovere ed essa si sente sola nel deserto che le si è fatto intorno. Intendersi con sua madre che si piega docilmente a quelle manifestazioni che le convenienze sociali dell'ora, più che un ardore di fede impongono alle donne rimaste, non sa.

Smarrita, nel breve periodo di riposo che concedono le licenze militari, senza sapere bene il perchè, eccola fidanzata e poi sposa di un giovane ufficiale a cui ella ignora che cosa l'attragga, se non forse una nostalgia di maternità, ed eccola nello stesso tempo confidarsi col più vecchio amico. Che cosa succeda nella sua anima ella ignora. La lotta non s'acquieta dentro di lei: ciò che sembra sedurla è ancora la più amara esperienza della vita che la semplice e tradizionale vita che trova nella casa dei suoceri non acuisce certamente. A un tratto la morte improvvisa del marito la libera da questo intimo dissidio; e nel suo nuovo stato che le permette di non essere più sotto alcuna tutela, non resta nella casa dei nuovi parenti, non torna nella casa paterna; ma vive sola all'albergo e

si abbandona, dopo la pace, a quell'onda di furioso piacere, a quella esasperazione di godimenti, a cui tutti si abbandonarono per furiosa reazione alle ansie, agli sgomenti ai sacrifici ai terrori troppo a lungo durati.

Sofferenze e tormenti ancora: stanchezza di membra e amarezza di spirito. Dove trovare ancora la pace? Un matrimonio con un semplice e rude lavoratore forse potrà darle un po' di pace, e confida il disegno all'amico. E costui risponde finalmente, come ella intimamente desiderava, rivelandole tutto il suo amore. Forse ella ha trovato il compagno che saprà comprenderla e anche guidarla.

Al quale — prezioso dono — ella confiderà tutta la sincera confessione della sua vita dai primi anni fino al giorno che prelude forse alla sua felicità.

La forma del giornale intimo che l'autrice ha scelto per informarci di tutti questi casi è un accorgimento usato con rara penetrazione artistica; poichè non toglie efficacia alla narrazione, è naturale a quell'introspezione di cui sono piene le sue pagine, e conviene all'operare stesso della protagonista che non è mosso da una linea logica e precisa, ma determinato da motivi improvvisi e sfuggevoli.

La morale, diciamo così, del libro è una difesa della giovane foggata dalla lotta di tutti gli uomini e che ha imparato «le prime parole d'amore in una pa-

ESTER LOMBARDO

LETTERE D'AMORE

Suggestivo volume — Prezzo L. 8.80

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

rentes! d'odio»; ed è anche un appello alla benevolenza di tutti per una più giusta comprensione delle anime che l'uragano ha così maturate.

Io non so quanto del carattere di Vera sia dovuto al tempestoso clima nel quale essa è cresciuta, nè se tutte le fanciulle che hanno sentito la tempesta passar sul loro capo le assomiglino. Temo che l'autrice sia troppo assetata di conclusioni generali, e può darsi che ella possa anche sbagliarsi nei suoi apprezzamenti. Quell'essere stata «buona e cattiva nel medesimo tempo per un miracolo di duplicità che pochi sanno comprendere e che molti cercano di condannare»: quell'essersi sentita interessata spesso più che da tutti gli altri, dagli «uomini scettici, cattivi, esperti, che nessuno stimava», perchè l'affascinava la possibilità di un pericolo, e nello stesso tempo quell'aver saputo misurare «il valore della vita vera, vissuta con coraggio, lealmente, senza abdicazioni e senza reticenze», tutto ciò le può esser derivato dall'essere, più che una figlia dell'uragano, una vittima di un destino di precocità che le è nemico, come le dice il più tranquillo di lei conoscitore del mondo.

Ma che valgono certe conclusioni? All'arte importa che sia stata lindamente vista una pre-

coce giovine donna e sia stata rappresentata con efficacia e con verità; e Daisy di Carpenetto ha visto e ha saputo riprodurre.

Ma la smania di generalizzare par che sia una delle più spiccate caratteristiche delle nostre più promettenti giovani scrittrici.

Anche Marinella Lodi che esordisce con un romanzo *L'amore è inutile...* (Milano, Mondadori ed.) non si sottrae a questa specie di ossessione.

La vicenda che essa ci presenta è semplice. Una donna, sposa ad un uomo onesto, laborioso ma poco sensibile e fedele, si è separata da lui, perchè non ha visto avverarsi tutto il suo sogno di amore. Non vuole, lontana, neppure ricevere da lui il più piccolo aiuto pecuniario, e pensa a guadagnarsi la vita per sè e per due sue bambine col suo lavoro. Picchia alla porta di un famoso direttore di giornale che promette d'aiutarla, senza però proporre alcun lavoro determinato. Ella però frequenta l'ufficio e la casa di lui, e si trova a vivere in mezzo alla più varia ed anche alla più ambigua delle società. L'uomo è uno scettico, anzi un cinico, anzi addirittura un immorale; ma essa purtroppo se ne innamora e, quel che è peggio, riesce a vivere tutt'altro che del suo lavoro. Non che discenda alcun gradino della depravazione, c'è anzi ad un immondo sugger-

Pasta Dentifricia "Nectol"

Fabbrica Italiana Prodolli "Nectol" Lucca

mento di lui ha il coraggio di ribellarsi alla fine e di fuggir via inorridita e furente; ma insomma ha accettato per molto tempo una condizione di cose che noi non sappiamo come conciliare con la sua acuta intelligenza, con la sua dignitosa sensibilità, con l'alto sentimento che essa ha dell'amore. Il marito, che non sospetta l'abisso sul cui orlo ella si è affacciata, la richiama più di una volta presso di sé, e ad un ultimo appello sincero e pentito ottiene che essa accorra presso di lui. Così essa accetta la legge della vita comune, e, più sottomessa, vivrà come una buona moglie, senza troppo pretendere, ma lieta di sentirsi appoggiata ad uno, che le permetterà di portar nel mondo alta la fronte.

Se il racconto si fosse limitato alla storia coniugale soltanto, noi potremmo capire fino ad un certo punto quella verità generale che, secondo il titolo del romanzo, l'autrice si è proposta di illustrare con un caso particolare: cioè che l'esaltazione amorosa non trova spesso alimento, nella mediocrità quotidiana; ma persuaderci dell'inutilità dell'amore anche con l'esempio del giornalista è forse forzare eccessivamente i termini della dimostrazione. Perché è semplicemente un assioma l'inutilità dell'amore quando si è presi dalle doti negative che ha un uomo. «Io amo

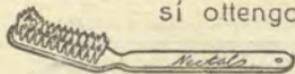
(dice al giornalista la donna) la generosità che non avete, la forza che potreste prestare ai deboli, la vostra nuca avvizzita, la vostra bocca sfiorita, gli accessi di furia che vi fanno violento e stridente come una quercia squassata dal libeccio....».

Non si può certamente impedire che avvenga ad una fanciulla di amare qualcuno per tutto ciò ch'egli non è; ma bisogna essere allora meno categorici nella affermazione, perchè potrebbero darsi molti casi, in cui valga la pena di circondare d'affetto qualcuno che ha qualità più degne. Eppure l'episodio del giornalista, che occupa gran parte del libro, è una testimonianza che Marinella Lodi ha eccellenti qualità di osservatrice e di scrittrice. Forse qualche volta carica le tinte; ma è certo che quella curiosa società che vive intorno al giornale e specialmente intorno al suo fortunato direttore, è piena di movimento ed è segnata di note veramente personali. Io son sicuro che una maggiore sobrietà, una più profonda riflessione, una più paziente ricerca stilistica — qualità tutte che s'acquistano col tempo e con la fatica — faranno della giovane autrice una scrittrice che richiamerà più seriamente la nostra attenzione.

Intenti simili a quelli della Lodi si propone Sfinge nel suo

Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



la **Pasta «Nectol»**

con lo **Spazzolino igienico «Nectol»**

Fabbrica Italiana Prodotti **«Nectol»** Lucca

romanzo, *Voglio una stella!* (Milano, Treves ed.) Anche qui siamo costretti a concludere che le ambiziose, illimitate aspirazioni del cuore trovano fatalmente la loro limitazione nella realtà che ci presenta la vita. Ma il romanzo è di una artificiosità che non ci commuove e non ci persuade.

L'eroina, Marica, è bella, intelligente, e di una delicata sensibilità. Il marito di lei è buono e affezionato, sano e vigoroso: solo è più attratto dalle opere campestri che dalla pura spiritualità dell'arte e della letteratura. Un amico d'infanzia che le vive accanto, senza alcuna gelosia maritale, perchè è di una lealtà a tutta prova, ha le qualità intellettuali che mancano all'altro e con la sua conversazione coi suoi consigli è in certo modo un grande elemento complementare della esistenza di lei. Ma essa non è contenta. Sogna l'amore che esalti, la passione che sublimi, l'ebbrezza che rapisca. E quest'ideale di amatore apparisce improvvisamente sull'orizzonte della sua vita nella persona del Conte Guidi, un amico dell'amico, che è, a quel che dice quest'ultimo, *qualcuno*, un uomo in perfetta armonia con se stesso e che possiede quindi « il sovrano bene ». Vederlo, innamorarsene è tutt'uno per Marica. Tutta la sua vita è sconvolta, tutta la sua anima è tesa verso l'ineffabile felicità. Se non che il sogno è di corta durata, perchè infine l'angelo perde ben presto molte delle sue penne, e i suoi

desideri sono di una tempra discretamente umana. Marica s'accorge che ciò che essa cercava era l'impossibile e ritorna, placata dentro di sè, vicina spiritualmente all'onesto marito da cui per un momento si era sviata.

Dicevo che il romanzo è artificioso. I tre uomini che circondano la sognante creatura sono tutti e tre manierati. Il marito è semplicemente il maschio, l'amico la pura intelligenza, e l'altro che dovrebbe rappresentare la perfezione, è — chi lo sa quello che è? — un fatto qualunque che parla come il più sciocco dei corteggiatori ordinari. E una donna intelligente e delicata, come ci è rappresentata Marica, non s'accorge che la bontà, la lealtà, la fedeltà del suo compagno sono delle squisite qualità ideali, che la devozione sincera dell'amico ha una nobiltà che è tutt'altro che comune? Nossignore: ciò che la seduce è la stupidità di quel vagheggiare che dovrebbe essere qualcosa e non è — pover'uomo — precisamente nessuno.

Certo è assurda la pretesa di volere una stella, ma non saprei che aggettivo adoperare per l'illusione che si fa Marica, che la stella sia raffigurata, sia pure per un momento, da quell'insulso conte Guidi. Schematizzare dei caratteri per farli servire unicamente ad una idea preconcepita, è pure meccanicità e toglie alla vita quel valore di complessità che essa ha. E così i personaggi di *Voglio una stella*, tranne qualche

**COTONE DA RICAMO
D·M·C**

Lucidissimo — bianco inalterabile — Colori solidi

macchietta secondaria che è bene osservata, sono più delle astrazioni che delle creature veramente vive, e le loro vicende ci lasciano discretamente freddi.

Più calore ha Ofelia Mazzoni e più vivo il senso della realtà, in *Amore amaro* (Torino, Lattes editore). La storia ch'essa ci racconta è quella di una povera e inesperta ragazza, Anna Osti, che, dopo la morte del padre, è rimasta in casa tra una madre affetta da mania di persecuzione erotica e un fratello buono, ma tardivo e s'industria, aiutando quest'ultimo in un modesto ufficio di rappresentanze ch'egli ha, a strappar falcosamente la vita. La mala sorte la fa incontrare in un uomo quasi sessantenne, che ha un passato piuttosto burrascoso ed è privo di ogni senso di moralità. Costui la circonvince da prima, col proponimento di sedurla, di cure quasi paterne, poi, dopo aver raggiunto il suo fine, la butta là come uno straccio, per sposare una donna che gli porterà una buona dote, ma che ha nel seno il frutto di un suo recente trascorso. L'infelice Anna, che a lui si è appassionatamente attaccata, muore dopo di essersi frequentemente stordita con gli ipnotici. Storia vecchia e improntata un po' di quelle tinte romantiche che tanto eran di moda nella prima metà del secolo scorso. Ma non sempre: quando non si tratta dell'eroina del racconto la realtà dell'ambiente è ben colta con una certa sicurezza di tocco

che ci piace. La figura del vecchio libertino ha alcuni rilievi di una efficace rudezza, e solo riesce un po' convenzionale, quando, dopo la facile vittoria, diventa subito di un cinismo discretamente ributtante. È, in quest'atteggiamento, una figura che abbiamo visto tante altre volte nella vecchia e tramontata novellistica e che non è più capace di sdegnarci e di farci fremere.

Ciò che sentiamo, chiudendo il libro è che una tragedia interiore che si era disegnata con una certa vigoria, finisce un po' nella convenzione melodrammatica.

In *Confessione* di Bruna Guarducci (Milano, «Bottega di Poesia» ed.) assistiamo al risveglio di una fanciulla delusa e alla violenta fine della sua storia di amore. Ma chi soggiace, questa volta, è l'uomo, il pittore Sandro Ariberti, ucciso proditoriamente con una pugnolata. Naturalmente l'omicida è condotta in prigione, e, aspettando il processo, si confessa a se stessa.

I due si erano conosciuti nella casa dove entrambi abitavano, e presto s'innamorano. S'innamorano, ma non si comprendono. Lei è un'anima assai complicata che ama appassionatamente, ma tace per orgoglio e assume una attitudine di resistenza per mantenere viva la fiamma che ha acceso; lui vuol essere egualmente un forte e gode più nel pretendere e nel ricevere che nel dare; e così si va avanti per un pezzo, fra continue alternative di fred-

**CORDONETTO LUCIDO
D·M·C**

per Merletti d'Irlanda, Uncinetto in genere, Macramé.
BIANCO INALTERABILE - COLORI SOLIDI

dezze e di taciti abbandoni; finchè appare sulla scena la figura di una donna che è stata, pare, l'antica amante dell'Ariberti che non è ben chiaro se sia ritornata veramente, come la fanciulla crede, a riaffermare la sua antica preda. Certo è che il pittore la rivede, la va a vedere e non ha cura di nascondere troppo all'amata, gli incontri che ha con lei, forse perchè non sono peccaminosi. Ma sdegnata di dare spiegazioni, anche perchè l'altra sdegnata di chiederle; e così si matura la tragedia, aggravata dal fatto che più grande è il tormento interiore della donna e maggiore si fa l'incomprensione dell'uomo. Se i due si fossero dati delle spiegazioni secondo che avrebbe richiesto la loro schietta natura di meridionali, forse gli eventi non sarebbero precipitati così tragicamente; ma sta il fatto che l'eroina è una vittima della letteratura esotica e ha informata la sua condotta a quella psicologia dell'anima slava — quella dei romanzi, s'intende — che un tempo tanto ci sorprese con la sua singolarità misteriosa, che ci parve tanto profonda e tanto inquietante, che ora, a dir la verità, ci inquieta assai meno.

Il libro dunque non ci scuote: forse ci suggerisce una conclusione un po' umoristica che, nel nostro clima, a furia di fare la russa, si finisce in Corte d'Assisi, e a furia di far l'indiano si va all'altro mondo.

E vediamo ora se c'è qualche

cosa da segnalare nel campo delle novelle.

Lyna Pietravalle nei suoi *Racconti della terra* (Milano, Mondadori ed.) c'interessa certamente, perchè i quadri che ci presenta dell'umile vita della campagna del Molise, hanno una qualche novità intesa a rivelarci una psiche primordiale, ora appassionata, ora violenta e quasi sempre amorale, in cui tutto ciò che potrebbe offendere il nostro più delicato sentimento si svela con l'indifferenza che hanno le forze naturali. Ci passano dinanzi i tipi più vari, ma quasi tutti preda di una sola passione, l'amore, sentita alle volte con gli istinti della bestia.

Credo che un etnologo possa trovare nel libro di che essere soddisfatto, e il lettore comune più sarebbe preso dal valore artistico se non lo disturbasse una troppo fondamentale manchevolezza. L'autrice per riuscire più efficace ci presenta i suoi personaggi con quella caratteristica maniera con cui si esprimono nel loro dialetto denso e colorito, e raggiunge una naturalezza veramente pittoresca; ma allorchè descrive e commenta si abbandona a quella preziosità verbale a cui oggi non si ha più la forza di resistere, tanto essa ci ha stuccato. Di una sera in cui è stata portata a seppellire la moglie di Carluccio e la suocera, arsa di voluttà, conduce nella stanza nuziale il giovane, per saziare, senza sospetto questa volta, le sue sfrenate e antiche voglie, si trova questa

IL TARLO DELLA GIOVINEZZA - Giovinezze scialbe, figure cascanti, svogliatezza abituale. Nessuna resistenza fisica, nè morale. Assenza di carattere, di volontà, di memoria. Timidezza, malinconia, inappetenza. Ecco i fenomeni causati dall'anemia. Occorre un pronto intervento per impedire deviazioni, decadimenti morali e materiali. Aiutare, ripristinare le funzioni basali dell'organismo; dare ferro al sangue e stimolare l'appetito, aiutare i processi gastrici, favorire l'assimilazione. Ricorrete alla « *Mistura Lampugnani* ». Effetto pronto e sicuro. - (*Presso tutte le buone farmacie e il preparatore Laboratorio Chimico Lampugnani. - Nerviano, Milano.*)

Descrizione: « Calò la sera e il vento cominciò a schiaffeggiare le querce. Raffiche di anime buie parevano passare in una valchirie di affanni attraverso le chio-me scomposte che proteggevano, vecchie sacre custodi il tetto della masseria di Fidela ». È una giornata di settembre in cui due fratelli che hanno, senza gelosia, la stessa amante, giuocano a pila e a croce a chi deve sposarla, ora che non può più nascondere le conseguenze della sua ignara condotta, ha questo singolare aspetto: « Era il settembre. Il grande cielo buono stava su loro pecorile e mansueto, tutto fatto di sfio-cature lattee all'infinito, e le montagne senza arrestarne la fluidità effusa, vi si impallidivano dentro, immateriali e disanimate come superfici dipinte ». Puro verbalismo ho detto, che solo può raggiungere l'arte, se la padronanza della lingua sia straordinaria e la perizia dello stile consumata: altrimenti diventa grottesco.

Orbene questa mescolanza di naturalezza e di artificiosità crea una dissonanza così grande che diminuisce irrimediabilmente l'interesse che il libro ha potenzialmente e che raggiunge pur qua e là effettivamente.

Più avveduta e più forte è Ada Pettini nelle novelle che essa raccoglie in volume sotto il titolo della prima di esse, *Il primo e l'ultimo bacio* (Torino, S. Lattes, editore). Sono quasi tutte figure di donne quelle che ci passano

dinanzi agli occhi; dolenti e fiere di una loro muta e grande rinuncia; capaci di comprendere un oscuro ed eroico sacrificio, ad onta di ogni più volgare apparenza; vittime delle loro frivolezze e punite tragicamente nel loro sentimento di madri; dominate da una capricciosa perversità e distributrici di inquietudine e di morte. E vi sono bimbi, vittime dell'insensibilità e dell'egoismo dei parenti, quasi sempre sofferenti e votati ad un triste destino.

C'è un amaro senso della vita per la miseria di certi spettacoli e nello stesso tempo un nobile fervore per ciò che si solleva al disopra della morale corrente e supinamente accettata. Sobria ed efficace, l'autrice raggiunge una vera rappresentazione artistica di quel mondo che più l'ha colpita; e mentre sa cogliere con occhi intenti la realtà nella maniera più obbiettiva, si solleva poi alla contemplazione ideale di ciò che è veramente nobile ed alto. Ne deriva perciò un insieme che, pur lasciando agli episodi il carattere delle particolarità di un singolo caso, li sa sollevare sino alle regioni dell'universale.

Haydée ha avuto un'ottima idea: studiare in una serie di tipi differenti la misera fine che hanno alle volte certe audaci ambizioni che suscita l'arte in temperamenti che non sono segnati dal crisma del genio. *Le quasi artiste* (Milano, Treves ed.) sono delle musiciste che s'illudevano

ANNIE VIVANTI

I DIVORATORI

Romanzo - L. 12.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

di diventarle grandi concertiste e finiscono per dar lezioni di piano ad un prezzo assai modesto; delle filodrammatiche che in tempo di guerra, per la facile contentatura di uno speciale pubblico, sognarono la gloria delle grandi interpreti, e si riducono



IDA FINZI (*Haydée*).

nella normalità dei tempi, a ricalcare le umili tavole di un deserto teatrino; cantanti che, perduta assai presto la loro promettente ma esile voce, non sanno rassegnarsi per un pezzo all'amarrezza del sogno svanito, finchè, più sagge, diventano delle brave massaie e delle buone madri; letterate che dopo essersi sposate non fanno più parlare di

sè e contribuiscono nascostamente a rendere più alta la mediocre fama dei loro mariti. Il trionfo insomma della vita più comune e più normale. Questa modestia di conclusioni ha il torto di essere notata ed esposta con altrettanta modestia psicologica e stilistica. Un più acuto osservatore che avesse avuto delle qualità di *humour* vigoroso, chi sa quali effetti avrebbe saputo trarre da questo mondo; ma nel libro presente nulla ci solleva al disopra del piano e scolorito racconto. Restano solo le buone intenzioni e l'accenno di uno spunto felice.

In una diversa disposizione di animo ci lascia il libro di Luisa Santandrea, *Dove il sole non tramonta* (Milano, Treves ed.). Questa scrittrice ci aveva già colpito l'anno scorso con alcune sue « confidenze », che rivelavano una singolare energia spirituale. Una anima si raccoglieva per cercare se stessa, per scoprire che cosa essa, atomo disperso sulla terra, significasse nella vasta armonia del creato.

L'inquietudine di questo assillante problema è qui placata, dopo una grave crisi interiore che ci è tutta narrata in alcune magnifiche pagine con un trascinante ardore di sincerità e che meritano di essere attentamente considerate.

È un maschio vigore quello che guida il pensiero della Santandrea, non per sforzare i limiti che ha imposto la natura, ma per uniformarsi alla legge e trar-

IGIENE DEI CAPELLI. - La cognizione della giusta cura dei capelli deve venir diffusa e diventare altrettanto generale come le comuni regole d'igiene del corpo. Deve diventare famigliare come il lavarsi ogni giorno, e pulire quotidianamente i denti e la bocca.

Il metodo più scientifico e razionale è indicato dallo specialista Dr. WEIDNER in un suo studio che ha avuto grande successo all'estero e che ora viene distribuito nella traduzione italiana. Richiedere l'opuscolo A. D. *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.* - Viene spedito gratis.

re da essa il sentimento della umiltà e della disciplina. Bisognerebbe riferire molte delle parole di lei per dare un'idea di ciò che è la sua femminilità: docile, ma non passiva, bisognosa di appoggio, ma anche conscia della sua forza, assetata di simpatia umana e tutta pervasa dalla più severa religiosità. Avremo allora anche un'idea di ciò che è il suo ideale artistico: « Il contenuto principale, lo scopo della espressione artistica per una donna, eccolo: migliorare la società dicendo cose profonde, ma in modo attraente ».

Dove il sole non tramonta è il frutto di questo credo letterario; è un viaggio nei paesi della Norvegia sino ai limiti del circolo polare, dove, a una certa stagione, si perde l'idea della notte, come nell'anima dell'autrice si è dissipata l'ombra triste del dubbio e vi è apparsa una eterna luce di verità. Cose e persone sono osservate con grande penetrazione; si spogliano della loro contingente singolarità e ci appaiono come se fossero state lungamente familiari al nostro spirito.

Quando apriamo i comuni libri di viaggi, notiamo la preoccupazione degli autori di sorprenderci sempre con lo straordinario della rappresentazione, con la diversa espressione che ha, fuori del nostro abituale orizzonte, l'attività umana: con tutte insomma quelle note esteriori, delle quali ci sfugge sempre il valore e il significato universale. Con la San-

tandrea non ci avviene così. Per quanto essa ci guidi lontano, nei più remoti angoli dell'Hardanger e del Sogn, per quanto ci faccia sentire il brivido di certe altezze e di certe solitudini, per quanto s'indugi a descriverci certi aspetti caratteristici degli abitanti di quelle regioni, così diversi da quelli dei paesi meridionali, ciò che domina il nostro sentimento non è tanto il senso della novità e della meraviglia, quanto la nostalgia di un ricordo sotterrato in qualche angolo remoto del nostro cuore. Egli è che l'autrice sa comprendere: amare, cioè, la natura, « anche là dove non sorride mai »; egli è che degli esseri che vivono con apparenze diverse, per la diversa latitudine, essa arriva sino all'anima e ne scopre l'identità con tutti gli altri che vivono sulla superficie della terra.

È difficile al colto straniero che vada in cerca di impressioni non comuni, di penetrare, non dirò nelle case più illustri del paese che egli visita, ma nelle più umili, per sorprendere la più significativa espressione dell'anima esotica. Eppure tanto è assai facilmente avvenuto alla Santandrea. Quale magico talismano essa aveva, poichè si aprissero dinanzi a lei le più modeste porte: a Bergen quella della povera Benedicita, a Odda quella della Signora Seckse, in Lapponia quella della capanna del piccolo Håbo; ed essa raccoglieva tanta messe di simpatia? Null'altro che il fascino che emanava da una creatura

I romanzi di avventure di Luigi Motta

meravigliosamente illustrati

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

umana in cerca di altre creature umane. Essere una straniera, venire da assai lontano non significava più nulla. Come non ci sono limiti che impediscano di riconoscere la stessa forza benefica della natura sotto tutte le latitudini, non ce ne sono per stringere in una comunione di spiriti gli stessi esseri che il caso ha distribuito sulla terra alle più grandi distanze. «Contemplare a lungo la natura, anche là dove è brulla e desolata, contemplarla con fede anche quando sembra ci minacci, induce sempre a bontà, e richiama allo slancio; noi ci accorgiamo a un tratto come la immensa lontananza che dianzi ci disperava, è là per far meglio conoscere le creature e per meglio stringerle insieme, appunto perchè le prova, facendole poi raffinatamente soffrire».

È così un libro di viaggi diventa un libro di umanità, anzi, per meglio dire, della più alta femminilità.

Anche Laura Orvieto ha l'ineffabile dono di sentire la vita in tutta la sua serietà e in tutta la sua religiosità. Ha scelto, per dar ferma concreta a questo suo sentimento, uno di quei periodi in cui l'anima umana vibra delle più profonde emozioni, dei più puri ideali e fa anche, nello stesso tempo, risalire alla superficie le miserie del suo oscuro fondo. È il periodo in cui si scatenano gli odi fra popolo e popolo per la conquista e per la difesa, per la sete del dominio e per il sacro bisogno dell'affrancamento della libertà.

Beppe racconta la guerra (Firenze, Bemporad ed.) s'intitolano le pagine in cui è rievocata la nostra recente epopea. E Beppe è uno *chauffeur* fiorentino che ne è stato, come soldato automobilista, uno degli umili attori e si trova a Parigi, a servizio di un ricco professore della Sorbonne, che in una delle sue abituali visite italiane l'ha portato via con sé. Egli vive così in mezzo ad un gruppo di persone di servizio tutte francesi fra cui è un giovane cameriere che ha assolto anche egli il suo dovere verso la patria in quelle tremende condizioni che tutti sappiamo. L'occasione per cui, un po' per giorno, dopo la colazione, quando i padroni, ossia il professore e la sua signora, lavorano, Beppe è pregato di narrare ciò che gli italiani operarono e soffrirono, è data dal fatto che anche in quel piccolo mondo, come in quello di certi intellettuali, è diffusa la credenza che dopo Caporetto l'Italia potè tener duro soltanto per l'aiuto dei francesi e degli inglesi e per la strategia del generale Foch.

Il giovinotto mette dunque le cose a posto, senza vanteria, in una maniera piana, ma precisa, convinta e, a sua volta, persuasiva. Egli è assai intelligente: molto ha visto e notato; ma poiché non ha potuto veder tutto, s'è aiutato assai con le letture che ha saputo scegliere assai giudiziosamente.

È impossibile e a lui e ad altri anche più colti di lui dare una immagine di tutto lo svolgimento

UNA BELLA E FITTA CAPIGLIATURA

si mantiene e si riacquista alimentando e riattivando la papilla pilifera (radice del capello) e somministrandole le sostanze indispensabili alla sua vita ed al suo sviluppo. Ad un successo inaspettato è pervenuto con lunghi studi il Dr. WEIDNER di Berlino, ed espone il suo metodo, controllato da autorità scientifiche nell'opuscolo A. D. che si può avere — gratis — scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.*

di un'azione che ebbe un raggio vastissimo. Egli deve essere per forza un po' frammentario ed episodico; ma colma le lacune rappresentando particolari caratteristici, operazioni importanti e decisive, mettendo a contrasto lo spirito generoso eroico che animava comandanti e soldati alla fronte con quello torbido, che dalle più lontane retrovie, per opera degli imboscatori, dei sobillatori, dei falsi umanitari, cercava di penetrare nelle trincee più esposte, facendo un quadro commosso dell'abnegazione di cui, sul terreno della lotta, negli ospedali territoriali, nelle pullulanti istituzioni di ogni assistenza civile, dette magnifiche prove la donna italiana. E il disastro di Caporetto ha tinte di angoscioso, ma virile dolore, la tenacia dei difensori del Grappa è sulla sua bocca commovente di forza e di fede, e il trionfo finale ha una gioia grave e pensosa. La narrazione materiale di fatti, ai quali la precisione, la serenità e la sincerità danno il carattere dell'eloquenza, ci lascia l'impressione che abbiamo avuto una vasta visione d'insieme.

Bravo ragazzo dunque questo Beppe, e non un personaggio di fantasia inventato per dar forma vivace al racconto. Egli senza dubbio e mangia e beve e veste panni ed ha certamente conosciuto l'autrice, alla quale forse prima che al professore deve aver fatto la sua narrazione e da cui ha accettato più d'un suggeri-

mento; dall'autrice che ha avuto, durante la guerra, l'animo pari agli avvenimenti, che molto ha penetrato con la sua felice intuizione e che ha molto sagacemente letto anch'essa. Ed è bastato qualche lieve tocco perchè delle parole semplici assumessero una nobile forma d'arte ed un valore assai più generale di quello che in origine dovettero avere.

Io m'auguro che un libro siffatto corra per le mani di tutti i giovani che non videro e non possono ricordare.

Altre pagine di elevazione sono quelle che Giorgia Pisani intitola *Così si amava una volta* (Firenze, Le Monnier ed.) e fanno parte della « Biblioteca delle giovani italiane », felicemente iniziata da Amelia Rosselli. Vi è narrata la storia dell'amore di Roberto Browning per colei che divenne la sua eletta compagna, Elisabetta Barrett. Storia semplice e nello stesso tempo straordinaria di due anime veramente grandi, alla quale il palpito della passione nulla toglie di purezza ideale. Noi vediamo la giovane e fragile creatura nella vasta e brutta casa di Hope End a Sidmouth, poi a Londra, assorta nel suo vasto sogno di poesia; assistiamo ai suoi primi passi nel cammino della gloria, la accompagniamo, minata da un male che non perdona, a Torquay, dove riesce se non del tutto, in parte almeno a riprendere un po' di lena per continuare la sua strada verso

L'APE MAIA E LE SUE AVVENTURE

di W. BONSELLS

Prima edizione - Libro affascinante per i fanciulli

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

« l'erta spinosa fiorita di pochi fiori e accessibile solo agli eletti ». A un tratto Roberto Browning che l'Inghilterra saluta già come una delle sue grandi forze, viene incontro alla giovane che non conosce, e con una prima lettera le arreca una ineffabile gioia, poichè le dice che la sua poesia vivente è scesa in lui e di lui s'è fatta parte.

Da quest'ora il destino dei due è segnato. La corrispondenza si fa frequente, e spunta un amore irresistibile, fermo contro ogni ostacolo: contro quello ragionevole e trepido che oppone Elisabetta della sua salute, contro quello del padre di lei, dispotico, egoista, maniaco, che è portato a dir sempre no a ciò che i figliuoli domandano.

I due si sposano segretamente e cominciano quella vita di peregrinazioni sul continente, molta della quale è spesa a Firenze, in quella Casa Guidi, che tutti conosciamo per la celebrità che le è venuta da una delle più commosse poesie della Barrett. I coniugi sono rimasti gli antichi e puri amanti, sino all'ora suprema in cui Dio tolse al grande scrutatore di anime la sua dolce ispiratrice, la sua più grande consolazione terrena e l'attirò a sè « come si solleva un fanciullo da un letto incomodo ed all'oscuro per portarlo alla luce ».

Giorgia Pisani narra con eloquente semplicità, e poichè ha avuto l'accorgimento di far parlare spesso i due protagonisti, spigolando copiosamente dalla lo-

ro corrispondenza, il suo libretto assume il valore di uno dei più alti e più commoventi documenti umani.

Per la stessa « Biblioteca » del Le Monnier, Paola Stafenda raccoglie cinque profili di anime asettate di bene e di giustizia, assortite ora in quella eterna luce di beatitudine che tanto augurarono di veder risplendere sulla terra. *Mistici d'oggi* sono una testimonianza di quel travaglio della coscienza moderna, dubbiosa del progresso materiale di cui tanto meniamo vanto, insoddisfatta delle risposte che la scienza dà alla nostra ansia di sapere, poichè essa infine non fa sgorgare la nostra ignoranza che da una fonte più alta, ma è incapace di suscitare la fede che conduce alle sorgenti ultime a cui si abbeverano oscuramente la più secreta anima nostra. Non tutte le creature che ci sono presentate hanno avuto l'occasione di diffondere intorno a sè quel bene che esse custodivano nel chiuso cuore come un raro tesoro: non Ernesto Psichari, non Teresa Martin, o votati innanzi tempo alla morte o viventi nell'angusto ambito della vita claustrale; ma Alessandrina Ravizza sì, la più straordinaria di esse. Uscita dalla folla anonima, ignora le astrazioni spirituali; ha un prepotente istinto di bene che ha bisogno di attuare; è tipicamente la vera mistica moderna, che in una città come Milano, tutta intesa ad un'attività materiale, sa trovare i mezzi per sollevare ogni miseria interiore, per guarire

GUERRA ALLA CALVIZIE. - Tutte le varie cause che determinano la caduta dei capelli, sono combattute col metodo scientifico del Dr. WEIDNER. Esso indica le sostanze ed i principi costituenti del capello umano, che a contatto colle papille pilifere (radice dei capelli) le rigenerano, e le stimolano a nuova energia vita e a nuova produzione.

Tale metodo è illustrato nell'opuscolo **A. D.** che viene inviato gratis dietro richiesta al *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.*

ogni cancrena degli spiriti. Instancabile organizzatrice di istituzioni di solidarietà umana, ravvisa nei ladri, nelle donne di malaffare, nei perversi di ogni specie dei compagni di questo travagliato esilio terrestre e sa andare incontro a loro per confortarli e per sollevarli, anche se sulle prime ne riceveva ghigni ed offese. È una animatrice, una vera collaboratrice di quell'alta provvidenza che pur tutela da lungi gli uomini sulla terra, e non concreta tuttavia l'ardore della sua fede in una positiva credenza religiosa. E alla sua razza appartiene anche Elisabetta Leseur, per quanto le sue infermità e le sue pene le chiudano un'ampia cerchia di attività; ma fin dove essa può giungere, fa piovere il bene su coloro che le sono accanto o le passano vicino, dando di sé tutto ciò che può dare in umiltà e in silenzio.

Forse la figura di Devendranath Tagore, il padre del vivente poeta indiano, ha meno presa sul nostro animo latino. Quantunque la Stafenda ne scruti con grande sottigliezza l'anima, e ce lo presenti a poco a poco sciolto dagli interessi terreni e assorto in quella contemplazione che lo conduce a uno stato di grazia per il quale gli è lieve e quasi dolce il distacco da questa terra, essa non riesce a far di lui una creatura, diciamo così, contagiosa. A noi piace esser condotti alle divinità attraverso la carità operante che s'ignora e che è meno

preoccupata di sé che degli altri: essere attratti dal fascino, in una parola, che esercitava il poverello di Assisi.

Al quale direttamente ci richiama Maria Luisa Fiumi con le sue *Leggende francescane* (Firen-



MARIA LUISA FIUMI.

ze, Bemporad ed.) derivate, come si può facilmente indurre, dai *Fioretti* e da quella parte di essi nella quale (secondo l'acuta analisi che ne ha fatto Paul Sabatier) più domina l'estasi e la visione.

È un libro questo dinanzi al quale si resta un po' perplessi. L'autrice, pur fedele allo spirito

Liriche di Angelo Orvieto

Primavera della Cornamusa - Le sette leggende
Verso l'Oriente

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

del suo originale — dal quale, poichè lo ha meditato, deriva evidentemente il suo colorito — ha voluto tentar qualche cosa che fosse in armonia con l'anima di oggi, più avida e più esperta di sottili sensazioni: ha rielaborato perciò con maggior avvedutezza letteraria quello che, in una forma semplice e piana, ci offriva l'antica agiografia ed ha arricchito, se non m'inganno, di invenzioni sue, la già ricca tradizione. Ne è nata una forma più complessa, che pur cercando di avvicinarsi alla primitiva, lascia alquanto trasparire i procedimenti dell'arte.

Non faccio di ciò alcuna colpa all'autrice, perchè il suo sforzo di adeguare l'espressione formale all'ingenuità del sentimento è non di rado riuscito; ma mi pongo il problema se sia possibile questa specie di rinnovamento; se l'elevazione spirituale di un lontano tempo non abbia già trovato la sua definitiva manifestazione nell'espressione di coloro che, come Frate Leone, furono testimoni di quello che il Santo operò; se non vi sia qualche pericolo ad allargare quel ciclo di leggende, che, appunto perchè è chiuso, ha per noi tanto fascino. La resurrezione dello spirito francescano è possibile oggi quando si dimostri che esso è adattabile anche alla forma della nostra civiltà.

Ma non posso indugiarmi in queste considerazioni mentre altre manifestazioni dell'attività

femminile mi restano da additare ai lettori dell'*Almanacco*, e più specialmente quella della critica letteraria ed artistico. È un campo, come si sa, nel quale si avventurano assai spesso le giovani studentesse delle Università, al tempo della loro laurea, e raramente dopo, quando si sono un po' spastoiate dagli impacci scolastici.

Non è così di Mimi Mosso che ha scritto *I tempi del Cuore* (Milano, Mondadori ed.) con una franca spigliatezza e con una deliziosa grazia. La nipote di Emilio Treves che ha avuto a sua disposizione la copiosissima corrispondenza, scambiata fra il grande editore e il più popolare degli autori italiani, fa rivivere dinanzi ai nostri occhi le figure non solo dei due grandissimi amici, ma anche tutto un periodo abbracciante non molti anni, ma assai significativo nell'ultima storia letteraria del secolo scorso, per la nuova operosità che spiegò il geniale editore e per quella che ferveva intorno a lui di coloro che egli lanciava sul mercato, come si dice con una frase tutta moderna. Non saprei trovare un esempio a cui paragonare queste pagine se non fuori d'Italia.

Il tema principale è fornito dal proposito del De Amicis di voler rinnovare la sua opera di scrittore, di finirla, dopo il grandissimo successo che ebbe il *Costantinopoli*, coi suoi libri di viaggio. Il 2 febbraio del 1878, egli annunzia all'editore che la

CONTRO LA FORFORA non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora, — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizia. Il malanno fu sempre oggetto di ricerche, ed uno scienziato di Berlino, il Dr. WEIDNER, ha recentemente scoperto un metodo di cura assolutamente nuovo e razionale che all'estero ha sollecitamente raccolto i più larghi consensi fra gli scienziati. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo **A. D.** che si riceve — gratis — scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via Nullo, 15.*

sua anima si è come ridestata alla lettura dei libri del Michelet e che ha in mente un soggetto in cui egli può provare magnificamente tutte le sue facoltà più sue: « il soggetto preso nel mio cuore. Il libro intitolato *Cuore* ». Emilio Treves è entusiasta, e insiste continuamente perchè l'amico mandi al più presto possibile ad effetto il suo disegno. Ma le cose andarono, pur troppo, insolitamente per le lunghe; e solo cinque anni più tardi, dopo molte vicende di titubanze e di sollecitazioni, di rinnovate promesse e di corrucci, vide finalmente la luce il libro, non con il titolo che l'editore voleva a tutti i costi, e di cui era innamorato, ma con quello di *Amici*. Fu tre anni dopo soltanto che comparve *Cuore*; e fu tutt'altra cosa da ciò che in origine era stato disegnato.

Tutto il tempo che scorse dal 1878 al 1886 è pieno di altri eventi che distolsero sempre il De Amicis dal dar forma alla sua idea: l'esposizione universale di Parigi, che egli visitò per conto dell'*Illustrazione Italiana* per render conto della grande fiera nel suo multiforme complesso, per descrivere i vari aspetti dell'immensa capitale e il congresso letterario che si tenne, nello stesso periodo, sotto la presidenza di Victor Hugo e per la cui occasione egli potè avvicinare molti scrittori francesi, particolarmente Zola e Daudet; onde nacquero i *Ricordi di Parigi*; una seconda visita alla *Ville lu-*

mière, per conto suo, per conoscere meglio quella società letteraria che molto lo seduceva; onde ebbero origine i *Ritratti* letterari; e poi di ritorno in patria, un periodo di furore poetico, che l'editore vedeva di mal occhio, e che pure produsse il volumetto delle *Poesie*; e la visita che egli potè fare alla regina Margherita, dopo la quale si mise « a lavorare con un gusto matto »; l'ingiusto e violento assalto di cui fu vittima da parte del Carducci e la riconciliazione che più tardi seguì fra i due; l'infedeltà che commise verso l'amico, affidando al Sommaruga la stampa di *Alle porte d'Italia*, e la freddezza che ne derivò: la pace che essi fecero cordiale e piena, in occasione delle nozze della figliuola dell'editore con Angelo Mosso, a tempo dell'esposizione di Milano del 1881, e finalmente la pubblicazione del *Cuore*, con cui il libro si chiude. Libro che è un interessante quadro della vita e dei costumi letterari degli ultimj anni dell'ottocento, nel quale accanto al « Capitan cortese » si schierano molti altri scrittori, e in cui primeggia la figura del più geniale e forte, degli editori italiani; amico dei suoi autori, liberale mecenate, uomo di mondo, pieno di buon gusto, di penetrazione, di spirito, e tuttavia avveduto e rigido nei suoi affari: tutto un piccolo mondo dunque descritto con tale vivezza di tocco spontaneo e leggero, che pare rievocato da tempi di cui l'au-

Le Opere di Térésah

Delizicse per i vostri fanciulli - Richiedere elenco

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

trice sia stata testimone, mentre, in fondo, ne ha soltanto colto gli echi a lei più vicini. Ma l'intuizione felice e le particolari condizioni del suo ambiente familiare le hanno permesso di trarre dalle pagine ingiallite di una corrispondenza delle pagine vibranti di vita.

Di critica letteraria nel senso stretto della parola dà saggio B. Viallet nel suo *Romanzo femminile francese contemporaneo* (Milano, ediz. «Alpes») lucido ed acuto. L'autrice analizza brevemente l'opera delle più tipiche rappresentanti di un genere che è di preferenza coltivato dalle scrittrici di oltre Alpi e ne sa con un sicuro colpo d'occhio rilevare il carattere fondamentale. Non accecata dalla solidarietà del sesso giudica spassionatamente e sa separare ciò che di vivo è in quell'abbondantissima produzione e ciò che invece vi è di caduco. Intanto una manchevolezza le salta subito agli occhi: che la scrittrice francese sente poco i problemi sociali, s'interessa scarsamente dell'evoluzione scientifica, si sottrae completamente alle idee filosofiche del suo tempo; sente quasi unicamente l'ardore sentimentale e le realtà crude dell'amore. Se qualcuna ha voluto, come ad esempio Colette, far della donna «qualcosa di diverso di un semplice strumento di piacere o di dolore amoroso, cercando di porre sul tappeto la questione femminista o la nuova anima femminile, ci siamo trovati davanti

a romanzi freddi, senza vita, tutti farciti di vecchi pregiudizi e di fatti artificiosamente creati». Bene osservato; e la dimostrazione si trova convincente nelle pagine in cui si esamina l'opera di alcune tipiche rappresentanti del romanzo femminile tutte assai bene scelte, dalla Contessa di Noailles a Marcelle Tinayre, da Gyp a Gérard d'Houville, da Colette a Jeanne Marni.

È difficile non convenire nei giudizi che dà l'autrice, ed è di molto interesse imparare da essa molte cose: questa fra le altre; che, cioè, nelle esotiche romanzatrici si trovano con soverchia abbondanza certi vieti pregiudizi e certe vecchie antipatie contro noi e il nostro paese, pregiudizi ed antipatie che erano e sono alle volte anche negli scrittori, solamente perchè male informati, mentre invece in certe scrittrici sono frutto di una vera ostilità e di una cattiva disposizione d'animo.

Diligente e senza che arrivi a conclusioni molto nuove è lo studio che M. Trabaudi Foscarini dedica a Francesco Dall'Ongaro (Firenze, Le Monnier ed.) troppo immeritamente e troppo presto dimenticato. L'autrice ne tratteggia la vita, piena di ardore patriottico e umanitario, e bersaglio a molte persecuzioni da parte di molti, che, formata l'Italia, non sapevano perdonare al poeta di aver buttato alle ortiche la sua veste di prete e di aver conservato in fondo al cuore i suoi ideali repubblicani. E così

CAPELLI e NERVI. - L'indebolimento del sistema nervoso dovuto a malattie ed esaurimenti, influisce in modo deciso a danno dei capelli d'altra parte già minacciati dalla forfora e da altre cause. Uno studio convincente sull'argomento, accompagnato da consigli pratici in base alle ultime scoperte scientifiche si deve al Dr. WEIDNER di Berlino, specialista in materia. L'opuscolo A. D. recentemente tradotto in italiano, è già alla seconda edizione e si può averlo gratis scrivendo a *Silviorine Dr. Weidner-Milano, Via F. Nullo, 15.*

egli si vide conteso quel po' di aiuto che veniva alla sua onesta povertà dal beneficio di pubblici uffici ai quali lo chiamarono prima Bettino Ricasoli e poi Cesare Correnti. E le male arti dei nemici avrebbero trionfato, se non fosse venuta a tempo, liberatrice, la morte.

La Trabaudi Foscarini ci informa accuratamente delle idee politiche, sociali, religiose, letterarie ed artistiche del suo autore e passa quindi partitamente ad esaminare la sua opera, nella quale molte qualità eccellenti sono soffocate da molti difetti per la frettolosa facilità con cui egli lavorava, per cui spesso camminava sopra orme già calcate. Così non le sue liriche «ricercate», non le sue novelle, non i suoi drammi, alcuni dei quali ebbero anche notevole risonanza, ma i suoi stornelli e le sue prose polemiche, che riflettono il sentimento popolare a cui il suo cuore era aperto e le condizioni da cui il suo pensiero si sentiva sinceramente dominato, hanno ancora qualche cosa di vivo che può ancora dire una parola al nostro spirito.

Due figure settecentesche note agli studiosi delle nostre lettere: *I poeti Giambattista Felice Zappi e Faustina Maratti* (Bologna, Cappelli ed.), riesuma Gilberta Galli in un volume che è ricco di documenti nuovi. Ciò che apprendiamo del poeta non aggiunge nulla alla fama di lui; ma ciò che si lascia intravedere della

Faustina ci interessa veramente, e avremmo desiderato che a lei fosse stato dedicato tutto il volume. Questa donna non ordinaria, che era esperta di poesia, di musica, che fu nei suoi anni maturi anche una non spregevole bibliofila, ebbe non solo il fascino della bellezza ma anche quello più grande della deliziosa conversazione con cui sapeva animare il suo salotto e incatenare a sé i suoi ascoltatori. È un fascino questo che si esaurisce tutto nell'atto fuggevole e non si può far risentire; ma io credo che aver raccolto molte testimonianze che parlino di quella seduzione, avrebbe aiutato a ricostruire nella nostra fantasia l'immagine di quella donna che non può, per quella sua qualità che esser paragonata soltanto a certe sue famose consorelle di Francia. Noi la conosciamo nelle pagine della Galli meglio come poetessa; superiore certamente al marito, ma infine non straordinariamente dissimile dai suoi colleghi di Arcadia.

Se dal campo delle lettere passiamo a quello delle altre arti notiamo quest'anno, con assai compiacimento, che l'industria femminile non vi scarseggia. E cominciamo dalla musica.

Elisabetta Oddone in una prima parte di un'opera che ha per titolo *Il divino parlare* (Firenze, Le Monnier ed.) ci parla di «musica e musicisti di tempi lontani e vicini». È una vera

OPERE COMPLETE DI LUIGI PIRANDELLO

Novelle per un anno - Maschere nude

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

lacuna che essa colma nella nostra più comune coltura, poichè la maggioranza degli italiani, che pure tanta parte han preso allo sviluppo della divina arte dei suoni, ne ignora ordinariamente la storia. L'Oddone la traccia a grandi linee, e si rifà dalle origini per passare attraverso la Grecia, Roma e il medioevo, sino al Palestrina, al Monteverdi, al Lulli, a Bach, ad Haendel, a Rameau, ad Haydn, a Mozart e a Beethoven. È una storia un po' esteriore, e, alle origini, piuttosto sommaria; ma per un pubblico che ignora quasi tutto, le notizie che noi apprendiamo, sulla traccia di sicure informazioni, sono un acquisto prezioso. Certo molto più desidereremmo di sapere intorno al canto gregoriano e più specialmente in che cosa esso peculiarmente consistesse; molte più notizie avremmo voluto avere sulla musica madrigalesca, sulla riforma melodrammatica italiana e sui primi tentativi della Camerata fiorentina; e tra i due capitoli che trattano l'uno di Mozart, l'altro di Beethoven avremmo visto volentieri inserito un accenno a Nicola Piccini e a Cristoforo Glück; e chi sa se non lo troveremo nella seconda parte; ma forse sarebbe pretendere troppo che in un libro di divulgazione ci siano particolari tecnici, dei quali chi è ignaro di musica non potreb-

be farsi una giusta idea. Ad ogni modo ciò che abbiamo sotto gli occhi ci interessa grandemente e si fa leggere con sempre crescente piacere; onde formuliamo l'augurio che la fatica dell'autrice ottenga il meritato premio di trovar non solo molte lettrici (poichè essa l'ha durata per la «Biblioteca delle giovani italiane») ma anche molti lettori.

Più numerosi sono i libri sulle arti del disegno.

Margherita Nugent trae occasione dalla mostra che si tenne nella nostra città, a Palazzo Pitti nel 1922, di pittori del seicento e del settecento, per parlare di parecchi di essi che meno corrono sulla bocca di tutti e che pure sono tanto significativi. Non ci dice cose assolutamente nuove, ma interpreta alcune opere con molta penetrazione, con molto buon gusto e non di rado con efficacia di stile, e le colloca assai bene nell'ambiente in cui nacquero. Non è che qualche volta non abbia da esporre alcune sue idee personali intorno all'attribuzione di certi quadri che a lei non sembra sicura, ma certo *Alla Mostra della Pittura italiana del '600 e del '700* (San Casciano Val di Pesa, Società ed. Toscana) è più che altro una guida — limitata per ora alle sole sale terrene del Palazzo —

Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



la **Pasta «Nectol»**
con lo **Spazzolino igienico «Nectol»**

Fabbrica Italiana Prodotti «Nectol» Lucca

Intelligente ed eloquente che molto ci fa comprendere di quello che fu esposto e molto dice che generalmente ignoravamo; ed è l'unica ampia testimonianza che ci rimane di una raccolta che presto si disperse, allorchè i quadri, a mostra finita, ritornarono ciascuno ai luoghi, molte volte assai lontani, donde provennero.

La dott.a Mary Pittaluga ci riporta un po' più indietro dei tempi trattati dalla Nugent, al secondo cinquecento, con un suo libro, ricco di vedute originali, che è la prima completa monografia italiana sull'argomento. Il suo *Tintoretto* (Bologna, Zanichelli ed.) oltre ad offrirci un'accurata biografia del pittore e un quadro della evoluzione della sua attività artistica, studia anche, in base al pensiero critico anteriore, quale fu il problema che egli si propose di risolvere: conciliare il disegno di Michelangiolo e il colore del Tiziano. E poichè in pratica tale conciliazione non gli riuscì, tentò allora una via mediana, subordinando alla luce ogni altro elemento dell'arte, come chiaramente risulta dall'esame che la Pittaluga fa di alcune capitali opere di lui. Così egli ci appare come il primo «luminista» della pittura italiana, sulle cui orme si misero poi il Caravaggio, il Velasquez, il Rembrandt, dando inizio a quella che si può pro-

priamente chiamare la pittura moderna.

Questa è la tesi fondamentale dell'ampia monografia, adorna di 61 illustrazioni fuori testo e il cui apparato critico, aggiornato secondo le ultime indagini e arricchito di notizie inedite, è solido e vasto, quale si conviene alla ricostruzione della grande personalità che l'autrice ha felicemente tentata.

Due notevolissime pubblicazioni sono da segnalare nel territorio delle arti applicate. La prima, in ordine di data, è la *Storia della moda attraverso i secoli a mezzo dell'immagine* (Bergamo, Istituto d'arti grafiche ed.) di Rosa Genoni. Ne è uscito per ora il primo volume soltanto che riguarda il costume egizio, assiro-babilonense e greco, più ricco d'illustrazioni che di testo. Ma il commento dell'autrice, anche breve, è così chiaro che noi comprendiamo subito quale dovette essere la pratica attuazione di ciò che vediamo nell'insieme e in quegli effetti generali che gli artisti vollero raggiungere per altri scopi. Egli è che la Genoni è una sarta che per molto tempo ha cercato nella «confezione» degli abiti femminili moderni di tradurre certi deliziosi motivi antichi; ed è naturale che la sua pratica così piena di gusto, la metta in grado di comprendere e di spiegare la pratica di tempi, da noi

STANCHI DELLA VITA = Melanconia, tristezza, sfiducia, pessimismo.... ecco l'infelicità di molte persone, e spesso (per riverbero) di molte famiglie. — Raramente sappiamo riconoscere che il nemico è in noi. Il nostro corpo fiaccato da malattie, o da eccessi di lavoro, o da rovesci morali, è come una lente incrinata che c'impedisce la visione chiara della realtà. — Ridare all'organismo la normalità ripristinandone le funzioni, ecco il mezzo infallibile per ritornare allo spirito, elasticità, freschezza, serenità, fiducia in sè stessi e negli altri. Un rimedio di sicura efficacia è la «Mistura Lampugnani» energico, stimolante dell'appetito e della digestione. Ridona le forze in breve tempo. — *Presso le buone Farmacie e il preparatore «Laboratorio Chimico Lampugnani» - Nerviano (Milano).*

remotissimi. Il libro, benchè dedicato alle sarte, acquista anche per noi tutti una singolare importanza che non gli potrebbe



Ricamo d'oro a rilievo e ad applicazione. Genova, fine del '600. (Genova, San Giovanni Battista). Dal libro di E. Ricci, *Ricami italiani*.

dare nessun altro diligente studioso che non fosse addentro nei segreti del mestiere.

L'altra pubblicazione del genere è quella di Elisa Ricci, *Ricami italiani antichi e moderni* (Firenze, Le Monnier ed.), limpida nell'esposizione e fitta di rare riproduzioni o nel testo o in superbe tavole separate. La Ricci, come ognuno sa, è un'instancabile suscitatrice di energie femminili nell'ambito delle arti domestiche e una mirabile rinvigoriscente delle belle tradizioni nostrane, o tramontate o oscurate. Essa ci conduce, nella prima parte di questo suo libro, dalla più lontana antichità sino agli inizi dell'ottocento e ci mette sotto gli occhi, in una serie di nitide riproduzioni, i più ricchi, i più vari, i più rari saggi del lavoro dell'ago — alle origini quasi non mai femminile — che si sorprendono per la fantasiosa armonia che si sprigiona dalle varietà dei punti e dalla sapiente combinazione dei colori. La seconda parte dell'opera è storia tutta moderna: è la rinascita del ricamo italiano, voluta da alcune bene ispirate ed attive signore che, mosse da un'idea di bellezza, di patriottismo e di bontà, hanno creato un vasto movimento rinnovatore ed hanno nello stesso tempo dato pane non solo a lavoratrici isolate, ma spesso ad intere piccole borgate. E han fatto riprendere la tradizione abbandonata traducendo in pratica motivi rimasti vivi solo nei quadri dei pittori, strappandoli alle mani di qualche solitaria vecchia il segreto di un punto quasi dimenticato e diffondendo tra le giovani generazioni ciò che le iniziatrici avevano o capito da sè o imparato da altri. I frutti ottenuti sono magnifici, anche perchè è stata apportata qualche geniale novità; e Elisa Ricci ce li mostra accuratamente con la più

remotissimi. Il libro, benchè dedicato alle sarte, acquista anche per noi tutti una singolare importanza che non gli potrebbe



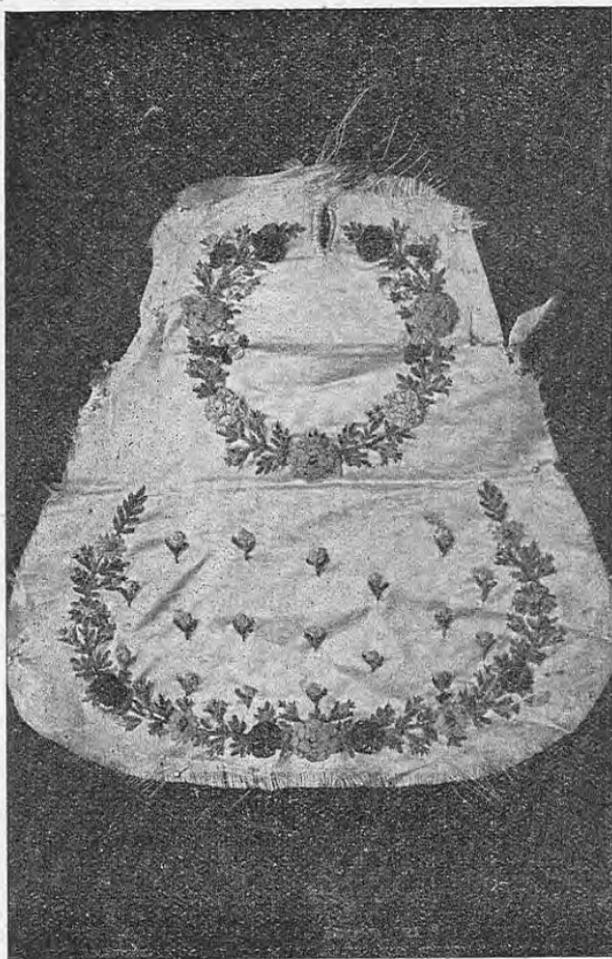
Ricamo d'oro a rilievo e ad applicazione. Genova, fine del '600. (Genova, San Giovanni Battista). Dal libro di E. Ricci, *Ricami italiani*.

dare nessun altro diligente studioso che non fosse addentro nei segreti del mestiere.

L'altra pubblicazione del genere è quella di Elisa Ricci, *Ricami italiani antichi e moderni* (Firenze, Le Monnier ed.), limpida nell'esposizione e fitta di rare riproduzioni o nel testo o in superbe tavole separate. La Ricci, come ognuno sa, è un'instancabile suscitatrice di energie femminili nell'ambito delle arti domestiche e una mirabile rattivatrice delle belle tradizioni nostrane, o tramontate o oscurate. Essa ci conduce, nella prima parte di questo suo libro, dalla più lontana antichità sino agli inizi dell'ottocento e ci mette sotto gli occhi, in una serie di nitide riproduzioni, i più ricchi, i più vari, i più rari saggi del lavoro dell'ago — alle origini quasi non mai femminile — che si sorprendono per la fantasiosa armonia che si sprigiona dalle varietà dei punti e dalla sapiente combinazione dei colori. La seconda parte dell'opera è storia tutta moderna: è la rinascita del ricamo italiano, voluta da alcune bene ispirate ed attive signore che, mosse da un'idea di bellezza, di patriottismo e di bontà, hanno creato un vasto movimento rinnovatore ed hanno nello stesso tempo dato pane non solo a lavoratrici isolate, ma spesso ad intere piccole borgate. E han fatto riprendere la tradizione abbandonata traducendo in pratica motivi rimasti vivi solo nei quadri dei pittori, strappandoli alle mani di qualche solitaria vecchia il segreto di un punto quasi dimenticato e diffondendo tra le giovani generazioni ciò che le iniziatrici avevano o capito da sè o imparato da altri. I frutti ottenuti sono magnifici, anche perchè è stata apportata qualche geniale novità; e Elisa Ricci ce li mostra accuratamente con la più

grande compiacenza. E bene a ragione, perchè anche a lei è dovuto molto di questa rinnovata opera di bellezza.

dei cui nomi si ornano i cataloghi di molti editori illustri quali il Bemporad, il Paravia, l'Hoepf, le cui edizioni sono spesso assai



Borsetta ricamata con nastri di seta. Principio dell' '800.
(Dal libro di E. Ricci, *Ricami italiani*).

Dovrei chiudere questa rubrica parlando dei molti libri educativi che all'infanzia e all'adolescenza dedicano con instancabile attività molte valorose scrittrici,

attraenti per la ricchezza delle illustrazioni; ma l'esame mi condurrebbe assai per le lunghe. Non voglio però passare sotto silenzio la interessante collezione,

«I grandi viaggi di esplorazione», diretta da Ettore Fabietti, la quale si propone di offrire non ai giovani soltanto, ma al popolo in generale una serie di letture, piane e pur vive, sulle più importanti scoperte geografiche antiche e moderne tratte dalle narrazioni originali che non possono andare per le mani di tutti. A quest'opera di diffusione, che può non limitarsi ai viaggi soltanto, le donne sono particolarmente adatte, purchè abbiano acquistato una certa preparazione, come mostrano Adele Albieri

a proposito di Colombo e Anna Franchi a proposito di Livingstone.

C'è da augurarsi che tal forma di letteratura, più che quelle della pura invenzione, trovi nell'avvenire molte cultrici. È un nuovo campo che si apre all'attività femminile che diventa più vasto di anno in anno. E già comincia ad essere difficile ad assommarla tutta in una rapida rassegna come è la presente; nella quale qualche lacuna è, purtroppo, diventata immancabile.

G. S. GARGÀNO.

Desideriamo richiamare l'attenzione del nostro lettore con un libro di donna che non essendo di indole prettamente letteraria non è stato incluso nella rassegna del prof. Gargàno, ma che merita di essere segnalato per il suo valore intrinseco. È un ben nutrito volume dovuto alla penna di «DONNA CLARA» e si intitola *Dalla Cucina al Salotto*. Riveduto, aggiornato e ampliato dalla Sig.ra Lidia Morelli, è una vera miniera di osservazioni, di consigli utili per tutto quello che riguarda la casa e la donna. Basterebbe riprodurre il titolo dei vari capitoli per dare un'idea del campo vasto in cui si muove l'antrice che è donna di cuore, di ingegno e di grande esperienza. Ma ciò richiederebbe molto spazio. Ci basti dire che il bel volume che conta oltre settecento pa-

gine, è diviso in 23 capitoli tutti utili e di vero interesse per qualsiasi signora, che si occupi con intelligenza e con amore della casa, della famiglia e... di sè stessa! Copiosi ricettari di cucina e di bellezza — il guardaroba della signora, il guardaroba dei signori uomini — la biancheria di casa — il salotto — il thè — le visite — le villeggiature — la farmacia domestica — i lavori donneschi — puliture e riparazioni — feste — matrimoni e consuetudini sono tra i capitoli che verranno consultati continuamente dalle massaie e dalle signore eleganti. Questa miniera di sapienza domestica e sociale è racchiusa in un magnifico volume con graziose illustrazioni, che fa onore a chi l'ha scritto e a chi l'ha pubblicato con tanto decoro.

**LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO**

STREGA

Bibliografia femminile

Era nostra intenzione di dare un elenco delle più importanti pubblicazioni femminili straniere. Siamo grati alla signora Jolanda De Blasi Giachetti, presidente della Sezione letteraria del Lyceum fiorentino, che cortesemente si rivolse alle presidenze dei Lyceum esteri per farci avere ragguagli in proposito.

Da Lisbona ci giunge in tempo utile una esauriente risposta della signora Adelaide Cabette, coi dati che qui pubblichiamo. E da Berlino la signora Louise Marelle ci manda l'elenco delle principali pubblicazioni tedesche; così pure dobbiamo alla cortesia della signora B. Robert l'elenco delle pubblicazioni svizzere e al Lyceum di Atene quello delle pubblicazioni greche.

Procureremo di dare negli anni venturi notizie più complete sul movimento letterario femminile in Italia e all'estero.

A) ITALIA.

- FRAVOLINI CAMELIA. *Paesaggi d'Italia*. Firenze, Bemporad.
 TÈRESAH. *La leggenda del Giullaretto*. Firenze, Bemporad.
 IDEM. *Quando il gatto fa le fusa*. Firenze, Bemporad.
 IDEM. *Il glicine*. Novelle. Firenze, Bemporad.
 DONNA PAOLA. *Pipetto fa l'italiano*. Firenze, Bemporad.
 ORVIETO LAURA. *Beppe racconta la guerra*. Firenze, Bemporad.
 CONA PORZIO PIA. *L'eredità delle Nonnette*. Firenze, Bemporad.
 SIBAUD G. e CERVELLATI J. *Sogno di morti, gloria di vivi*. 2 volumi. Firenze, Bemporad.

- LEVI EUGENIA. *Fiorita di canti tradizionali del popolo italiano*. Nuova edizione. Firenze, Bemporad.
 LOMBARDO ESTER. *Lettere d'amore*. Firenze, Bemporad.
 MARGA. *Aneddoti e giudizi su Mussolini*. Firenze, Bemporad.
 ORVIETO ENRICA. *Dio lo vuole*. Romanzetto. Firenze, Bemporad.
 ALCOTT LUISA. *Buone mogli*. Firenze, Bemporad.
 BONSELLS W. *L'Ape Maja*. Traduzione di EVELINA LEVI. Firenze, Bemporad.
 PETTINI ADA. *Il primo e l'ultimo bacio*. Novelle. Torino, Lattes.
 MAZZONI OPELIA. *Amore amaro*. Romanzo. Torino, Lattes.
 DI BORIO MARIA. *I due padroni del mondo*. Romanzo. Torino, Lattes.
 DONNA CLARA. *Dalla cucina al salotto*. Torino, Lattes.
 GAZZEI BARBETTI VITTORIA. *Racconti senesi*. Torino, Casa Ed. Internazionale.
 FERRARI PAOLA. *Correte per il mondo*. Novelle. Casa Ed. Internazionale.
 CADORNA CHIARA. *Roma antica*. Roma, A. G. A. R.
 ALBIERI ADELE. *Cristoforo Colombo*. Torino, Paravia.
 VISCO ESTER. *La politica della Santa Sede e Masaniello*. Napoli, Zocco.
 ONORTES MARIA. *L'agrifoglio rosso*. Firenze, Carpigiani e Zipoli.
 PARDO BAZAN EMILIA. *Il Castello d'Ultoa*. Firenze, Salani.
 BUCK BERTA. *Il ponte dei baci*. Firenze, Salani.
 TARTUFARI CLARICE. *Il miracolo*. Roma, A. Stock.
 IDEM. *Il gomitolto d'oro*. Milano, Trevisini.
 VERCELLONI ELMA. *Piccola orchestra*. Roma, Maglione e Strinò.

- AVANCINI BIANCA. *Col cuore di ieri*. Milano, Baldini e Castoldi.
- IDEM. *Macchiolino se ne va*. Milano, Soc. Ed. « Imperia ».
- FUMAGALLI PAOLA. *Stregoni e Stregati*. Milano, Soc. Ed. « Imperia ».
- VISENTINI OLGA. *Rosignoletto*. Torino, Soc. Ed. Internazionale.
- BORANGA PIERINA. *La natura e il fanciullo: guida agli educatori per far conoscere ed amare la natura al fanciullo*. Parte I. Torino, Paravia.
- CUPAIUOLO TERESA. *La teoria della derivazione del latino*. Palermo, « Boccone del povero ».
- SOLYMA ELISABETTA. *Il romanticismo in Messina nella stampa periodica locale del tempo*. Messina, Soc. Tip. « La Sicilia ».
- TRABAUDI FOSCARINI MARGHERITA. *Francoesco dall'Ongaro: note di critica letteraria*. Firenze, F. Le Monnier.
- PASQUALINI SIANESI EDVIGE. *Rime e satirette in vernacolo ascolano*. Ascoli Piceno, Cesari.
- FLORIANA. *Quello che narrano i fiori a Fata Primavera*. Varese, Istituto Ed. Cisalpino.
- GNECH-BILLIÀ RITA. *Quando fioriscono i sogni*. Torino, riviste *Matelda e Ars italica*.
- ORANO NELLA. *Il Piccolo sogno*. Roma, Berlutti.
- VISENTINI OLGA. *Il poeta amaro*, Firenze, Salani.
- GRISONI EDVIGE. *Marinella e Juanita*, Milano, Mondadori.
- ROVETTA NORA. *Storielle liete*. Milano, Mondadori.
- IDEM. *Il ritorno*. Milano, Mondadori.
- GUICCIARDINI FIASTRI VIRGINIA. *Commedie e monologhi in dialetto reggiano*. Reggio-Emilia, G. Menozzi.
- RUBINO CLAUDIA. *Nella luce*, Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero ».
- DRAGONETTI CECILIA. *Stilicone generale e reggente dell'Impero di Occidente*. Barletta, Tip. G. Dellisanti.
- NECKER DE SAUSSURE ALBERTINA. *L'educazione progressiva*. Traduzione italiana di GIUSEPPINA OLIVIERI. Palermo, R. Sandron.
- RAVETTA NORA. *Il Viaggio di Clara*. Milano, Mondadori.
- SIRACUSA FANNY. *Mondo muliebre*. Catania, Giannotta.
- COCCHI ZUCCHINI MARIA. *Chi bene fa bene ha*. Milano, Mondadori.
- IDEM. *Il quinto peccato*. Commedia. Milano, Mondadori.
- IDEM. *Quattro monologhi*. Milano, Mondadori.
- CERRINI MARIA. *Novelle*. Torino, Soc. Ed. Internazionale.
- MONTANARI-ORVIETO ENRICA. *Parlan fanciulli e fiori*. Torino, Soc. Ed. Internazionale.
- FALORSI IDA. *Disegno della « Eneide »*. Seconda edizione. Livorno, R. Giusti.
- ROSSELLI BENAÏM ELISA. *I primi tempi, raccolti*. Firenze, Tip. « La Poligrafica ».
- COLITTI CARMELA. *Nuovo sistema di taglio d'abito per signora: metodo semplice e rapido*. Campobasso, Tipografia Molisana.
- FUMAGALLI ROSA. *I canti dei nostri bimbi*. Palermo-Roma, R. Sandron.
- GRIMM G. G. e G. L. *I tre detti meravigliosi e altre novelle*. Versione italiana di ROSA FUMAGALLI. Palermo-Roma, R. Sandron.
- RAVETTA NORA. *Nel regno dei folletti*. Commedia. Milano, Mondadori.
- SARTI ADELE (ELEBA). *Tisico! Drama in un atto*. Bologna, G. Brugnoli e figli.
- DI VITERBO LILIANA. *Per il nido: senza domestica?* Brescia, libr. Delai.
- BENETTI BRUNELLI VALERIA. *Leon Battista Alberti e il rinnovamento pedagogico nel Quattrocento*. Firenze, A. Vallecchi.
- ROMANO CORINNA. *Il pensiero di G. C. Vanini*. Napoli, Perrella.
- IDEM. *Le fonti della dottrina epica*. Napoli, Perrella.

I DRUSBA

di LUCIANO ZUCCOLI - Romanzo — L. 12.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

- ALBERTI MADDALENA. *Un amore di G. Mazzini*. Firenze, Tip. « Stella ».
- RINALDI VALENTINA. *I giornalini dei nostri ragazzi*: note di letteratura infantile. S. n. t.
- PIERI MARIA. *Il melodramma e Pietro Metastasio*. Napoli, Tip. degli Artigianelli
- STAFENDA PAOLA. *Mistici d'oggi*. Firenze, F. Le Monnier.
- SERIOI GIUS. *Maria Melato*. Milano, Sonzogno.
- ALBIERI ADELE. *Candori*. Milano, Hoepli.
- SALZA LIVIA. *Molière nel II centenario della sua nascita*: conferenza. Novara, E. Cattaneo (s. tip.).
- MORINI FERRARI EMMA. *Chiacchiere e storielle in rima*. Bologna-Rocca San Casciano, L. Cappelli.
- CONIGLIANI NERINA. *Virginio Cesarini*. Piacenza, A. Bosi.
- ZAMARA MARIA. *Verdizzotti e il La Fontaine: contributo allo studio dell' fonti delle favole lafonteniane*. Piacenza, Bosi.
- SAVI LOPEZ MARIA. *Fra le nevi eterne*. Milano, Sonzogno.
- SALVI EDVIGE. *Matrigna*. Milano, Vallardi.
- BIANCA MARIA. *Il ritratto di monna Gilia*: commedia in due atti. Firenze, F. Le Monnier.
- FARINELLI-MASCAGNI EMY. *Cose da nulla*. Firenze, A. Quattrini.
- FLORIANA. *Quando l'ineluttabile sfoglia le rose...* Romanzo. Milano, R. Ghirlanda.
- MOROZZO DELLA ROCCA ELENA. *Il fuoco dietro i pini*. Romanzo. Bologna, Cappelli.
- GUARDUCCI BRUNA. *Confessione*. Romanzo. Milano, Bottega di poesia.
- ZAPPALÀ MARIA. *Il romanzo di Paolo e Tecla*. Milano, Arti Grafiche Pizzi e Pizio.
- SAPORITI RACHELE. *Novelle indiane*. Milano, Hoepli.
- GAZZEI BARBETTI VITTORIA. *La forza del silenzio*. Romanzo. Torino, Società Ed. Internazionale.
- PISANI GIORGIA. *Così si amava di ELISABETH BROWNING*. Firenze, F. Le Monnier.
- ROMANO EBE. *Mirando le stelle*: fiabe ed azioni poetiche per il teatro della gioventù. Milano, Casa Ed. « Musica Sacra ».
- NUGENT MARGHERITA. *Alla mostra della pittura italiana del '600 e '700*. Sancesciano Val di Pesa, Soc. Ed. Toscana, 1925.
- LOTI PIERRE. *Al Marocco*: viaggi. Traduzione di LINA ROBA. Milano, Casa Ed. « Imperia ».
- SIFFREDI CATERINA. *Donne e fanciulle missionarie*. Conferenza. Casale Monferrato, Tarditi.
- ZOTTI-GASPARDI GIUSEPPINA. *Dall'Olimpo a Roma*. Mitologia. Milano, Vallardi.
- COCCHI ZUCCHINI MARIA. *Ore vissute*. Novelle. Milano, Mondadori.
- IDEM. *In campagna*. Vaudeville. Milano, Mondadori.
- IDEM. *La famiglia del tempo*. Vaudeville. Milano, Mondadori.
- IDEM. *Mamma per un giorno*. Scenette infantili. Milano, Mondadori.
- MORELLI GIULIA. *Sul nanismo delle foglie*. Pisa, Vallerini.
- DELEDDA GRAZIA. *La fuga in Egitto*. Milano, Treves.
- REVELLI MARIZ. *Frate Francesco, poverello di Dio*. Milano, Treves.
- TRACAGNI GIACINTA. *La strada del mondo*. Milano, Treves.
- TOEPLITZ MARIA e LODOVICO. *Una voce chiama nel deserto*. Milano, Treves.
- SANTANDREA LUISA. *Dove il sole non tramonta*. Milano, Treves.
- FINZI IDA (HAYDÉE). *Le quasi artiste*. Milano, Treves.
- SPINGE. *Voglio una stella*. Milano, Treves.
- ERRERA ROSA. *Poesie di E. Heine*. Milano, Treves.

Quando il gatto fa le fusa

Fiabe nuovissime di TÉRÉSAH

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

B) FRANCIA.

- ADAM JULIETTE. *Rome au Jubilé*. Paris, E. Flammarion.
- ALANIC MATHILDE. *La gloire de Fontclair*. Paris, E. Flammarion.
- ALEXANDRA FEODOROVNA. *Lettres de l'impératrice Alexandra Feodorovna à l'empereur Nicolas II*. Paris, Payot.
- BESANÇON HENRIETTE. *La lampe et l'étoile*. « Maison de la Bonne Presse ».
- BIBESCO PRINCESSE. *Le perroquet vert*. Paris, B. Grasset.
- CATHERINE DE SIENNE. *De la perfection consommée; traité*. Traduit par une carmelite. Paris, A. Savaète.
- CELARIE HENRIETTE. *Mes cousines*. Paris, Plon Nourrit et C.ie.
- COLETTE. *L'enfant et les sortilèges: fantaisie lyrique en deux parties*. Paris, Durand et C.ie.
- IDEM. *Le courage d'Alice, suivi de: Le papillon bleu*. Tours, Mame et Fils.
- DELARUE MARDRUS LUCIE. *La mère et le fils*. F. Ferenczi et Fils.
- FROMENT MARGUERITE. *Papiolo, la fille du jongleur*. Tours, Mame et Fils.
- GALZY JEANNE. *La grand'rue*. Paris, F. Rieder.
- IDEM. *Perséphone: légende antique, en trois parties, avec des danses*. Paris, Libr. Stock.
- GASQUET MARIE. *Le métier de Pénélope*. Paris, Flammarion.
- GYP. *Elles et Lui!* Paris, E. Flammarion.
- LANDRE JEANNE. *Echalote, douairière*. Coll. du Journal. Paris, A. Michel.
- LAPARCERIE MARIE. *Femme d'aujourd'hui*. Paris, E. Flammarion.
- LE MAIRE EVELINE. *L'ancêtre*. Paris, Plon Nourrit et C.ie.
- IDEM. *Le prince*. Paris, Plon Nourrit et C.ie.
- MALLARMÉ CAMILLE. *Napoléon III et Villafranca*. Avec des lettres inédites.

- MARX MAGDELEINE. *La perfide*. Paris, E. Flammarion.
- NICOLETTE. *Les jeux de l'amour. Le flirt*. Paris, Nilsson.
- PAILLERON MARIE LOUISE. *François Buloz et ses amis. Les écrivains du Second Empire*. Paris, Perrin et C.ie.
- RACHILDE. *Le meneur de louves*. Paris, Plon Nourrit et C.ie.
- REINACH FOUSSEMAGNE Comtesse de. *Charlotte de Belgique, impératrice du Mexique*. Paris, Plon Nourrit et C.ie.
- SHULER ROSE ALSA. *Mussolini à travers son écriture*. Paris, R. Guillon.
- STERN ERNESTA. *Sémiramis*. Edit. de la *Révue Mondiale*.
- VACARESCO HÉLENE. *Au pays des fées: Merlin l'enchanteur et Viviane*.
- VILLELE ALINE (DE). *L'inconnaissable*. Paris, Perrine et C.ie.
- YVER COLETTE. *Le festin des autres*. Paris, Calmann-Lévy.

C) GERMANIA.

- BRACHVOGEL CARRY. *Die Tochter Marie Antoinette's*. Ed. Westermann.
- BEREUD ALICE. *Der Schlangenmensch*. Ed. S. Fischer.
- BOHLAU HELENE. *Die leichtsinnige Ehe-lichste*. Deutsche Verlag Anstalt.
- BOY IDA. *Das Eine*. Ed. Scherl.
- DIERS MARIE. *Die vier Schwestern des Sanit. Engelmann*. Ed. Segferdt.
- DILL LISBETH. *Der Grenzpfahl*.
- DELLE GRAZIE MARIE EUG. *Die weissen Schmetterlinge von Claireaux*. Ed. Herder.
- FORBES IRENE. *Gabriele Alweyden*. Deutsche Verlag Anstalt.
- FISCHER M. R. *Hört, was die Scholle spricht. Die letzte Station*. Ed. Bonz.
- HOCHSTETTER SOPHIE. *Der Weg nach Sans-souci*. Novellen. Ed. Einhorn.
- HOFER CLARA. *Das Schicksal einer Seele*. Ed. Schrag. Nürnberg.

CATALOGO GENERALE EDIZIONI BEMPORAD

Si spedisce dietro invio di L. 1.50

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

HUCH RICCARDA. *Der wiederkehrende Christus*. Inselverlag.

KOLB ANNETTE. *Spitzbögen*. Novellen. Ed. Fischer.

KRAZE FRIEDE. *Jahr der Wandlung*. Ed. Kösel.

KORWATH JULIANE. *Aglae*. Ed. Wegweiser.

LEWALD EMMY. « *Lethe* ». E. Seyferdt.

MICHAELIS KARIN. *Mette Trap*. Ed. Kiepenheuer.

MARIE ANTOINETTE. *Der Todesweg einer Königin*. Deutsche Verlag Anstalt.

NIESE CHARLOTTE. *Er und Sie*. Ed. Koeler.

REUTER GABRIELE. « *Benedicta* ».

STONA MARIA. *Der Sträfling mit dem Rosenkranz*. Edizione Steyermühl, Wien.

SCHWABE TONI. *Ulrike*. Ed. Langen.

VELY E. *Morgen ist auch ein Tag*. Ed. Alster.

VIEBIG CLARA. *Die Passion*.

VOIGT DIEDERICH HELENE. *Auf Marienhoff*. Ed. Diederich.

Libri per la gioventù.

BLUM ANNA. *Lieselotte's Abenteuer mit dem Nähvölkchen*. Ed. Frank.

HARDER AGNES. *Schlunski*. Ed. Perthes.

IDEM. *Alasch der Eisbär*. Ed. Perthes.

HEPNER CLARA. *Mariannen's Abenteuer mit den Kuchenvölkchen*. Ed. Franck.

KRADOLFER E. *Wie die Pflanze die Erde erobert hat*. Ed. Dieterich.

HÜLSEN REICKE (VON) ILSE. *Das junge Mädchen*. Ed. Mosse.

Poesie.

BALL CHARLOTTE. *Mein Abendgang*. Ed. Eigenbrödl.

LEHMANN HENNY. *Es singt das Meer*. Ed. Bonzeilo.

Opere diverse.

FOERSTER NIETZSCHE ELISABETH. *Das Leben Friedrich Nietzsches*. Ed. A. Kröner.

HEYL HEDWIG. *Aus meinem Leben*. Ed. C. A. Schwetschen u. Sohn.

HERBIG A. *Die Seelische Krisis*.

PRILLIPS BEDA. *Brynhild und die Madonna*. Ed. Beyer u. Sohn, Langensalza.

SALIS MARSHLINS (VON) META. *Philosoph und Edelmensch*. Ed. Kröner, Leipzig.

UNGERN-STERNBERG (VON) ISABELLA. *Nietzsche im Spiegelbild seiner Schrift*. Ed. A. Kröner.

WEINBERG MARGARETHE. *Das Frauenproblem im Idealstaat der Vergangenheit und Zukunft*. Ed. C. Kabitsch.

Giornali e riviste.

Frau und Gegenwart. M. BADEL. Hamburg.

Die Frau. HELENE LANGE e GERTRUD BÄUMER. Berlin.

Die deutsche Frau. BEDA PRILLIPP e ILSE HAMEL. Berlin.

Weckruf deutscher Frauen. ELISABETH RIES. Berlin.

Wir Hausfrauen in Gross. Berlin.

Zentrale der Hausfrauen. Verein Gr. Berlin.

Deutsche Frauenzeitung. CORNELIA KOPP. Leipzig.

Jahrbuch des Reichsverbandes deutscher Hausfrauen-Vereine. Ed. Richter und Fischer.

Körperliche Ertüchtigung der Frau mit Beiträgen, von Dr. GERTRUD BÄUMER, Dr. BERTHA SACHS, Dr. HERMINE HEUSLER, ecc.

D) GRECIA.

Sono usciti nel 1925:

1) Un libro sulla *Evoluzione della civiltà* della Signorina STAMATELATO

TEATRO COMPLETO DI AUGUSTO NOVELLI

Dieci volumi a I. 6.— ciascuno

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

- ANNA, professoressa di belle lettere.
- 2) Uno studio su *Santa Sofia*, in 3 volumi, illustrati, della Signorina ANTONIADES EUGENIA. Prezzo, 1000 fr.
 - 3) *La Notte di S. Giovanni* e altri drammi, della Signora CAZANTZAKIS G.
 - 4) Un opuscolo intitolato: *Intorno al teatro* della stessa Signora CAZANTZAKIS.
 - 5) Un libretto sul *Classicismo della Commedia Francese*, della Signorina ANTONIADES SOFIA.
 - 6) E in corso di stampa un'opera molto interessante *Sull'Arte decorativa popolare in Grecia*, della Signora HADJEMECHALIS ANGELA, presidente della Sezione di Arte decorativa del Lyceum di Atene. Quest'opera, di un'importanza eccezionale, espone i risultati delle ricerche fatte in questo campo dalla giovane scrittrice, che ha viaggiato tutta la Grecia occupandosi d'arte popolare. L'opera contiene più di 280 tavole, incisioni, ecc.

E) PORTOGALLO.

Giornali femminili del Portogallo:

Alma Feminina.
Vida Feminina.
Eva.

Il Consiglio nazionale delle Donne portoghesi ha promosso un Congresso femminile per l'educazione, che ebbe luogo a Lisbona dal 4 al 10 maggio 1924 e del quale si sono occupati i maggiori giornali del Portogallo e delle sue colonie (*Capo verde e India*). S. E. Il Presidente della Repubblica volle presiedere la seduta solenne inaugurale e le sedute seguenti furono presiedute da importanti uomini politici ex-ministri o professori dell'Università di Lisbona.

Delle 25 tesi approvate, 17 erano opera di donne e trattavano del suffragio femminile, di diritto civile, di educazione, di igiene, della delinquenza, ecc. Tutte le tesi presentate al Congresso furono pubblicate.

- DE CASTRO OSORIO ANA, redattrice di molti importanti giornali e riviste, pubblica quest'anno: *A grande Aliança*; *E direito da Mãe*, novelle; *A Verdadeira Mãe*, novella.
- DELGADO BEATRIS, attrice e poetessa, pubblica: *Sinfonia Pagã*; *Prosa*; *Selas de fontes de Ciro*.
- SERPA PINTO CARLOTA, collaboratrice di giornali collo pseudonimo di CLARINHA.
- HOMEM CRISLO CAROLINA, dirige il giornale femminile *Moda e Bordados* di Lisbona.
- DE SANSO COSTA EMILIA. *Males de Amor*; *Como en vi o. Brasil*.
- DE CASTRO FUADROS FERRO FERNANDA. *Navrago*, dramma; *Varinhna de Condãs*, in collaborazione con TERESA LESLÃO DE BARROS.
- NOBREGA MARIA. *A Loba*, dramma.
- PEREIRA DE EÇA MARIA, traduttrice e giornalista.
- HELENA MARIA. *Amanhecer*, versi.
- VELEDA MARIA, dirige la rivista *Espirita*, *A Asa*, pubblica *A casa assombrada*.
- RIO DE CARVALHO MARIA, poetessa, collabora al giornale cattolico *A Epoca*.
- BLANES MERCEDES, attrice, collabora nel giornale *A Tarde* e pubblica vari libri di memorie.
- GUERRA OLIVA. *Espirituais*.
- QUARESMA VIRGINIA, Giornalista.
- TEIXEIRA JUDITE, ha fondato e dirige la grande rivista artistica *Europa*, pubblica la 2ª edizione di *Decadencia e Castelos de Sombra*.
- ARAGAO HELENA, dirige il giornale femminile *Eva*.

Le Opere complete di GIOVANNI VERGA

sono edite da

R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

CHAVES LAURA. *Vozes Perdidas*, versi.
DE CAIRES LUTEGARDA. *Florinhas das Ruas*.
MOUSINHO DE ALBUQUERQUE MARIA BENEDICTA. *As rosas do Menino Jesus; Andorinhas*.
DE CARVALHO MARIA. *Depois da Batalha*.
CORREIA ALVES MARIA CLARA, giornalista: *Feminismo*.
VICTORINO VIRGINIA. *Namorados; Apaiwonadamente*.
DE CASTRO VIRGINIA e ALMEIDA, giornalista e attualmente inviata dal Seculo alla Conferenza della Società delle nazioni.

F) SVIZZERA.

Libri per la gioventù.

BRUNS CORNÉLIE. *Tausend und eine Nacht, für die Jugend ausgewählt*. Rascher, Zurich.
COMBE T. *Tim boum et Tata Boum*. Editions du samedi soir. Les Brenets.
HELLO MAGALI. B. B. Attinger, Neuchâtel.
MEYER OLGA. *Der kleine Mock*. Rascher, Zurich.
MURET M.me ALBERT. *Comment amuser nos enfants*. Edition Forum.
REYMOND MARTHE. *Voyage du petit Jean à travers la Suisse*. Delachaux, Neuchâtel.

Libri vari.

BURCHER CATHREIN C. *Freiheitskämpfe. Eine Geschichte aus den Walliser*. Walther, Olten.
CLAPARÈDE-SPIR HÉLÈNE. *Pour l'entente des peuples*. Presse universitaire de France, Paris. Traduction allemande, Neuer Frankfurter Verlag, Frankfurt a. M.
CUCHET-ALBARET M.me. *Heureux qui voit les dieux*. Poème.

ESCHER (VON) NANNY. *Erinnerungen*. Seldwyla, Zurich.
FREY LINA. *Adolf Frey, sein Leben, sein Schaffen*. Haessel, Leipzig.
FROHMEYER IDA. *Der Sohn*. Verein für gute Schriften, Basl.
FAVRE ALICE. *Pensées sur la vie*. Edition Sonor, Genève.
GAUSS LUISE. *Frau Welten und ihre Kinder*. Evangel. Gesellschaft, St. Gall.
HALLER LILLI. *Julie de Bondeli*. Haessel, Leipzig.
HÄMMERLI-MARTI SOPHIE. *Im Bluest, im Dialekt*. Sauerländer, Aarau.
LAUBER CÉCILE. *Die Versündigung an den Kindern*. Seldwyla, Zurich.
LEHR MARGUERITE. *Quelques vers*. Payot, Lausanne.
ODERMATT ESTHER. *Frau Menge*. Orell Füssli, Zurich.
ORELLI (VON) BERTHE. *Die Tochter aus dem Schoenenhof*. Schulthess, Zurich.
DE SÉVERY Madame et Mr. M.me de Corcelles. Edit. Spes, Lausanne.
WARNERY RENÉE. *Amour et maternité*. Edit. Forum, Lausanne.
WELTI HÉLÈNE. *Famulus der seltsame Pudel*. Holzappel Verlag, Zurich.
WIDMER-CURTAT MARIE. *Un peu de rêve, un peu de coeur*. Editions Rouge.

Scienze - Storia.

BERLIGNA NINA. *L'origine tuberculeuse des affections oculaires*.
BIÉLER BUTTICAZ M.me. *Etude du frottement intérieur de minces fils ivor*.
EGAN MARGARET. *Recherches sur quelques anhydrides des sucres*.
LANDA VERA. *Le traitement de la syphilis*.
NICATI MARTHE. *Le Glaucome infantile*.
STÉPHANI JEANNE. *Recherche sur le bimétallisme basal*.
CHOQUARD-GRENIER THÉRÈSE. *Théorie pratique de la Musique*.

Catálogo ROMANZI, NOVELLE, TEATRO, POESIE

Si invia dietro richiesta.

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

DESCOEUDRES ALICE. *Le sentiment maternel chez la jeune fille.*

HEIMBROD JEANNE. *Les finances publiques de Genève sous la Restauration.*

STALDER HÉLÈNE. *Paul-Henri Mallet (1730-1807).*

Pubblicazioni periodiche.

BARRELET Mlle HÉLÈNE. *L'Amie de la jeune fille.* Neuchâtel.

BELON Mme DEMIÉVILLE. *Les lectures du Foyer,* journal hebdomadaire. Gstaad.

BUTTIKER CLARA. *Schweizerischer Frauenkalender,* annuel. Aarau.

GOUD Mlle EMILIE. *Mouvement féministe.* Genève.

GRELLET Mme A. *L'Abeille,* journal hebdomadaire. Lucerne.

GUILLERMET FANNY. *Pour nous,* revue

mensuelle pour la jeunesse. Genève.

MERZ Mme Dr. *Organe central de la Société d'Utilité Publique des femmes suisses.* Berne.

ZOELLNER YVONNE. *Journal de la femme d'aujourd'hui.* Lausanne.

Annuaire des femmes suisses. En français et en allemand, annuel. Bâle.

Bulletin du Lyceum de Suisse, mensuel.

Journal du Bien public. Bureau des amies de la jeune fille. Neuchâtel.

Redattrici e collaboratrici di giornali

CAGNEBIN Mme MARIANNE. *Revue* diverses; *Nouvelles;* articles littéraires.

VALENTIN Mme N. *Critique littéraire.* Collaboratrice régulière à divers journaux.

SALA FROSINI - FIRENZE

Piazza del Capito, 3 p. p.

SCUOLA DI DANZE



TRATTENIMENTI

DANZANTI CON

ORCHESTRA



≡ LEZIONI PRIVATE E COLLETTIVE ≡

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 700.000.000

» versato » 500.000.000

Riserve » 300.000.000



Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 4-6

Filiali all'Estero:

Costantinopoli - Londra - New-York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.



Tutte le operazioni di Banca

— Servizio Cassette di Sicurezza —

Servizio " Travellers' Cheques "



BY
APPOINTMENT TO
THE LATE QUEEN VICTORIA

Anglo-American Supply Stores

SEDE CENTRALE: FIRENZE, Via Cavour, 26 - Tel. 21-72

SUCCURSALI { ROMA, Piazza Venezia, 14-15-16 - Tel. 60-41
{ VIAREGGIO - VALLOMBROSA

Drogheria: Biscotti inglesi - Farinacei americani - Legumi - Salse, Sottaceti americani ed inglesi - Granberry Sauce - Geo. G. Washington Crystal Coffee - Horlick Malted Milk - Glaxo - Plum Pudding - Crackers - Mince Meat - Peanut Butter Bacon - Green Corn - Molasses - Golden Syrup - Treacle - Deseccated Coconut - Butter Scotch - Barley Sugar - Royal Baking Powder - China & Ceylon Tea - Schwepp's Soda Water - Ginger Beer, Ginger Ale - Sarsaparilla - Vermouth francese - Tutte le primissime marche di Cognacs, Whisky, Gin, Liquori, Champagne, Vini bianchi rossi esteri e nazionali, ecc.

Biancheria: Telerie irlandesi da letto e da tavola - Flanelle di lana e di cotone - Piumini - Viyella - Calze e calzini di lana, di seta e filo di Scozia - Cardigans - Maglierie.

Sport: Impermeabili - Caloshes - Lawn Tennis - Croquets - Badminton - Golf - Boxing Gloves - Paletots invernali - Pardessus Gabardine.

Confezioni per bambini - Farmacia

Esecuzione degli ordini con la massima cura e sollecitudine a mezzo:

Ferrovia - Corriere - Posta

PREZZI A RICHIESTA

POLVERE

NEUTROL

ANTIACIDA DIGESTIVA

SOC. NAZ. PRODOTTI CHIMICI-FARMACEUTICI · MILANO

Indicata in tutte le forme di Iperacidità, Gastralgie,

■ ■ Dispepsie, Indigestioni, Fermentazioni ■ ■

Lo stomaco si ammalia per via riflessa se gli stimoli nervosi che giungono ad esso sono alterati (dispepsie nervose); se l'organismo presenta qualcuno dei suoi organi ammalati (dispepsie secondarie); se sottomesso a strappazi digestivi (Indigestione gastrite). In tutti i casi l'**Iperacidità è di regola.**

Occorre dunque neutralizzare l'eccesso di secrezione per permettere allo stomaco di riposare e di riprendere il suo funzionamento normale. Il "**NEUTROL**" è quanto di meglio si possa immaginare per questo scopo. La sintomatologia scompare e la guarigione si stabilisce. Il "**NEUTROL**" si prende a cucchiaini da caffè, all'inizio dei disturbi, vale a dire un'ora o due dopo i pasti. Questa dose può essere ripetuta ad ogni minimo accenno di dolore, nella così detta "indigestione" e non può produrre nessun inconveniente.

■ ■ ■

Nelle principali Farmacie e presso la **Società
Nazionale Prodotti Chimici e Farmaceutici**

MILANO

15, Viale Ergisto Bezzi — Casella Postale 1170



**VINO
ALEATICO
DI PORTOFERRAIO**

BERTOCCHINI & C. LIVORNO

RASSEGNA ARTISTICA

Questa volta, parlando delle nostre artiste, ci terremo in *tono* che potremo dire *minore*; se pur v'ha in arte una vera gradazione tra manifestazioni diverse, o non piuttosto una stoffa, un ricamo, un'illustrazione possano valere alcuna volta quanto una scultura od una pittura.

Ad ogni modo nell'anno ora finito l'arte che è forse più squisitamente muliebre, quella dell'abbigliamento e della casa, è stata nobilmente rappresentata a Parigi da un bel gruppo di dame italiane.

Il plauso, anche da parte degli stranieri, è stato unanime. Si legga, ad esempio, l'elogio anzi l'inno che a queste nostre artiste ha dedicato nel *Correspondant* Marc Hélys, conoscitore dell'arte decorativa femminile e particolarmente italiana.

« Je crois — scrive il critico francese, parlando delle industrie muliebri — que de toutes les sections étrangères qu'abrite le Gran Palais c'est l'exposition italienne qui retient le plus longuement ses visiteurs. Ce n'est pas cependant qu'elle soit la plus commodément aménagée, car ses 'stands' sont renfermés en colimaçon dans un espace réduit où la curiosité est loin d'avoir ses

aises. On ne reprochera pas aux Italiens de s'être indiscrètement imposés à l'attention du public! Ma celle-ci, une fois captée, leur reste fidèle. Elle s'attard principalement autour de remarquables travaux dont nous ne supposerions pas toujours qu'ils aient été conçus, inventés, exécutés par des imaginations et des mains féminines. Les femmes d'ailleurs sont ici à l'honneur. Les échantillons très divers que nous admirons de leur abilité révèlent une merveilleuse floraison artistique, en même temps qu'une intense activité, dont s'étonnent les visiteurs qui n'ont pas connu ou n'ont pas suivi l'évolution intérieure de l'Italie depuis vingt ans, et surtout depuis la guerre ».

Tralasciando le sezioni calabrese e siciliana, ove piuttosto che una genialità individuale si rivelava quella tradizionale di un popolo, l'arte decorativa muliebre era specialmente rappresentata a Parigi dai ricami di Carolina Maraini, dalle stoffe di Maria Gallenga e di Rosa Giolli Menni, dagli svariati oggetti raccolti ed esposti dal Patronato delle piccole industrie artistiche.

Lo « stand » di questa provvida e benemerita istituzione, che ha sede in Firenze, non accoglie-

va esclusivamente lavori usciti da mani muliebri. Accanto ai veluti impressi a mano dalla signora Conte, v'erano i piacevoli pannelli decorativi del Sensani e le silografie nobilissime del Moro-

nialità e quasi direi una mano muliebre: quella di Paola Moroni Fumagalli presidente ed ordinatrice della sezione parigina.

In due anni soltanto questo Patronato, sorto sotto gli augusti



Stand del Patronato delle Piccole Industrie Artistiche Italiane alla Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa, Parigi 1925. — Salotto ovale, tappezzato in velluto bleu roi impresso a mano dall'artista Signora Conte. Mobili in tartaruga, ricoperti di ermellino avorio ricamato in lane variopinte, della ditta Mammarella. Pannelli decorativi del pittore G. C. Sensani.

ni, le preziose statuette in ceramica del Nonni e gli originali gioielli del Viterbo; ma nella scelta accorta di questi pezzi, ma nella loro sapiente disposizione a formare un interno di gusto squisito, si rivelava una ge-

auspicio della Principessa Letizia, ha potuto, dopo il primo esperimento della Crociera navigante nell'America del Sud e il più modesto tentativo di Firenze, al Parterre, presentarsi al Grand Palais onorevolmente; e può

R. JAFORTE

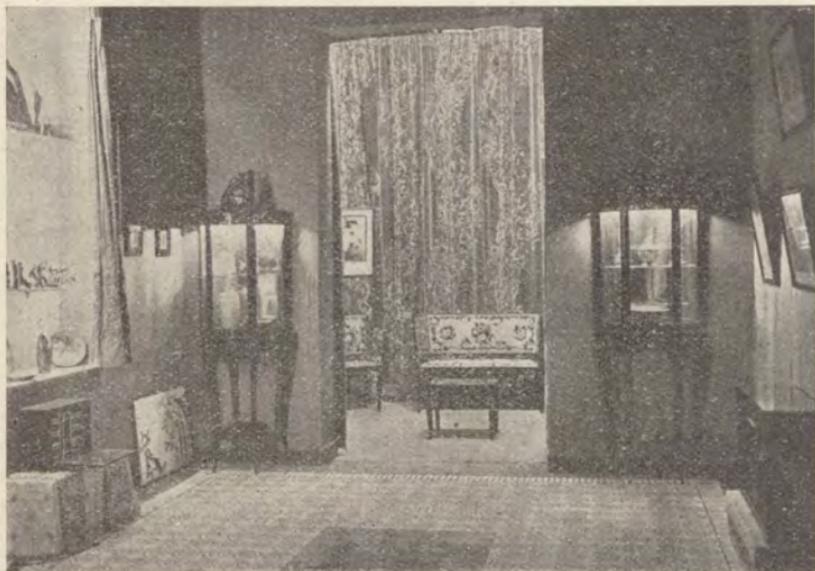
NAPOLI - Via Chiaia, 31
Telefono 22-88

Cinematografi
" Pathé Baby "
Apparecchi di proiezione
presa - sviluppo
Films impresse e vergini

ormai sicuramente perseguire i suoi scopi, che son quelli di mettere in valore l'arte decorativa italiana originale e veramente moderna — ben diversa da quella dozzinale d'imitazione dell'anti-

gioia di un salotto, ai pizzi ed ai ricami.

Piuttosto che riesumato, Carolina Maraini ha ricreato il *punto ombra*. «È una sua creatura» dice, parlandone, Elisa Ricci. Di



Stand del Patronato delle Piccole Industrie Artistiche Italiane alla Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa, Parigi 1925.

co, spesso soltanto presunta — facendola conoscere all'estero con mezzi propri e diretti; e di dedicarsi particolarmente alla decorazione della casa in ogni più minuto particolare, dagli arazzi ai tappeti, dai mobili alle vetrate, dai tanti nonnulla che sono la

fatto la gentildonna romana ne carpi sottilmente e pazientemente il segreto ad un pezzo di vecchio ricamo, ove una fine impuntitura, incrociata al rovescio, faceva rilevare lievissimamente il disegno sul fondo della tela trasparente e gli dava una tenue e de-

Biblioteca Bemporad per i ragazzi

Celebre Collezione di volumi rilegati in tutta tela con sopracoperta in tricromia e molte illustrazioni. ————— Clascun volume L. 8.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

licata opacità; ma quel punto, che forse aveva avuto vita brevissima e impiego modestissimo,

bra quasi a significare la pallida fragilità.

« Ça, c'est de la poésie » esclamava al Grand Palais un gran sarto parigino, osservando una fascia da bambini così ricamata dalle donne di Rieti, nelle quali Carolina Maraini ha trovato intelligenti ed appassionate collaboratrici.

Ma anche osservando le stoffe di Maria Gallenga, si potrebbe esclamare: « Ça c'est de la poésie ».

Quanti tentativi, però, quante prove prima di riuscire; e per quale strano cammino!

Quando smise di vestire a suo modo le bambole, Maria Gallenga cominciò ad acconciare sè e le sue amiche, reagendo alla moda del tempo: la goffissima moda che nascondeva la linea muliebre. Ma quei suoi vestiti sciolti, che rivelavano la persona, come nei più bei tempi della moda italiana e particolarmente fiorentina, non potevano esser fatti delle stoffe in uso, essere adorni delle guarnizioni comunemente adoperate. Ella quindi scelse le sete molli e sottili, e velluti leggeri e manosi per le sue creazioni; e si dette a ricamarli, ispirandosi ad antichi disegni. Il ricamo, però, non si compenetrava alla stoffa; la



Stoffe della Signora Maria Gallenga alla "Esposizione" Internazionale di Parigi.

ella adattò gustosamente a svariati motivi tolti un po' dovunque: avorii e marmi, ferri battuti e metalli sbalzati, stoffe e stampe; e lo chiamò *punto om-*

R. JAFORTE

NAPOLI - Via Chiaia, 31

Telefono 22 88

GRAMMOFONI (Veri originali)

Ricco assortimento Dischi -

Album - Punte - Accessori

Officina specializzata per riparazioni

appesantiva, la irrigidiva, non la seguiva docilmente nell'accompagnare la linea del corpo.

Allora pensò ad una decorazione colorata che diventasse tutta una cosa col tessuto, che ne se-

Più leggiere del broccato, cui il filo metallico dà sempre una qualche rigidezza e pesantezza; di tonalità meno chiassose dei tessuti, cui l'oro e l'argento danno troppo crudi bagliori, queste



Stand della "Signora Maria Gallenga" alla Esposizione Internazionale di Parigi.

guisse ogni movenza, ogni piega; e dopo lunghi e rinnovati tentativi, riuscì a creare quelle stoffe squisite, che sulle tonalità più rare del velluto, dell'ermisino, del crespò, recano delicatissimi disegni, tramati nelle più quiete e più sommesse sfumature dell'oro e dell'argento.

stoffe si adattano mirabilmente alle creazioni di Maria Gallenga. Creazioni che ora si ispirano al mantello veneziano, ora alla fiorentina *giornea*, ma che pur rimanendo, fortunatamente, nella più pura tradizione italiana, si adattano opportunamente alle esigenze moderne.

R. JAFORTE

NAPOLI - Via Chiaia, 31

Telefono 22-88

Articoli per dilettanti elettrotecnici

Motori a dinamo basso voltaggio - Lanterne elettriche vario tipo - Pile elettriche per svariate applicazioni :: :: :: ::

— OFFICINA DI COSTRUZIONE E RIPARAZIONE —

E così è dei disegni, che svariano fino in dieci tonalità diverse dell'oro e dell'argento. Anche quando sono eseguiti su cartoni del Sensani, del Romanelli o del Cito Filomarino; anche quando sono ripresi fedelmente dall'antico, sono sapientemente e gustosamente adattati al loro scopo. Ma più spesso Maria Gallenga questi suoi disegni li crea da sé, cogliendo dovunque un motivo e svolgendolo originalmente. Fedele alla tradizione, innamorata dell'antico, non è pigra e pedissequa imitatrice. Sente che la tradizione la non si può mantener viva che continuandola; che quello che è stato, anche se di suprema bellezza, anzi tanto più, non può tornare se non è fatto rivivere di nuova vita.

Così tutto è squisitamente moderno in queste creazioni di Maria Gallenga, quasi direi dalla stessa colorazione e tonalità delle stoffe, ai disegni gustosamente adattati non solo ad un mantello, ad una veste, ad un velo, ma ad un pannello o ad una coperta, ad un cuscino o ad una borsetta.

Compiuti felicemente i tentativi — ma non cessati gli studi e non interrotte mai le ricerche di una sempre maggior perfezione, di un continuo rinnovamento — è stato per Maria Gallenga un succedersi di piccoli e grandi trionfi, da Roma a Firenze a Milano, dal Belgio all'Olanda, dalla Esposi-

zione di San Francisco (1915) a quelle di Monza e di Londra (1923), a questa di Parigi ove un altro « Grand Prix » a dieci anni da quello di San Francisco, ha confermato il successo. « Tout concours à cette beauté: ces tissus, les couleurs, la décoration », osserva Marc Hélys; e facendo sue le parole di Elisa Ricci, continua: « indépendamment des causes impondérables qui donnent un caractère différent aux oeuvres des différentes époques, ici la technique même, si éloignée de la technique ancienne, imprime un accent nouveau aux motifs anciens; ceux-ci, sans renier leur glorieuse origine, parlent haut et clair dans leur langage, vingtième siècle et italien ».

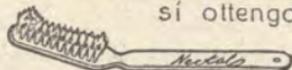
A malgrado di qualche po' di esotismo, specialmente alle origini e particolarmente nella colorazione, parlano italiano anche le stoffe di Rosa Giolli Menni; anzi dinanzi ad alcuna di esse, come la portiera in velluto dell'«albero fiorito», sembra risentir l'eco di antiche cadenze, di vetusti accenti.

Ma non sempre la genialissima artista rimane nella tradizione; più spesso ne esce, e tenta un linguaggio nuovo, ora fatto di mormorii sommessi, ora di gridi e di trilli.

In queste stoffe, che portano dei nomi come « i frutti » « le conchiglie » « rose e genziane » « le da-

Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



la **Pasta « Nectol »**

con lo **Spazzolino igienico « Nectol »**

Fabbrica Italiana Prodotti **« Nectol »** Lucca

lie», le cose naturali conservano la loro freschezza saporosa, quasi direi, per servirmi di una espressione barocca, il loro profumo.

Rosa Giolli Menni, in un piacevolissimo libriccino, edito in occasione di una recente mostra alla Galleria Pesaro di Milano, ci dice come queste sue stoffe siano la più genuina e più immediata espressione delle sue sensazioni, quali per altri sarebbero una pittura, una scultura, una poesia, una melodia. Ognuno di questi tessuti è un suo inno alla gioia ed alla vita. «Io non desidero in fondo che questo — ella dice —: vivere moltiplicando in mille forme la mia vita, in forme che s'andranno affinando e maturando attraverso questa mia sincera passione che il pubblico sentirà se non oggi domani, poichè non v'è gesto sorto da un intimo amore che non abbia la sua affermazione».

Probabilmente non sentivano diversamente, anche se inconsapevolmente, gli antichi artigiani che sapevano dare suprema bellezza ad ogni cosa uscisse dalle loro mani. Anche una vetusta seta siciliana, anche un antico velluto lucchese, o un broccato fiorentino sono spesso un inno alla gioia ed alla vita.

Ma riattaccarsi alla magnifica tradizione del mestiere, rotta dal trionfare della produzione meccanica; farla rivivere, senza esserne sopraffatta; riprenderla e quasi più che continuarla rinnovarla, senza imitare e contraffare, era compito arduo, che la signora Giolli Menni ha assolto mirabilmente.

Quanti tentativi però, prima di arrivare! Ella ce ne parla in quel suo libriccino.

Cominciò dal foggiare curiose collane, mescolate di legni e di



ROSA GIOLLI MENNI. - «L' albero fiorito». Portiera in velluto, impressa con legni originali a sette colori.

pietre dure, e cinture di legni tinti e panni ritagliati; passò poi alle bambole, ai fantocci, ai burattini, cooperando alla rinascita del giocattolo nazionale, che la formidabile industria tedesca aveva fatto scomparire sotto la valanga dei suoi balocchi foggiate in serie e stampigliate a milioni.

Così cominciò ad occuparsi di stoffe per le sue bambole e per i suoi fantocci.

Ma disegnarle soltanto non le bastava; volle eseguirle da sè, perchè la creazione fosse compiuta. E incise i legni, perchè nella lavorazione meccanica non, volmente, eran da primo « cose fatte quasi a caso, indisciplinate e prepotenti; i colori vi sgargiavano troppo, i disegni agitavano delle forme un po' incomposte,



ROSA GIOLLI MENNI. - « Rose e genziane ». Stoffa impressa a mano con legni originali a due colori. Tela di seta.

perdessero quello che d'aspro e di robusto e magari di felicemente impreciso ha il legno lavorato a mano; preparò i colori; curò la stampa di quelle sue stoffe, tra difficoltà infinite.

Ma, come l'artista narra piace-

con gioia scapigliata; parevano delle risate allegre in un'aria cristallina, e quando queste prime sete uscivano dalle delicate operazioni erano così felici di vivere che non si sapeva più ove metterle ».

L'artista se ne accorse; disciplinò la fervida fantasia; studiò i metodi antichi; perfezionò il mestiere; e vinse, oltre ogni difficoltà manuale, anche sè stessa. Ed allora furono consensi e plausi, a Milano, a Roma, a Firenze, a Venezia, ed ora a Parigi.

Da poco tempo Rosa Giolli Menni ha aperto un piccolo laboratorio dove tutto, dalla sciarpa al cuscino, dalla portiera al pannello decorativo, dalla copertura di un servizio di mobili ad un arredamento completo, tutto è eseguito sotto i suoi occhi, da pochi operai che sono i suoi collaboratori.

Torna a rifiorire così, per opera di queste nostre artiste, l'antica bottega, ove anche il più umile operaio partecipava alla creazione del capolavoro, e ne gioiva quanto il maestro; ove pur il minimo oggetto era foggato con infinito amore e commossa passione.

Le Opere di Dante

Testo critico della Società Dantesca Italiana

Ediz. in un volume rilegato L. 36.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

Tra le arti decorative, quella della ornamentazione e illustrazione del libro, e particolarmente

Ottima cosa, quella di affidare alla sensibilità e mentalità muliebri la figurazione dei volumi destinati ai nostri bambini. Nessuno può meglio di una donna parlare loro un linguaggio sem-



« È la sua barca! Oh Giovanni!... finalmente! »

Disegno di MARINA BATTIGELLI.

del libro per ragazzi, è coltivata da un eletto gruppo di artiste fiorentine, se non tutte di nascita, almeno di elezione.

plice e piano. E ben fortunati i ragazzi d'oggi. Noialtri, se avemmo qualcosa che ricordiamo ancora volentieri, era d'origine

francese od inglese: creazioni di Rauldolph Caldecott, di Kate Greenaway o di Walter Crane; e qualcuna anche tedesca, come non poche del famoso *Giornale dei bambini*. Il resto, e purtroppo roba nostra, era stupido e brutto.

Ad aprire oggi un volume illustrato da Maria De Matteis, o da

no e d'Inverno: gentili leggende di Bianca Maria.

Si direbbe quasi che la De Matteis, rivolgendosi a dei ragazzi, abbia voluto disciplinarsi. Non più il segno nervoso turbinato in rabeeschi bizzarri, non più la pennellata impaziente distende il colore oltre il segno. V'è come



MARIA DE MATTEIS. - « La leggenda del vischio ». - Illustrazione per il volume *Fiori d'autunno e d'inverno* di Bianca Maria (ed. Bemporad).

Marina Battigelli, da Idina o Elga Elmqvist, o da Elisa Amati, si vorrebbe quasi ritornare ragazzi.

Maria De Matteis, dai suoi sogni un po' tumultuosi da *Mille e una notte* o dalle fiabe gozziane, che ebbero tanta fortuna alla Internazionale di Venezia ed alla Fiorentina Primavera, è passata a quelli placidi e riposanti dei *Fiori Estivi* e dei *Fiori d'Autun-*

un raccoglimento nuovo. Ma v'è sempre lo stesso taglio indovinato; lo stesso tratto condotto con maschia sicurezza; la stessa colorazione preziosa, ora a larghe distese ove il bianco della carta e il nero della stampa giuocano abilmente come toni, ora a tocchi luminosi, che smaltano un prato o fanno svuare deliziosamente un vestitino di bimba.

Qualche volta dalla novella si passa alla leggenda ed alla fiaba; e allora appaiono gustose figurine di tempi lontani, curiosa gente d'epoche e luoghi indefi-

ria De Matteis riesce a far del colore. Si guardino ad esempio *Paganello Re di Boscobello* di Elda Turchi Rodriguez, o *Fiorancino* di Giosuè Borsi o le



Dalle *Favole di Primavera terrestri* di A. Avelardi. - « I Capponi di Piano all'Olmo », disegno di MARIA DE MATTEIS.

nibili, con qualche poco di caricaturale, come — nella *Leggenda del vischio* — le castellane che riempion di perle il sacchetto che servirà al riscatto dei prigionieri.

Anche quando deve adoperar soltanto il nero sul bianco, Ma-

Favole di Primavera terrestri di Arturo Avelardi. Il taglio sempre indovinatissimo, i tipi gustosamente caricaturali, un po' di comico fin nel paese, certi particolari segnati con un niente, quasi sbadatamente, a capriccio, fanno

di queste illustrazioni un chiaro e piacevole commento al racconto.

Corretta, precisa, d'un candore intimo e commosso, appare Marina Battigelli in vari volumi della *Biblioteca Bemporad per i ragazzi*. Sfogliamo *Topinino* di



IDINA ELMQVIST. - Da l'album « Bestioline ».

Amelia Rosselli: tutto è composto, ravviato, pulito, simpaticamente riposante. È un mondo tranquillo e beato nei sogni dorati dei nostri piccini.

Bizzarre e vivacissime, invece, Idina ed Elga Elmqvist: due svedesi perfettamente toscanizzate.

Per quanto abbiano lavorato l'una accanto all'altra, ed Elga abbia veduto i lavori della sorella di poco maggiore, sono diverse l'una dall'altra. Sottile e lievemente ironica, Idina ama sintetizzare le forme nelle masse essenziali. Elga, più fantastica, si diletta di virtuosismi incredibili nella singolare tecnica usata.

Poichè le due Elmqvist non disegnano, non dipingono: sforbiciano carta colorata senza una traccia, senza una guida, con mano sicura che insinua le punte del modesto strumento nei più complicati intrecci, lungo i più tenui filamenti, senza una esitazione, senza un pentimento, che sarebbero quasi impossibili.

Due anni sono Idina Elmqvist ha eseguito tutta quanta la illustrazione di un volume di sua invenzione, a grandi tavole, stando appollaiata su di un albero del Parco di Monza, quando almeno scarseggiavano i visitatori alla Sezione svedese che le era affidata; e se ne veniva giù con un groviglio ricavato da un sol foglio di carta nera, senza soluzione di continuità anche nei tratti più sottili. E allora s'infastidiva a distendere pazientemente su di un cartoncino bianco tutto quell'intaglio; e neppur quasi la compensava, dell'ingrato lavoro, la sorpresa dell'effetto ottenuto. Nella Villa del Poggio alla Noce, invece, le due sforbiatrici hanno nella madre, artista elettissima anch'essa, la pazien-

BIBLIOTECA "LETTURE BUONE" PER I FANCIULLI

Ciascun volume L. 1.00 - Richiedere elenco

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

te ed amorevole ordinatrice dei confusi grovigli.

Idina Elmqvist non illustra le opere degli altri. Inventa le sue favole e le narra coi suoi inta-

che, nelle loro movenze caratteristiche, con una evidenza mirabile. Qui una sottile e garbata comicità ride discretamente, come nella favola classica. Mentre



ELGA ELMQVIST, illustrazione inedita per *La bottega di Stenterello* di Luisa Enriquez.

gli. Le scarse parole che pone sotto la illustrazione — a lettere intagliate anche quelle — le sembrano forse superflue.

Così son nate *Bestioline*, e la *Storia di un lupo*, ancora inedita. Qui specialmente gli animati son colti nelle loro sagome tipi-

uno squisito senso decorativo distribuisce e chiude la composizione.

Elga Elmqvist, invece, anche se ha composto fantasticamente certe sue fiabe popolate di genietti e di gnomi — retaggio dell'origine nordica — si è dedicata an-

che alla illustrazione dei racconti altrui: *Stregoni e stregati* di Paola Moroni Fumagalli, e — ancora inedita — *La bottega di Stenterello* di Luisa Enriquez.

In queste due serie d'intagli, la giovane artista rivela tutta quanta la sua virtuosità tecnica. Non c'è movenza, non c'è espressione che non sia resa efficacemente con la sola *ombra*. Particolari dell'abbigliamento, oggetti diversissimi e complicati non sgomen-



G. Fumagalli.... calunniato da Elga Elmquist.

tane o disarmano l'intagliatrice, che ora ricama a punte di forbice un manto istriato, ora intesse un leggerissimo velo, ora increspa chiove fluenti.

Questo miracoloso virtuosismo si muta invece in resa schematica e sommaria in una serie di *ombre* di personalità fiorentine,

eseguita per un giornale straniero. Qui il carattere è fissato prodigiosamente dalla linea di contorno, e qualche volta fermato in una posa tipica, come nella gustosissima macchieta di Giuseppe Fumagalli, colto nell'attimo in cui sogguarda con le lenti discese giù dalla sella nasale.

Da tutte queste illustratrici si distacca — salvo qualche vicinanza con Idina Elmquist nella garbata intonazione caricaturale — Elisa Amati, tra tante fiorentine, romana, che scrive ed illustra da sé fiabe, novelle e racconti destinati ai più piccoli, ed ove il fantastico si mescola curiosamente e bizzarramente con la vita d'ogni giorno, portando ad accozzi e contrasti, impreveduti e improvvisi, di una comicità divertente e spassosa.

L'Amati, illustrando le sue narrazioni, non pretende, o almeno non pretendeva da primo, di fare opera d'arte: per lei la figura è un complemento necessario del testo; è un modo di raccontare. Per questo s'indugia su questo o quel particolare, insiste su questo o quel motivo, su questo o quell'oggetto. Del resto le cose, tanto nel suo racconto che nelle sue illustrazioni, sono animate quanto le persone.

Come un po' facevano — o fanno? — i nostri stornellatori e improvvisatori toscani, nelle sue primé cose l'Amati può ricordare qualche volta composizioni o tipi già intraveduti; può più spesso rivelare una derivazione inglese.

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura I. POCHINI - Settignano (Firenze)

Ma come quei nostri stornellatori e improvvisatori, inquadra, adatta, intona a tutto il resto quelle vaghe feminiscentze, sì da farne cosa tutta sua.

Con un garbato e corretto senso di comicità, che investe gli esseri umani, gli animali, le cose, l'Amati riesce ad avvicinarsi alla mentalità ed alla possibilità di comprensione del bambino. Disegna e dipinge come disegnerebbe e dipingerebbe lui, se ne sapesse un po'. E lo fa spontaneamente, naturalmente, come se quando lavora avesse attorno un gruppo di ragazzi a sentirla ed a guardarla far uscir, con la penna, un paio di orecchie a sventola di sotto alla corona del

reuccio, o rallegrar, col pennello, le gote pienotte della principessa.

Ma a poco a poco l'arte di Elisa Amati si è andata affinando. Le macchiette un po' ingenuie ed incerte di *Fagiolino* e de *Le Disgrazie dei bambini disobbedienti* sono diventate le sapienti e squisite vignette delle *Sette sorelline*, curate gustosamente nei particolari, pur senza leziosità e preziosismi. Purtroppo queste illustrazioni dell'Amati non si possono riprodurre senza i loro colori; perderebbero molto della loro gustosa originalità. Ma le lettrici dell'Almanacco rimedieranno al difetto, cercando i piacevolissimi volumetti.

NELLO TARCHIANI.

Novità di grande interesse:

LA DONNA FIORENTINA DEL BUON TEMPO ANTICO

Affigurata da
ISIDORO DEL LUNGO

R, BEMPORAD & F., Editori / FIRENZE

SCRITTRICI NOSTRE



LAURA ORVIETO

Libri per ragazzi

Beppe racconta la guerra. Con splendida copertina a colori di CODIGNATO. . . L. 12.—

Storie della storia del mondo; greche e barbare. Con 12 tavole fuori testo a colori, disegni e coperta a colori di E. ANICHINI
L. 8.—

IOLANDA DE BLASI

IL GIARDINO DELLE ESPERIDI

Romanzo per ragazzi

Con 8 tavole fuori testo a colori, testate e coperta a colori e oro di E. ANICHINI L. 9.—

HAYDÉE (I. Finzi)*

Libri per ragazzi

Il « Cuore » delle bambine (Allieve di Quarta). Un volume in-16° L. 7.—

Bimbi di Trieste. Scene dal vero, con illustraz. di GUASTAVINO e sopracoperta in tricromia di A. MUSSINO L. 8.50



R. BEMPORAD & F.° Editori - FIRENZE

◇ ◇ SCRITTRICI NOSTRE ◇ ◇

UN CAPOLAVORO DI LETTERATURA INFANTILE

In preparazione

GABRIELLA NERI

IL MAESTRO MERAVIGLIOSO

È un libro divertente, ma altamente educativo: sarà per i ragazzi d'oggi quello che è stato "Cuore" trent'anni fa.

IL MAESTRO MERAVIGLIOSO resuscita con criteri essenzialmente moderni, la tradizione del libro antico ove il lettore trovava nutrimento di saggezza e incitamento al bene.

IL MAESTRO MERAVIGLIOSO è non soltanto un'anima buona retta e temprata, ma un artista innamorato della sua missione di educatore.

Egli varia e colora la sua opera costruttiva con originali e interessanti racconti, che rivelano la complessa e ad un tempo nitida ricchezza del suo spirito, sì che taluni, pur ricordando la fresca ingenuità delle vecchie leggende e delle storie delle civiltà più antiche tradiscono la modernità della loro creazione per la snellezza dell'ossatura e per l'*kumour* finissimo che li pervade.

Scritto in uno stile facile e snello, questo libro è superlativamente italiano anche per l'ardente schietto amore di patria, della quale evoca la grandezza con le sue glorie immortali.



R. BEMPORAD & Figlio - Editori - FIRENZE

ALMANACCO ITALIANO

Enciclopedia popolare della vita pratica

Volume XXXI per l'anno 1926 — Prezzo L. **7,50**

Annuario diplomatico, amministrativo e statistico - Cronaca degli avvenimenti mondiali - 800 pagine, 600 figure - Suggestiva copertina a colori.

Alcune rubriche e monografie

Generalità del calendario - Calendario mensile dei Santi - I vari calendari in uso presso i popoli del mondo. - **Effemeride astronomica** - Calendario delle semine - Stagioni irregolari (GIAN GIACOMO) - S. Francesco d'Assisi e il suo centenario (MECCOLO) - Roma nuovissima (ANDRIULLI) - L'Italia climatica e termale (FERRUCCIO RIZZATTI) - Impianti elettrici domestici (U. TUCCI) - Il patrimonio zootecnico italiano (C. MANETTI) - La battaglia del grano - Il movimento commerciale dell'Italia dopo la guerra (L. CERCHIARI) - La riforma della scuola: la scuola elementare (I. MARCHETTI) - La scuola media (F. BOFFI) - La vita dei ciechi (N. SALVANESCHI) - Illustri musicisti viventi (A. BUONAVENTURA) - I problemi dell'emigrazione. - Il corredo da sposa. - **Notizie amministrative, diplomatiche, statistiche** - La chiesa cattolica: Sommo Pontefice - Cardinali, famiglia Pontificia - Curia romana - Sacra congregazione - Uffici e Tribunali - Corso diplomatico. - **Famiglia Reale** - **Famiglie regnanti** - **Parlamento Nazionale** - Legislature - Sessioni e sedute dal 1848 al 1926 - Senato del Regno - Deputati e Senatori (Cenni biografici) - I Ministeri: amministrazioni locali - Prefetti - Province - Amministrazione scolastica - Ordine giudiziario - Camere di Commercio - Ambasciate - Legazione ecc. - **Gli Stati del mondo** - Tavole a colori delle bandiere di tutti gli Stati del mondo. - **Cronaca** - La storia dell'anno attraverso la caricatura (con mille figure tratte dai diversi giornali politici e umoristici) - Gli avvenimenti politici del 1925 - Fatti di cronaca - Processi - Delitti - Disastri - Cronaca di scienze, lettere - Teatro, arte, musica, sport. - **La moda femminile** - La Storia attraverso la caricatura - Riproduzioni fotografiche e disegni ecc.

Per i nostri lettori questo interessantissimo volume viene ceduto al prezzo speciale di L. 6.— franco di spese di porto per l'Italia e Colonie. Inviare cartolina vaglia agli Editori R. BEMPORAD e F.° - FIRENZE - incollando la qui unita cedolina.

ALMANACCO ITALIANO

L. 6

franco di porto



SOCIETÀ FEMMINILI ITALIANE

Pubbllichiamo, secondo il consueto, notizie diffuse ed esatte sulle più importanti Associazioni femminili e Federazioni, di carattere nazionale, esistenti in Italia.

*Le notizie sono state rivedute quasi tutte dalle presidenze delle singole Associazioni — che ringraziamo sentitamente per le comunicazioni cortesi — meno pochissime, dalle quali sino a tutt'oggi 15 dicembre 1925 non abbiamo ricevuto risposta e che indichiamo con *.*

In qualche caso abbiamo rimandato senz'altro alla notizia pubblicata negli anni scorsi quando non ci risultavano notevoli variazioni.

Le istituzioni delle quali diamo notizia sono 30 ordinatamente distribuite in cinque classi, come appresso :

- I. — Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali (num. 1-8) ;
- II. — Associazioni nazionali e Federazioni professionali e sindacali (num. 9-14).
- III. — Associazioni nazionali e Federazioni di assistenza e beneficenza (num. 15-20).
- IV. — Società di istituzioni di cultura (num. 21-28).
- V. — Varie (29-30).

La Direzione de' L'ALMANACCO DELLA DONNA ITALIANA.

I.

Associazioni nazionali e Federazioni politiche e d'interessi generali.

1 — Consiglio Nazionale delle Donne Italiane.

Roma, Via della Consulta, 50

Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane costituitosi in Roma nel 1903 è una federazione di associazioni femminili e miste

e di donne italiane, comprese quelle residenti nelle Colonie. È affiliato alla Federazione Internazionale Femminile costituitasi nel 1889 a Washington sotto il nome di Consiglio Internazionale delle Donne.

Ha per scopo: a) unire associa-

zioni e donne di qualsiasi fede politica e religiosa in un'azione concorde intesa a promuovere dalle Autorità competenti riforme giuridiche e amministrative;

b) creare movimenti nell'opinione pubblica in favore delle questioni che più interessano la donna come madre, lavoratrice, cittadina;

c) promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare la condizione morale e giuridica della donna.

L'ufficio di Presidenza del C. N. D. I. è così composto:

Presidente C.ssa *Gabriella Spalletti Rasponi*; Vice Presidenti: C.ssa *Bice Brusati*; Ing. *Bice Crova*, Sig.na *Giorgia Ponzio Vaglia*, Dott. *Teresita Sandesky Scelba*; Segretaria per l'Estero: Sig.ra *Elisa Vannutelli Carra*; Segretaria per l'Interno: Dott. *Isabella Grassi*; Cassiera: Sig.ra *Lina Berliri*.

Il Consiglio Nazionale ha istituito finora le seguenti Commissioni che formano la base del suo lavoro:

Commissione Educativa, che fondò anni fa una Biblioteca circolante e una Sala di Lettura a piazza Nicosia, 35 (Presidente Dott. *Sofia Beduschi Todaro*).

Commissione Giuridica per lo studio della condizione giuridica della donna (Presidente Avv. *Teresa Labriola*).

Commissione Vita Civile, che istituì nel 1903 un Ufficio d'informazioni e indicatore della benefi-

cenza (Presidente C.ssa *Raffaella Riva Sanseverino*).

Commissione Assistenza e Previdenza, che istituì una Cassa di assistenza e previdenza per la maternità (Presidente Sig.ra *Ida Mengarini*).

Commissione Assistenza all'Infanzia (Presidente C.ssa *Teresa Spalletti Ruffo*).

Commissione Igiene (Presidente M.sa *Elena Lucifero*).

Commissione Moralità. Commissione Emigrazione e Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigrati (Presidente Sig.ra *Augusta Reggiani Banfi*).

Commissione Lavoro. Commissione Pace (Presidente Sig.ra *Enrichetta Chiaraviglio Giolitti*).

Commissione Finanze (Presidente Sig.na *Giorgia Ponzio Vaglia*).

Organo del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane è il giornale bimensile che s'intitola «Attività Femminile Sociale», Redazione via Angelo Brofferio, Roma (49).

L'ultima Assemblea Generale fu tenuta a Roma dal 4 al 6 Dicembre 1924.

2 - Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Sezione di Firenze, già Federazione Femminile Toscana.

Firenze, Via Ricasoli, 28, presso il Lyceum.

La Sezione fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, il quale fa parte del Con-

CONVALESCENTI - Volete affrettare l'opera di riparazione dell'organismo, valorizzando ed intensificando il lavoro stesso della natura? Non ricorrete a rimedi di azione violenta che sul corpo già logorato dal male e dalle medicine forse non troverebbero eco. Risvegliatene invece le energie sopite eccitandole prudentemente. La «Mistura Lampugnani» a base di ferro e di erbe amare, esente da alcool e da veleni, eccita l'appetito, facilita la digestione, ridona le forze. In breve vedrete ritornare il colorito, il buon umore, la fiducia in voi stessi. — *In tutte le buone Farmacie e presso il preparatore «Laboratorio Chimico Lampugnani» - Neritano (Milano).*

siglio Internazionale delle Donne, sorse parecchi anni or sono col nome di Federazione Femminile Toscana. Per circa dodici anni con grande amore e instancabile fede ne fu Presidente la Bar.ssa Elena French Cini, a cui la Sezione deve la sua origine e il suo progressivo incremento, e che fino alla morte ne rimase Presidente onoraria. Il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, che ha sede a Roma, si propone di creare un vincolo di simpatia e di solidarietà tra le opere femminili, o a cui partecipano donne, di offrire alle sue socie l'opportunità di un largo scambio di idee, di promuovere, quando occorra, qualche utile riforma dagli enti morali o dai pubblici poteri, d'incoraggiare e anche di promuovere lo sviluppo di tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni morali, economiche e giuridiche della donna. L'ottenuto voto amministrativo, aprendo un nuovo campo alle energie femminili, allarga naturalmente anche i compiti e i fini del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Nell'anno decorso l'Assemblea generale fu tenuta a Roma. Nel prossimo maggio avrà Firenze quest'ambito onore. Auguriamo che il lavoro che si svolgerà fra noi sia fecondo di buoni frutti: certo le nostre Socie, e la cittadinanza tutta si appresteranno a fare degne accoglienze alle ospiti illustri e gradite.

Sono aggregate alla Sezione

Fiorentina del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane le opere seguenti: 1) Regie Scuole Leopoldine; 2) Ufficio Indicazioni e Assistenza; 3) Protezione della Giovane; 4) Aiuto materno e Corredini; 5) Infanzia sofferente; 6) Istituzione Antonietta; 7) Missione medica; 8) Amies de la jeune fille; 9) Patronato di lavoro; 10) Asilo evangelico; 11) Comitato Fiorentino Umberto I contro la tubercolosi; 12) Unione Cristiana delle Giovani; 13) Casa di convalescenza per donne povere; 14) Associazione laureate e diplomate, Sezione fiorentina; 15) Industrie femminili italiane, Sezione fiorentina; 16) Cassa di Previdenza e Assistenza per la Maternità; 17) Asilo Nazionale per gli Orfani dei Marinai, Sezione femminile; 18) Bibliotechine gratuite per le scuole elementari di Firenze; 19) Associazione Pro-suffragio femminile, Sezione fiorentina; 20) Famiglia e Scuola; 21) Scuole Infermiere; 22) Società Asili Infantili di Carità; 23) Case popolari di riposo e di cura; 24) Ambulatorio di San Domenico.

Il Consiglio Direttivo della Sezione Fiorentina del Consiglio Nazionale è così composto: Presidente: Donna *Nerina Trauler De Renzis*; Vice-presidenti: Signora *Giulia Sacconi Ricci*, M.sa *Camilla Ferrari di Castelnuovo*; Segretaria: Sig.ra *Emma Bonaventura*; Cassiera: Sig.ra prof. *Paola Bencini*; Consigliere: Signora dott.ssa *Laura Calò*, Sig.ra *Ida*

Le avventure di Pinocchio

Edizione di gran lusso - Centinaia di illustrazioni — L. 45.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

Pazzini Mengozzi, Sig.ra Giu-lietta Turner, Sig.ra Costanza Gi-glioli; Presidente Commissione Giuridica: Sig.ra prof.ssa Er-ne-sta Viganò; Presidente Commis-sione Educazione: Sig.ra prof.ssa Maria Bicci; Presidente Igiene: Sig.ra Bona Marcenaro; Presi-dente Commissione Assistenza e Previdenza: vaca; Presidente Commissione moralità: Signora Nina Sierra.

* 3 - Associazione Nazionale per la Donna.

Roma, Via in Arcione, 15

Nonostante le nostre sollecitazioni non abbiamo potuto avere le notizie riguardanti l'attività dell'Associazione negli anni 1924 e 1925; perciò si rimanda la cortese lettrice all' *Almanacco della Donna* per il 1923, pag. 309 e segg.

4 - Unione Femminile Nazionale

Sede Centrale:

Milano, Corso P. Nuova, 20 (Casa propria).

Nel dicembre 1899 fu fondata la « Casa dell'Unione Femminile » allo scopo di riunire, senza distinzione dei difformi o conformi caratteri religiosi o politici, tutte le opere che si proponevano di aiutare la donna per metterla in grado di compiere la sua missione d'amore e la sua rigenerazione sociale. Nel marzo del 1905 venne costituita in Cooperativa ed acquistò una casa propria.

Questa casa è stata ora ampliata con un vasto fabbricato che oltre arricchirla di nuovi appartamenti ospiterà gli uffici dell'Istituzione e le consentirà di allargare la pensione-dormitorio per personale di servizio ed impiegate. Oltre a ciò la nuova casa dispone di un ampio salone con annesso speciale cortile per la

« Fraterna » e di un teatro cinematografico capace di oltre 500 persone.

L'attività dell'Unione è principalmente rivolta:

1) all'istruzione e alla elevazione morale, economica e giuridica della donna;

2) alla difesa dell'infanzia, della maternità, del lavoro;

3) alla diffusione dell'istruzione nel popolo a mezzo di biblioteche, ricreatori, scuole festive;

4) alla preparazione, con insegnamenti teorico-pratici, della donna per le varie opere di assistenza e di previdenza;

5) alla istituzione di uffici di assistenza e di collocamento;

6) alla preparazione della donna per la partecipazione alla vita sociale e politica.

L'unione ha sezioni a Torino, Catania, Breno, Cagliari, Macomer, Rovereto.

Svolto nei cinque anni di guerra un lavoro intenso di assistenza e di propaganda, ha subito dopo istituito una « Scuola di rinvio al lavoro » per operaie disoccupate ed in seguito il « Convegno festivo » per ragazze del popolo, che completa l'opera della « Fraterna », oltre una scuola di perfezionamento per impiegate. Riprese nel 1920 tutte le sue attività preesistenti e, riaffermando la sua assoluta apoliticità, ha gettato le basi per una più intensa e diretta opera di preparazione femminile fatta di studi e di affiatamento, anche fra donne appartenenti a gruppi politici diversi, per accordarsi sul terreno comune di questioni igienico-morali-educative che ognuna dovrebbe poi agitare nel proprio partito. Ha pubblicato in un opuscolo la relazione 1920-1921 (L. 1).

Possono essere socie azioniste

quante aderiscono al programma della Società, sottoscrivendo almeno un'azione da L. 25, pagabile anche in cinque rate mensili. Sono socie adesioniste quelle che pagano una quota annua di L. 5 o 10. L'impegno dura per 3 annualità.

Consiglio di Amministrazione: *Clara Ferri Benedetti* e *Clara Roghi Taidelli*, Consigliere delegate; *Nina Rignano Sullam*, Prof. *Gemma Zambler Mantella*, Dott. *Paolina Tarugi*, *Larissa Boschetti Pini*, *Graziella Sonnino Carpi*, Consigliere.

* 5 - **Gruppo Italiano d'azione femminista**

(G. I. D. A. F.).

Torino, Via Cesana, 121.

Rimandiamo le nostre lettrici alle notizie pubblicate su detta associazione nel nostro *Almanacco della Donna*, 1923, p. 314, non essendoci state comunicate le aggiunte e correzioni relative agli anni 1924 e '25, nonostante nostre reiterate richieste.

6. - **Segretariato Interessi Femminili.**

Roma, Via della Stelletta, 23.

Sorse per iniziativa di «Vita Femminile» nel giugno 1925. *Comitato Promotore*: dott. Maria Castellani, Dott. Elena Fambri; Ester Lombardo, direttrice di «Vita Femminile», Comm. Raffaele Majetti pel Rifugio pei Minorenni, Prof. Nella Mej Ponzet-

ti, donna Giuseppina Nerbini Petrucci, avv. Adele Pontecorvo Pertici, Prof. Guglielmina Ronconi per l'Opera «Vita Morale», donna Augusta Reggiani Banfi, avv. Giulia Tamagnini.

Giunta esecutiva: Elena Fambri, Ester Lombardo, Adele Pontecorvo.

Segretaria: Elena Fambri.

Scopi: valorizzazione morale ed economica di ogni forma di attività femminile;

censimento delle attività sociali femminili esistenti e valorizzazione delle più meritevoli con speciale riguardo a quelle che si occupano della maternità e dell'infanzia;

studio dell'attuale stato giuridico della donna in Italia comparativamente a quello esistente nelle altre nazioni, e proposte concrete di revisione dei due codici;

tutela degli interessi economici femminili attraverso ad una federazione delle leghe economiche già esistenti e alla formazione di veri e propri sindacati femminili con lo scopo di giungere ad una intesa nel comune interesse delle lavoratrici;

preparazione della donna ad usufruire delle recenti concessioni politiche ed eventualmente di quelle altre da cui non è possibile prescindere pel raggiungimento dei fini più pratici ed immediati.

Fin d'ora il personale chiamato all'esecuzione di tale vasto programma di lavoro fu diviso in

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POCHINI - Settignano (Firenze)

quattro commissioni, a ciascuna delle quali possono essere aggregate in qualità di consigliere tecniche le donne che presentino una speciale competenza.

Si vedano a pag. 220; i recentissimi accordi con la Confederazione delle Corporazioni fasciste per la trasformazione e il riconoscimento legale del Segretariato medesimo.

7 - Federazione Nazionale pro Suffragio Femminile.

Roma, Vicolo di Asranio, 11 - Tel. 85-54.
Vedi *Almanacco della Donna*, 1923, p. 314.

Riportiamo solo le notizie della Sezione di Firenze, non avendo il Comitato Centrale di Roma risposto alle nostre domande.

La Sezione di Firenze è presieduta dalla Prof.ssa *Ernesta Viganò-Dal Co*; Vice-Presidente: signora *Giulia Mecacci*; Segretaria: Sig.ra *Andreina Giaccone Mancuso*; Cassiera: Sig.ra *Luisa Brenti*; Consigliere: Marchesa *Beatrice Rosselli Del Turco*, Sig.ra *Giulia Sacconi Ricci*, Sig.ra *Ida Pazzini*.

8 - Unione Femminile Cattolica Italiana.

Roma, Via della Scrofa, 70.

L'Unione Femminile Cattolica Italiana è la trasformazione dell'Unione Donne Cattoliche, fondata nel 1909 da Donna Cristina Giustiniani Bandini. Ha preso il suo nome presente coi nuovi statuti del 1919.

Consta di tre grandi sezioni: l'*Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia*, la *Gioventù Femminile Cattolica Italiana* e le *Universitarie Cattoliche Italiane*.

Organizza le donne in Gruppi e le Giovani in Circoli Parrocchiali. Ogni sezione è responsabile dell'organizzazione e della formazione delle socie.

Consigli locali, diocesani e superiori dirigono l'opera di ciascuna delle tre sezioni; esse sono coordinate poi negli Uffici diocesani di Presidenza e nell'Ufficio di Presidenza Centrale dell'U. F. C. I. per l'azione generale.

Tra le iniziative culturali più notevoli accenniamo al *Segretariato nazionale di cultura*, alle scuole diocesane per la formazione di propagandiste, a numerose pubblicazioni d'indole religiosa e sociale, a settimane sociali (d'organizzazione e culturali insieme) estese a tutta una regione e a settimane e giornate sociali diocesane e di categoria per insegnanti, studenti, operaie, impiegate. Nel settembre 1925 ha tenuto a Roma un Congresso che ha riunito oltre quattromila dirigenti, nel quale è stato stabilito come programma di cultura e di azione per il venturo triennio « *La salvezza della famiglia* ».

Il prossimo Congresso sarà tenuto nel 1928.

L'*Unione Femminile Cattolica Italiana* ha lo scopo di organizzare tutte le donne cattoliche di Italia che intendano svolgere una azione femminile in conformità

I poemetti della bontà

di PIERO CALAMANDREI

Delizioso libro per i fanciulli - L. 16.—

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

alle dottrine della Chiesa, per la tutela e propaganda della donna, a vantaggio della Religione e della Patria (art. 3 dello Statuto).

Data la sua natura, l'U. F. C. I. non aderisce a nessun partito politico pur fornendo alla donna una completa educazione civica che fa parte del suo programma sociale.

Ha più di trenta organi diocesani, di cui alcuni mensili ed altri settimanali e quindicinali.

La collana di manuali ed opuscoli dell'U. F. C. I. ha fatto pubblicazioni d'organizzazione, religiose e sociali.

Ufficio Centrale di Presidenza: Marchesa *Maddalena Patrizi*, Presidente Generale; Dott. *Maria Rimoldi*, Presidente Generale per l'U. D. C. I.; *Armida Barrelli*, Presidente Generale per la G. F. C. I.; Dott. *Maria Biancardi* per le Universitarie; *Maria Pia Parisi*, Cassiera Generale; Dott. *Fanny Dalmazzo*, Se-

gretaria Generale; *Serafini* mons. *Giulio*, Vescovo titolare di Lampasaco, Assistente Ecclesiastico Generale.

Il programma abbraccia due punti:

1) Propaganda e cultura religiosa;

2) Cultura e azione sociale e di moralità.

Lo statuto ammette a far parte dell'U. F. C. I. le donne di ogni ceto, che si professino apertamente cattoliche e accettino senza riserve il programma dell'Associazione. Le socie sono tesserate: e ricevono ciascuna il giornale dell'Associazione.

L'organo ufficiale dell'Associazione è il *Bollettino dell'U. F. C. I.* pubblicazione mensile, redazione: via della Scrofa, 70.

La sezione Donne ha inoltre il giornale *In Alto* (tiratura 150.000 copie) e la Gioventù ha *Squilli di Resurrezione* (tiratura 280.000 copie).

II.

Associazioni Nazionali e Federazioni professionali e sindacali.

9 - Industrie Femminili Italiane (I.F.I.) « *Italicum Decus* ».

Sede Centrale:

Roma, Via Marco Minghetti, 34.
Succursali: *Milano, Via Manzoni, 7.*
Torino, Piazza S. Carlo, 3.
Genova, Via Roma, 60 rosso.
Napoli, Via Chiaia, 101.

E una Cooperativa, costituita in Roma il 25 Giugno 1903; ha per oggetto gli affari di deposito, di compra, di vendita e di commissione dei prodotti delle industrie femminili italiane, con lo scopo di promuovere il lavoro

femminile e migliorarne le condizioni, con criteri ispirati ad un sano indirizzo artistico ed industriale.

Sotto l'impulso della Cooperativa, e con l'opera attiva e intelligente di signore delle varie regioni, riebbero vita gli antichi stili siciliani (fili tirati) che si diffusero rapidamente nell'isola, dando lavoro ad una quantità di povere donne; risorsero i tessuti caratteristici a Perugia, nella Calabria, nelle Puglie, a Circello; i merletti a buratto in Toscana; le

reti tradizionali nella Sardegna; vari merletti a tombolo e ad ago, adoperati negli antichi costumi delle contadine nelle valli Piemontesi, ecc. Furono creati il ricamo a punto pisano a Pisa, i ricami artistici a Casalguidi, i modani finissimi e i ricami a colori in seta nella Lombardia, i ricami francescani ad Assisi, le trine ad ago della scuola di Pago, i punti scritti dell'Istria e della Dalmazia, le trine a tombolo della Venezia Giulia e del Trentino.

Attorno alla Coperativa si raggrupparono scuole, laboratori e singole operaie ad intensificare la produzione, ispirandosi alle tradizioni dell'arte italiana per le forme e per le linee, e dando un carattere più pratico ed eletto alle lavorazioni.

Il capitale sociale è costituito da un numero indeterminato di azioni da L. 100. Oltre i soci *azionisti* vi sono i soci *fondatori* (che sottoscrissero l'atto costitutivo della cooperativa) e i soci *benemeriti* (che contribuiscono con un versamento a fondo perduto di almeno L. 500).

Consiglio di Amministrazione: Contessa *Lavinia Taverna*; Donna *Bice Tittoni*; Signora *Lilliah Ascoli Nathan*; Contessa *Antonia Suardi*; Marchesa *Irene di Targiani*; Nobil Donna *Carolina Maraini*; Signora *Anna Neva*; Prof. *Cesare Vivante*; Avv. *Pietro Foscaturo*; On. *Mario Cingolani*; Comm. *E. Punturieri*; Avv. *Alfredo Santori*.

* 10 - Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie.

Sede centrale :

Torino, Via S. Quintino, 39 - Tel. 45-34

La Società Nazionale di Patronato e M. S. per le Giovani Operaie sotto l'Alto Patronato delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, di S. M. la Regina Madre e delle LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta, è stata fondata in Torino nel 1901 dalla signora Cesarina Astesana, che ne è tuttora Presidente Generale.

Conta cinquanta sedi filiali in tutte le principali città d'Italia, quali Roma, Cuneo, Mantova, Piacenza, Modena, Siena, Vercelli, Alessandria ecc. ecc. come pure in centri minori: Bussoleno, Asti, Racconigi, Fossano, Carmagnola, Ciriè, Saluzzo, Savigliano, Chieri, Ceva, Alba, Pinerolo, Ivrea, Aosta, Strabino, Mondovì, Rivarolo Canavese, Chivasso, Canneto sull'Oglio, Oleggio, Reggio Emilia, Castiglione delle Stiviere, Ravenna, Aquila, Lugo, Ferrara.

Nel 1922 la Società trasferì la propria Sede Centrale di Torino in via San Quintino n. 39, acquistando un grandioso stabile dove sono attualmente radunate tutte le più importanti manifestazioni dell'Opera, quali Casa-Famiglia e Pensionato, con varie sezioni per lavoratrici, per impiegate, studentesse e signore, laboratori, ambulatorio medico, dove le Socie ricevono gratuitamente medicinali

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POCHINI - Settignano (Firenze)

e cure; ricreatori e scuole serali e festive, dove le Patronesse effettive insegnano cucito, rammendo, ricamo, economia domestica, confezione d'abiti e biancheria, calzoleria, canto, disegno, inglese, francese, dattilografia e stenografia, oltre allo svolgere il programma scolastico delle classi elementari.

Numerose Socie bisognose furono inviate da molte Sedi alla Colonia Marina della Società, ora stabilmente fondata in Loano Ligure. La Colonia Marina sarà d'ora innanzi aperta tutto l'anno.

La Società ha per unico scopo il bene morale e materiale delle lavoratrici. È essenzialmente apolitica, e negli eventuali conflitti esplica opera eminentemente pacificatrice e promuove l'affratellamento delle classi, che solo può risolvere i più ardui problemi sociali.

Consta di Socie Operaie e di Signore Patronesse. Le Socie si ammettono al M. S. dai 12 ai 35 anni, previa visita medica. Versano da due ad otto quote mensili di lire 0,25 e percepiscono da lire 1 a lire 4 (secondo il numero di quote versate) di sussidio giornaliero, per 60 giorni all'anno, in caso di malattia accertata dai sanitari della Società, ma per non più di 20 giorni per la stessa malattia. Queste quote costituiscono la Cassa Operaia, la quale provvede esclusivamente al Mutuo Soccorso.

Le signore Patronesse, divise in effettive e onorarie, versano nella Cassa Patronesse l'annua oblazione di L. 10, oltre tutte le maggiori somme derivanti da sussidi dei Ministeri, di Enti pubblici, proventi di recite, concerti, vendite di beneficenza ecc. ecc. Con questi fondi la Società provvede a tutte le benefiche iniziati-

ve, più sopra accennate, e a quanto può giovare alle lavoratrici. Le Socie fino ad oggi iscritte in tutta l'Italia sorpassano le centomila.

L'Associazione pubblica un giornale mensile, *La Lavoratrice*, che è suo organo ufficiale.

Consiglio Direttivo Centrale: Signora *Cesarina Astesana*, Presidente Generale; Sig. *Cristina Caramello*, Vice-presidente; Nob. Signorina *Gabriella Ricci Des Ferres*, Segretaria Generale; Nob. Signorina *Mary Jocteau*, Vice-segretaria Generale; Sig. *Ida Ceresole*, Tesoriera; Signore *Giuseppina Astesana*, *Irene Merlètti*, *Maria Piacenza*, *Virginia Talucchi*, *Amelia Minoli-Falco*, *Giuseppina Mensi*, Consigliere; *Anna Buttiè*, *Leontina Ascheri* e *Angela Pario*, Consigliere Operaie; Commendatore *Roberto Gilardini*, Assistente amministrativo; Avv. *Alessandro Buffa di Perrero*, Dott. *Federico Calza*, R. Notaro, Avv. *Edgardo Minoli*, Assistenti legali; Dott. *Carlo Garmagnano*, Dott. *Bernardino Lovera*, Dott. *Adolfo Aldera*, Dott. *Edoardo Banandi*, Assistenti sanitari.

Ogni Sede è organizzata come la Sede Centrale.

11 - Federazione Italiana dell'Ago.

Sede centrale:

Torino, Via Carmine, 13.

L'associazione, sorta fin dal 1916, conta le seguenti Sezioni: Milano, Varallo, Bologna, Vercelli, Roma, Belluno, Firenze, Saronno, Cantù, Torino, Biella, Busto, Piacenza, Sassari, Magenta, Venezia, Monza, Faenza, Pisa, Trieste, Cagliari, Savona, con altre sezioni in formazione. L'associazione ha finalità sindacali ed economiche nell'interesse delle lavoratrici

ci d'ago, comprese le lavoranti a domicilio, per le quali si è intensificata una azione premente sui pubblici poteri ed organi legislativi allo scopo di far approvare una legge di tutela del lavoro a domicilio, legge che, nel corso di ben ventidue sedute, venne approvata negli uffici della Camera nel decorso anno. La frequente mutazione dei Gabinetti ne tardò la discussione parlamentare, e quindi l'approvazione.

La Federazione, per mezzo delle sue Sezioni, ha formulato memoriali, concluso concordati di lavoro, nei quali prima di tutte le altre organizzazioni professionali, fu propugnato il diritto ad un periodo di vacanza retribuito. Nel campo economico fondò una cooperativa di produzione e lavoro per le organizzate, che sono esclusivamente azioniste, sotto il titolo di *Casa dell'Ago*, via Tibaldi, 40, con le seguenti succursali:

Milano. — Laboratorio di biancheria da uomo e signora; Laboratorio di ricami in oro e seta a mano; Laboratorio di ricami in bianco.

Cantù. — Produzione dei famosi pizzi di Cantù.

Varallo Sesia. — Produzione delle artistiche trine valesiane e laboratori per le relative applicazioni.

Per motivi di assistenza sanitaria alle Socie che abbisognano di cure climatiche, la Federazione possiede una villa a Varallo Sesia frequentatissima nel periodo estivo. L'organo ufficiale della Federazione è il periodico mensile *L'Ago*. Ogni anno la Federazione convoca un Congresso Nazionale delle proprie categorie.

* 12 - Associazione fra Laureate e Diplomate di Istituto Superiore.

Milano, Via Morigi, 8

Fu fondata sulla fine del 1920 per la difesa dell'attività e dell'opera delle donne colte nella vita intellettuale del paese e nell'esercizio delle professioni.

L'associazione si propone altresì di assicurare alle socie tutti quegli aiuti che possono esser richiesti dalla necessità di scambi intellettuali con altri paesi per finalità attinenti alla coltura e al lavoro delle associate. È aderente alla *International Federation of University Women* con sede in Londra W. S., I. Russel Square, n. 50.

L'Associazione si compone di sezioni in ogni città dove sia possibile formare un gruppo di almeno 20 socie, le quali sono di tre categorie: *Ordinarie* (quota



ACQUA DEL SULTANO

del Dott. DANIELS

Miracolosa ed insuperabile tintura, perfettamente innocua. Ridona in pochi giorni ai capelli bianchi il colore primitivo. Non tinge la pelle, non macchia la biancheria. Una bottiglia L. 8.

Per posta una bottig. L. 11; tre bottig. L. 28,50 anticipate

Vendesi presso la PROFUMERIA OTELLO - Piazza Dante - NAPOLI (3)

L. 10), *Aggregate* (quota L. 5), e *Onorarie*.

Consiglio Direttivo: Presidente: Dott. *Luisa Ancona*; Vice presidente: Prof. *Lina Levi Bottoni*; Segret: *Anna Castiglioni*; Cassiera: Dott. *Cesarina Ambrosoli*; Consigliere: Dott. *Luisa Gianferri*, Prof. *Maria Bernstein Narray*, Sig.na *Marx*, studente di legge.

13 - Associazione Nazionale Italiana Dottoresse in Medicina e Chirurgia.

Salsomaggiore (Parma).

Fu fondata a Salsomaggiore nell'ottobre 1921 (in occasione del primo Convegno italiano delle dottoresse in medicina) con i seguenti scopi:

1) Dar modo alle socie di incontrarsi per conoscersi e per lavorare insieme intorno alle principali questioni di ordine medico-sociale che possono interessare la donna-medico più da vicino che il suo collega uomo;

2) Trattare argomenti scientifici vari;

3) Curare gli interessi professionali in genere e in particolar modo quelli che riguardano la donna-medico.

La quota annuale è di L. 20.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione è così composto:

Dott. *Myra Carcupino Ferrari*, Presidente, Salsomaggiore; Dott. Prof. *Angiola Borrino*, Vice-Presidente, Torino; Dott. *Costanza*

Boccardo, Cassiera e Segretaria, Lodi; Dott. *Clelia Lollini*, Segretaria per l'Estero, via Monserrato, 34, Roma; Consigliere: *Ester Bonomi*, Genova, *Paola Zappa*, Genova, *Ida Lunà*, Mantova.

* 14. - Associaz. Naz. Italiana tra Infermiere.

Milano, Via S. Paolo, 10

L'Associazione Nazionale Italiana tra Infermiere è sorta per unire in un fascio tutte le infermiere italiane sia volontarie sia professionali, e tutte le persone che negli ospedali, durante la guerra, ebbero campo di apprezzare l'urgente necessità di portare il servizio di assistenza degli infermi all'altezza voluta dai moderni concetti di umanità e di tecnica sanitaria, affinché le belle energie, rivelatesi nell'assistenza dei nostri soldati feriti, non vadano disperse, ma abbiano modo di contribuire a quell'opera di bene e di progresso che è la riforma dell'assistenza infermiera.

A questo scopo l'Associazione Nazionale cura la propaganda, promuove l'istituzione di scuole infermiere e di conferenze e corsi di perfezionamento; procura di indirizzare alla nobile professione le giovani colte, istruite e dotate di vero senso di dedizione; pubblica un organo proprio il quale serve per lo scambio di idee fra le infermiere stesse e fra quanti s'interessano dell'assistenza degli infermi.

L'Associazione inoltre offre alle

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

Socie infermiere diplomate i servizi del Mutuo Soccorso e della Previdenza e funge per loro da Ufficio di collocamento ed assistenza. Si occupa di organizzare servizi di infermiere ospitaliere diplomate per la migliore assistenza del povero negli ospedali e di infermiere visitatrici per l'assistenza all'infermo povero a domicilio, per la lotta contro la tubercolosi, contro la mortalità infantile e contro le malattie del lavoro.

Condizioni d'associazione: Soci benemeriti a vita L. 500.

Soci benemeriti decennali L. 100.

Socie coadiutrici (*Infermiere volontarie*): Tassa d'ingresso Lire 10, Tassa annua L. 12.

Socie attive (*Infermiere professionali e Assistenti Sanitarie*):

Tassa d'ingresso L. 5, Tassa annua L. 5 (*più le quote d'iscrizione al Mutuo Soccorso*).

Socie aderenti (*Allieve infermiere*): Tassa d'ingresso L. 3, Tassa annua L. 5.

Oblatori dell'Ufficio d'Assistenza: L. 10 annue.

Oblatori della Scuola Assistenti sanitarie: L. 25 annue.

Consiglio Direttivo. — Presidente: *Maria Barbini*; Vice-Presidente: *Alba Padoa Errera*; Cassiera: *Alba Padoa Errera*; Consigliere: *Dott.ssa Annita Cernezzì Moretti*, *Candelane Luisa*, *Cettuzzi Luisa*, *Riva Ippolita*, *Elisa Belluschi*.

Sindaci: *Albertini dott. Alfredo*, *Samarani Avv. Ezio*; Consulente sanitario: *Comm. Prof. Enrico Ronzani*; Consulente legale: *Conte cav. avv. Ivo Bonzi*.

III.

Associazioni nazionali

e Federazioni di Assistenza e Beneficenza.

15 - **Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra** (eretta in Ente morale con R. Decreto 7 febbraio 1924, N. 230).

Roma, Corso Umberto I, 271.

Milano (5), Via Palazzo Reale, 2.

È costituita, con sede in Roma, l'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra.

S'intendono Caduti in guerra coloro che sono morti in dipendenza della guerra Nazionale 1915-1918, compresi quelli pertinenti al territorio delle Nuove Province.

Sono equiparati ai Caduti, i dispersi a causa della guerra.

Sono scopi dell'Associazione:

a) Valorizzare i sacrifici dei Caduti per la Patria.

b) Promuovere cerimonie ed onoranze in memoria dei Caduti e mantenere sempre vivo il culto delle loro tombe, concorrendo anche alla cura ed al decoro dei cimiteri di guerra.

c) Cementare nelle famiglie dei Caduti sentimenti di patriottismo e di fratellanza.

d) Promuovere, favorire e attuare le iniziative e le provvidenze intese ad elevare moralmente e materialmente le famiglie dei Caduti.

e) Promuovere ogni più utile forma di indagine per l'accertamento della sorte toccata ai dispersi.

f) Rivolgere particolari cure agli orfani di guerra, agendo in concorso con gli Enti costituiti per la loro assistenza ed integrandone l'azione, nel precipuo intento di favorire nel miglior modo l'avviamento alla vita degli orfani stessi.

Nell'esplicazione della sua attività, l'Associazione si propone di agire in fraterna collaborazione con l'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra e con l'Associazione Nazionale dei Combattenti.

L'Associazione è indipendente da qualsiasi partito politico.

Essa esige che i soci compiano il loro dovere verso la Patria per l'avvento di una più grande Italia, in armonia con le sue gloriose tradizioni, affermando in ogni occasione l'alta importanza dei valori spirituali, morali e nazionali.

L'Associazione Nazionale si compone di soci effettivi, aderenti, benemeriti, onorari.

a) sono *effettivi*: Madri, Padri, Vedove dei Caduti; e Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale; Sorelle, Fratelli quando siano gli unici rappresentanti del Caduto nel Sodalizio.

I soci effettivi possono essere anche soci *perpetui*: perpetui a vita e perpetui « in memoriam » di un Caduto.

b) sono soci *aderenti*: Figli maggiorenni, Figli minorenni a mezzo del rappresentante legale, Sorelle, Fratelli di Caduti.

c) sono soci *benemeriti*: le persone e gli enti che, con importante contributo di azione, di propaganda, o con notevoli offerte, concorrono alla vita del Sodalizio.

d) sono soci *onorari* coloro che rendono segnalati servizi al Sodalizio.

Il Consiglio Nazionale è costituito dai Delegati provinciali e dal Presidente della Sezione di Roma.

Elegge nel proprio seno un Presidente il quale ne dirige la discussione, due Vice Presidenti che eventualmente lo sostituiscono, un Segretario e due Scrutatori, che lo assistono nelle votazioni.

Si riunisce in sedute ordinarie, nei mesi di aprile e di ottobre di ogni anno, in Roma. In via straordinaria, può essere convocato in altra sede e data quando ne sia fatta richiesta, per iscritto, almeno dalla metà più uno dei suoi componenti.

L'avviso di convocazione deve essere emanato, in tali casi, entro quindici giorni della richiesta.

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti è l'organismo nazionale che accoglie le famiglie dei Caduti perchè ha organizzato la quasi totalità delle Madri e Vedove.

Hanno il titolo di soci *ad honorem* dell'Associazione tutti coloro che l'aiutano colla prestazione personale o finanziaria.

Soci *ad honorem*, Aderenti ed Onorari non hanno diritto di voti.

L'Associazione è retta da un Consiglio Nazionale formato dalle Presidenti delle Sezioni dei Capoluoghi di Regione e da un Consiglio Centrale.

Il Consiglio Centrale è nominato dal Consiglio Nazionale.

Le Socie dell'Associazione — Madri e Vedove di Guerra — si distinguono in: *Benemerite*, quelle che almeno una volta tanto versano una somma non inferiore a L. 100; *Ordinarie*, quelle che versano una quota annua di L. 6.

Tutte le Socie all'atto dell'iscrizione ricevono una tessera unica per le Socie dell'Associazione.

Possono aggregarsi come *ade-*

renti i padri, i fratelli, le sorelle dei Caduti e gli orfani sopra i 15 anni. Quota L. 10 e L. 5.

Comitato Centrale - Roma

Presidente Generale: Contessa *Graziella Prunas*.

Delegati in ogni capoluogo di Provincia. N. 600 sezioni in tutta Italia.

Il Comitato Provinciale Lazio-Sabino, con sede in Roma, a palazzo Braschi, via S. Pantaleo, è presieduto dalla Signora Prof. *Elvira Cimino* (già presidente della disciolta Associazione Nazionale Madri e Donne di Combattenti).

*** 16. - Associazione Cattolica Internazionale per la protezione della gioventù.**

Torino.

Rimandiamo le nostre cortesi lettrici all'*Almanacco della donna italiana* del 1920, pag. 276, non essendo stato possibile, malgrado i nostri ripetuti inviti, avere recenti notizie sull'attività di detta Associazione durante gli anni 1921-25.

*** 17. - Opera Nazionale di Assistenza Materna.**

Ufficio centrale :
Roma, Via Vicenza, 40

Fu fondata nel 1918 ad iniziativa dell'Associazione per la Donna, ed eretta in Ente Morale con R. Decreto 27 Maggio 1923.

Scopi :

1) Favorire in ogni modo l'allattamento e il riconoscimento materno degli illegittimi, prestando opera di assistenza alle gestanti e madri nubili;

2) Aiutare le madri allattanti legittimamente coniugate, indigen-

ti, purchè vedove, abbandonate o maltrattate dal marito o per averlo invalido all'ospedale, in prigione o disoccupato o comunque incapace all'assistenza maritale.

Non ha carattere elemosiniero, ma attua forme di assistenza sociale, prima fra tutte quella di procurare alle assistite un lavoro compatibile coi doveri della maternità, integrando tale forma di assistenza con buoni di vitto, specie alle puerpere, sussidi in casi urgenti, espletamento di pratiche burocratiche, assistenza legale ecc. Esplica una larga vigilanza igienico-sanitaria ai bambini mediante visite a domicilio, consultazioni domenicali, gestioni di cucine infantili e refettori materni, gestione di laboratori-nido, nidi annessi a stabilimenti industriali, distribuzione di corredini, culle, bagnarole, sapone, somministrazione di latte secco, di farine, di alimenti confezionati, medicinali, ecc.

Direzione e Ufficio di Segretariato, via Vicenza 40; Signora *Polissena Cagli*.

Ufficio legale presso l'Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, via del Collegio Capranica, 4.

Consultorio infantile, via Enrico Toti, 1; Prof. Dott. *E. Modigliani*, Dottori *A. Drago* e *Scarselli*.

Commissione indumenti e culle; Presidente: Sig.ra *Lina Prinzi*.

Commissione visite a domicilio, Visitatrice: Signora *Luisa Failli*.

Commissione visite alla Maternità: Sig.ra *Polissena Cagli*.

Asilo-Nido presso la lavanderia « Roma », via Ostiense, 133; Direttrice Sig.ra *Giuseppina Antolisei*.

Cucine infantili e Refettorio Materno, via Bixio, 16; Sig.ra *Giuseppina Nerbini*.

Albergo Materno, via Vicenza, 40, Presidente: *Maria Grassi Köenen*.

Commissione collocamento a la-

voro, Sig.ra *Olga Modigliani Flaschel* e Sig.ra *Polissena Cagli*.

Consiglio direttivo. - Presidente: Contessa *Daisy di Robilant*; Signora *Olga Modigliani Flaschel*, Consigliera Delegata; Prof. Dott. *Enrico Modigliani*, Direttore sanitario; Avv. Cav. *Virgilio Frattarelli*, Consulente legale; Ing. *Giuseppe Recanati*, Segretario; Avv. Cav. *Ignazio Mantica*, Cassiere; Sig.re *Lina Prinzi*, *Giuseppina Nerbini*, *Regina Teruzzi*, Contessa *Elena Morozzo*, *Maria Grassi Köenen*; Consigliere.

18 - **Colonia Marina per le Adulte** **« Virginia Nathan »**

Roma (22), Via Torino, 122.

Fu fondata nell'anno 1899 dalla eletta donna di cui porta il nome, ad avviare una lacuna, da essa riscontrata nell'occuparsi delle Colonie Marine ed Appennine che accoglievano solo le bambine al di sotto dei 12 anni.

Questa Istituzione invia ai bagni di mare ed ai fanghi di Civitavecchia donne al disopra dei 12 anni, e permette così a molte giovani deperite di riprender lena e di riacquistare la salute. La cura consiste in una permanenza variabile da 15 giorni a 2 mesi, al mare, in locali saluberrimi, con vitto buono e abbondante e riposo assoluto: questo regime ottiene risultati ottimi: alcune aumentano di peso fino a kg. 7 in un mese, ed in tutte si hanno notevoli miglioramenti, poichè vengono inviate a curarsi le sof-

ferenti di quelle forme di malattie o di deperimento che ritraggono il maggior giovamento da una permanenza al mare.

Vengono escluse, s'intende, le ammalate contagiose e la scelta viene fatta in seguito ad una accurata visita medica.

La retta per 30 giorni è, da qualche anno, di L. 250, e per le poverissime si cerca di ottenere aiuti per mezzo di sottoscrizioni private o di Enti pubblici interessati alla lotta contro la tubercolosi.

Nel 1923 furono mandate al mare 60 donne di cui 6 rimasero per due mesi, nel 1924, 64 donne di cui 3 per due mesi, nel 1925 la Colonia ha mandato 65 bagaanti di cui 8 per due mesi.

L'opera merita di essere incoraggiata ed aiutata perchè risponde ad un grande bisogno, e fa rifiorire una quantità di giovani, le quali possono in tal modo continuare a guadagnarsi onestamente il pane col loro lavoro e tornare ad essere membri utili della Società.

19 - **Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia** (presso la Croce Rossa Italiana).

Roma, Via Toscana, 12

L'« Unione italiana di assistenza all'infanzia » appartiene come filiale all'« Union Internationale de Secours aux enfants » di Ginevra ed ha aderito all'« Association Internationale pour la Protection de l'Enfance » di Bruxelles, e si propone:

I RIMEDI DEL PARROCO HEUMANN

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 130.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore ammalato o sano si faccia venire il libro « **Il nuovo Metodo di cura del parroco Heumann** » di 300 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato spedire la cartolina di buono del prospetto allegato a questo almanacco alla **Soc. Anon. HEUMANN - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83.**

di sviluppare delle intese fra le istituzioni italiane pro maternità ed infanzia, attualmente esistenti o che sorgano in seguito;

d'incoraggiare e soccorrere nei limiti, nelle forme e coi mezzi dei quali potrà disporre, quelle fra dette istituzioni che aderiranno al suo programma;

di promuovere, nelle località dove se ne manifesti il bisogno, la formazione di simili centri di assistenza materna ed infantile, destinati a ricoverare le madri aventi urgente bisogno di assistenza e per indirizzarle alle varie istituzioni di assistenza locali;

di educare nella donna il sentimento di difesa dell'infanzia;

di sviluppare l'istituzione delle infermiere visitatrici od assistenti sanitarie, dimostrata indispensabile per l'educazione igienica e morale delle popolazioni;

di studiare, proporre ed attuare, d'accordo con le Autorità direttive del Paese, i mezzi e i metodi più adatti per integrare l'opera delle pubbliche Autorità negli asili, nelle scuole, nei ricoveri di ogni genere, per l'educazione ed istruzione dell'infanzia;

di vigilare sull'osservanza, da parte dei cittadini, delle disposizioni legislative emanate o da emanarsi a difesa dell'infanzia, al fine di assicurare un'efficace tutela, coadiuvando gli organi ad essa preposti.

PRESIDENTI ONORARI: S. E. *Luigi Luzzatti*, Ministro di Stato, Senatore del Regno; S. E. *Lodovico Mortara*, Ministro di Stato, Se-

natore del Regno; S. E. *Giovanni Ciruolo*, Senatore del Regno; S. E. *Raffaele De Notaristefani*.

CONSIGLIO: S. E. Senatore Cav. di Gr. Cr. *Gaetano Giardino*, Ministro di Stato, Generale d'Esercito, Presidente; S. E. cav. di Gr. Cr. *Giovanni Appiani*, Procuratore Generale della Corte di Cassazione del Regno, Vice Presidente; Prof. Comm. *Tullio Rossi Doria*, Vice Presidente; Avv. Comm. *G. Paolo Gaetano*, Consigliere della Corte d'Appello di Roma, Consigliere Delegato. — Consiglieri: S. E. Sen. Cav. di Gr. Cr. *Mariano D'Amelio*, Primo Presidente della Corte di Cassazione del Regno; Contessa *Nora Balzani*; Marchesa *Irene di Targiani Giunti*; Avv. Cav. di Gr. Cr. *Domenico Barone*, Consigliere di Stato; Avv. Comm. Conte *Ugo Conti*, Professore di Diritto Penale, Membro della Commissione di riforma delle carceri e riformatori; Avv. Gr. Uff. *Paolo del Pennino*; Prof. Dott. *Ettore Levi* Direttore dell'Istituto di Igiene, Previdenza e Assistenza sociale; Avv. *Fanny Dalmaszo*; Avv. Cav. Uff. *Pasquale Solima*, Direttore della « Beneficenza italiana »; un Delegato dell'Associazione per gli interessi del Mezzogiorno.

* 20 - **Federazione Abolizionista.**
Comitato Italiano.

Roma, Via in Arcione, 98

Cfr. *Alm. della Donna*, 1923, pag. 335.

IGIENE DEI CAPELLI. - La cognizione della giusta cura dei capelli deve venir diffusa e diventare altrettanto generale come le comuni regole d'igiene del corpo. Deve diventare familiare come il lavarsi ogni giorno, e pulire quotidianamente i denti e la bocca.

Il metodo più scientifico e razionale è indicato dallo specialista Dr. WEIDNER in un suo studio che ha avuto grande successo all'estero e che ora viene distribuito nella traduzione italiana. Richiedere l'opuscolo A. D. *Silvicrine Dr Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.* Viene spedito gratis.

IV.

Società e Istituzioni di cultura.

21 - « Lyceum » di Firenze.

Firenze, Via Ricasoli, 28 - Tel. 24-64

Fondato nel 1908; primo del Lyceum in Italia.

Presidente: Contessa *Beatrice Pandolfini*, dei Principi Corsini.

Vice-Presidenti: Sig.ra *Bianca Garbasso*; Marchesa *Lodovica Niccolini di Camugliano*.

Segretaria: Sig.ra *Elisa Frontali-Milani*.

Tesoriera: Marchesa *Natalia Antinori*.

Economa: Sig.ra Prof. *Carolina Valvassori*.

Segretaria onoraria: Contessina *Berta Fantoni*.

Consigliere: Sig.na *Emma Bartoli*; Sig.ra *Silvia Bemporad*; Contessa *Fanny Dolfin*; Sig.na *Elena Rietti*; Nobil Donna *Nerina Traxler*.

Presidenti di Sezione: Letteratura: Sig.ra *Jolanda De Blasi Giachetti*.

Arte: Contessa *Editta Rucellai*.

Rapporti Internazionali: Marchesa *Maddalena Guadagni*.

Musica: Marchesa *Clara Lenzi*.

Scienze: Dott. *Lina Pieragnoli*.

Insegnamento: Marchesa *Marianna Denti di Pirajno*.

Attività sociale: Marchesa *Gabriella Incontri*.

Agraria: Marchesa *Beatrice Rosselli Del Turco Marzichi Lenzi*.

22 - « Lyceum » di Milano.

Milano, Via dell'Orso, 1^a (80-567).J

Il Circolo Femminile Italiano intitolato « Lyceum » e costituito in Milano ha l'intento di incoraggiare la donna agli studi e alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali e di beneficenza. Altro scopo del « Lyceum » è quello di stabilire una corrente di simpatia, di appoggio intellettuale fra le donne, a qualunque classe sociale esse appartengano.

Il « Lyceum » comprende le seguenti sezioni:

1. Letteratura;
2. Pittura, scultura e arte industriale;
3. Rapporti internazionali;
4. Musica;
5. Scienze;
6. Insegnamento;
7. Filantropia e bene pubblico.

Pasta Dentifricia "Nectol"

Fabbrica Italiana Prodotti "Nectol" Lucca

Le socie si distinguono ai soli effetti della tassa in: Fondatrici benemerite (L. 500 per una sola volta e L. 150 annue dopo il terzo anno d'iscrizione); Ordinarie (L. 150 annue e L. 50 d'ammissione); Professioniste (L. 100 annue e L. 30 d'ammissione); Ordinarie non residenti (L. 55 annue; Professioniste non residenti, L. 30 annue.

Il «Lyceum» dispone di una scelta biblioteca e di una sala di lettura con una trentina di periodici.

Pubblica un bollettino mensile intitolato *Lyceum di Milano*, che è inviato *gratis* alle Socie.

Consiglio Direttivo.

Principessa Maddalena Barbianno di Belgioioso d'Este - *presidente onoraria*; Signora Gigina Sioli Legnani Conti - *presidente effettiva*; Signora Teresa Mascardi Morteo e Giselda F. Rapisardi - *vice presidenti*; Prof. Carolina Robbiani - *segretaria del Consiglio*; Sig. Bianca Carozzi-Ferrari - *cassiera*; Sig. Irene Gadda Monti - *segretaria della Pres. ed Economa*. Lydia Cantoni Pisa, Dott. Anita Cernezzì Moretti, Zina Del Conte Masnini, Rachele Sacerdoti Cesaris, Maria Simonini, Ines Solmi Dallari, Graziella Sonnino Carpi, Quintina Visconti Volonteri, Prof. Gemma Zambler Mantella, *consigliere*.

Sezioni.

LETTERATURA. — Ada Negri, *presidente onoraria*; Tullia Franzi, *presidente effettiva*; Caterina Raimondi Vanni, *vice pres.*; Matilde Cucchi Colleoni, *segretaria*.

ARTE (PITTURA, SCULTURA, DECORAZIONE). — Sig.na Bice Zenoni, *segretaria*; Angela Ricciardelli, *vice segretaria*.

RAPPORTI INTERNAZIONALI. — Signora Marie Cossy Vogel, *vice presidente*.

MUSICA. — Sig.ra Carola Pestalozza Fumagalli, *presidente*; Donna Lucia Anselmi Contini e Baronessa Augusta de Kabath Lorini, *vice presidenti*; Sig.ra Lisa Segrè, Dott. Ester Ponzoni Bertolini, Prof. Augusta Baioni, *segretarie*; Donna Camilla Tondini De Quarenghi, *vice segretaria*; Carla Feltrinelli, *cassiera*.

SCIENZE. — Dott. Prof. Carolina Lanzini, *presidente*.

INSEGNAMENTO. — Prof. Giselda Rapisardi, *presidente*; Prof. Carolina Robbiani, G. Zotti Gaspari, *vice presidenti*.

FILANTROPIA. — Sig.na Carracini Cristina; *segretaria*.

Consiglio di biblioteca.

Prof. Gemma Zambler Mantella, *bibliotecaria*; donna Matilde Cucchi Colleoni, *vice-bibliotecaria*; dott. Tullia Franzi, *presidente sezione letteratura*; prof. Giselda Rapisardi, *presidente sezione insegnamento*; dott. Carolina Lanzani, *presidente sezione scienze*; Sig.ra Luisa Fontana, donna Matilde Valerio, dott. Vittoria Gabriolo.

23 - «Lyceum» di Genova. Circolo Femminile Italiano.

Genova, Corso Andrea Podestà, 5B.

Consiglio Direttivo

Presidente N. N.

Vice-presidenti: Marchesa Gerbove Cotti Rosina, Sig.ra Bruschetini Hilda; Segretaria Generale: Palazzo Cornelia; Consigliere: Signora Ortu Cardoni Neny, Prof. Boggio Regina, Prof. Zerilli Marimò Carolina, Bertingeri Ina, Colombo Corinaldi Eletta, Fuselli Olga, Leveratto Irma, Tomasinel-

li *Lena*, *Cosso Adolphine*, *N. D. Fiamberti Zelinda*, *Labò Enrica*, *Eubino Ines*, *Bevilacqua Ondina*, *Magnani Enrichetta*, *De Portis Adele*.

PRESIDENTI DI SEZIONI. — Biblioteca: *Ortu Carboni Neny*; Letteratura: Prof. *Zerilli Marimò*; Musica: *Colombo Corinaldi Eletta*; Filantropia; *Tomasinelli Lena*; Arte e Lavori: *N. D. Fiamberti Zelinda*; Teatro: *Marchesa Gerbore Cotti Rosina*; Internazionale: Prof. *Boggia Regina*.

Segretaria di Presidenza: *De Portis Anna Maria*; *Cassiera Soria Clara*.

Il Lyceum di Genova pubblica un bollettino bimestrale.

24 - « Lyceum » di Roma.

Roma, Via Prefetti, 46 - Tel. 10-342

Consiglio direttivo:

Presidente: *Baronessa Edith di Montanaro*; Vice-presidenti: *Cristina Honorati*, *Bona Luzzatto Weillschott*, *Dora Santini*.

Consigliere: *Giuseppina Bakalovicz*, *Bice Bellavita*, *Amalia Besso*, *Bianca Cantono*, *Agnese Celli*, *Giorgia Clementi*, *Ester Danesi*, *Renata Del Grosso*, *Emmeline De Renzis*, *Giannina Franciosi*, *Elena Gustinelli*, *Ersilia Giglioli*, *Teresa Morosini*, *Maria Osti*, *Anna Pasquali Lasagni*, *Bianca Paulucci*, *Lina Perazzi*, *Lidia Soria*, *Alina Wollemborg*.

Sindachesse: *Maria di Sambuy*, *Bice Gentili Tarnassi*, *Sandra Scalero*, (supplenti: *Anna Gambardella*, *Libera Levi Civita*).

Probe dame: *Ada Monaldi*, *Rosa Cancellieri*, *Adele Tröst Ciminio*.

Presidenti di Sezioni:

Sezione Arte: *Ester Danesi*, Insegnamento: *Maria Osti*, Lettere:

Bianca Paulucci, Musica: *Ersilia Giglioli*, Opere sociali: *Paola Boni Fellini*, Rapporti internaz.: *Giannina Franciosi*, Scienze: *Cristina Honorati*.

25 - « Lyceum » esteri.

Belgio.

Bruxelles, 22, Place de l'Industrie (Q. L)

Cina.

Tientsin, 17, Race Course Road.

Francia.

Parigi, 17, Rue de Bellechasse.
Nizza, Villa Sophie.

Germania.

Berlino, 8, Lutzowplatz (W. 62).

Grecia.

Atene, Rue Periandron, Av. d'Amalie.

Impero Britannico.

Londra, 138, Piccadilly W. 1.
Auckland (Nuova Zelanda), Short's Buildings, Queen-Street.
Adelaide (Australia meridionale), 224, North Terrace.

Bridgetown (Barbados), Bolton Lane.

Brisbane (Queensland), Bible House, George Street.

Hobart (Tasmania), 138, Macquarie Street.

Melbourne (Victoria), 167, Collins Street.

Sidney (Nuova Galles del Sud), c/o Queen Victoria Club, Chamber of Commerce Buildings, Grosvenorstr.

Olanda.

Amsterdam, 580, Keizenognacht.
Aja (S'Gravenhage) Lange Vijverberg, 7, en Hooge Nieuwstraat, 11.

Svezia e Norvegia.

Stoccolma, 5, Birger Jarlsgatan.
Gothenburg, 63, Kungsgatan.

Svizzera.

Berna, 31, Rue des Gentilhommes.

Basilea, St. Albanvorstadt, 30.

Ginevra, 6, Rue Toepffer.

Losanna, 13, Rue St. Pierre.

Neuchatel, Faubourg de l'Hôpital, 26.

Zurigo, 1, Florhofgasse.

26 - Accademia libera di Cultura e d'Arte (Circolo Filologico Femminile).

Milano, Via Brera, 3 - Tel. 83-492

Al Circolo Filologico Femminile, presieduto da Donna *Gigina Sioli Legnani Conti*, il quale conta ben 23 anni di vita, si è unita l'Accademia Libera di Cultura ed Arte, fondata e diretta da *Vincenzo Cento*, che già da due anni svolgeva la sua attività presso il Primo Istituto d'Arte e d'Alta Cultura.

L'Accademia mira a edificare una scuola di vita e non una tediosa vita della scuola; assai più che ai programmi, si affida agli insegnanti. Ferma al concetto che scuola veramente c'è laddove sia un *maestro*, essa vuole offrire alle signorine, che d'ordinario non frequentano le scuole dello Stato, nè quelle private, la opportunità di ricevere un'istruzione completamente confacente al loro spirito ed alla loro indole, in una libertà vigilata da intimo ordine, una educazione umana e artistica tali che, quale sia la specifica attività cui esse poi, con più maturo consiglio, vorranno dedicarsi, costituisce un solido fondamento di penetrante e armoniosa umanità.

L'Accademia accoglie giovinette provenienti da scuola paterna o da scuole pubbliche e private, e signorine già diplomate che intendono compiere e affinare la loro educazione culturale e artistica.

Non è obbligatorio seguire il Corso accademico. Le signorine potranno scegliere e frequentare uno o più insegnamenti dei due gruppi accademici (culturale e artistico).

Ecco il piano del Corso accademico coi relativi insegnanti:

GRUPPO CULTURALE: Filosofia e Grandi Maestri di Vita *V. Cento*. Cultura letteraria *Luigi Orsini*. Critica Letteraria *Fernando Palazzi*. Storia Politica *V. Cento*. Storia dell'Arte *Raffaello Giolli*. Sviluppo delle Scienze *Ettore Fabietti*. Francese, Inglese, Tedesco *Mario Hazon, Mara Fabietti, Dora Mytzki*.

GRUPPO ARTISTICO: Dizione e Recitazione *Virgilio Talli*. Pittura, Scultura, Disegno *Lina Arpesani, Rosa Agnelli, Andreoli*. Danze classiche *Cia Fornaroli*. Danze euritmiche *Vanda Rizzi*. Danze moderne *Paolina Giussani*. Musica, Canto corale *Domenico De Paoli*. Arti applicate *Rosa Giolli Menni*.

INSEGNAMENTI INDIVIDUALI: Violino *Alberto Poltronieri*. Piano *Luigi Schieppati*. Canto *Bel Sorel*.

L'Accademia ha una Sezione Magistrale con lo scopo di offrire ai maestri che già insegnano, ai licenziati dell'Istituto Magistrale e a quanti giudicano che la vita non possa concludersi nell'angusto ambito dell'attività professionali e quotidiane, la opportunità di completare e affinare la propria cultura.

La Scuola Magistrale, salvo i tre corsi annuali di Pedagogia, Psicoanalisi e Commento di opere

(tenuti dal Prof. *Cento*) svolge la sua attività attraverso cicli succedentisi di conferenze.

Ecco i nomi dei singoli oratori: Italiano: *Vittorio Grandi*, *Luigi Orsini*, *Fernando Palazzi*, *Giovanni Titta Rosa*. Storia: *Paolo Arcari*, *Giuseppe Gallavresi*, *Clemente Reborà*, *Pietro Silva*. Filosofia: *Vincenzo Cento*, *Mariano Maresca*, *Valentino Piccoli*, *Bernardino Varisco*. Varie: *Ettore Fabietti*, *Gavino Gabriel*, *Carlo Linati*, *Carlo Steiner*, *Savino Varazzani*.

Vi sono inoltre aggregati Corsi di greco e latino, una scuola di Italiano per stranieri, e una scuola di lingue dell'Europa Orientale con insegnamento di russo, serbo-croato, polacco, ungherese, romeno, greco moderno, bulgaro.

Infine è continuata, con un piano didattico più vasto e coerente, la Scuola Serale di Cultura, che vuol rispondere alla esigenza di un altro numeroso stuolo di signorine, cui le sempre più difficili condizioni di vita obbligano ad impegnare la giornata in impieghi pubblici e privati, permettendo a queste di completare in qualche modo la propria cultura, acquistando perizia nell'uso delle lingue estere e nelle materie tecniche e commerciali che sono specialmente richieste nella loro attività impiegatizia.

Vi si insegnano: Italiano, Problemi femminili, Storia, Lingue straniere (Francese, Inglese, Tedesco), Contabilità e Stenografia.

L'Accademia avrà a disposizione un campo di tennis, e promuoverà passeggiate e visite artistiche.

Tutte le alunne fruiranno gratuitamente della biblioteca circolante del Circolo e dell'Accademia, e della Sala di lettura, ricca di svariate riviste.

27 - Associazione Divulgatrice Donne Italiane (A.D.D.I.).

(Firenze, Viale Machiavelli, 7.)

L'Associazione Divulgatrice Donne Italiane si propone essenzialmente di divulgare scritti di interesse generale, limitati ora ad un piccolo cerchio di specialisti, e di eccitare gli autori col tenerli in contatto coi lettori, che sono chiamati a scrivere all'autore le loro impressioni.

Nel 1925 l'A. D. D. I. ha devoluta l'opera sua soprattutto alla diffusione della cultura italiana all'estero, eccitando gli Italiani ivi residenti a tenersi al corrente di quel che fanno gli Italiani d'Italia, continuando a fornire libri italiani e riviste a parecchie biblioteche circolanti (Svizzera, Belghe, Argentine, Francesi, Uruguaiane, Inglesi, Messicane). Divulgò molte riviste di biologia,

Pasta Dentifricia "Nectol"

Fabbrica Italiana Prodotti "Nectol" Lucca

di agraria, di politica e di morale. Intensificò la propria azione fra i nuovi poveri impossibilitati a continuare colle finanze ridotte la coltura loro.

L'Associazione durante l'anno 1924 si era già messa in relazione con i dirigenti della « Dante Alighieri » di Strasburgo e di Montevideo dell' Argentina per unire le forze e intensificare ivi la propaganda, coi libri nuovi meglio adatti ai rispettivi paesi: aveva curato la biblioteca « Cesare Lombroso » fondata nel Messico in quell'anno e che ha dato ottimi risultati; aveva attivato conferenze in Italia e fuori sugli ultimi libri italiani, e sui grandi uomini di maggior conto e promosso dagli editori la stampa di tali libri, primo punto ed essenziale di propaganda della nostra cultura all'estero... e anche in Italia.

L'Associazione — fondata dalla dott. *Gina Lombroso*, — non è affiliata ad altre e non ha cariche nel proprio seno. È composta di: Azionisti che pagano una o più azioni annue di L. 10; Socie che criticano gli studi e ne curano la diffusione; Aderenti che pagano L. 6 annue anticipate per i libri dell'Associazione, che riceveranno, e per le spese dei libri che sono mandati in prestito.

Quote, adesioni, critiche, incoraggiamenti, consigli, debbono essere mandati alla dott. *Gina Lombroso*, viale Machiavelli, 7, Firenze.

28 — Le « Sorores Lucis »

Roma, Via Marsala, 96 B.

È un'associazione che si propone come scopo centrale « *La spiritualità della vita* ». Le « Sorores Lucis » riassumono il loro programma ideale con le seguenti parole:

« Cogliere il lato luminoso di tutte le cose. Elevare e modificare le nostre condizioni di vita, elevando e modificando noi stessi. Credere nella potenzialità immensa che risiede in noi come esseri spirituali e volere fermamente questa potenzialità tradurre in forza viva. Dare infine un contenuto eroico e poetico alla nostra esistenza, non tanto col cercare di mutarne l'aspetto esteriore, quanto coll'animarla col soffio della nostra spiritualità ».

Il loro programma d'azione si divide in:

1) *Lavoro interiore*, nella persuasione che prima di fare e di dare bisogna *essere*. Perciò si sforzano di attuare lo studio, la disciplina e il perfezionamento di sé;

2) *Lavoro individuale*, col quale si propongono soprattutto una opera di educazione ed elevazione della femminilità, d'irradiazione benefica, aspirando a divenire delle animatrici e delle consolatrici;

3) *Lavoro in gruppo*, in cui cercano di creare dei piccoli nuclei di vera fratellanza e solidarietà umana, pervasi da un'atmosfera di serenità, di ottimismo e di bontà, dei centri di attivo scambio ed aiuto, di ammaestramento reciproco;

4) *Azione sociale* in tutti i campi, ma di preferenza in quelli dell'educazione, dell'elevazione della donna, della protezione dell'infanzia;

5) *Lavoro internazionale*, ispirato all'ideale mazziniano *Patria e Umanità*, svolto con un'opera di affiatamento, di mutua comprensione e simpatia, di collaborazione fra donne di ogni nazione e di ogni razza.

Le « Sorores Lucis » hanno in animo di promuovere la pubblicazione di una *Rivista Femminile*

di *Cultura Spirituale* che aiuti a risolvere il travaglio interiore delle anime e che coltivi i germi di spiritualità ovunque e dovunque si manifestino.

La rivista vorrebbe soprattutto coltivare la *Maternità Spirituale* nelle madri, nelle insegnanti, nelle infermiere, cercando di ricondurre la donna alla esplicazione della sua più vera e più alta femminilità, e rispondendo anche individualmente alle richieste di consiglio e di aiuto. È stato stampato un appello programma. — Rivolgersi per richieste e adesioni alla Prof. *Corinna Gavazzi*, via Cavour, 44, Firenze.

Comitato delle « Sorores Lucis »:

Segretaria: Sig.ra *Nella Ciapetti Assagioli*, via Marsala, 96B, Roma (21); Vice-Segr.: Prof. *Giorgina Zazo*, Conservatorio Femminile di Chiusi (Roma). Cassiera: Signora *Nora Casini*, piazza del Duomo, 8, Firenze.

Gruppi costituiti:

Gruppo di Firenze. — Segretaria: Prof. *Corinna Gavazzi*, via Cavour, 44, Firenze.

Gruppo di Palermo. — Segretaria: Signora *Vincenzina Serio*, via Re Manfredi, 28, Palermo; Cassiera: Signorina *Lo Presti*, via S. Agostino, 7, Palermo.

Gruppo Pugliese. — Segretaria: Signora *Anna del Re*, Mottola (Lecce).

Gruppo di Roma. — Segretaria: Signora *Nella Ciapetti Assagioli*, Via Marsala 96B, Roma (21).

Gruppo Siracusano. — Segretaria: Signora *Gilda Ventura Jan-nizzotto*, Chiaramonte Gulfi (Siracusa).

Gruppo di Torino. — Segretaria: Signora *Edvige Perillo*, via Cavallerizza, 3, Torino.

Gruppo di Venezia. — Segretaria: Signora *Giulia Torres*, San Silvestro, 1173, Venezia.

Corrispondenti:

Grosseto. — Prof. *Giuseppina Lombardi*, R. Scuola Normale.

Orani (Sassari). — *Marianna Bussolai*.

Ovaro (Udine). — *Natalia Sar-togo*.

Rapallo. — *Luisa Carnevale*, Villino Lia.

Verona. — *Eugenia di Colbertal-do*, via Cesare Battisti, 11.

Vittoria (Siracusa). — Prof. *Ne-rina Vighi*, via Rattazzi, 73.

Forlì. — *Mary Bredo*, via Pie-tro Maroncelli, 11.

Berlin W. — *Clara Hermann*, Wilmersdorf Holsteimschestr. 27.

Londra S. E. 19. — Mrs. *Geraldine Jones*, 61-A, Church Road, Norwood.

V.

Varie.

29 - Istituto Italiano per l'Assistenza Sociale.

Milano (6), Via dei Piatti, 4 - Tel. 86-717

I Segretari sociali. — L'Istituto ricerca persone particolarmente adatte alla missione sociale che è oggetto della sua attività, le

istruisce e prepara - integrando la loro coltura individuale - mediante corsi speciali (il primo fu tenuto nel giugno a luglio 1921 con 25 frequentatori) e infine invia tali persone nelle aziende con la veste e la funzione di segretari sociali.

Presso i lavoratori. — Il Segretario sociale, che deve essere persona beneviva sia alla direzione che alla maestranza dell'azienda, si mette a loro disposizione, nella sua qualità di fiduciario dell'Istituto. Egli si rivolge particolarmente ai lavoratori, prendendo contatto con essi sul luogo del lavoro - in ore e giorni prestabiliti - senza pregiudizio alcuno del normale andamento dell'azienda.

L'esperienza ha già dimostrato la possibilità che il Segretario sociale diventi il consulente gradito, *l'amico dei lavoratori*, la persona alla quale si ricorre, con fiducia e familiarità, per casi di assistenza sanitaria, culturale, morale, per pratiche relative a pensioni, sussidi di guerra ecc.

Presso i datori di lavoro. — Il Segretario può anche essere il consulente della gerenza per tutte le migliorie intese a creare od aumentare il benessere delle maestranze: refettori, dormitori, lavatoi, spogliatoi, posti di medicazione e infermerie, sale di riposo e di allattamento, biblioteche, scuole di economia domestica e di cultura generale, orti operai, organizzazioni sportive, assicurazioni sociali, prevenzione infortuni, opere di ricreazione ecc.

Non è però necessario che l'opera del Segretario sociale debba tradursi in alcune o parecchie di tali iniziative: la parte più interessante e forse più utile della sua azione è rappresentata dal contatto personale con i lavoratori.

L'Organizzazione Centrale. —

Per fiancheggiare l'opera dei Segretari sociali si sono già creati presso la Direzione dell'Istituto speciali Uffici di consulenza - formati da specialisti medici, ingegneri, avvocati, educatori ecc. - e si sono stretti accordi con le Istituzioni consorelle di previdenza e di assistenza.

L'Apoliticità. — Il lavoro del Segretario sociale, la sua qualifica di fiduciario dell'Istituto lo mettono al di sopra ed al di fuori di qualsiasi competizione economica o politica ed in una condizione di privilegio per trasfondere nella mente dei lavoratori, con colloqui semplici e piani, consigli e ammaestramenti, avvalorati dalla sua presenza serena e dall'esempio della sua dedizione pronta e fraterna verso gli altri. La sua opera può raggiungere realmente l'aspirazione massima di ispirare alle masse principi di vero spirito umanitario e di sana elevazione morale e materiale.

Ci può essere qualche scetticismo sulla possibilità di successo di questa opera: si può obiettare che talune maestranze sono rimaste indifferenti dinanzi ai vantaggi di iniziative di assistenza sociale prese da aziende anche in forma geniale e dispendiosa. Crediamo si possano attribuire questi insuccessi al fatto che le maestranze non hanno sentito in quelle opere lo spirito vivificatore di dedizione altruistica che è caratteristica essenziale del nostro lavoro.

CONTRO LA FORFORA

non mancano rimedi più o meno efficaci, più o meno conosciuti. Ma la forfora, — bisogna ricordarlo — non è l'unica causa della caduta dei capelli e della calvizia. Il malanno fu sempre oggetto di ricerche, ed uno scienziato di Berlino, il Dr. WEIDNER, ha recentemente scoperto un metodo di cura assolutamente nuovo e razionale che all'estero ha sollecitamente raccolto i più larghi consensi fra gli scienziati. Tale metodo è illustrato nell'opuscolo **A. D.** che si riceve — gratis — scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via Nullo, 15.*

30 - Gruppo Femminile del Club Alpino - Sezione di Torino (U. S. S. I.).

Torino, Via Monte di Pietà, 28.

Tel. 46-031.

La U. S. S. I. (*Ubique Strenuis Sunt Itinera*) è sorta come gruppo femminile della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano nel febbraio del 1918, per opera della Prof. *Rosetta Catone* attuale Presidente, con lo scopo di riunire tutte le signorine e signore amanti della montagna, organizzandole in modo da compiere escursioni senza l'aiuto degli uomini. Conta oltre duecento socie e le iscrizioni sono in continuo aumento. Prepara ogni anno una completa serie di escursioni alpine alcuna delle quali veramente importante. Oltre ciò da tre estati ha organizzato accampamenti in alta montagna a più di 2000 metri,

cioè: Vallone del Gura (Val Grande di Lanzo — Monviso (Alta Valle del Po) — Du Fond (Rochemolles) — tutti e tre riuscitissimi sia per concorso di persone che per escursioni compiute.

D'inverno, con gite sciistiche e convegni appositi infonde, nelle proprie socie l'amore per le corse sui pattini di legno e a tal fine ha istituito un Gruppo Sciatrici.

Per diffondere poi la conoscenza della sua opera e a scopo di propaganda ha curato la stampa di opuscoli illustrativi della propria attività unitamente a conferenze con proiezioni di fotografie prese durante le manifestazioni sociali.

Nell'estate 1925 il gruppo femminile « USSI » si accampò nel mese di agosto al Pian du Fond (Rochemolles) m. 2200. L'accampamento fornito di ogni *comfort* moderno ebbe un entusiastico successo.

Pasta Dentifricia "Nectol"

Fabbrica Italiana Prodotti "Nectol" Lucca

I RIMEDI DEL PARROCO HEUMANN

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 130.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore ammalo o sano si faccia venire il libro « **Il nuovo Metodo di cura del parroco Heumann** » di 300 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato spedire la cartolina di buono del prospetto allegato a questo almanacco alla **Soc. Anon. HEUMANN - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83.**

SCRITTRICI NOSTRE

ESTER LOMBARDO

LETTERE D' AMORE

Benchè scrittrice e giornalista conosciutissima ed apprezzatissima, Ester Lombardo, la giovane e valente direttrice di « Vita femminile » dà oggi alle stampe il suo primo volume. Queste *Lettere d'amore*, che costituiscono in fondo un vero e proprio romanzo, ricostruiscono nella sua più nuda e cruda realtà la vita d'oggi e desteranno un interesse straordinario nel pubblico italiano.

Elegante volume in-16° di 250 pagine L. 8 —

MADDALENA SANTORO

TRASPARENZE FEMMINILI

== ROMANZO ==

Elegante volume in-16° L. 7,50

== L' ALTRA ==

ROMANZO

Elegante volume in-16° L. 9 —

▲▲ R. BEMPORAD & Figlio - Editori - FIRENZE ▲▲

La Stamperia Nazionale Braille e i libri per i ciechi

Un collaboratore dell'*Almanacco della Donna* guidava l'anno scorso le lettrici a visitare l'*Istituto Nazionale per Ciechi Adulti*, uno dei più poderosi, geniali, benefici enti sorti dopo la guerra: via per gli ampi corridoi, per le belle sale di ritrovo, pel dedalo delle aule di studio e dei laboratori. Si soffermarono in ogni padiglione, fecero una visitina anche alla *Stamperia Nazionale Braille*; una visitina, chè l'Ufficio era messo su da poco, e non c'era ancora gran che da vedere: date tempo al tempo! Veramente non è passato che un anno, questo 1925, ma quanto la stamperia non ha lavorato e come non si è trasformata! Sulle cinque poderose macchine si sono impressi in stereotipia molti e molti testi in rilievo, e la pressa elettrica, ronzando senza posa, ha trasmesso il rilievo dalle lastre di zinco ai fogli che devon formare pagine dei libri: quei grossi volumi che i visitatori della II Fiera Internazionale del Libro in Firenze hanno osservato incuriositi su di un banco nella sala delle conferenze.

Qualcuno, vedendo la scrittura in rilievo, ci faceva scorrer su le dita, quasi per indovinare il mistero di quelle grandi pagine bianche, crivellate di puntini: forse lo faceva per gioco. Oh, ben diversa, dolorosamente tragica la figura del cieco che, ri-

masto solo nella sua stanza, partita la gentile lettrice, si tiene stretto il volume a stampa, e l'apre invano, e lo tasta invano, roso dal desiderio di legger più avanti, di tornar sulla pagina più bella!

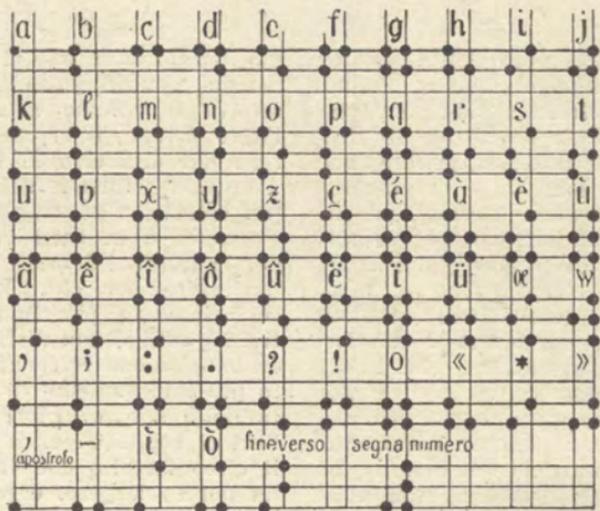
Quanta è in tutti la passione per la lettura! Pensate a quel che dev'essere per chi, avendo necessariamente più limitata l'attività pratica, non distratto dalla contemplazione esterna, vive molto più intensamente di noi la vita dello spirito. Libri e libri e libri ci vogliono per il cieco; per il cieco istruito che troppo poco ha potuto leggere, e per il cieco operaio, molto più colto e quindi molto più desideroso di cultura degli operai comuni; per il bimbo che non può vedere da sè tante cose che lo circondano, e per la donna che non ha da attendere, ahimè, alle cure di una famiglia sua.

E le macchine della stamperia si affrettan picchiettando a scolpire parole e parole e parole. Ma i bisogni son troppi e non si arriva a tenervi dietro. D'altra parte non si possono stampar tutti i libri, ma solo quelli che hanno probabilità di raggiungere una certa tiratura, come ad esempio: testi per le scuole elementari, opere di musica indispensabili ai pianisti e agli organisti, libri di anatomia e di massaggio per i *masseurs*. Senza

dubbio neppur questi son tirati in un numero di copie sufficiente a che il loro prezzo di vendita cuopra le spese della copiatura a stampa (che ne direbbe un editore, di stampar un libro di cui non potesse tirare se non un 150 o un 200 copie?); ma la

viduale e la grande avidità dei lettori ama trovare ricca scelta e grande abbondanza.

Sorge per questi bisogni, più necessaria assai che non per lettori veggenti, la biblioteca circolante. Il libro non è il possesso egoisticamente geloso di un solo;



ESEMPIO



L'alfabeto Braille.

Stamperia Braille non è un affare commerciale, è un'opera benefica! Di molti libri poi è sufficiente una sola copia: così delle opere di critica, di filosofia, di pedagogia che solo i più colti hanno interesse a leggere; così dei romanzi di cui il gusto indi-

è un possesso comune; è anzi veramente possesso di chi lo fa suo nel suo spirito; è l'amico infaticabile che trascorre via di casa in casa, che, non appena ha fatto la sua bella chiacchierata e insegnato il suo lungo sermone e gettato i fiori della sua bellezza,

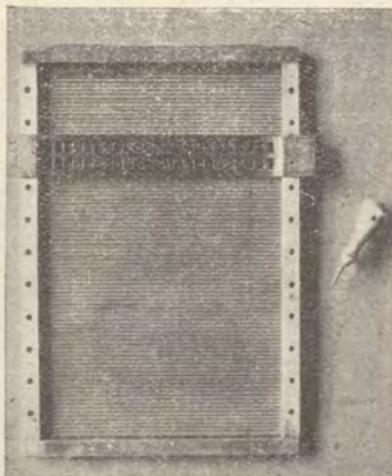
CAPELLI e NERVI. - L'indebolimento del sistema nervoso dovuto a malattie ed esaurimenti, influisce in modo deciso a danno dei capelli d'altra parte già minacciati dalla forfora e da altre cause. Uno studio convincente sull'argomento, accompagnato da consigli pratici in base alle ultime scoperte scientifiche si deve al Dr. WEIDNER di Berlino, specialista in materia. L'opuscolo A. D. recentemente tradotto in italiano, è già alla seconda edizione e si può averlo gratis scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner-Milano, Via F. Nullo, 15.*

se ne ritorna, in cerca di un'altra avidità da saziare, di un'altra curiosità da soddisfare, di una nuova anima da consolare con l'eterno vero.

Un solo esemplare basta per questo; e tale esemplare naturalmente non mette conto di stamparlo: si copia a mano, imprimendo i vari aggruppamenti di puntini, che costituiscono ogni lettera, su carta grossa, per mezzo di un punteruolo di ferro e di una tavoletta scannellata. È il sistema di scrittura a rilievo inventato da Luigi Braille (uguale a quello della Stamperia, ma riprodotto con tavolette a mano, anziché con grandi macchine), convenzionale come tutti gli altri sistemi, come tutti gli altri suscettibile di diventar ben presto, quando si sia avuta quella po' di pazienza d'impararlo a mente, d'uso facile e anche abbastanza rapido. Tanto è vero che questi libri per ciechi non son copiati da persone specializzate, che lo faccian per mestiere, ma da gentili creature che adempiono a un dovere di carità; quasi esclusivamente donne: e ciò non perchè le donne abbiano... più tempo da perdere, ma perchè solo in loro la pazienza sa divenire angelica virtù, perchè esse sole, nella felicità non meno che nel dolore, sentono il bisogno di prodigarsi agli altri; donne di ogni ceto; dame ricche e semplici impiegate che lavorano un po' la sera, fanciulle dall'anima aperta a ogni moto gentile, e anziane a cui

l'età e l'esperienza non hanno fatto che accrescer le virtù femminili.

In Francia la *Bibliothèque Braille* (annessa alla grande Associazione *Valentin Haüy pour le bien des Aveugles*) si è arricchita così in 35 anni di ben 70.000 volumi, copiati tutti da gentili per-



Tavoletta a mano per la scrittura Braille.

sono; 3000 sono gl'iscritti a quest'opera, di cui 800 molto attivi.

Anche in Italia tempo addietro si è copiato in tal modo, ma poco, senza contiguità e senza regole. Ora, il direttore dell'Istituto Nazionale per Ciechi Adulti, Tenente Dott. Aurelio Nicolodi, vuol riprendere questo antico uso, ma allargandolo e disciplinandolo in conformità dei nuovi tempi e delle esigenze nuove. Si

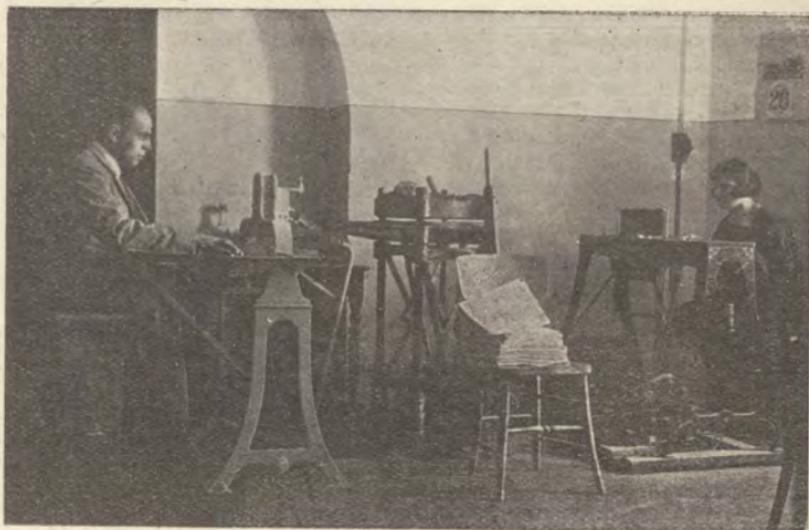
Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

Chiedere listino gratis

Premiato Stabilimento di Avicoltura L. POCHINI - Settignano (Firenze)

è perciò stampato un opuscolo di *Istruzioni sulla Scrittura Braille* per copisti veggenti, che vien largamente distribuito, e inviato con tutti gli schiarimenti desiderati a chiunque ne faccia richiesta all'Ufficio Stamperia Nazionale Braille (*Via delle Carra, 2, Firenze* [8]), con la speranza che

Spontaneo, grandioso, pari alla santità dello scopo, si spera il concorso delle donne italiane; prime fra tutte, le lettrici che in questo *Almanacco* seguono tutte le nuove direzioni veramente degne dell'attività femminile. Sbocciato da mani muliebri, il loro lavoro andrà a cadere in gran



Macchine per stampare in Braille.

molte volenterose si mettano all'opera e non restin seconde alle donne di Francia. Il lavoro è facile e non privo d'interesse, chè la copista può scegliere da sè il libro che ami meglio trascrivere, che le sia grato rileggere e meditare, mentre la mano, divenuta agile in breve, traccia col punteruolo i non più misteriosi puntini

parte sotto altre mani di donne, delle donne cieche, delle più infelici fra le creature prive della vista, alle quali, inesorabilmente chiuso il destino della femminilità, reso più difficile il lavoro per vivere, molte, troppe ore rimangono inutilmente vuote: leggere, è l'unico modo per loro, di farle scorrer serene, ed anche felici.

UNA BELLA E FITTA CAPIGLIATURA si mantiene e si riacquista alimentando e riattivando la papilla pituitaria (radice del capello) e somministrandole le sostanze indispensabili alla sua vita ed al suo sviluppo. Ad un successo inaspettato è pervenuto con lunghi studi il Dr. WEIDNER di Berlino, ed espone il suo metodo, controllato da autorità scientifiche nell'opuscolo A. D. che si può avere — gratis — scrivendo a *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.*

I Consigli delle Lettrici

Anche quest'anno abbiamo dovuto eliminare buona parte dei consigli che ci sono pervenuti perchè mancavano di praticità nello scopo e di semplicità nei mezzi. Altri ripetevano, con leggerissime varianti di forma, ricette già inserite gli anni passati in questo stesso Almanacco. Rinoviamo alle nostre cortesi lettrici l'invito di collaborare a questa rubrica e di scrivere su una facciata sola del foglio. Alle collaboratrici viene corrisposto, come sempre, un adeguato premio in libri, che potranno scegliere nel nostro catalogo.

* * *

Spesso accade che il tubo dell'acquaio si intasa per l'incuria delle domestiche. Per cercar di liberarlo dall'accumulo di sostanze che l'hanno otturato, si può usare una canna d'India che è pieghevole e si spezza difficilmente. Qualunque altro legno potrebbe infrangersi, cagionando un danno maggiore. Bisogna evitare anche il fil di ferro perchè potrebbe produrre dei guasti nel tubo. Si riesce a rimuovere le sostanze che hanno intasato l'acquaio anche con molta acqua, che si farà scorrere con violenza dal rubinetto a cui applicheremo un tubo di gomma, la cui estremità dovrà penetrare nel tubo di scarico.

* * *

Dopo aver lavati gli specchi, bisogna strofinarli con una pelle di camoscio. Questa semplice pratica li rende lucidissimi.

* * *

La muffa e le erbacce rendono spesso più tristi e antipatici i cortili delle nostre case. Per evitare questa poco simpatica decorazione, bisogna innaffiarli spesso con una soluzione di sale da cucina al dieci per cento. Giova anche per lo stesso scopo il petrolio.

* * *

Si possono pulire bene gli ombrelli di seta, se si strofinano con una spugnetta imbevuta con un po' di birra calda. È un buon metodo quello di riporli nell'armadio senza arrotolarli, lasciandoli sciolti perchè non si recidano nelle pieghe.

* * *

I guanti di pelle di camoscio dalle tinte tenui non sempre sopportano una lavatura con acqua e sapone. Si potrà pulirli bene con una miscela composta di benzina (2 parti) e olio essenziale di trementina (1 parte). Si imbeve di questo liquido uno straccio di lana e si strofina il guanto.

*
**

Quando si smacchia un abito bisogna aver la precauzione di porre sotto la parte macchiata un po' di stoffa spugnosa. Così si eviterà che la benzina, l'ammoniaca diluita o gli altri liquidi adoperati per levare le macchie ristagnino sulla stoffa, formando la cosiddetta gora.

IN CUCINA.

Zuppa verde. — Si lessano fagiuoli e spinaci con un po' di sedano e una carota. Si passano allo staccio, ci si aggiunge burro e formaggio e si getta il composto sopra crostini di pane fritti nel burro.

*
**

Schiuma di cioccolata. — Montare a neve 8 albumi di uovo freschissimi. Quando sono bene sbattuti gettarci, rimestando lentamente, grammi 200 di zucchero e gr. 100 di cioccolata grattata. Bisogna servire subito.

Dolci presto fatti. — Si prende una chiara d'uovo e si sbatte ben bene insieme con una cucchiata d'acqua. Lentamente mentre si rimesta, ci si getta zucchero in polvere finissima e si continua a rimestare finchè non si è ottenuta una pasta duretta. Allora ci si aggiunge un po' di zucchero vanigliato o di essenza di limone. Si lavora ancora la

pasta, quindi si assottiglia un poco e si taglia in tanti dischetti che si scavano nel mezzo e si riempiono di crema o di marmellata. Per rendere più saporiti questi dolci, si possono mescolare alla pasta di zucchero pezzetti di canditi, di cioccolata o mandorle tritate.

*
**

Perchè le patate non si sfaldino bisogna cuocerle in acqua salata.

*
**

Pittura su stoffa. — La pittura a tinte piatte su stoffa costituisce un pratico e facile sistema di decorazione, che permette di ottenere moderni e simpatici lavorini con poca perdita di tempo. Per le stoffe pesanti (velluto, panno, seta grossa) è consigliabile la pittura ad olio. Bisogna diluire i colori con benzina o con etere avendo cura di non renderli mai troppo liquidi. Adoperare il pennello quasi asciutto, specialmente quando ci si avvicina ai margini del disegno che bisogna colorire, cominciando dal centro. Se si dipinge il velluto o il *peluche* bisogna seguire col pennello il verso del pelo.

Per dipingere all'acquerello su stoffe leggere bisogna prima montarle, ben tirate, sopra un telaio. È bene adoperare i colori disciolti in una soluzione gommosa che impedirà alla tinta di spandersi

GUERRA ALLA CALVIZIE. - Tutte le varie cause che determinano la caduta dei capelli, sono combattute col metodo scientifico del Dr. WEIDNER. Esso indica le sostanze ed i principi costituenti del capello umano, che a contatto colle papille pilifere (radice dei capelli) le rigenerano, e le stimolano a nuova energica vita e a nuova produzione.

Tale metodo è illustrato nell'opuscolo **A. D.** che viene inviato gratis dietro richiesta al *Silvicrine Dr. Weidner - Milano, Via F. Nullo, 15.*

sul tessuto. Bisogna anche aver cura di attendere che un colore sia perfettamente asciutto prima di stendercene un altro vicino.

Questa pittura è trasparente, perciò indicatissima per decorare *abat-jours*, tendine da finestre, *stores* ecc. Ma per le tendine e le *stores* come per le tovagliette da *the*, le camicette, i vestitini da bimbi, è bene adoprare le aniline invece dei colori ad acquerello. Si usano seguendo lo stesso procedimento sopra descritto, ed hanno il grandissimo vantaggio di sopportare la lavatura con acqua. È consigliabile dipingere gli oggetti tanto da diritto come da rovescio e tenere un pezzettino di stoffa uguale a quella su cui si dipinge per provarvi gli effetti di colore.

Se occorre dare lo stesso colore a grandi superfici di tessuto, bisogna preparare molta tinta per evitare gradazioni diverse, giacchè il colore, approntato in diverse riprese, non ha mai la stessa sfumatura.

AMINA POLITO FANTINI.

**

Per pulire le scarpe di pelle scura, servitevi di scorze di banana, che ne tolgono tutte le macchie.

**

Macchie di sudore dai vestiti: si tolgono, bagnarle d'acqua fortemente salata prima di lavarle.

**

Puntali per stringhe. — Accade talvolta che delle stringhe da scarpe quasi nuove perdano un puntale: è facile farne uno nuovo con la ceralacca nera.

**

Perchè non si rallenti il bollore. — Evitare di lasciare un cucchiaino nel recipiente che deve bollire presto; perchè il cucchiaino rallenta il bollore.

**

Per evitare l'odore di cucina. — Se siete obbligate a cucinare qualche cosa nelle stanze e volete evitare che se ne senta poi l'odore, basta prendere una tazza d'acqua bollente e versarci qualche goccia d'olio di lavanda. L'odore di cucina svanisce completamente.

**

Un dito contuso, stretto inavvertitamente fra due imposte, o colpito con un martello, immergetelo in acqua molto calda e tenetevelo per dieci minuti. Ciò allarga i pori e mette il sangue in movimento, e il dolore sarà subito alleviato.

**

Meno zucchero nella frutta cotta. — Pochi sanno che nel cuocere la frutta, è bene metterci

Opere di Renato Fucini

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

un'idea di sale; la frutta cuoce meglio, e si raddolcisce con minor quantità di zucchero.

* * *

Quando si marca la biancheria. — Spesso nel marcare la biancheria si fa un po' di fatica nell'imprimere le cifre e la penna stride e si rovina. Per evitare ciò, conviene dare un po' d'amido freddo al punto del lino su cui si vuole scrivere.

* * *

Contro le tignole. — Se in un tappeto sono entrate le tignole, stendete sui punti danneggiati una tovaglia umida e poi stirate con un ferro ben caldo. Il calore e il vapore distruggeranno le tignole e le loro uova.

* * *

Perchè il formaggio non ammuffisca, avvolgetelo in un panno che sia stato bagnato nell'aceto.

* * *

Per evitare avvelenamenti: prima di adoperare un tegame nuovo di metallo, bisogna empirlo di acqua con un pizzico di soda e delle scorze di patate, e farlo bollire per qualche ora; poi vuotarlo e pulirlo bene. Così ogni pericolo d'avvelenamento in causa della stagnatura resta eliminato.

* * *

Aforismi d'igiene domestica. — Ricordati che lo spirito è più vigoroso in quegli organismi che funzionano bene.

Se lavori di muscoli, sii vegetariano e ghiotto di zucchero; se lavori col cervello, sii carnivoro.

Più che dal freddo riparati dai raffreddamenti.

Se lavori col cervello riposati lavorando di mano; se lavori di mano riposati lavorando di cervello.

Abbi ogni cura e riguardo per la maternità.

Madre, il tuo latte appartiene al tuo bambino.

La tua casa è sana, se il sole vi può penetrare e se l'aria ne può uscire liberamente.

Se tu o alcuno nella tua casa è malato, prendi le precauzioni occorrenti per non diffondere il male intorno a te.

* * *

L'arte di dormire. — Una camera lontana dai rumori, senza luce artificiale, senza animali, fiori, mobili ingombranti, tappezzerie, con molta aria anche d'inverno. Un letto leggermente inclinato dalla testa ai piedi, con le materasse di lana poste su un fondo non troppo duro, nè troppo soffice, coperte leggiere e guanciaie modesto, poco pieno e poco morbido. Abbiate cura di non andare a letto se non due o tre ore dopo il cibo perchè è bene che la digestione sia compiuta. Adagiatevi nel mezzo, affinchè ogni muscolo possa distendersi e trovare appoggio; non piegate le gambe, non le incrociate, non sollevate i ginocchi. E soprattutto non tenete le mani sul capo, l'atteggiamento è pieno di grazia

e forse per questo molte donne inconsciamente l'assumono, ma affatica i muscoli del braccio e del torace, contrae il collo, rende la respirazione breve e affannosa. Non dormite supini: la posizione è femminile e incomoda, e (dicono taluni medici, forse esagerando il male), cagiona malattie del midollo spinale: certo produce veglie angosciose e incubi. Più gravi ancora sono i danni del dormire sul fianco sinistro, la digestione si arresta e si manifestano oppressioni, soffocazioni, stringimenti al cuore. E non dormite nemmeno bocconi, sebbene la saggezza dei nostri vecchi reputasse deliziosa e salutare questa posizione; il petto è compreso, il dorso ricurvato. Se soffrite d'insonnia, ricorrete a mezzi semplici: passeggiate, docce, e non mai droghe e narcotici. E dormite. Per l'uomo sano il dormire significa essere forte e sereno, per l'ammalato guarire.

ANNA MACCAPANI - Livorno.

* *

Non v'è niente di più facile e di più economico, per pulire vetri, specchi, cristalli, della carta di giornali. Con un giornale imbevuto d'acqua, si lavano i vetri in modo stupendo e rapido: così pure gli specchi. Pezzetti di carta, messi in un po' d'acqua calda, e tenuti per qualche minuto dentro le bottiglie e i bicchieri di cristallo, li rendono splendidi come un brillante.

* *

Si lavano meglio e si conservano più a lungo le tinte di qualsiasi stoffa colorata, aggiungendo

otto o dieci gocce d'ammoniaca all'acqua che serve a lavarle.

* *

Prendete una grossa patata, vuotatela, mettetevi dentro del muschio bagnato in cui metterete delle lenticchie o del grano; con dei nastri sospendete la patata alla parete, avendo cura che il muschio sia sempre umido. Dopo qualche giorno, avrete delle magnifiche, leggerissime, candide erboline scapigliate, molto graziose a vedersi.

* *

Se avete gli occhi arrossati, gonfi, stanchi, lavateli lungamente con acqua calda e sale. Ogni fastidio sparirà come per incanto.

* *

Un pugno di sale, unito all'acqua del bagno dei nostri piccoli, tonifica la pelle e previene i raffreddori.

* *

Per rendere felici i nostri bimbi, ecco una facilissima maniera di preparare delle caramelle squisite: prendete un bicchiere di latte, un bicchiere di zucchero pestato, due tavolette di cioccolata da 100 grammi l'una, fatta in pezzi minutissimi; mettetle tutto in una piccola casseruola e rimestate continuamente, lasciando cuocere sino a che il liquido, quando se ne getti un po' in un bicchiere d'acqua, diventi solido. Allora unite un pezzo di burro, grande come una noce, versate tutto su una lastra di marmo oliata e fate freddare sino a che potrete tagliarla in quadratini.

GINA GUARDUCCI - Cecina.

NECROLOGIO

Il 3 febbraio a Conegliano Veneto, *Italia Benini Sambo*, eccezionale attrice che recitò a fianco del fratello, l'indimenticabile Ferruccio, e divise con lui glorie e trionfi, rimanendo nell'ombra, semplice e modesta. Dopo la morte di Ferruccio rimase stroncata: si ritirò nella villa di Conegliano che egli aveva acquistato negli ultimi anni di vita, e non l'abbandonò più per quanto fosse più volte insistentemente pregata di tornare al palcoscenico. Una sola fu la sua risposta: « Come potrei rappresentare con altri le commedie nelle quali parlavo con lui? ». Il grande Ferruccio, nella sua modesta e semplice vita, viveva oramai unicamente per la moglie e per la sua amata Italia. Ed è bello anzi ricordare, di queste due donne, la sublime assistenza che svolsero accanto alla tomba del loro amato (che come si ricorderà morì a Roma durante la guerra) fino a quando la liberazione delle terre invase non permise loro di trasportare la salma nella villa di Conegliano, dove egli aveva desiderato di essere sepolto. Ed è appunto in questa villa, accanto al sepolcro del suo grande scomparso, che la buona sorella, sola

ed oscura, ha chiuso la sua esistenza tutta dedicata al bene ed all'affetto.

Il 25 aprile, a Treviglio, *Elisa Grossi Ved. Gremignola*, figlia di Tommaso Grossi, donna di alti sensi e di nobili tradizioni. Amica di Clara Maffei, ebbe come questa un salotto celebre, frequentato dai letterati e dai patrioti più noti del secolo passato, primi fra tutti il Manzoni, il Carcano, Andrea Maffei. Amante delle lettere, accesa d'amor patrio, durante l'ultima guerra si occupò attivamente, nonostante la grave età, di opere di assistenza ai combattenti e di resistenza civile.

Il 17 settembre, a Villa Rosa, in Mesiano, *Luisa Anzoletti*. Nata a Trento il 9 aprile 1863, fu nota scrittrice di Storia, Arte, Filosofia religiosa, poetessa e studiosa della lingua latina. Specialmente notevole, fra le sue pubblicazioni di liriche, è il volume *Vita*, in cui appare pienamente la sua arte, ispirata ai più nobili e belli ideali dell'esi-

stenza. Dotata di sentimento sinceramente religioso, e di fervido amor patrio, tutte le sue opere riflettono questo duplice sentimento ideale. Anzi, a proposito della sua fervente idealità patriottica, bisogna ricordare come essa, già gravemente scossa in salute per due malattie che la tormentarono a lungo, abbia non di meno voluto porgere il saluto della terra redenta ai Sovrani che visitavano per la prima volta la sua Trento.

L'infermità non la distolse mai dal suo lavoro prediletto, anzi, fino negli ultimi giorni di sua vita, essa lavorava ancora intor-

no ad una conferenza, che avrebbe dovuto tenere, in occasione del Centenario Francese.

Il 14 agosto, a Frascati, madame *Nelly Carrère* moglie di Jean Carrère, corrispondente romano del *Temps*. Giornalista e letterata, diresse a Parigi il quotidiano *Jour*. Poi a Napoli, fondò la rivista *Regina*. A Roma collaborava col marito. S'interessava molto della diffusione della letteratura italiana in Francia, e tradusse in francese i principali romanzi della Serao.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale sociale L. 700.000.000 — Capitale versato L. 500.000.000

Riserve L. 300.000.000

Direzione Centrale: MILANO - Piazza Scala, 46

Filiali all' Estero :

Costantinopoli - Londra - New York

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellammare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - S. Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

Tutte le operazioni di Banca

==== Servizio Cassette di sicurezza ====

==== Servizio " Travellers' Cheques ,, =====

Il libro della perfetta donna di casa

DONNA CLARA

Dalla cucina al salotto

Enciclopedia della vita domestica

Nuova edizione riveduta ed ampliata da **LIDIA MORELLI**
31°-40° Migliaio

Elegante volume in-16°, di oltre 700 pagine, con 70 illustrazioni
rilegato alla bodoniana - **Prezzo: Lire 32.**



Di tutta la casa, santuario delle gioie più pure, della fede di continuità, questo libro ispira la più delicata poesia.

Ordine, bellezza, semplicità e buon gusto, cose che non solo si desiderano e si hanno innate, ma si acquistano pure con una guida agevole, sicura come questa.

La felicità coniugale sta spesso, molto spesso, riposta nella comprensione da parte della donna dei più umili doveri che salgono in molta gloria se adempiuti con serenità e cura.

Il libro *Dalla cucina al salotto* presentato in bellissima veste ampliato ed aggiornato alle complicate esigenze della vita moderna, risponde ad ogni richiesta.

Avere a portata di mano per ogni contingenza, il consiglio pratico, il suggerimento sapiente, da leggere senza uno sforzo, come si raccoglie la voce di una persona cara, è davvero una soddisfazione che può far inviare un po' di gratitudine alla scrittrice ed agli editori che compresero tanto bene come il bello e l'utile possano accordarsi. Per ogni argomento poche righe, lucide, sintetiche, nulla di astratto e di difficile attuazione, improntato tutto alla più grande semplicità pratica.

I consigli per ammobiliare una casa, cominciano con la cucina desposta e padrona del buon umore e della sanità della famiglia, chiamata, da un filosofo greco, il vestibolo della felicità. Accanto ai mobili necessari, agli oggetti indispensabili, v'è il modo di preparare e conservare i cibi, non solo, ma come ammanirli e presentarli, le regole per gli inviti e consigli per l'addobbo della mensa. E poi il salotto, la « stanza in cui si vive », la camera da letto, il guardaroba, il giardino, la cantina, ecc.

Le lettrici dell'Almanacco della Donna possono acquistare la nuova edizione rifatta del libro di Donna Clara, godendo di un ribasso di L. 5. Basterà inviare una cartolina vaglia di L. 27, col BUONO qui di fianco incollato sulla stessa, agli Editori S. Lattes & C. TORINO, Corso Oporto 30.

Almanacco della Donna 1926

DALLA CUCINA AL SALOTTO

Ribasso L. 5

La Donna nella caricatura dei giornali

La realtà romanzesca.



— Cosa succede?! Cosa c'è?!...

—Madonna!]

Passa una donna vestita da donna!

Dal *Guerino Meschino*, 11 ottobre 1925).

CUORE Moll e disturbi recenti e cronici si guariscono col «CORDICURA CANDELA» di fama mondiale, usato in Cliniche ed Ospedali.

MIGLIAIA DI GUARIGIONI ——— **VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE**
Opuscolo gratis con migliaia di certificati di guariti, di Professori e Medici distinti a **INSELVINI & C.** — **MILANO** - Via Stradivari, 7.

Il **CORDICURA** viene raccomandato con pieno successo dai Sigg. Medici nelle Pericarditi, Endocarditi, Miocarditi, Vizi mitralici, Asma cardiaca, Angina pectoris, Arteriosclerosi, Degenerazione grassa, Palpitazioni nervose (cardiopalmi). Unico preventivo dell'Apoplessia. Utilissimo negli Idropi, negli Edemi, nelle debolezze di Cuore in genere susseguenti a manifestazioni morbose, Alcolismo e che accompagnano la Convalescenza e la Vecchiaia.



La moglie. — Non riesco a ricordare dove ho messo il conto della sarta.

Il marito (molto allegro)

Io non l'ho veduto!

La moglie. — Oh, o capisco bene che non l'avete veduto!

(*The Pierrot*, Londra)

— Non riesco a capire se è il babbo o la mamma che mi dà il latte!

(Disegno di Abel Faivre, nel *Journal*),



"Nectol"
Pasta Dentifricia

Fabbrica Italiana Prodotti "Nectol" Lucca

Il voto alle donne.



La moglie. — Mi pare che ti avevo proibito di ballare!!

Il marito. — È vero, cara, ma io sto facendo un giro di propaganda elettorale...

(Disegno di Bompard nella *Tribuna*).

Le nostre domestiche.



— La signora mi rilascia un buonser-vito?

— Che cosa vuoi che metta?

— Che ho sopportato la signora per tre mesi di seguito.

(*Illustrazione Italiana*, 20 sett. 1925).

Il Senato e il voto alle donne.



— Il Senato avrebbe qualche difficoltà a dare il voto alle donne? Ma in che cosa siamo ora differenti dagli uomini?

(Dall' *Illustrazione Italiana*, del 21 giugno 1925).



— Vanno bene così?

— Ma no, più corti. Che diamine, mi_ave preso per un uomo?

(*La Tribuna* del 5 luglio 1925 disegno di Bompard).

Nel centenario della fotografia.



— Noi siamo molto più semplici delle nostre nonne.

— Anche troppo...

(Dall' *Illustrazione Italiana*,
26 maggio 1925).

Il ritorno del marito.



— Gran Dio, sei sola? Eppure, di dietro l'uscio, ti ho sentito dire: Caro, caro, caro!...

— Amico mio, facevo i conti della spesa e parlavo del pane.

(*La Tribuna*, del 21 gennaio 1925,
disegno di Bompard).



— Avete rotto la teiera giapponese! Fosse stata almeno quella di Faenza!

— La Signora non si preoccupi: quella di Faenza la ruppi ieri l'altro.

(*La Tribuna*, del 24 luglio 1925,
disegno di Bompard).

— Io ho sempre creduto che la più grande aspirazione di ogni donna fosse di uscire dal comune....

— Vecchia concezione, amico mio: oggi le donne desiderano rientrarvi.

(La Tribuna, del 5 giugno 1925, disegno di Guasta).



Gl' inconvenienti della moda.

Il Sindaco. — È lo sposo che deve firmare per il primo. Chi è lo sposo di loro due?

(La Tribuna, del 16 maggio 1925, disegno di Bompard).

Pasta Dentifricia **"Nectol"**

Fabbrica Italiana Prodotti **"Nectol"** Lucca



La gloria di M.lle Lenglen.

Il bambino al papà:

— Giocando sempre a tiottola, potrei
Diventare famoso come lei?

(Dal *Guerino Meschino*,
18 ottobre 1925).

I capelli alla moda.

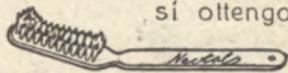
La cameriera nuova. — Devo consegnare questa lettera alla signora, ma quale sarà la signora?

(*La Tribuna*, del 15 marzo 1925,
disegno di Bompard).



Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



la **Pasta « Nectol »**

con lo **Spazzolino igienico « Nectol »**

Fabbrica Italiana Prodotti « **Nectol** » Lucca

— Dare il voto a voi donne? Ma se non sapete nemmeno che cosa sia il Municipio....

— V'ingannate: dai quindici anni in poi, le ragazze non pensano che a questo....

(*La Tribuna*, 15 maggio 1925, disegno di Bompard).



I tempi.

— Alziamoci, cara: ci sono due signori in piedi.

(*La Tribuna*, 11 giugno 1925, disegno di Camerini).

I RIMEDI DEL PARROCO HEUMANN

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 130.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore ammalmato o sano si faccia venire il libro « **Il nuovo Metodo di cura del parroco Heumann** » di 300 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato spedire la cartolina di buono del prospetto allegato a questo almanacco alla **Soc. Anon. HEUMANN - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83.**



— Ah, canaglia! Un capello sulla spalla?!...

— Ma non è mica di donna...

— E come no: non lo vedi che è corto?

(Dal *Travaso delle Idee*).

I tempi.

— Mi favorisca un palmo di questa seta.

— La signora deve farci un fazzoletto da collo?

— No: un costume da bagno.

(Disegno di Bompard nella *Tribuna*).



I RIMEDI DEL PARROCO HEUMANN

possono essere adoperati contro quasi tutte le malattie. L'effetto è splendido, come dimostrano le 130.000 lettere di ringraziamento e di riconoscenza. Ogni lettore ammalato o sano si faccia venire il libro « **il nuovo Metodo di cura del parroco Heumann** » di 300 pagine e circa 200 illustrazioni. Il libro viene rimesso completamente gratis ed ogni lettore è pregato spedire la cartolina di buono del prospetto allegato a questo almanacco alla Soc. Anon. HEUMANN - Milano (Succ. 20) Corso Garibaldi, 83.

La donna e la politica.

— Quello là in fondo? È un ottimo giovane, assolutamente fedele a sua moglie...

— Allora non mi fa paura: dalle donne non può sperare che un voto solo!

(*La Tribuna*, del 6 magg'ò 1925, disegno di Bompard).



I tempi.

— La signora desidera?
— Radarmi i capelli. Più tardi poi, verrà mio marito per ritirare la sua parrucca.

(*La Tribuna*, del 25 ottobre 1925).

In corso di stampa.

GUIDO DA VERONA

Cleo, robes et manteaux

EDIZIONI BEMPORAD

FIRENZE

Stabilimento  di Orticoltura

Barcucci Giovanni

FIRENZE

Via Ghibellina, 27 - Telef. 29-94

Assortimento rampicanti

Piante ornamentali ❁ ❁

**NON PIÙ
CAPELLI GRIGI**

con l'

“EXCELSIOR,”

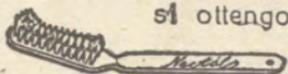
La meravigliosa innocua Lozione Risto-
ratrice di Singer Junior, ridà il colore
naturale ai capelli senza macchiare.

Prezzo L. 15.— In vendita dai profumieri
Profumeria SINGER, Milano, Goria 1°



Denti bianchi, gengive rosee

si ottengono adoperando



con lo **Spazzolino igienico „Nectol“**

Fabbrica Italiana Prodoffi „Nectol“ Lucca